

DON NAZARENO CAMILLERI NEL SUO "DIARIO INTIMO"

A CURA DI
EUGENIO VALENTINI

collana
SPIRITO E VITA

3

LAS-ROMA

Collana SPIRITO E VITA - 3

DON NAZARENO CAMILLERI

NEL SUO "DIARIO INTIMO"

a cura di

EUGENIO VALENTINI

LAS - ROMA

© Copyright 1975 by LAS - LIBRERIA ATENEO SALESIANO
Piazza Ateneo Salesiano, 1 - 00139 ROMA
Tel. (06) 884.641

Visto per la Congregazione Salesiana
Sac. Nicolò Loss
Roma, 31-1-1975

Visto: nulla osta
Sac. Mario Bassi
Roma, 24-5-1975

Imprimatur
Ioannes Canestri, Vicesgerens
e Vicariatu Urbis, 9-7-1975

PREMESSA

Incaricato, alla morte di D. Camilleri, di rivedere le sue carte, mi imbattei in uno dei quaderni del suo diario, e, essendo vissuto al suo fianco per molti anni, compresi subito il valore del tesoro che avevo tra mano.

Ogni diario è una fotografia dell'autore, fotografia più o meno riuscita a seconda dell'abilità dello scrittore e della sua capacità a trascrivere i suoi pensieri e i suoi stati d'animo, ma fotografia vera, soprattutto per ciò che riguarda i suoi progetti, i suoi gusti, le sue preoccupazioni, le sue attrattive; in una parola: il mondo dei suoi pensieri e della sua vita vissuta, colto dall'osservatorio della sua coscienza.

Il diario non rivela tutto l'uomo. È una conoscenza che l'uomo ha di sé partendo dal di dentro, e perciò molte volte diversa da quella che gli amici, i familiari, i conoscenti hanno avuto di lui: ma, almeno soggettivamente, più vera e più profonda. Meno l'autore ha la coscienza di descriversi e più la fotografia corrisponde alla realtà.

C'è solo un'altra categoria di scritti che, sotto un certo aspetto, supera il diario nel suo risultato autobiografico, ed è l'epistolario. E questo perché la preoccupazione dell'autore in tale genere di scritti è proiettata fuori di sé, verso gli altri, in una comunicazione dominata ordinariamente da altri interessi.

Chissà che un giorno anche quest'altra forma d'autobiografia non abbia a vedere la luce, se le molte anime da lui dirette sentiranno il bisogno di comunicare le lettere della sua direzione spirituale, per un ampliamento del suo apostolato educativo.

Oggi godiamo di poter presentare ai molti che l'hanno conosciuto questa scelta di brani del suo diario, quale ricordo gradito di persona amata e stimata, e quale omaggio di riconoscenza che l'Ateneo Salesiano fa a questo suo figlio, che l'ha onorato con la sua scienza e la sua santità.

Come introduzione al diario stesso, soprattutto per quelli che non l'hanno conosciuto, daremo un breve profilo di lui, come studioso, asceta e mistico; poi in appendice presenteremo la descrizione della forma esterna del diario.

PROFILO

DI D. NAZARENO CAMILLERI

Nacque a Sliema (Malta) il 18 novembre 1906 da Giuseppe e Giovanna Muscat.

Frequentate le scuole primarie governative a Sliema, fece il ginnasio in tre anni: il primo al Collegio Salesiano S. Alfonso a Sliema, gli altri due a S. Gregorio di Catania, dove pure, dopo il noviziato, frequentò lo studentato filosofico nel 1924-'25. Compiuto l'anno di tirocinio pratico educativo a Randazzo, fu inviato all'Università Gregoriana a Roma, e dopo un triennio di studi si laureò in filosofia, conseguendo la medaglia d'oro dell'Università nel 1929, anno della Beatificazione di D. Bosco. Passati due altri anni di tirocinio a Randazzo come insegnante di filosofia, ritornò alla Gregoriana per la teologia, conseguendo la Licenza nel 1935 e la Laurea nel 1940.

Dal 1935 al 1937 fu insegnante di teologia nello Studentato Salesiano di S. Callisto, e dal 1937 al 1940 professore di Morale Speculativa e poi di dogma, nell'incipiente facoltà teologica del Pontificio Ateneo Salesiano a Torino. Dopo l'erezione ufficiale dell'Ateneo, divenne ordinario di dogmatica, rimanendo in tale insegnamento fino alla fine della vita, se si toglie una parentesi (1942-1945) in cui fu prima, per pochi mesi, direttore dello Studentato Teologico di Chieri, poi direttore e simultaneamente decano della facoltà di filosofia dell'Ateneo sfollata a Montalenghe.

Alla morte di Don Vismara fu eletto decano della facoltà di teologia, e rimase in tale carica dal 1945 al 1954. Continuò il suo insegnamento fino al 1968, quando, per malattia di cuore, dovette sospenderlo, dando tuttavia il suo contributo alla vita della Facoltà come membro del Consiglio, studioso e ricercatore infaticabile.

Morì a Roma, nella nuova sede dell'Ateneo Salesiano, il 1° marzo 1973.

A nostro modesto giudizio, D. Camilleri non fu un uomo di governo, ma fu un pensatore e uno speculativo formidabile.

Nell'insegnamento, portò la sicurezza e l'acutezza della filosofia e della teologia scolastica, assimilata all'Università Gregoriana, con la ricchezza che un tale insegnamento ebbe fino al Concilio Ecumenico Vaticano II.

Seguirlo nelle sue elucubrazioni, quando tentava la penetrazione speculativa del dato rivelato, non era impresa facile, e gli scolari impreparati si trovavano spesso a disagio.

Entusiasta ed innamorato di S. Tommaso avrebbe desiderato che tutti ne possedessero a fondo il pensiero, e sapessero interpretarlo e gustarlo come lo interpretava e lo gustava lui.

Non era però un pedissequo ripetitore, ed ebbe atteggiamenti e interpretazioni che talora lo avvicinarono al Rosmini.

Non era inclinato alla ricerca positiva, ma vi si assoggettò già dalla sua tesi di laurea in teologia, che ebbe come tema: « De natura actus visionis beatificae apud theologos post tridentinos. Critica inquisitio positivo-scholastica in sententiam de visione Dei intuitiva per communicationem actus increati ».

Anzi si può dire che questo suo saggio di lavoro scientifico fu quello che sviluppò in lui un centro di interesse, che lo occupò tutta la vita.

È uscito ora alle stampe, come opera postuma, l'ultimo suo lavoro, che non è altro che il coronamento del primo, ed ha per titolo: Il mistero della creazione alla luce del mistero della Trinità. Parte I: Quid est homo? - Parte II: Prospettiva di una metafisica soprannaturale dell'essere.¹

Gli studi che più manifestano questa sua capacità speculativa, oltre a quello or ora citato sono:

Persona et personalitas (*Salesianum*, 1939, pp. 138-169).

Dall'intelligibilità all'esistenza dell'Assoluto (*Salesianum*, 1946, pp. 10-66).

De ineffabili essentia metaphysica libertatis (*Salesianum*, 1949, pp. 345-396).

Una tesi antiprobabilista (*Salesianum*, 1958, pp. 87-117).

¹ In « *Salesianum* » 1974, pp. 173-209; 355-379; 533-565.

Col passare degli anni, si sviluppò in lui, anche sotto l'influsso dell'esperienza acquistata nella direzione delle anime, un amore sempre più intenso per il campo della spiritualità, portandolo a pubblicazioni di ordine più pratico. Quelle date ufficialmente alle stampe, non furono molto numerose, anche perché assai diffidava di sé, e non finiva mai dal correggere, dal precisare, dall'aggiungere, nel timore che il suo pensiero potesse essere frainteso.

Aveva il culto della verità, e su questo punto era santamente intollerante. La sua abilità dialettica gli faceva vedere imprecisioni e possibili interpretazioni erronee quasi in ogni frase; e questo era un tormento per lui, nel redigere i suoi scritti, e per gli altri che sottomettevano al suo giudizio le loro produzioni scientifiche.

Una conseguenza di questa sua mentalità, la si scopre nel suo stile e nel suo periodare, che spesso risente della fatica e della complessità della composizione, con sovrabbondanza di incisi, con esigenza di caratteri diversi nella stampa, per poter far percepire al lettore la linea conduttrice del pensiero.

Certo, quando si vede la quantità stragrande di manoscritti lasciati (purtroppo di non facile decifrazione), e si pensa che ciascuno di essi (talora anche uno schema di poche pagine) poteva essere un contributo originale alla soluzione di numerosi problemi, si rimane alquanto delusi per il molto, che avrebbe potuto sviluppare e pubblicare, e che è rimasto in germe nella sua mente feconda.

Ma ogni creatura umana, anche superdotata, ha i suoi limiti; ed egli anche se non ha dato tutto quello che avrebbe potuto nella produzione scientifica, ha però dato il massimo, nel campo della vita spirituale vissuta, e così ben riprodotta nel diario, di cui qui pubblichiamo una parte.

Chi l'ha conosciuto ed osservato da vicino, chi ha avuto frequenti contatti con lui, soprattutto se ha avuto l'intuizione e il coraggio di affrontare con lui temi di vita spirituale e religiosa, si è accorto subito della profondità della sua vita mistica, quale oggi ci viene rivelata e presentata. Non aveva un carattere espansivo, ma non poteva nascondere nel suo atteggiamento, nei suoi giudizi, nei temi di conversazione, i centri di interesse della sua anima, desiderosa unicamente di conoscere, amare e servire Dio.

Chi pensa molto, parla poco, ma la sua parola è ricca di pensiero e rivela, istintivamente e occasionalmente, l'intimo sentire. Quando poi ha contatti intimi con altre anime, assetate dello stesso ideale, allora si

apre a lunghi colloqui, a lettere di direzione, che svelano fino in fondo la pienezza della sua vita.

Gli amori che dominarono la sua vita furono l'amore di Cristo condotto fino allo spasimo, l'amore a Maria Ausiliatrice e alle anime, l'amore alla Chiesa e al Papa, l'amore a Don Bosco e alla Congregazione.

Di questi amori si hanno molteplici testimonianze nei suoi scritti di divulgazione e in quelli rimasti inediti. Ebbe una preferenza per i santi della famiglia salesiana, alla cui glorificazione cooperò con lo stendere buona parte del loro « Ufficio Liturgico », in quel suo stile latino elegante ed incisivo.

Gli ultimi anni della sua vita furono anni di grandi sofferenze fisiche, intellettuali, morali e spirituali, ma furono anche anni di ascesa e purificazione interiore, fino a giungere ad una unione abituale e ininterrotta con Dio.

La crisi che colpì la Chiesa in questi ultimi tempi, lo smarrimento delle idee, il decadimento dei costumi, la perdita di tante vocazioni sacerdotali e religiose, la diminuzione di esse, la ripercussione di tutta questa situazione nella Congregazione Salesiana e nell'Ateneo, furono altrettante ferite che rimasero come piaghe aperte nella sua anima.

Egli che viveva così intensamente la sua appartenenza al Corpo Mistico di Cristo, sentiva il prolungarsi della Passione di Gesù nelle sue membra mistiche e ne soffriva atrocemente.

E questo era tanto più tragico per lui, che vedeva con chiarezza i sofismi che si nascondevano sotto tanti ragionamenti speciosi, e percepiva il male immenso che andavano producendo errori teologici, camuffati talora sotto il manto della modernità.

Egli, benché dedito alla teologia speculativa, non fu un teologo astratto, sapeva troppo bene che la teologia non può essere un'arida ricerca intellettuale, ma deve essere fermento di vita spirituale. Esigeva perciò nei teologi quella coerenza tra il magistero e la vita, che in lui non si smentì mai.

Sapeva che la teologia non solo è una scienza, ma è una sapienza, e che il teologo, come dice S. Tommaso, sotto l'influsso dello Spirito Santo deve giudicare « per modum inclinationis » e cioè per una certa connaturalità col divino.

Non dimenticava mai ciò che l'Angelico dice all'inizio della Somma Teologica: « *Sacra doctrina est scientia, quia procedit ex principiis notis lumine superioris scientiae, quae scilicet est Dei et beatorum* ». E quindi per il teologo, deve verificarsi alla lettera la parola del salmo: « *In lumine Tuo videbimus lumen* »!

I due aspetti di asceta e mistico, come pure di maestro d'ascetica e mistica, saranno sviluppati più brevemente, perché di questi due aspetti il diario, che pubblichiamo, è tutta una testimonianza viva ed eloquentissima.

Filosofo, teologo, asceta, educatore, D. Camilleri mise a servizio di quest'ultima le prime tre qualifiche.

Un educatore infatti, per compiere bene la sua missione, ha assolutamente bisogno di principi chiari, del sussidio approfondito della rivelazione divina, e di una traduzione in atto di tali principii, in modo che siano incarnati nella sua vita, ed egli abbia ad essere un esempio vivente di quanto insegna: il che non è possibile senza un'ascesi vissuta. E per quella sua coerenza tra magistero e vita, D. Camilleri, fin dall'inizio della sua vita religiosa si sottopose volenterosamente allo sforzo ascetico necessario, e seppe imporsi un metodo talora duro, di ascesi e di mortificazione, per giungere allo scopo. Egli non fu mai un superficiale.

Scriveva il 21 ottobre 1932: « Durante la meditazione, mentre faceva delle riflessioni sulla mortificazione degli occhi, mi accorsi di questo frutto particolare dell'esame di coscienza, fatto *con costanza* (e per questo vorrei dire che se non si fa per iscritto, non sarà mai fatto costantemente) e con certa serietà: che cioè, fissandosi un punto, si viene come per necessità e quasi senza accorgersi, a conoscere meglio in che cosa questa mortificazione consista: voglio dire, si eviterà la *licenza* degli sguardi; e d'altra parte l'altro eccesso di essere come *impastoati*, impacciati, turbandosi per sguardi anche innocenti ».

E il 16 novembre dello stesso anno: « Ho cercato di rendere pratico il ricordo degli Ordini Minori ricevuti. Per l'Ostiariato: rispetto in chiesa, silenzio in sacrestia, scacciare i pensieri profani durante le pratiche di pietà - Lettorato: rispettare col silenzio e l'attenzione la lettura del Vangelo in refettorio - Esorcistato: servirmi sempre dell'acqua benedetta, e pensando che ho potere sul diavolo... ecc. - Queste cose, a prima vista, forse non faranno né caldo né freddo.

Così fu per me in un primo tempo. Ma quando le presi come materia di propositi, e mi sono sforzato (con semplicità e senza scrupoli) di praticarle, e ne ho preso l'abitudine di parlarne con Gesù nella Comunione o in qualche visita, o nella meditazione, allora sono diventate vita e... vivificanti. Io almeno ne provo non piccolo vantaggio per il raccoglimento abituale, e per l'abituale unione con Dio, alla quale prego e spero

di potere a poco a poco, con la grazia di Dio, arrivare, in modo sempre più pieno e perfetto ».

Uno dei libri da lui preferiti fu sempre: « L'educazione della volontà » del Payot, e se ne fece un paladino e un propagatore, anche se riconosceva che l'autore mancava dell'apporto della fede e della grazia, fermandosi solo all'aspetto naturale dell'educazione.

Per avere chiaro il concetto che D. Camilleri ebbe dell'educazione, basta leggere il suo volumetto: « Principii di Pedagogia Cristiana », edito da Marietti nel 1960.

Ma l'ascetica vissuta da lui non ebbe solo come scopo l'educazione, che anzi, in primo luogo, mirò, come ogni ascetica cristiana, alla realizzazione di quella vocazione alla santità, a cui ogni cristiano e, a fortiori, ogni religioso è chiamato.

E per giungere al completo dominio di sé, D. Camilleri non disdegnò di adottare mezzi energici, come quello di imporsi *con voto* di ottenere certi risultati e di vincersi su certi punti. E dopo avere sperimentata la bontà del metodo, lo adottò nella direzione delle anime, tanto da scrivere in data 30 dicembre 1966:

« La via del voto occasionale — a periodi progressivi sempre più lunghi — sembra la via buona, e perciò deve essere incoraggiata dai direttori spirituali, anziché smorzata e tarpata, col pericolo persino di estinguere l'invito della grazia, lo slancio del fervore, mosso e voluto da Dio.

Questa via — su punti determinati, opportuni — dovrebbe maturare, fino a stabilizzarsi, sfociando in un patto d'amore... per sempre ».

E così avvenne in lui, tanto da trasformare la sua vita ascetica e intellettuale in una vita mistica e di amore.

Il mistico

Noi siamo convinti che egli giunse, specie negli ultimi suoi anni, praticamente dal 1966 alla morte, ad un notevole grado di vita mistica.

Non tocca però a noi, darne un giudizio. La pubblicazione del diario, mette a disposizione degli studiosi un abbondante materiale, perché essi ne possano giudicare con cognizione di causa.

L'occhio esperto dello studioso di vita mistica potrà vedere chiaramente i segni di tale trasformazione: dalla speculazione filosofico-teologica, dalla ricerca appassionata della verità, dalla sua penetrazione intel-

lettuale fino all'estremo limite della possibilità umana, indagando nel mistero della Trinità e nella partecipazione escatologica degli eletti, alla Circumincisione, alla sete di unione e di amore col Verbo Incarnato, ad un'unione affettiva intensissima e quasi abituale, tanto da far stimare alla fine tutte le sue speculazioni, come « palea » ad imitazione di S. Tommaso.

L'esplosione della vita mistica, la si ebbe in lui nella settimana dell'Ascensione del 1966, quando, colto da collasso cardiaco, vive giorni e notti in uno stato euforico, scrivendo un intiero notes di 160 pagine, a caratteri in parte indecifrabili, ma tutti pieni d'espressioni d'amore, sotto la spinta di una forza interiore, che egli non sa spiegare, e che per cinque giorni e cinque notti lo tiene in una « stupenda insonnia spirituale ».

Dopo, questo suo stato prenderà stabile dimora in lui, e non lo abbandonerà più fino all'ultimo giorno.

Sarà sua la testimonianza, che non riesce più a meditare e che deve tralasciare di scrivere, perché ormai tutta la sua vita è concentrata nell'unione di amore, nello sposalizio spirituale col Verbo Incarnato.

Don Camilleri tenne per molti anni la cattedra di ascetica e mistica, succedendo anche in questo a Don Vismara. Ma il suo pensiero sulla mistica, lo possiamo cogliere dalla Commemorazione che fece del servo di Dio, ora Ven. D. Andrea Beltrami, nel 50° della morte. Egli così scriveva:

« La mistica — se non si vuole confondere con la carismatica in senso stretto — abbraccerebbe tutta l'operazione della grazia, essenzialmente, operazione di per sé intima, occulta e perciò misteriosa o mistica. Giustamente però si può intendere ulteriormente tutto ciò che la rivela o manifesta, sia con *esteriori fenomeni straordinari* carismatici di vario grado e genere, sia per via di una certa *esperienza interiore* ordinaria oppure straordinaria.

Non ci pare questo un allargare troppo, ma invece pensiamo giusto non restringere troppo il concetto esatto di mistica.

Comunque, senza alcuna speciale pretesa, passiamo ad accennare anche a questo riguardo all'intima unione con Dio, che don Andrea Beltrami intimamente godette e realizzò nella sua ascesa spirituale al monte santo del Signore...

Al termine della sua carriera dirà in un rendiconto a Don Barberis: « La preghiera, l'unione con Dio, il Santo Sacramento sono la mia ricreazione, la mia delizia »...

Così si comprende come non è una frase la sua dichiarazione, deposta dal suo direttore nei Processi, che stando in contemplazione davanti a Gesù Sacramentato « le ore gli parevano minuti »...

Ecco perché in un documento trovato nelle sue carte dopo morte, poteva scrivere con mano diafana di un uomo in preda ad avanzata consumazione, questa vigorosa sfida alla morte: « Io mi stringo all'amplesso dolcissimo del mio Dio; già lo possiedo, già il suo cuore palpita sul mio; già una forza celeste entra nel mio spirito... Vieni, o spettro terribile della morte, vieni, vibra il tuo colpo... io non ti temo! Tuffai le mie iniquità nel Cuore SS. di Gesù, in quel mare di bontà »...

Come non ricordare il sublime « Act d'abandon » di Bossuet: col quale si abbandona a Dio, a ciascuno dei singoli attributi di Dio, alla Bontà che ama, alla Misericordia che perdona, alla Giustizia che premia? E poi, quasi arrestandosi atterrito, si domanda se deve anche abbandonarsi alla giustizia vendicatrice di Dio, e — stupendamente, misticamente — risponde: « Oui, en Jesus Christ! »...

Il suo raccoglimento abituale e profondo era ben rappresentato dal suo contegno in chiesa, quando a Valsalice, discente e docente ad un tempo, collocato tra i superiori in un luogo più elevato, lo si vedeva immobile come una statua, quasi per adorare l'immobilità di Dio, e per compassionare l'immobilità di Cristo in Croce...

Nel rigidissimo inverno del 1890, il fervore mistico era tale, che egli poteva scrivere: « Questa unione con Dio aveva raggiunto un grado tale che io credevo di morirne. Il freddo, il ghiaccio, la neve... non bastavano a calmare gli ardori interni »...

Scrivendo a D. Rua, nel suo ultimo anno di vita, D. Beltrami ci apre questo spiraglio sulla vita interiore: « La mia orazione è semplicissima; si riduce ad occupare la punta dell'intelletto e della volontà, evitando l'uso della fantasia, le commozioni, il fervore sensibile... Quando non posso pregare, faccio la statua, la guardia al Sacramento ».

Questa è la somma della perfezione secondo il Dottor Mistico, S. Giovanni della Croce:

Dimenticarsi affatto del creato
per ricordarsi sol del Creatore;
occultarsi nel vivere interiore
ed ivi amar Colui ch'è tutto Amore!

E veramente Don Beltrami fu un'anima mistica che viveva abitualmente alla luce del Sole Divino nella presenza di Dio, in adorazione d'obbedienza perfetta allo Spirito santificatore inabitante ».

Molti di questi tratti appariranno realizzati e vissuti da Don Camilleri nel suo Diario, che va dal 1° settembre 1923 al 20 febbraio 1973.

I criteri che ci guidarono nella scelta dei brani furono i seguenti:

1) Abbiamo scelto le pagine della maturità e cioè dal 1936 al 1973.

2) Abbiamo preferito quelle della sua vita e del suo magistero spirituale.

3) Molte pagine non erano in buona parte decifrabili... e le abbiamo dovute tralasciare, per non correre il rischio di travisare il suo pensiero.

4) Abbiamo escluso le speculazioni strettamente filosofiche e teologiche, che non avevano rapporto alla vita spirituale.

5) Nel periodo, che noi chiameremmo mistico, dal 1966 al 1973, egli si abbandona ad espressioni e slanci d'amore, che si prestano a ripetizione di affetti, anche se le formulazioni cambiano. Di queste abbiamo scelto solo le più significative.

6) Tutto il materiale non usufruito (si pensi che le pagine del suo diario sono all'incirca 4000) potrà servire per altre pubblicazioni o per ulteriori edizioni del presente volume.

Ci auguriamo che la lettura di questo diario, che evidentemente non può essere fatta di seguito, serva a illuminazione degli spirito e a sprone della volontà dei lettori verso la comune vocazione alla santità.

Università Pontificia Salesiana
Natale 1974

D. EUGENIO VALENTINI

DIARIO

DI D. NAZARENO CAMILLERI

3 luglio 1936

Ho letto nella Storia di S. Teresa del Bambino Gesù, del P. Francesco Saverio di S. Teresa, Carmelitano Scalzo (Milano 1925, Casa Editr. S. Lega Eucaristica) il cap. XIV: La Piccola Maestra delle novizie.

Mi portò molta luce e conforto.

Dopo l'entusiasmo delle prime letture (anni fa!)... non stimavo gran che il libro. Ora, con un anno di esperienza in un campo simile (formazione dei chierici!)... rileggendo, mi sono dovuto ritrattare su tutta la linea! — Mi apparve una figura... quella della piccola S. Teresa... assai maschia! severa! ossia ferma nel far del bene alle anime affidatele, contro ogni critica o mala accoglienza del cibo spirituale che essa ammanniva. Mi son preso il gusto (per illuminarmi e confortarmi) di leggere tutto il capitolo, sottolineando tutto quello che (in piccole proporzioni almeno) mi parve parallelo con la condotta che ho cercato, nei limiti del mio possibile e con la grazia di Dio, di seguire in quest'anno di responsabilità, certo [per] nulla lieve...¹

Accogliete, o Signore, anche queste nostre amarezze, di veder amareggiati da noi, quelli cui vogliamo tanto bene, ma... *il solo vero bene*: e fate che torni a vostra gloria, a santificazione nostra, a vantaggio delle anime che ci avete affidato nel periodo più prezioso *dell'immediata preparazione* all'ascesa sul vostro altare, dove, immolando Voi al Padre, dovranno a Voi immolare interamente se stessi!

¹ Consigliere Scolastico nello Studentato Teologico di S. Callisto, mentre frequentava il corso di laurea nella facoltà di teologia alla Gregoriana.

10 settembre 1936

Verso mezzodì sono riuscito, per provvidenziali combinazioni, a parlare per circa tre quarti d'ora col sig. D. Ricaldone.¹

Rilevo un punto, fra i vari, che più mi ha impressionato.

Parlandogli di una statistica fatta dei chierici teologi: che su 60 solo di 10 o 12 [non] c'era nulla da dire: che la più lunga lista era di quelli che non soddisfacevano, e di cui anzi molti, a mio parere, erano da allontanare, e che non si poteva però farlo, perché sarebbero troppi... mi sento interrompere, e con voce grave e tono solenne così apostrofare: « Eppure questo è il nostro programma, caro Camilleri!

Fate questo ragionamento: la Congregazione sta facendo grandi sacrifici per il loro bene e vantaggio: beneficio che non ebbero le generazioni precedenti, le quali furono sacrificate! E perciò chi non corrisponde, mostra di non comprendere! E quindi bisogna allontanarlo! Che faccia posto agli altri. E sia allontanato non per un anno o due, ma per [tre o] quattro, finché torna il suo anno:² e poi si dovrà vedere se sarà da riaccettare.

Continuate come avete fatto! Con prudenza, ma con fermezza! Ho visto che c'è molto miglioramento: non si può ottenere tutto, ad un tratto: ma bisogna che questo miglioramento continui ed aumenti! ».

8 giugno 1937

Credo aver poche cose da notare, dando uno sguardo retrospettivo a quest'anno scolastico che sta morendo.

Per me personalmente, quanto allo spirito, ringrazio il Signore che in parte m'ha esaudito nella preghiera di soffrire il martirio del corpo e dello spirito, od anche l'uno e l'altro.

Voglio dire che per le condizioni in cui mi son trovato, specialmente quanto alla mia posizione di consigliere scolastico, e capitolare, ho sof-

¹ Rettore Maggiore dei Salesiani.

² Allora, tolto il primo corso, gli altri tre erano fatti in comune nel triennio, nel quale si svolgevano in forma ciclica i trattati delle varie materie teologiche. Bisognava dunque che l'alunno allontanato aspettasse il suo turno, per poter frequentare la scuola di tutti i trattati che doveva ancora studiare.

ferto, sebbene forse non sia apparso — esagero?! — un vero martirio spirituale! — Mi son sentito solo, abbandonato, e mi pare perfino aver avuto pensieri contro la vocazione, sembrandomi di trovar molto poca comprensione, e poca carità. La somma difficoltà poi di parlare o in un rendiconto ordinario (tentato di fare, senza riuscirvi, solo una volta quest'anno!), sia col signor ispettore (che mai ha potuto venire per ascoltarci) sia col signor Catechista Generale che ebbe appena il tempo di riferirmi (oggettivamente, mi pare, molto a sproposito, e anche false) certe osservazioni da parte dei chierici... di alcuni pochi, individuabili. Io non avevo tempo di rispondere, dovendo egli subito partire. Gli ho rilasciato per altro un promemoria.

Massima pena — ciò che mi chiuse quasi completamente il cuore, fino a un frequente... quasi continuo senso di soffocamento spirituale;... sia pure per colpa della mia troppa sensibilità e mancanza di coraggio a parlare. Del resto non sapevo come farlo — massima pena, dico, mi cagionava [il] constatare e perfino sentir parlare di dover fare « macchina indietro » riguardo al passato... mentre resto, in sostanza, ancora convinto del contrario, e credendo di sapere positivamente dello scontento di una parte migliore dei chierici, per l'andazzo di questo anno, assai più... concessionario a certe voglie d'uscita, di cinema ecc... come pure per minor esigenza pratica ed efficace di più disciplina...

29 luglio 1937

A cena ricevo da D. Ziggiotti la comunicazione ufficiale dell'obbedienza per Torino-Crocetta, come insegnante di Morale Speculativa.

Dovrò andare ad intendermi in concreto con D. Vismara. Mi si dice ivi, essere un nuovo « delicato incarico ».

Un po' per questo, un po' per non sapere ancora di che si tratta e come mi ci troverò, mi pare di essere per ora un po' impressionato... Accetto volentieri la nuova obbedienza col sacrificio che può importare.

Don Ricaldone mi scriveva giorni fa che « aspetta da D. Miano e da me filiale, intelligente, sacrificata, collaborazione »; e ci benediceva. Valga questa benedizione come pegno della benedizione dl Signore nel nuovo ufficio: A.M.D.G.!

Per S. Callisto (Studentato Teologico)... dispiace abbandonarlo dopo due anni di lavoro (Consigliere Scolastico, Dogmatica, Ebraico); fiat!

Voglia il Signore benedirlo ed alzarne sempre più il fervore e lo spirito religioso e sacerdotale.

Così mi auguravo, scrivendo lettera di commiato al signor ispettore D. Marcoaldi.

1 luglio 1938

Propositi degli Esercizi Spirituali.

N.B. — Anche il signor D. Ricaldone ha suggerito agli stessi ispettori e delegati al Capitolo Generale, di prendere propositi pratici, pochi ma efficaci, e anche di notarseli.

1) Purità (Cfr. Santità e Purezza): somma castigatezza e riservatezza degli occhi, e nel tratto.

2) Pietà (Cfr. Opere ascetiche di S. Teresa): bene l'orazione vocale « pensando a chi si parla ».

3) Carità (Cfr. Strenna: parlar bene di tutti): trattare bene i prosimi: tutti, specialmente confratelli, giovani... per spirito soprannaturale di fede in Dio e Gesù Cristo che abita realmente dentro di loro con la grazia... e con tutto Se stesso. (Cfr. S. Teresa).

4) Abbandono (Cfr. Dictionnaire de Spiritualité: Abandon): con la piena conformità alla volontà di Dio in tutte le cose. (Cfr. S. Teresa).

N.B. — I. - S. Tommaso però nota egregiamente: non darsi retto abbandono con l'accettazione *assoluta* anche della propria dannazione! perché « consentire absolute damnationi, est consentire voluntati peccatrici! » — Quanta luce!

Vuol dire che anche per i dannati *neppure Dio* ha una volontà *assoluta* di dannarli, ma solo *condizionata* alla loro cattiva volontà!

Quanto poi ad absolutezza « *di fatto* », noto che, mi pare: *Dio può* e di fatto l'ha, perché sa di fatto, e prevede la condizione come verificata.

L'uomo non può — finché vive — volere la propria futura dannazione (prevista da Dio) in modo assoluto: perché — quanto a lui, uomo, ancora vivente — è DA LUI LIBERO che DIPENDE LA CONDIZIONE di dannazione, ossia il peccato deliberato!

II. - Questi propositi li faccio in questo spirito, attendendo serenamente ed esclusivamente la fedeltà dalla grazia di Dio, guarderò in preghiera a Lui, diffidente di me e ripetendogli filialmente: « Ho paura di venir meno ai miei propositi »! Quindi: Deus in adiutorium meum intende.

18 novembre 1938 - Roma

Beatificazione della Madre Mazzarello.

Beata M. Maria Domenica Mazzarello prendetemi sotto la vostra speciale protezione. Beatificata il giorno del mio compleanno. A Roma fummo alloggiati dai Gesuiti, alla casa degli Esercizi Spirituali, presso la Casa Generalizia. Sono con me i 4 chierici (scelti uno per ciascun corso): Valdivia (Perù), Mandl (Austria), Agnelet (Italia), Trudel (Canadà).

10 febbraio 1939, venerdì

Mi preparo per partire per Roma, anticipando un po'.

Da stamane, 5,31' a.m. un luttuosissimo lutto copre il volto mesto di tutto il mondo cattolico e non cattolico: *È morto il Papa!*

Pur suffragandone l'anima, ho già pregato *per la Chiesa*, per Sua intercessione! Terrò pure d'ora innanzi come particolare intenzione abituale in tutto: La glorificazione dei Santi per S. Pio XI.

12 febbraio 1939, domenica. Torino

Dovevo partire ieri sera per Roma, ma essendo giunte le bozze del mio articolo (Persona et personalitas) per la nuova rivista intitolata « Salesianum », che uscirà col prossimo marzo, ho dovuto fermarmi per correggerle.

13 febbraio, lunedì. Roma

Arrivo alle 7 del mattino. Con somma soddisfazione vedo toccarmi in sorte di celebrare proprio all'altare nuovo di D. Bosco nella basilica del S. Cuore.

Subito dopo celebrata la S. Messa mi sono recato in Vaticano per vedere e pregare presso la salma del defunto Pontefice Pio XI. Era ancora esposto alla vista del popolo nella cappella del SS.mo: alto... e perpendicolare alla cancellata (dietro la quale stava) col capo verso l'altare, e tutto sollevato e inclinato per essere più visibile.

Con D. De Maria siamo riusciti a penetrare dentro la cancellata e a vederlo da vicino. Era attorniato da 12 guardie, con la fisionomia quasi irriconoscibile. Abbiamo ascoltato colà una Messa e l'abbiamo suf-

fragato con molte preghiere. Io ho continuato a pregare per la sua canonizzazione.

2 marzo 1939

Stavo nella Biblioteca della Gregoriana. Poco dopo le 18,45 gli impiegati e altri fanno girare la voce: Hanno fatto il Papa.

Mi precipito a casa, poi a Piazza S. Pietro, ma arrivo troppo tardi. Pio XII aveva dato alle 18,20 la Benedizione dalla Loggia.

Alla sera diede la Buona Notte Mons. Guerra, sul pulpito del S. Cuore, con la basilica piena di confratelli e di giovani.

Aveva appena salutato il nostro Cardinale Hlond, tornato allora dal Conclave. L'aveva invitato a darci la Buona Notte, ma Egli aveva rifiutato, dicendosi stanco e anche per non mettere in pericolo il segreto. E Mons. Guerra: Che dirò allora? — E il cardinale a lui: « Dica, Eccellenza, che in nessun conclave erano rappresentate tutte le nazioni come in questo. C'era anche il nuovo cardinale dell'Argentina:

che la Società delle Nazioni non è a Ginevra, ma... a Roma, in Vaticano, quando si tiene il Conclave

che mai c'è stata una così perfetta unanimità. Non tendenze di influenza, niente mene conclavistiche, ma tutti hanno messo l'occhio sull'uomo adeguato alle difficoltà dell'ora che attraversa la Chiesa ».

E mons. Guerra concludeva: Hanno eletto questo Papa, che è un candidato al martirio. Preghiamo per Lui!

5 agosto 1939

Il signor D. Beccuti mi raccontò stasera questo fatto singolare, presenti Don Ghiglieno, D. Alessio Barberis, D. Valentini:¹

« Un chierico ungherese, studente di filosofia, alle due dopo mezzanotte si sveglia e dice di non poter più dormire a causa di un sogno. Aver visto Gesù Bambino, seduto per terra, a piangere per il freddo, in presbiterio sotto un angolo del tappeto, in cornu epistolae, in una piega del tappeto stesso, dimenticato dal Catechista.

¹ Date le circostanze il racconto deve essere avvenuto a Ulzio, soggiorno di vacanza della Crocetta, e il fatto deve essere successo nel Cile, quando D. Beccuti era colà insieme a D. Valentino Panzarasa.

D. Beccuti lo manda dal Catechista, che era Don Valentino Panzarasa, dopo avergli inutilmente detto di dormire e di non badare ai sogni.

D. Valentino va... cerca... e nel posto preciso, indicato, trova... *una particola!*²

1 settembre 1939 - Chieri « Villa Moglia »

D. Vismara oggi, nella predica degli Esercizi Spirituali, metteva in evidenza i doni di Dio alla nostra Congregazione.

« Chi sono? » domandava D. Vismara al Superiore che l'accompagnava (mentre visitava la Casa Madre di un Istituto Religioso):

« Il Maestro e il novizio! » gli fu risposto. — E qui — soggiungeva lui — voi siete cento! Se il Maestro avesse un solo novizio per andare a spasso... eh!

In una conversazione D. Cottrino diceva: « Don Rinaldi riproduceva a meraviglia la paternità di D. Bosco. Con D. Ricaldone si va e si parla... con rispetto. Con D. Rinaldi si conversava, come ora tra noi ».

« Si era fatta venire dall'Inghilterra una macchina a gas. Erano venuti due inglesi: tutti i ragazzi erano attorno a curiosare. Quelli lavoravano ma non riuscivano a farla funzionare. Intervenne D. Ghivarello. Diede due colpi di lima, e tutto fu a posto. I due lo guardarono stupefatti! ».

8 settembre 1939

Ritornando da Villa Moglia a Torino, mi piacque osservare per via il signor D. Vismara. Si andava a piedi. E notai:

1) Come trovasse il modo (almeno finché eravamo nella campagna) di rivolgere la parola a tutti quelli che incontravamo: bambini, vecchi, vecchie, una contadina, una fioraia ecc. (eccetto un gruppo, dove c'erano alcune donne che ridevano davanti ad una che vendeva gelati). A tutti: la buona parola: un saluto, un « Il Signore vi benedica ».

² Il fatto è accaduto certamente a Macul, sede dello studentato filosofico e del noviziato, nel 1920, unico anno in cui erano presenti D. Beccuti, e D. Panzarasa come catechista.

2) Ai piccoli diceva, per incominciare: Oh! ecco due bravi bimbi! Uno più bravo dell'altro. — E questi si fermavano e sorridevano... E seguiva poi un piccolo dialogo.

2 ottobre 1939 - SS. Angeli Custodi

Instauratio studiorum — Discorso del signor D. Ziggjotti, in rappresentanza del signor Don Ricaldone, che non poté venire, preoccupato com'era, dell'assenza assoluta di notizie dalle nostre opere di Polonia: Opere promettentissime, floridissime! Ora ridotte a nulla o a ben poco. Guardavo D. Ziggjotti, mentre riceveva la professione di fede degli insegnanti, dopo la Messa dello Spirito Santo.

Vedendolo raccolto, come soprappensiero, durante i giuramenti, pregai:

Signore, illuminatelo Voi, ispiratelo,
suggeritegli quello che ci deve dire...

Sia... come se parlaste Voi stesso!...

Angeli nostri custodi, angelo suo custode,
Maria SS.ma... Voi stesso, o Spirito Santo, verità...

Ispiratelo come ispirereste Don Bosco... se pure
non volete anche meglio...

L'ho poi ascoltato immobile, come senza fiatare!

Pensavo: magnifico!... stupendo! ispirato!

Pensai pure: vorrei dirgli: la sua mente o... il suo cuore, o tutti e due, dirò meglio: l'anima sua, l'ho vista... perfettamente simmetrica alla mia, al mio pensiero, mentre lui parlava: proprio come una mano corrisponde all'altra!

Deo gratias!

10 ottobre 1939

Parto stasera per Roma. Mi fermerò un mese per rifinire la tesi.

4 novembre 1939

Stamane, confessando, mi vedo una signora che alla fine si alza, mi guarda, e, con certi cenni di capo, mi dice: « La ringrazio tanto. Sa confessare bene, lei! ».

Pensavo: Guarda, basta dire parole, che riguardino i veri interessi dell'anima...

31 dicembre 1939

È mezzanotte. Sparano mortaretti e suonano le sirene. Ho scritto fino a quest'ora sulla « Visione Beatifica » (p. 398 del testo).

Inginocchiato in camera mia ho recitato al passaggio dell'anno che muore all'anno nuovo, il « Vi adoro » adattandolo:

Vi adoro...

- a) di avermi creato, fatto cristiano, religioso, salesiano sacerdote
- b) conservato in vita: 33 anni!
- c) perdonato tanti peccati
fatto celebrare tante Messe
fatto confessare tante anime
- d) fatto cominciare e finire la tesi di laurea in teologia
- e) per la gloriosa morte di Pio XI
per la trionfale elezione di Pio XII
per quello — permettendo, or son 4 mesi, la guerra europea —
che ci prepari per la gloria della Tua Chiesa
per tutte le grazie fatte ai « miei »
- f) Ti prego per l'anno nuovo
 - 1) La grazia della Prima Messa
 - a) Con me, nel modo più assolutamente perfetto, in tutto,
la Tua volontà
 - b) Purezza Angelica per me
 - c) Efficacia, per render e conservare puri i penitenti
 - 2) Umiltà assoluta! Tu sai...
 - 3) Benedizioni efficaci e copiose — nella prosperità e nelle
croci — per tutti: Chiesa - Congregazione - Parenti - Alunni teologi ecc. -
Benefattori.

7 marzo 1940

Oggi a mezzogiorno ho ricevuto una lettera da P. Filograssi sulla tesi che ho presentato. — Parla di difficoltà per la discussione.

Mi rincresce molto. — Grazie a Dio, ho ricevuto la notizia con calma e rassegnazione, sebbene fosse sentitissima la pena. Ho pensato di pregare per... ottenere in questa circostanza, la grazia chiesta nella Prima Messa: Sia fatta con me *nel modo più assolutamente perfetto* la santissima volontà di Dio!

30 marzo 1940, sabato

Stasera ho ricevuto la risposta di P. Filograssi. Deo gratias! È molto serena! Molto confortante! Veramente — come chiedevo — rassicurante nel tono. Mi dice che P. Arnou ha accettato di essere 2° revisore.

Nota, a titolo di semplice cronaca, e piuttosto come una curiosità: Iersera — 29 marzo — alle ore 11 pomeridiane, quasi appena coricato — mi parve di udire proprio nelle mie orecchie: « Don Camilleri »! — voce virile, cupa.

Confesso, mi allarmai alquanto. Ho anche pregato, un po' impressionato. E mi dissi: « Ne voglio tener conto! » sia pure per curiosità, sono le 11.

Se mai ci sarà qualche coincidenza.

Oggi ecco ricevo — stasera, 30 marzo — la risposta del P. Filograssi, di tono assai rassicurante. — Osservo che la risposta doveva essere in viaggio.

È timbrata ore 16-17 del 29 marzo — Città del Vaticano.

Sarebbe curioso che... proprio circa le ore 11 p.m. partisse il treno, con la risposta per « Don Camilleri »!

1 giugno 1940

Chiusura degli Esercizi per gli Studenti Ordinandi.

Ricordi dati dal signor D. Ricaldone.

Al termine della Benedizione, il signor D. Ricaldone — ancora in piviale — risalito sul pulpito, annuncia... duo gaudia magna.

a) 24 maggio — Approvazione dei Privilegi antichi e nuovi.

b) 3 maggio — Invenzione di S. Croce — Decreto di approvazione dell'Ateneo Salesiano, con le tre facoltà: Teologia - Diritto Canonico - Filosofia.

6 giugno 1940

Giunto a Roma ore 7 antimeridiane — Incontro con P. Filograssi.

12 giugno 1940

Stanotte — poco prima delle 2 antimeridiane — sirene di allarme antiaereo.

Stamane poi ho saputo che, proprio mentre stanotte stavo pregando Gesù Sacramentato per Malta e per i miei: *Malta era già stata bombardata*.

Caro Gesù, proteggete le vite, particolarmente le vite dei miei cari, ma soprattutto *salvate le anime* di quanti dovessero soccombere.

Caro Gesù, ti ringrazio per le anime pentite che in questi giorni, fino ad oggi, avete mandato al mio desiderio ed affetto pastorale, sacerdotale: come tante altre passate che Voi perfettamente ricordate! Ancora queste *particolarissimamente* a Voi affido e raccomando. Date loro: Fiducia! Amore!! Fedeltà perseverante!

15 giugno 1940, Sabato

Oggi ho fatto di seguito: 1) La « Lectio coram », sopra « Textus Scripturae de voluntate salvifica Dei »; 2) La difesa della tesi di laurea.

Esito? — *Soddisfacentissimo!* Deo gratias!

Ecco i giudizi:

1) *P. Filograssi*: Magnum ingenium et acumen non comune in quaestione valde difficili et subtili... Propter duo: in intelligendo auctores, in iudicando de quaestionibus.

2) *P. Zameza*: Mirifice delectatus sum... claritas... subtilitas... tam bonum iudicium... difficile et raro in aliis disputationibus!

18 giugno 1940

Ho preso oggi il voto:

10 (Summa cum laude) per la difesa della Tesi.

9 (Magna cum laude) per la « Lectio coram ».

21 settembre 1940

Riordinando la mia stanza, fra i libri messi a portata di mano ho posto anche l'IMITAZIONE DI CRISTO. Facendo sopra di essa, per due mattine, la meditazione — e sottolineando le cose più importanti, *mi si è rivelato con efficacia nuova* e tutta particolare come un *libro da tenere in primissima linea* (col mio Scupoli, il Cantico Spirituale, e col Rodriguez, Esercizio di Perfezione ecc.) — In particolare noto qui *due* cose:

1) L'idea di leggerlo tutto *sottolineando* soltanto quelli che sono come *principii*, oppure come *precetti*, consigli.

2) ... e poi... eventualmente... presentarne *una nuova costruzione organica, logica, scientifica*.

27 settembre 1940, venerdì

Stasera il signor Ispettore, chiamatomi in ufficio, mi comunicava essere stato stabilito che io succedessi al signor D. Beccuti (mandato dall'obbedienza nello studentato teologico di Monteortone) in qualità di *confessore ordinario* (insieme col signor Don Alessio Barberis). Giorni prima mi aveva fatto cenno di simile proposta.

Io — trattandosi di ministero di confessione — non osai frapporte resistenza. Solo gli dissi allora: « Già, la cosa è seria e delicata. Lei deliberi bene la cosa ». — « Bene — mi rispose — ne parlerò coi Superiori ».

Chiamatomi, ora mi dice: ho pensato, ho deliberato coi Superiori, col Consiglio, e abbiamo concluso: non c'è che D. Camilleri che possa supplire D. Beccuti. [Dopo ho saputo, infatti, che cercavano di trovare il successore possibilmente tra i confratelli della casa]. Ebbene? *E vuol dire che questa è la volontà del Signore. Dunque, tu accetta senz'altro!*

— Se è così!... — ripresi — è fatto! — Lei però preghi molto per me. Ed eccomi confessore regolare al primo anno del nostro Ateneo.

Il Signore mi conceda la grazia di trasformare questo *Sacramento nella più potente leva di fervore, di ordine, di pace e di santità* in questa comunità così scelta di tutta la nostra cara ed amata Congregazione.

Pongo la mia fiducia:

nello Spirito Santo, autore della Grazia;

nella Vergine SS.ma, mater Gratiae e

nell'intercessione del N.S.P. e F. D. Bosco ut sit Deus in omnibus — et in omnibus Christus.

3 ottobre 1940

Con umile e vivissimo ringraziamento — d'altronde senza presunzione o superstizione — godo, a gloria di Dio, registrare questa, che credo una piccola autentica grazia. Pensavo di confessarmi di certe cosette, che, pur non credendole peccato, mi parevano non fossero scovre di colpa.

Inginocchiatomi a pregare alquanto, in camera, e presa in mano l'Imitazione di Cristo: pregai il crocifisso, che avevo davanti, che, *ad apertura di libro*, volesse dire una parola *per me*, in quel momento particolare.

E leggo... Ciò che pareva una celeste conferma della parola, tanto ripetutami dal confessore, e a cui tuttavia non riuscivo mai, appieno, ad acquietarmi.

Apro al cap. 6 del Lib. III: *Della prova del vero amatore!*

E leggo al n. 5 testualmente: « Non ti conturbino dunque le strane fantasie che ti sorgono, di qualunque materia esse siano. Conserva costantemente il buon proposito e l'intenzione diretta verso Dio. Non è illusione, se talvolta sei rapito all'improvviso come in estasi, e poi tosto ritorni alle consuete inezie del tuo cuore. Perocché queste, siccome involontarie, tu più le soffri che non le procuri; e finché ti dispiacciono e tu loro resisti, è merito e non discapito ».

Riflessione ascetica.

Mi dici che ami un po' la novità. — Rispondo: *Dio non muta!*... Estote imitatores Dei sicut filii carissimi! — Quindi anche se *i libri di lettura* sono antichi, e già li hai letti e li conosci, pensa che non è

questione di avere letto o di conoscere, ma è questione di praticare e di vivere! E che per vivere e praticare è necessario prima conoscere. Se quindi tu cambi i libri, ti condanni a ricominciare a conoscere: tante volte quante volte cambi! e così non arrivi mai a praticare!

Osserva: anche se la sostanza è la stessa, e cambia solo la forma, è lo stesso. Perché cambi libro, ti condanni a ricominciare! Perché dovrai cominciare *nuovi sforzi per ricavare la vecchia sostanza* nascosta e ravvolta nei cenci delle nuove parole. E questo non è agire da savio!

Perciò avverti il grande pericolo nel cedere alla smania di novità e delle... ultime pubblicazioni e delle edizioni *più attraenti*. E il grande pericolo è questo: l'illusione dell'utile e del profitto! — E questo è assai difficilmente rimediabile. Perché *si confonderà* l'adesione e il *consenso al gusto* della forma attraente, nuova, bella: con il *consenso al nocciolo*: ossia alla verità o al dovere da praticare.

4 settembre 1941, Chieri ¹

Pensavo, qualche giorno fa (considerando la mia debolezza morale e la sproporzione mostruosa della neghittosità di mia volontà col dono e coll'attività del mio intelletto): Ecco. Più di 4000 ore *di lavoro mentale di riflessione* e di speculazioni che ho fatto per la tesi di laurea in teologia; perché ora non mi occupo... anche per 4000 ore — se fosse possibile — attorno alla mia *volontà*, con esercizio continuato di virtù, di *abnegazione*, e di fedele *Amor di Dio*?

Che formazione!... Che abito profondo non acquisterei!... Simile a quello della mia mente! — Deus adiuva me!

20 settembre 1941 (sabato)

Ritorno a Torino da Chieri.

Ora si è ottenuto (ancora solo a voce) il permesso di domicilio a Torino dal R. Questore: dietro domanda scritta del Rettor Magnifico (e

¹ Il 26 agosto era stato internato a Chieri, come maltese, e quindi suddito inglese.

l'interessamento di D. Pugliese) e dopo che furono chieste informazioni a tutti gli uffici di spionaggio del Piemonte, Lombardia e Liguria!

— Mi ha profondamente disgustato il sapere che... forse andrò al Rebaudengo.

Le mie ragioni fondamentali sono:

1) Il cambiamento di rotta... da un indirizzo (considero la nostra particolare condizione all'Ateneo, dove abbiamo bisogno di specializzazione, in cui non si matura che con *lungbi anni di lavoro in una direzione!* Ora... c'è pericolo che... si debba piantar lì e... cominciare daccapo!).

2) Pare che si lavori in funzione dei propri « quadri », senza tenere conto, praticamente, di queste gravi difficoltà psicologiche... di un soggetto.

3) E questo non precisamente in quanto fosse disposto dai Superiori... ma in quanto altri (a cui non si è soggetti) lavora — del resto in ottima fede — per racimolar personale; *ma senza farne parola coll'interessato*. Quindi il mio far certa resistenza, propugnando le ragioni suddette ed altre, mirerebbe propriamente a... illuminare il Superiore, presso cui i terzi brigano, e così, in realtà, procurar *maggior libertà* di decisione al Superiore.

Però, il fatto sta, mi pare, che tutte queste mie difficoltà scoprono il mio profondo attaccamento alla « Crocetta », all'ufficio che v'ho avuto finora ecc., attaccamento che io non m'immaginavo fosse tanto.

Voglià il Signore *illuminarmi e guidarmi* a giudicare e ad agire in conformità a serio esame, sulla base del Tissot: « La vita interiore »: « *Distacco!... Volontà di Dio!... Dio, non io!* — Gloria di Dio *vera e sola!*... non mio interesse, gusto, soddisfazioni, piacere ecc.!

Il meno che possa fare — credo — è che, lasciando decidere i Superiori Maggiori, *non faccia alcun passo ufficiale* per ottenere cambiamento alle loro eventuali decisioni. Salvo che non mi chiamino loro.

D. Ziggotti mi ha chiamato due volte. Gli ho esposto [quanto sopra] dichiarando che decidesse liberissimamente.

31 gennaio 1942

Conferenza Salesiana al Colle Don Bosco.

7 marzo 1942

Commemorazione di S. Tommaso allo Studentato Filosofico di Foglizzo, sul tema: « Provvidenza e Metafisica della Trascendenza ».

26 aprile 1942

Commemorazione a Bagnolo di Domenico Savio nel centenario della nascita.

2 maggio 1942

Commemorazione di Domenico Savio allo Studentato Teologico di Bollengo sul tema: Santità dinamica.

13 agosto 1942

Udienza da D. Ricaldone che mi propone di andare direttore allo studentato teologico di Bollengo. Faccio le mie difficoltà, ma il Superiore risponde punto per punto.

18 agosto 1942 (?)

Cerco avere una nuova udienza da D. Ricaldone, ma dopo lunga anticamera, lascio un « memorandum » scritto, nelle mani del segretario D. Savarè.

21 (?) agosto 1942

Tutto considerato... resta l'obbedienza di direttore, ma invece di Bollengo sono eletto direttore dello Studentato Teologico di Chieri.

15 settembre 1942

Sono insediato direttore a Chieri.

23 dicembre 1942

A causa dei bombardamenti su Torino e del conseguente sfollamento di vari istituti dalla città, è disciolto lo Studentato Teologico di Chieri, e sono nominato direttore di Montalenghe, dove è sfollata la facoltà di filosofia dell'Ateneo.

3 luglio 1943, Ivrea

La contemplazione è *vita vera*, o meglio: *coscienza della vita*.

Stavo — non so per quale istinto o bisogno indecifrato di *più calore* — seduto, composto, in talare, esposto al sole, coll'asciugamano candido spiovente dalla testa sulla fronte, a braccia conserte. Risalivo col pensiero: calore... amore... Bisogno di più calore, bisognoso di più amore..., d'amore che valga! — d'amore dunque di Dio!

Cosa fai? — domandavo a me stesso. E mi veniva spontanea e immediata la risposta: « Penso... con amore... a Dio *che mi sta creando!!!... per amore... ora!!!* »

Ecco la contemplazione! intellettuale, amorosa,... grata, ridondante e... grondante dolcezza sensibile, spiritualizzata.

Ora che scrivo, poi, penso che... *c'è di meglio ancora!* pensare a Dio... che... *mi sta abbracciando... penetrando... fondendo e... con-fondendo per amore... col calore dell'Amore soprannaturale... che è lo Spirito Santo... che è Lui! che mi sta unendo con Sè: ut sint unum!... in nobis!... sicut nos unum!... ut sint con-summati in unum!*

Tutto questo... nota bene... *ora sta avvenendo...* in me... creatura... in grazia!

Pensare questo... non che « fu », ma che « così è ora »! questo è... *contemplare!...* La vita... le profondità della vita! *del mistero della vita!* della VITA MIA!

Contemplare me e Dio — Dio e me, così... quello che... SOLO CONTA! per me, nell'universo intero!... passato e futuro, ab aeterno... in aeternum!

— Non so se io mi comprendo. Mi pare che questi Esercizi Spirituali, particolarmente questa mattina, sono caratterizzati da *un senso di pace profonda*.

Penso alla confessione annuale da fare: e mi pare, nonostante le miserie, pure di quest'anno, di guardarvi con un *senso di profonda tranquillità*.

Voler ripensare, rivagliare, rispiegare... mi pare mi dia un *senso di inutile rivangare*: bastare una semplice ed inutile e breve e penitente accusa.

Eppure dico: Eppure se Tu volessi, o Gesù, lo farei.

Lo farei anche se con ciò dovessi aver pena e tormento: e ansia e angustia: affanni e incertezze.

Se questo Tu non vuoi: anche *provandolo, io non lo vorrei*.

Non volerlo posso sempre, anche se non è sempre possibile non provare.

Oh, la libertà dello spirito!... quando soffia il vento dell'amore, profumato di confidenza: zefiro di cielo! di Paradiso! Portare la croce... *essere una croce*, e... gioire sereno!

Prodigio!... Amor fecit! — Christi amor!

Domine, quid me vis facere? — Ispirami, Spirito Santo!

12 novembre 1944, Montalenghe

Pensavo, durante la Messa cantata, avendo avuto questi ultimi giorni particolarmente fecondi di intenzioni e di speculazioni di cose belle, vere, profonde e, per me, profondamente beatificanti nella contemplazione dell'armonia del Vero, visto sempre più integralmente e sapidamente — pensavo, dico, potrebbe potersi dire... o credere almeno che io... « vivo sempre in festa dello spirito ».

E grazie a Dio, non dico di no.

Negativamente: quello che più emerge come bisogno che mi resta da superare è di portare con *soavità* interna, profonda del mio sentire intimo e del mio essere tutto, anche il male negli altri... non dico [con quelli] con cui ho « semplicemente da trattare »... (ché questo m'è assai più facile), ma con quelli che « dipendono da me », e « con cui ho responsabilità » proprio in ciò, per la mia carica e posizione.

Adiuvā nos Deus!

16 novembre 1944

Raccoglio alcuni pensieri sulla purezza: che mi paiono profondi, quasi una ispirazione, un suggerimento divino per un argomento capitale: *la Purezza*.

Contro, cioè, abitudini brutte inveterate.

I. *Difficoltà:*

a) « Le *malattie* dell'anima domandano di essere trattate almeno come quelle del corpo » (M.B. XVI, p. 441).¹

b) « Le prime *impressioni* dei giovanetti durano tutto il tempo della loro vita » (M.B. XVII, p. 197).

c) « La sola frequenza ai Sacramenti non è indizio di bontà » (M.B. XI, p. 278).

d) « Punto *culminante* tra i mezzi per ottenere la *moralità* tra i giovani è al certo la frequente Confessione e Comunione, *ma proprio ben fatte* » (M.B. XIII, 270).

e) « È molto difficile sradicare un vizio, che abbia messo radici in gioventù » (M.B. XII, 565).

f) « Quando il male va in cancrena *difficilissima* ne è la guarigione » (M.B. XII, 716).

g) « Quando il *mal abito* è inveterato, *solo per un miracolo* uno si converte » (M.B. XIII, 273).

II. *Tuttavia:*

a) « Le abitudini cattive si possono vincere da chi si mette alla prova con buona volontà » (M.B. VII, 190).

b) « La sola potenza sulla quale dobbiamo fare assegnamento è la preghiera » (M.B. III, 110).

¹ M.B. = Memorie Biografiche di D. Giovanni Bosco. I primi 9 volumi scritti da D. Lemoyne, il 10° da D. Amadei, i rimanenti da D. Ceria.

c) « Per preghiera s'intende tutto ciò che solleva i nostri affetti a Dio » (M.B. IX, 708).

d) Ricordare però che sebbene: « L'educazione è cosa di cuore » (M.B. XVI, 447).

e) « L'educazione dei fanciulli dovrebbe avere per base l'educazione della volontà » (M.B. XV, 78).

f) « *Ciò che manca radicalmente* in tanti giovanetti che si confessano è la *stabilità nei proponimenti* » (M.B. XVII, 113).

Quindi — per spiegare certi casi inveterati e penosissimi — forse — bisogna riportarsi a due spiegazioni, cioè a *due illusioni*: a) L'illusione di *pregare*! b) L'illusione di *volere*!

a) *L'illusione di pregare*: fosse pure in chiesa, durante la Messa. Spesso la preghiera nostra è *sterile*, perché *si ferma sul piano intellettuale*. Oppure, aggiungo io, al piano estetico o sentimentale, di qualsiasi colore esso sia: mestizia, melanconia, apparente fiduciosità, unzione pietistica. Ma dobbiamo scendere alla volontà.

b) *L'illusione di volere*!

Dobbiamo *agganciare* la preghiera alla *volontà*: portandola a *volere*, portandola a *fare* qualche cosa.

NB — Quando siete tentati mettetevi subito a *fare* qualche cosa.

S. Tommaso: « *Voluntas est effectiva eorum quae vult!* ». Abbiamo il coraggio di *interrompere* quello che facciamo, per es. per andare a fare una visita al SS.mo Sacramento.

D. Bosco: « Volete poche grazie? Fate poche visite a Gesù Sacramento ».

S. Bernardo: « *Maledictae occupationes* »!

S. Francesco di Sales: « Contraddire le proprie contraddizioni (e svogliatezze e pretesti) ».

Hai da fare? Ma prima hai da eliminare il peccato, prima hai da salvare l'anima tua. Hai da scampare dall'inferno e dalla dannazione eterna. Non verranno le tue occupazioni o i tuoi così detti impegni a cavartene!

Conclusione

a) Saper sapientemente *sospettare* e temere che... molte belle e buone cose che « pensiamo » (pregando?!... intellettualmente) e « faccia-

mo »... non siano del tutto o in gran parte « *non quasi ex nobis!* », ma siano in gran parte almeno — poiché le leggi psichiche degli abiti cattivi valgono *identiche* per le abitudini buone o indifferenti — fatte « per abitudine », siano atti o associazioni o serie di atti e di occupazioni... che noi *seguiamo*, ma che non deliberatamente produciamo, *eliciamo!* liberi! quindi « da padroni »!

b) Non contentarsi quindi delle « pratiche » che, forse, vediamo di avere nel « programma » del nostro così detto « monotono quotidiano »!

Ma vivere imperiosamente: (qui pongo il punto culminante: in senso di « *preghiera fattiva* », quindi « *preghiera reale* »!). *ELICERE liberi atti.*

Coltivare e sviluppare la saggia ambizione *di infilare nella giornata* atti deliberati — atti imperati — atti elicitati — per *volentissime volitive volizioni di volontà.*

c) Triplice ottimo criterio di vera buona volontà:

interrompere quello che si sta facendo

contraddire le proprie contraddizioni

fare, esteriorizzare la volontà libera, in atti *interrompenti* o *contraddicenti* (in cose buone o indifferenti)

per creare così nella volontà e in tutto l'organismo

un'abitudine inveterata di fare il bene e contraddire il male

per incallire nel bene

per... *incallire nella grazia!*

per poi... *incallire nella gloria!* per l'eternità!

Praticamente:

1) In modo semplice:

approfitte delle *occasioni*, man mano che ne viene il pensiero e l'ispirazione, per contraddirsi, interrompere, « traversare la propria volontà » (più o meno istintiva, per usarla libera).

2) Puntare molto sull'*interrompere* qualsiasi cosa — anche *occupazioni* non assolutamente impegnanti sul momento, per tre o quattro minuti — per andare a fare *una visita* a Gesù nel Tabernacolo.

3) *Fissarsi l'orario* della giornata sapientemente e prudentemente, e stimare serenamente « la prontezza alle svolte », la « fedeltà alle sterzate ».

4) NB — Quando fosse già fatta un po' di « abitudine », interrompere e cioè modificarne almeno qualche punto: per aver, di nuovo, da contraddire ecc. elicitive - conscienter - imperative - libere - *vere volitive!*

11 giugno 1945

Ieri, domenica: festa esterna del S. Cuore.

Mi trovavo in particolarissimo stato d'animo addolorato e in gran pena — per ragioni varie. Pensavo — o piuttosto veniva alla mente questo pensiero — di domandare di abbandonare la direzione.

Rivolgendomi al Signore, ho aperto a caso l'Imitazione, e mi sono imbattuto nella finale del cap. 35 del libro III, e ne sono rimasto colpito in modo impressionante.

« Pensi tu d'aver sempre a piacimento le consolazioni spirituali? I miei santi non l'ebbero già sempre: ma provarono molte angustie, varie tentazioni e grandi desolazioni. Si sostennero però con pazienza in tutti quei travagli, e confidarono più in Dio che in se stessi...

Aspetta il Signore, combatti virilmente e confortati. Non diffidare, non ti partire dalla pugna, ma esponi costantemente il tuo corpo e la vita per la gloria di Dio. Io ti remunererò colla maggiore pienezza: io sarò teco in ogni tribolazione ».

Registro queste parole al *termine* del mio primo triennio di directorato, come ne registrai un altro — provvidenziale! — al principio di esso.

1945 (?)

1 — *Un avviso importante.* Nel primo periodo della vita interiore e devota, non prendersi impegni troppo gravosi; non sovraccaricarsi di troppe pratiche.

2 — *Una grande confusione:* altro è sentire vergogna delle debolezze e della viltà gretta, altro è essere moderati e discreti!

3 — *Una grande attenzione:* a due pericoli: la presunzione e lo scoraggiamento.

4 — *Due aiuti indispensabili* alla santità di fatti e non di chiacchiere: il raccoglimento e la fedeltà!

5 — Il raccoglimento è una doppia attenzione abituale, che prestiamo, prima a Dio e poi a noi stessi.

6 — Il raccoglimento esige una attenzione senza violenza, ma non senza sforzo penoso! Quanti illusi scansano questo, col vano pretesto di evitare quella!

7 — L'attenzione del raccoglimento deve — a gradi! — divenire continua quanto è possibile! Perché nulla è più essenziale nella vita spirituale, all'infuori dell'amore.

8 — Insomma, rifletti e deciditi: o santo col raccoglimento, oppure, senza raccoglimento, le *ispirazioni* passano, le *tentazioni* ti sorprendono e travolgono in mille peccati veniali.

N 9 — *Nemico acerrimo* della santità è l'avidità naturale di sapere le notizie di ciò che avviene nel mondo e attorno a noi.

10 — A quante persone *i giornali* impedirono di arrivare alla perfezione!

11 — La visita al Santissimo deve servire a creare un silenzio nel cuore e un'atmosfera attorno a noi, che respingono lo spirito inquieto del mondo.

12 — La massima o risoluzione da prendere nella meditazione serve per avere un argomento di giaculatoria lungo la giornata! Stupendo mezzo per assicurarci il raccoglimento abituale.

13 — *Gran mezzo* per renderci abituale il pensiero e l'unione con Dio è la mortificazione del corpo, specie se si fa consistere nella custodia dei sensi: occhi, mani, fantasia, gola!

14 — Ma quello che ci aiuterà più di tutto per vivere raccolti e abitualmente uniti con Dio è « l'agire con lentezza »!

15 — *La natura* ama di aver molto da fare, e di correre da una cosa all'altra. Ma la grazia è proprio il contrario!

16 — Quando non agirai più per vivacità naturale, sarai sapiente senza la tua sapienza, ma con quella di Dio.

17 — La natura impetuosa pensa e parla molto: la grazia pensa e parla poco: è semplice, tranquilla, raccolta.

18 — *La grazia* si adatta ai diversi caratteri: non ha forma o consistenza propria, perché non dipende da nulla: ma prende la forma e la consistenza delle persone che deve edificare.

19 — *La Grazia* — diversa dalla natura egoistica — si proporziona, si rimpicciolisce, si piega: non parla agli altri secondo la sua sapienza, ma secondo i loro bisogni del momento.

20 — *Nulla contro coscienza* — né mortale né veniale — nel resto: condiscendenza.

21 — La natura svapora nel calore di uno zelo inconsiderato.

22 — Poco vale una teoria senza la pratica; però la pratica, se non si appoggia a una buona teoria, generalmente vale poco anch'essa: perché mancano allora due cose: i risultati e la perseveranza!

23 — Dio è verso di noi quasi sempre quello che siamo noi verso di Lui!

24 — *Precisione e decisione*: Un'idea precisa dei nostri doveri ci è di valido aiuto — e l'essere conseguenti con se stessi (sulla base di idee sane) vuol dire aver fatto un gran passo nella via della perseveranza.

25 — *Senza libertà di spirito* non possiamo mai essere perfetti: ma non vi è vera né salutare libertà di spirito che nell'abnegazione e nella mortificazione e nella fedeltà. I più s'immaginano di godere questo privilegio quando in realtà non fanno altro che il comodo loro: con la Chiesa di Dio, con la coscienza, coi loro doveri religiosi; col liberarsi da una regola di vita, col non volersi impegnare con doveri fissi ad ore fisse, col mutare continuamente, curiosamente, e avidamente le proprie devozioni e i libri di pietà.

26 — Altro è impertinenza e altro una cosa fatta senza « scrupoli » e con vera libertà di spirito.

27 — Molti — col pretesto di libertà di spirito e di ampiezza di vedute — in realtà non fanno altro che pervertire e falsare le loro idee di rispetto, di religione, e bevono a larghi sorsi il peccato veniale — come le bestie assetate bevono l'acqua di tutte le pozzanghere che incontrano!

28 — Senza generosità di abnegazione e di mortificazione non possiamo avere libertà di spirito! Ci crediamo liberi, perché tranquillamente viviamo e ci si lascia vivere... schiavi di noi stessi e delle nostre passioni!

29 — La libertà cristiana ci libera dalla schiavitù della dipendenza dagli altri uomini: dalla persecuzione, dalla maldicenza altrui, dal rispetto umano, nella nostra fedeltà!

30 — Insomma la libertà consiste unicamente nel distaccarsi dalla creatura e prima di tutto da noi stessi! La libertà è il distacco sono una sola e medesima cosa!

8 settembre 1945

Un biglietto del signor ispettore mi annuncia che dovrò andare a Bagnolo come Decano della Facoltà Teologica del PAS.

In Te, Domine, confido — Dominus illuminatio mea!

11 ottobre 1945

Parto da Montalenghe per Bagnolo.¹

14 ottobre 1945

Riunione del « Collegio dei Professori ».

Il Rettore-Decano² presenta e fa la consegna della facoltà teologica al *nuovo Decano* D. Nazareno Camilleri. — Io penso a D. Vismara di santa memoria. E mi raccomando a lui per l'Ateneo: per *sapienza vera e spirito giusto*.

« Spero vorrà pregare per il suo indegnissimo confessore ».

Solo già per la conoscenza ed osservazione esterna, ovvia a tutti, penso che, almeno in varie cose, DON VISMARA REALIZZÒ IL DISTACCO PERFETTO: AFFETTIVO ED EFFETTIVO: e ciò, a mio parere, *con eroica pienezza e costanza*, senza interruzioni.

Se il Signore non lo glorificherà in terra, o sarà per i Suoi impercetrabili disegni, o — penso — per ora soltanto per eventuale ostacolo del misconoscimento di contemporanei — finché vivranno — e difetto di questa valutazione della sua canonizzabile eroicità.

¹ Sede della Facoltà Teologica dell'Ateneo, durante lo sfollamento da Torino.

² Dott. D. Andrea Gennaro, Rettor Magnifico dell'Ateneo, e « pro tempore », dopo la morte di D. Vismara, anche decano della Facoltà Teologica.

Esprimo solo con ciò, il mio povero e fallibile parere: dico parere che, mi pare, è più che una semplice mia impressione.

E ciò valga a tutti gli eventuali effetti.

Viceversa: cose positivamente contrarie alla sua virtù non ne conosco.

Positivamente *eccellente* e costante e informante la vita, ne riconosco la *Fede nell'Eucarestia*, l'ardore di *zelo* per la Legge di Dio e per la Gloria di Dio: nella sua vita e nella sua predicazione.

La straordinaria volontaria mitezza. Penso, almeno di fatto, abbia voluto seguire i due più espliciti desideri di Gesù: d'essere imitato nel: *mitis et humilis corde*.

E così — per l'Eucarestia (conforme in ciò al rilievo di S. Tommaso in « De modo confitendi »): l'altro desiderio di Gesù — *di ricordarci* sempre di Lui — nell'Eucarestia: « quotiescumque... in meam memoriam facietis! », la *compagnia di Gesù* in questo mondo: e « omnibus diebus ».¹

23 giugno 1946

Il finito è, essenzialmente, anelito all'Infinito (che è quanto dire): la creatura è essenzialmente anelito al Creatore, al seno dell'Infinito da cui è uscita!, di cui è, metafisicamente, e dovrebbe sentirsi moralmente, tormentata di nostalgia!, slancio e tendenza radicale a superarsi — a trascendersi — all'estasi — [uscendo] da sé — per rimpioombare in Dio!

Una creatura che non anela a questo è *uno sgorbio metafisico!*

Una creatura che non vuole od oziosamente trascura questo è *un mostro morale!*

Della *ributtante ripugnanza* d'entrambi partecipa (!!!) *la distrazione interiore religiosa.*

Dirai:

È impossibile « tenersi sempre » in questo stato!!

Rispondo:

È necessario « tendervi sempre »!... e non si contraddica alla Scrittura che dice: « Oportet semper orare et nunquam deficere »!

Regnum Coelorum vim patitur, et *violenti* rapiunt illud! « Contendite intrare per angustam portam! »

Ecco che lo « sforzo cristiano » coincide con lo « sforzo ascetico ».

¹ Questo giudizio su D. Vismara si trova in un Notes del 1947, intitolato: *Illuminare!* al n. 14, pp. 58-59.

L'ascesi è condizione essenziale di vita cristiana! Non è un lusso, un diletantismo!

Io ho sempre un dubbio... insolubile, una paura, un timore: *il timore di tante (e tragiche) delusioni nell'al di là!*

Per tanti (inclusi i preti, religiosi, e superiori) che... vogliono fare « le cose » troppo facili!

Difatti molti annullano il monito dello Spirito Santo: « *cum timore et tremore vestram salutem operamini* » « satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis »!

È una partita per il TUTTO! per un DESTINO! irreparabile!

E..., mi pare, ci si vede così poco e fiacco impegno! che mi vien da pensare: o i severissimi moniti di Cristo e del Vangelo sono... un *bau-bau!* solo per evitar di peggio o... nel mondo e fra i cristiani, e i preti e i teologi ecc. ... domina spaventosamente la *temerità!*

Come mi pare ipocrita, allora, e stupido e farisaico pigliarsela coi « giocatori d'azzardo »!

Ottobre 1946¹

Ho fatto il discorso ufficiale di prolusione al nuovo Anno Accademico, presente il sig. D. Ricaldone, D. Ziggiotti, Mons. Coppo, i Professori dell'Istituto Giuridico dell'università di Torino, con a capo il Rettor Magnifico Prof. Allara.

Tema: « Sapere per redimere ».

11 maggio 1947

Chiusura del *Congresso Mariano* dell'Archidiocesi di Torino. In un vero trionfo di Maria SS.ma — L'ho seguito da letto, in spirito.

20 maggio 1947

La notte tra lunedì e martedì, nuovo fortissimo attacco asmatico bronchiale con tosse, durato almeno cinque ore. Tutta la notte passata in bianco.

¹ L'Ateneo, dopo lo sfollamento, era tornato alla sede di Torino.

In giornata D. Pugliese mi offre una *reliquia di D. Rinaldi*, cui mi *affido decisamente ed esclusivamente*, tenendone la reliquia in un taschino del maglione, sul cuore; pregandolo — se è volontà di Dio — che

1) mi faccia passare il male ora e che possa dormire la notte, e

2) come segno di sua grazia, che mi *liberi dalla cronicità*, o definitivamente, del mio male (febbre del fieno con asma, da dieci anni, ad ogni primavera). Ho avuto finora due grandi attacchi: Ascensione 1937, a Roma-S. Callisto: 2 mesi di letto. Ascensione 1947, a Torino-Crocetta: Sono già 15 giorni.

26 maggio 1947

Finora, sono passati otto giorni, tutte le notti sono state tranquille.

8 settembre 1947

Avevo appena cominciato a cercare di riposarmi un tantino nel pomeriggio, [che] mi venne questa idea — a cui ho ceduto con grande spontaneità e soave facilità — di iniziare una [nuova] specie di « Diario » in forma di « Elevazioni spirituali ».

In verità, da qualche anno mi pare di provare come un dissesto, come un senso di disagio spirituale, nella mia vita interiore. Più volte ho pensato — senza passare efficacemente all'opera — a ritornare all'uso quotidiano dell'esame di coscienza *scritto*, che avevo seguito, all'incirca, per quasi 11 anni: con buon frutto di spirito di raccoglimento, e specialmente di costanza e metodicità nella vita spirituale.

Non si tratta affatto, io penso, di svolte sostanziali nella mia vita interiore. Vedo che sempre le così dette tre vie — praticamente poi, per me, le prime due soltanto — s'intrecciano e si avvicinano continuamente. Ma alle volte mi vengono delle illustrazioni — più semplicemente delle idee — così... speciali: voglio dire così... non dico « forti », quasi per nulla « emozionanti » neppure: ma tali, comunque, che — a differenza di altre, di tutte le altre, — « fanno presa » su di me: e, voglio dire, per maggior chiarezza: non con qualche sintomo o sensazione di vigore: ma

semplicemente pel fatto che — in un modo quasi puramente ideale o intellettuale, ciò che del resto è perfettamente in tono con la mia « forma mentis » e con la mia occupazione e vita di studio — « rimangono » in me: « ritornano » in me, a brevi scadenze, d'ore o di giorni; e questo, per un periodo notevole: di settimane, di qualche mese: talora sono come... « il ritornello » mio per tutto l'anno: qualche volta per più anni. E, quel che più m'interessa, con un... « senso spirituale » di un... qualche cosa che « è entrato » ormai nel mio spirito: come... « una iniezione » ideale: o anche, più completamente: spirituale: avente forza di « tono » o di « tonico » della mia vita interiore, non dico... a cui, di fatto, io, conformi, ma a cui sento — vagheggio — di conformare, orientare, nel suo complesso, tutta la vita dell'anima. Sono, insomma, come delle verità vitali, di cui « sento » la quasi fatale — e nello stesso tempo invitante, allettante — obiettività, bellezza, fecondità.

Dei libri che, talvolta, mi occasionano queste « intuizioni » ricordo il De Jaeger: *Anthologie Mystique*, un volume di « *Etudes Carmelitaines* »: la « *Psychologie de l'amour* »; — in questi giorni: Gherardi, *La storia di S. Margherita da Cortona*. Ma anche l'Imitazione di Cristo — o anche solo ad apertura a caso, qualche spunto in qualche altro libro: p. es. proprio poco fa (ed è già ritorno ad una intuizione avuta in questi giorni nelle identiche circostanze, dal medesimo libro e luogo): Zundel, *Il Poema della Sacra Liturgia*.

Pertanto per il bene dell'anima mia — che sente « bisogno di consistenza » e di più solida e tenace fedeltà a Dio e al Suo Amore — comincio, e voglio sperare di proseguire, a far uso di questi due mezzi:

a) L'uso costante e quotidiano dell'esame di coscienza scritto, su punti pochi e determinati: e di cui effettivamente ho bisogno, o che efficacemente aiutano il raccoglimento, l'unione con Dio: nella fedeltà alla virtù: all'osservanza, e, più ancora alla vera mortificazione. Penitenza (*μετα - νοια*) = Ri-voluzione.

b) L'uso — nuovo — di queste « Elevazioni » quando sono... sentite..., cioè vere; e veramente mi paiono profonde e « vitali »: che possano avere un utile per il mio spirito.

6 novembre 1947

Orazione.

Ho fatto una visita stamane per intenzioni speciali. Segno qualche rilievo che credo utile.

Mi sono recato avanti « con coscienza », entrando, che « andavo da » Gesù, andavo « da Dio » (!): andavo « per trattare »... certe cose: questioni importanti...

Raccoltomi poi davanti a Gesù Sacramentato, mi pare, in fondo: non gli ho « detto » niente, o quasi niente. « Stavo lì; cioè... più che « manovrando concetti, idee, pensieri, parole mentali, *intellettuali* », solo... « stando » *fermo* con la mente, e, anche, « fermo con la volontà »: più che « atti », era un « atteggiamento »: atteggiamento, cosciente, sì, ma, come dire: « non frantumato in tanti atti », « non moltiplicato », ma « un atteggiamento » desideroso.

« Lo sapevo » cosa volevo: *in blocco: interessi di anime!* interessi, quindi, di Dio: *gloria di Dio*, nelle anime: quindi, ancora: *santità* di queste: in altri termini poi (pensavo a penitenti): *conformità alla volontà di Dio* in questi.

Ecco tutto: mi pareva tanto bella maniera di preghiera: semplice — facile e, certo, efficace: quando Dio la concede.¹

Ho poi, con molta semplicità — in particolare — nominato, con un semplice cenno della mente, della volontà e del cuore: « per quello », « per quell'altro » ecc.

— Mi passò poi per la mente una considerazione circa la preghiera: « locuzione intellettuale » divina (di cui, tempo fa, avevo letto qualcosa). Che cos'è? Come sarà?

Pensai: Sia le « locuzioni mistiche » intellettuali, sia « i buoni pensieri soliti » ordinari, naturali per dir così [pur se soprannaturali] non vengono tutte da Dio? — E allora: che differenza? dov'è la differenza?...

— Balbetto: pensavo: forse così:

1) « Pensiero » naturale, e « Locuzione » divina, certo, vengono tutte da Dio: Causa Prima (Naturale o Soprannaturale). Ma, certo, *il modo* dev'essere diverso. E allora pensavo così:

2) « Pensiero naturale » = Dio concorre. Si ma *secondo il corso* e la direzione del processo della natura: sensazione → immaginazione → intelletto → inteliezione.

Dio ...→ ...→ ...→	} idea: cognizione verbum mentis
K (creatura) s → i → I → Atto	

¹ Si vede qui descritta chiaramente l'orazione di quiete.

Invece — forse — nella « locuzione mistica » = locuzione... « *diretta da parte di Dio* ».

Sarà così: cioè viceversa =

s ← i ← I ← A } ← Dio

Vale a dire: Dio — immediatamente ossia « *direttamente* » (attiva — o... infonde — o... risveglia) insomma, comunica (« dice ») l'idea: produce A (l'Atto), la cognizione nell'I (intelletto):

Per ridondanza *discendente* poi si risveglia anche la i (immagine o immaginazione).

E... quando la cosa è *spinta* fino... alla « *carismatica* »: e *sensibile* manifestazione (al Soggetto) che, cioè, vi produce in esso (o, più oltre... perfino negli *altri*) la *s(ensazione* materiale: *audizione* v.g.! o... visione oculare ecc!), allora si ha lo « straordinario » della Mistica locuzione.

Se no (senza, cioè, la *sensazione*: ma con *arresto a una tappa precedente*), si ha la « locuzione » ancora: solo *interna*: veramente « *mistica* » però: sebbene di mistica, diciamo così: *ordinaria*: che — credo — può essere

più o meno accentuata = *forte*, da essere inconfondibile! — o *debole* come un lieve... divino *sussurro*! — Quanti, forse, di questi *preziosi divini sussurri* (o autentiche *buone ispirazioni*) calpestiamo e soffochiamo con la nostra goffaggine! dissipante, e assordante... « *Nolite extinguere Spiritum Sanctum Dei* ». « *Nolite contristari Spiritum Sanctum Dei* ». « *Vos semper resistitis Spiritui Sancto* ».

Queste parole sono rivolte *a tutti*: cioè suppongono una vera mistica *comunicazione*: quella *mistica ordinaria* che abbiamo detto!

Nota:

Dunque così

1)	{	$\frac{D}{K} \rightarrow \text{—————} \rightarrow \text{—————} \rightarrow \text{—————} \rightarrow I$
2)	{	$\text{oppure } K \leftarrow \text{—————} \leftarrow \text{—————} \leftarrow \text{—————} \leftarrow I \leftarrow D$

(1) = Pensiero naturale (2) = *locuzione divina*.

Nel (1): Possono intervenire *fattori estranei*, anche cattivi (proprie colpe, esigenti « pena »; oppure agenti maligni); altre persone, o anche i demoni stessi: questo spiega come — (*pur sotto il concorso intimo e immediato di Dio Causa Prima*: quindi *Universale* - anche quando non è sola) — vi possono venire pensieri CATTIVI: cioè, ciò è *causato* da altre

cause, e solo *permesso* però dalla Causa Prima, necessariamente concorrente *in* ogni atto: anche in quelli *per* cui non ha approvazione morale, ma disapprovazione.

Nel caso (2) invece: « locuzione »: — essendo locuzione « *diretta* » di Dio: e, quindi, « esclusivamente propria » di Lui, e da Lui — non può mai essere *cattiva*!

3) La « locuzione », perché è « *diretta* » — *e non indiretta come* ogni altro pensiero che ci viene secondo la via naturale — di per sé è AVVERTIBILE, appunto per questa « diversità », di « direzione » di « provenienza ».

Se non si avverte, ciò è *per accidens*: solo per qualche impedimento: Principalmente, credo, lo « *strepito* » interiore, del « *turbaris erga plurima* »! Manca la sufficiente « serenità » o pace interiore che rende possibile (come a Maria ai piedi del Salvatore) l'ascoltare la parola di Dio (*audiebat verbum Dei*!).

Di qui la *preziosità immensa* del « *raccoglimento* »!, dello « spirito di raccoglimento », dell'« *abitudine del raccoglimento* », come l'aveva Domenico Savio, anche in mezzo allo strepito! perfino del cortile e della ricreazione! fino a... « vedersi aperto sul capo il Paradiso »!...

4) Ancora un'altra cosa: simile, ma diversa: parallela: e cioè riguardo alla VOLONTÀ. Anche « *nella volontà* » gli atti: per es. « desiderio » « amore » ecc. possono venire in *due maniere*: proprio come per il « pensiero ».

a) da Dio — *ma seguendo il corso della natura*:

s(ensazione) → i(magine) → I(ntelletto) → *desiderio, volontà*.

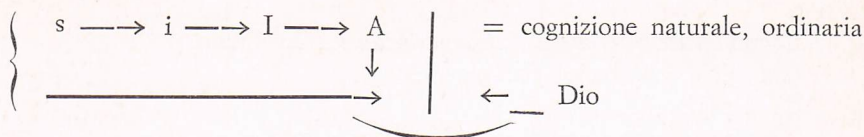
b) da Dio direttamente —————→

In questo secondo caso Dio « *toccando* » (tocco divino, tocco mistico) la volontà, le fa « *provare* » come « una vampata » di amore, di slancio, di anelito, di sospiro per Lui ecc. — oppure come « una decisione » netta di fedeltà, di donazione a Lui, o di esecuzione di qualche cosa, o sacrificio che « *sente* » voluto, desiderato da Dio.

Obbiezione — Si dirà: Ma com'è possibile un « *tocco diretto* » della volontà: se *nihil volitum quin praecognitum*? Ci vorrà, forse, col « *tocco diretto* » della volontà, anche una « *diretta locuzione* » intellettuale?

R — No. Dio, per questo può servirsi anche solo di una *previa cognizione* che sia presente già *per via normale* ossia naturale, ordinaria.

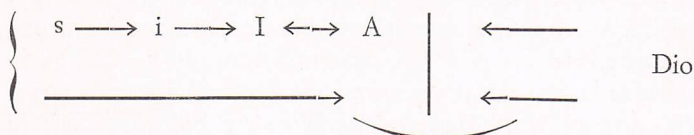
Dunque:



tocco diretto della volontà

oppure

(« locuzione diretta » intellettuale)



(tocco « diretto » alla volontà)

2 dicembre 1947

Ieri ho ricevuto [lettera] da casa: Qualche indisposizione di mamma.

Il medico ripetutamente dice: niente di grave. Mamma ha oltre 84 anni.

L'affido nelle tenere mani di Dio.

Gesù, io a affido a Te, con quella tenerezza di affetto e di sentimenti con cui Tu affidavi la Tua Mamma a Giovanni!

E come lui « accepit eam in suam » (nella sua... povera casa di pietra): Tu... accipe eam in Tua: « preparala, per riceverla nella Tua grande bella Casa: nella casa... di tuo Papà: « In domo Patris mei... multae mansiones sunt ».

Desidero registrare qui con immenso affetto e ammirazione — e con preghiera filiale di liberale immensa retribuzione — una considerazione che mi venne in mente — per la prima volta — stamattina, alzandomi.

Forse, pensavo, poche mamme dei salesiani, come la mamma mia, hanno dovuto « dare » così « completamente » a Dio — per le mani di D. Bosco — il loro figlio.

Dal principio della mia vocazione (sono passati 27 anni) non ho mai potuto stare vicino ai miei genitori. Hanno avuto solo visite brevi: quattro volte in 25 anni, nel 1924, 1929, 1934, 1946.

Natale 1947

Corpo Mistico: *Vivere l'incorporazione!*... in Cristo.

Che gioia, che bello, che grande!

Se si capisce!

« Nemo auferet a vobis! » — Neppure la morte!

La MORTE, così, per me, non è che una... FERITA!

Infatti: come una *ferita* nel corpo, ne divide *in due parti* la carne, ma restano entrambe vive: perché *unite all'anima!* così la morte stessa — divide il corpo dall'anima... ma restano *entrambi unite al Verbo*, inabitante *l'anima* per la Grazia, e il *corpo* per lo Spirito Santo, che vi inabita in attesa di farvi sentire la Sua latente presenza col farlo risorgere: « Suscitabit et mortalia corpora vestra propter inhabitantem Spiritum Eius in vobis! ».

La Morte per me è una ferita!

1 gennaio 1948

Circoncisione — Nome di Gesù. (Mio onomastico).

È un tempo — come un mese o più — che... non so che cosa sia.

Dal frutto spirituale, voglio ritenerlo una grazia del Signore: è come un amabile e tiepido¹ senso di « raccoglimento » e di « pio fervore interiore », praticamente « abituale », che, direi « sensibilmente » mi « pervade » tutto.

Il desiderio che ne nasce, evidentemente, è quello di « conservarlo... questo dono » (non solo nel senso della « pietà », ma anche nel senso di « amore effettivo alla mortificazione », e in quella di una « dolce bontà » col prossimo, sia come sentimento interiore, che come espressione esteriore).

Perciò, per ricordarmi del « dono » e dell'impegno di corrispondervi fedelmente e generosamente, mi sono scelto un motto-programma, e me lo sono segnato sopra una pia immagine (che vedo tutti i giorni) nel mio Breviario.

¹ Non in senso spirituale ma in senso fisico.

Come mi pare profonda, e feconda l'intuizione — avuta qualche tempo fa — che non solo i « mali » o i « pericoli », ma tutti gli stessi « beni » finiti hanno per scopo essenziale:

a) di « *svegliare* » la potenzialità delle nostre potenze, e particolarmente dei nostri appetiti.

b) ma per poi « trascenderli », per « superarli » — come si superano e... si calpestano i « gradini » di una scala, uno dopo l'altro — senza mai fermarsi! — « *Quaere super nos* » — « *Ascende superius* »! fino a Dio! l'unico Amore nostro!... In *Lui solo* riposare, in Lui solo fermarsi!

Così le stesse « tentazioni » (non cercate temerariamente) diventano, oso dire, gli « amabili valletti » del Gran Re che... « vengono a svegliarci »!

Li « ringraziamo » e — subito! — « li licenziamo »!

Come tutto diventa così « luminoso »! « Nulla di lugubre » resta nella vita! Le più gravi, dure, e anche brutte prove... tutto ha, così, un aspetto « positivo »! Tutto è bene!

Vedere così dunque le cose, e — però! — TRATTARE effettivamente così tutte le cose. Allora abbiamo tutto diritto di essere — almeno nello spirito — « *sempre sereni* »! È a questa « azione » e « condizione » che è *realizzabile*, e non « utopistica », la parola di Gesù: « Non turbetur cor vestrum neque formidet! » e il « Nulla ti turbi! » di D. Bosco.



In realtà, poi, è davvero così. Anche se e quando vi entrasse il *demonio*: noi possiamo e dobbiamo vedere le cose, la stessa tentazione, a questa *luce positiva e luce divina*: INTRINSECAMENTE DIVINA!

(Io qui penso a mie vedute di natura metafisica sulla causalità universale di Dio, immanente in quella stessa delle creature; penso cioè all'*Intenzionalismo* divino e delle creature).

L'essere — ogni essere — è in sé *buono*, ed è sempre, come tale, da Dio.

Quando da un *essere* ne viene *altro essere*, c'è « *effettività* », c'è « *causalità* ».

Che cos'è la *causalità*?!... In Dio è Dio stesso *come Volontà* volente (« intendente ») altro essere = effetto.

Quando la causalità è di una creatura: è quella « efficace intenzionalità » divina — immanente — nel primo essere (causa) e « con cui » — proseguendo ormai le « due intenzionalità » (quella « essenziale » divina, e quella « partecipata » nella creatura) producono l'« effetto ».

Quando la « causa creata » è « causa libera », l'*intenzionalità della creatura* (causalità seconda) si... colora della natura e proprietà della creatura stessa: della intuitiva (eppure misteriosa) proprietà della *libertà*.

In questo caso — nell'*identico effetto* — (essere effettuato, anche accidentale) p. es. *un moto nelle potenze* sensitive dell'uomo, o, forse, anche nell'intelletto umano, o, perfino, nella « volontà come natura » (inclinazione, a parte la libertà o libera scelta nostra) possono *incontrarvisi* DUE INTENZIONALITÀ DIVERSE e contrarie:

1) quella della *causa seconda influente* (supponiamo Satana)

2) quella della *Causa Prima influente* (di Dio, Causa Universale, in-manente).

NB — Io penso dette « intenzionalità », e le concepisco « *identifatae* » coll'entità dell'essere, dell'atto, dell'effetto: e, però, scindibili, distinguibili (di distinzione reale successiva... come la chiamo e come altrove ho spiegato).

Cfr.: *Jesus ductus est a Spiritu, a diabolo, ut tentaretur.*

Cfr.: *etiam, Ep. ad Rom. VII, 1-11.*

Conclusione:

In questo « EFFETTO IN ME » — in cui concidono DUE INTENZIONALITÀ: divina e, supponiamo, satanica — c'è posto ancora per una TERZA INTENZIONALITÀ: ed è la mia.

Essa — nota bene — DECIDERÀ della « permanenza » o della « scomparsa » (e « sostituzione ») della intenzionalità satanica: a seconda che io — CON LA MIA SCELTA — mi conformerò (« con-sentirò ») ad essa, o vi ripugnerò (« re-sisterò »). Allora sarà la vittoria ». L'« *effetto in me* » — fino a prima della mia scelta — era « *terreno conteso* »: offerto alla mia « scelta » fra « i due ». — Era « materia di prova » — era tentazione o prova: era « TENTAZIONE » (in senso cattivo, negativo) per la presenza della « intenzionalità satanica » (qualora Dio - Causa Prima Universale e Immanente si fosse voluto « servire di lui » per « provarci »); era PROVA (in senso buono, positivo) per la presenza della intenzionalità divina.

Quando io ho *scelto*: Se ho scelto « bene » (secundum Deum), Dio *scaccia l'azione* (e quindi espelle) l'intenzionalità satanica — e resta il « *mihi adhaerere Deo: BONUM est!* ».

Se ho scelto « male » (ex patre diabolo) io... (!) ... aderirò a LUI! a Satana: « ci fonderemo » — per la « fusione delle nostre due intenzionalità » (volontà cattiva)!

E Dio? — *L'intenzionalità divina* ... essendo « causale » di « causalità prima » (quindi universale, insopprimibile) ci resterà ancora *come causale* = come sostentante l'atto nell'essere, ma... *l'intenzionalità divina*... (terminativamente, sempre, s'intende) ... diciamo così « *cambierà colore* » — « sarà diversa ».

E cioè: se si considera nell'uomo *definitivamente* dannato, nell'inferno, quella « intenzionalità divina » che — in vita — aveva colore e significato di « prova », di « invito al bene » (praesentia per gratiam), nell'inferno avrà l'effetto di « riprovazione », e suonerà « rinfacciamento », « rimprovero », e, « quindi » comunicherà — per opposizione — alla « intenzionalità cattiva » della creatura peccatrice dannata il senso di « disperato rimorso ».

Nel peccatore, invece, ancora vivente, c'è pure tale opposizione di « intenzionalità »: (di quella divina e di quella umana, congiunta e conformata a quella satanica! sempre nell'ipotesi dell'intervento di questo come « causa seconda strumentale » di Dio che « intende provare » al bene, mentre Satana vi aggiunge la « intenzione di tentare » al male):

Ci sono, dicevo, le due intenzionalità *opposte*. Ma, essendo nel tempo, non sono *definitive*. Quindi, per te, non c'è la « intenzionalità dannante » e la « intenzionalità disperata ». Ma l'intenzionalità divina, qui, si colora di « intenzionalità mordente » « provocante l'intenzionalità rimordente » del peccatore; quindi è « intenzionalità insistente », e, pertanto « misericordiosa ».

Oppure... non si fa sentire; si eclissa: È ...(?)... una forma di « abbandono » (provvisorio: se non è... l'ultimo... nell'ultimo tratto, più o meno breve o lungo, della vita) di Dio!

È vero infatti che Dio non abbandona: ma... non abbandona per primo: « Non deserens... NISI prius (a nobis) deseratur! »

È troppo omesso questo terribile: « *nisi* »!

Non si sa mai *quando* e *se* abbia luogo. (Quindi... né presunzione, né disperazione). Ma è certo che ha luogo, talora, anche PRIMA dell'ultimo tratto di vita. Per es. Quando uno *pecca* e poi *non ritorna più ai sensi*... e muore così!? — Oppure: quando uno *pecca*... e così si ostina fino alla fine e muore, senza altri stimoli di grazia esterna (e chi garantisce che ci sarà una *nuova* grazia interna?).

Dopo questa digressione, torno al punto:

Se intenzionalità causali divine sono immanenti universalmente dovunque: nel tempo sono sempre « buone » e « positive ». Dio non *tenta* nessuno, Dio *prova*.

Anche nel caso di vere « tentazioni di Satana »: anche lui è sempre « causa seconda »; sempre quindi « strumento » *pervaso* dalla *intenzionalità causale divina*, di Dio Causa Prima. — Anche allora, quindi, c'è il lato, il senso « positivo » e « buono », perfino in queste « PROVE » (mai pure e semplici tentazioni) di Dio.

In questo senso le *tentazioni* sono i valletti di Dio, del Gran Re: hanno un « servizio divino », « positivo »: essi « vengono a svegliarci ».

E noi dobbiamo rispondere alla chiamata del nostro Re! — Ma c'è anche l'intenzionalità... Satanica — direte voi. — Sì, ma è diventata così « estranea », che effettivamente [effettualmente], non è più che la voce del « cane che abbaia! »... dal « di fuori »... dalle tenebre, dove — per lui — c'è pianto e stridor di denti! « Circuit », è « estraneo »...

Aggiunge « per accidens » (per intenzione) la sua « intenzionalità » alla mia « intenzionalità essenziale e primordiale »; a quella divina: buona, santa, « gratia oblata »: che diventa « gratia collata » appena « dato » ad essa (e non all'altra) il nostro « con-senso », l'opzione della nostra scelta.

24 maggio 1948

Festa di Maria Ausiliatrice.

Questa notte, alle ore due, ho celebrato la S. Messa all'altare di D. Bosco. Ho pregato per tutti, ed ho chiesto per me:

1) la santità che Dio vuole da me, secondo la « Grazia della mia prima Messa: « Che si faccia con me, sempre, in tutto, nel modo più assolutamente perfetto, la *santa Volontà di Dio*!

2) una *castità selvaggia*!

3) *l'efficacia della parola*: specie nella predicazione, confessione, educazione, e in ogni conversazione

4) *Sapienza di Direzione Spirituale*.

2 giugno 1948 - S. Eugenio

Stupendo Radiomessaggio del Papa, sul momento attuale: sociale-politico, per la pace.

Una *positività, trasparenza, sicurezza* impressionante: « apostolica » in senso... letterale,... pentecostale!

Persino la — quasi inconsueta — « POSATEZZA » di scandita pronuncia, sembrava tale quasi che il Papa avesse, vedesse davanti, « *parlasse* »... pian piano per persuadere... ogni « *singolo* » uomo, o persona: quasi a tu per tu, come fosse a quattr'occhi.

2 giugno 1948

Quest'anno ho incontrato nel ministero qualche anima che, mi pare, veramente privilegiata, Gode di una tale unione con Dio... che è un incanto! Direi che mi fa invidia. Eppure che croci molestissime! — Che serenità, nello spirito, pur con così lucida consapevolezza della situazione.

Discrezione di consigli... e poi... pregare, affidandole a Dio stesso. Ma, credo, è un bel grave impegno per MIGLIORARCI NOI!

Sembrerebbe che simili vocazioni Dio le voglia « doppie », « appaiate » — quasi come nel matrimonio. — Così qui: lo scelto confessore — accortosi che un'anima è « chiamata » ad alta orazione — deve capire, *per ciò stesso*, che *anche lui* è chiamato... a ciò. In quanto che — forse — (almeno così dice S. Giovanni della Croce) solo « *sperimentando* » anche lui, potrà « capire, COMPRENDERE » l'altra anima... e non per *sola teoria*, dottrina o lettura...

Quindi esercizi... di grande mortificazione!... distacchi!! penitenze!!!



Angelus Domini! (Bellezza profumata!)

1) *Angelus Domini nuntiavit Mariae, et concepit de Spiritu Sancto.*

Dio sfiorò Maria appena col suo Desiderio Onnipotente... e Maria concepì, per opera dello Spirito Santo.

2) Ecce Ancilla Domini... Fiat mihi...

Si riconobbe tutta di Dio, Gli si abbandonò, e lasciò che il « frutto »... maturasse fino al termine.

(Lezione di ... santità materna... oggi!)

3) Et verbum Caro factum est... et habitavit in nobis.

E il « Frutto » venne al mondo!

E avemmo la gioia di averlo con noi!

— Tali gioie — purissime — sono vere, divinamente, per me pure: sacerdoti!

Ricordo una figura (nel libro di C. Carretto: Incontro al domani):

Un papà, tutto sorridente, solleva al cielo, colle sue mani, un bambino. La scritta dice: Io e Dio... ti abbiamo creato!

E il sacerdote, *elevando colle mani* al cielo, un uomo vivente, un Bambino Dio, può ripetere: Filius meus es Tu! Ego hodie (cum Patre) genui Te, eucaristice — verbo — ut Maria! ut Pater!

Alla Comunione: « Lo ho in me »!

— Sacerdote, ricordati (con « tenerezza materna », con « tenerezza verginale », con « tenerezza mariana »):

La chiesa o cappella è... la « casa » di Loreto!

L'altare... è... la « stanzetta » di Gesù!

Il corporale, il calice... è la « culla » di Gesù!

Pensa:

Con che « tenerezza » Maria « prendeva cura » della « culla » e della stanzetta del suo Bambino!

Questa è la « realtà »... del « tuo mondo »!

Te ne accorgi tu?! — E sei... così freddo!?

Dove non c'è posatezza, non c'è né tenerezza, né attenzione, né delicatezza, né fede... in atto!

C'è solo « meccanicità », « rozzezza », « ottusità »!

9 novembre 1948

Amore affettivo e Amore effettivo.

Non si possono separare, certo: Senza il primo, è evidente che l'*effettivo* non sarebbe e non potrebbe essere *amore*! — Ma anche il primo, l'*affettivo*, non sarebbe... effettivo, senza il secondo: che altro vuol dire infatti amore effettivo, se non gli effetti dell'amore? E se dunque gli effetti dell'amore non ci sono vuol dire o che non c'è l'amore, o che — se qualche amore c'è — è un amore sterile, senza vita, cioè... morto: ossia... un amore che non c'è più!... ce n'è rimasto forse solo... la pelle, le ossa: una sentimentalità senza spirito: come quando una persona è morta... non è più, ne rimane solo davanti a noi, il cadavere!... Così, il *semplice amore sentimentale* — non è amore affettivo vero (spirituale), ma è *dell'amore il morto cadavere*!... e sembra vivere. « Nomen habes quod vivas et mortuus es! ».

Di qui: vita attiva e vita contemplativa. Questa non è oziosa, non è meno preziosa della vita attiva. È anzi, più importante, è essenziale. « Optimam partem elegit sibi Maria, quae stabat secus pedes Domini, et audiebat verbum Illius »!

E, se non ci si vuol ostinare ad essere superficiali, basta riflettere: Vita attiva, lavoro santificato... Ora *il lavoro* non è santificato se non è fatto *per amore!*

Se anche quando lavoro, devo *lavorare per amore, a fortiori*, dunque, per amore... io *devo amare!*

Insomma: lavorare, sì, per amore: ma soprattutto: *Amare per amore!*

Questo sarà... *Paradiso!*

ma appunto per ciò,

Questo è... *Mistica!*

e così pure

Questo è, dev'essere... *Carità!*

— Quanto all'effettivo del « lavoro »:

1) In *Paradiso*... non si lavora... perché non ce n'è bisogno.

2) In *Mistica*. — quando *non* si lavora... è perché c'è una, più o meno provvisoria, *liberale dispensa*, per particolare predilezione e confidenziale bontà del Padrone.

3) In *Carità*... si lavora, e si fa tutto ciò che si fa e si deve fare, appunto per *l'impulso* nell'amore di carità che — pur del lavoro stesso e delle faccende — è, dev'essere e deve restare sempre *l'anima!* trasformando la *Mistica dell'Amore* in *Mistica dell'azione*, o meglio: la *Mistica dell'Amor puro*, in *Mistica dell'amore operante* o in azione.

10 novembre 1948

Sentimento nella Pietà

In Morale è pacifico il principio: *Concupiscentia consequens* (voluntaria, provocata, quaesita) non minuit, imo *auget voluntarium*.

Segue... dunque *l'equivoco*, nel condannare simpliciter (senza distinzioni) il « *cercare il sentimento* », talora, nella *Pietà*.

Infatti: Si può cercare il sentimento *per se stesso*, non in vista e *per i valori spirituali*. (Allora si risolve in « sentimentalità vuota » = sentimentalismo).

Ma — data la natura umana — si può « cercare il sentimento » anche in altro senso, e in tutt'altra — e santissima — maniera.

Ci vuol poco per spiegare: Basta un confronto, tra l'estrinsecazione dell'*amore nell'azione* e l'estrinsecazione dell'*amore nell'affezione*.

Come il *lavoro* (l'*azione*) è l'*espansione* esteriore e apostolica del timore di Dio per sottomettere e conquistare a Dio gli altri uomini, così il *sentimento* (l'*affezione*) è l'*espansione* interiore (ascetico-mistica) dell'*amore*, per sottomettere e conquistare e attuare a servizio e gloria di Dio le *altre potenze* umane, anche affettive, di quel « potere complesso » (o complesso di potere) che è il sentimento.

E come *non è il lavoro che dà valore all'amore, ma l'amore al lavoro*: a cui muove, che dirige e motiva ed anima:

così *non sarà il sentimento che darà valore all'amore*, ma l'amore al sentimento: che eccita e risveglia e in cui, espandendosi, cerca (secondo questo modo della natura umana) di crescere, aumentarsi e quasi incarnandosi affermarsi!

Di più ancora:

come *non è il risultato o successo del lavoro* che condiziona il valore dell'amore che al lavoro per la gloria di Dio ha mosso: *ma è l'amore* che ha valore per se stesso, e *tale valore moltiplica* già anche per la sola intenzione e il fatto stesso della decisione, della risoluzione e del tentativo di mettersi all'opera:

così anche non è la *riuscita* nel provocare i *sentimenti* più svariati che condiziona la verità, la sincerità, il valore stesso dell'*amore*, che quei sentimenti cercava risvegliare (per i fini suddetti di espansionismo e... imperialismo dell'amore sulle altre varie potenze umane tutte): *ma è l'amore* che di per se stesso solo già vale virtù e santità: e che pure si moltiplica e cresce *effettivamente, intrinsecamente*, per il solo fatto d'essersi mosso al tentativo, all'assalto e alla conquista delle altre potenze e del *sentimento* per svegliarle e, attirandole, dirigerle e condurle a rendere omaggio al loro Dio!

Risulta infine ancora che:

Come dunque non bisogna SCORAGGIARSI nell'insuccesso effettivo e *materiale* del lavoro intrapreso per *amore*: né, viceversa, ATTACCARSI *al lavoro per se stesso* quasi fosse il *lavoro fine dell'amore* e non al contrario *l'amore fine del lavoro*:

così affatto non bisogna SCORAGGIARSI nell'insuccesso effettivo di svegliare o provare i *sentimenti* voluti, rimanendo in una fredda, talora desolante aridità e siccità: né viceversa bisogna ATTACCARSI al sentimento stesso « *cercandolo affannosamente* », o « *godendone voluttuosamente* », quando l'avessimo conseguito: *quasi fosse* la soddisfazione sensibile o il *sentimento fine dell'amore*, e non al contrario l'*amore* vero, autentico e spirituale movente e *fine* di ogni attività, anche delle affezioni sensibili

e del *sentimento* circa Dio ed ogni altro Soggetto o valore spirituale e religioso.

Insomma: ama! et fac quod vis! (S. Agostino).

L'Amore veramente santo cerca per se stesso *Dio solo!* Tutto il resto... *solo per Dio!*

L'Amore — salvo che per Dio — è *distaccato da tutto, indifferente a tutto.*

L'Amore però — per Dio — è *libero in tutto*, tutto può *fare o non fare, cercare o rinunciare — come vuole* — solo che sia: per Dio! in vista di Dio! che solo ama! cui solo non rinuncia!

E perciò — in tutto è libero!... fuorché di fronte al peccato, che solo odia, cui solo deve rinunciare.

10 novembre 1948

Celebrazione della S. Messa (in ispirito di fidanzamento e di Nozze Spirituali con Gesù).

Vangelo d'oggi (S. Andrea Avellino): Vos... similes hominibus, expectantibus *Dominum* suum... quando revertatur A NUPTIIS...

Se tanta è la gioia

già solo ad aspettare il « Padrone »

e ...*solo* « per aprirgli la porta ».

Che cosa deve essere — quando — celebrando:

si aspetta il *proprio Amato?*

e, non solo per aprirgli la porta « quando revertatur A NUPTIIS »

ma... quando vuole... entrare... nel cuore...

e « venire... DA NOI... AD NUPTIAS ».

Se « suscepit illum gaudens » Zaccheo

per una visita... passeggera... fra quattro mura

Quomodo suscipiet illum exultans.

anima — sponsa? ...in cor suum?

Tutta la « Cantica dei cantici » non basta per esprimere tanto — sereno e purissimo — fervore eucaristico.

Tutte le parole della Messa — fin sotto il momento della Consacrazione — sono... nostalgici gemiti di colomba. La quale... « sa » (« gioiosamente e trepidamente » « sa ») che... GESÙ... ASPETTA... LA... ASPETTA. — E lei... aspetta, aspetta Lui... *Lo... aspetta!*

— Calma, non dice « Presto! » — Non affretta, non vuole: « Presto! » *Aspetta*, amante, con calma, « *l'ora di Lui* », il momento che *Lui* ha stabilito, per venire e « donarsi a lei », e fecondarla di vita divina, di « *Grazia* »..., di *Sé!*: aspetta, amante, con calma, *l'ora sua* (il suo momento: in cui Gesù, Lui, la renderà felice: la prenderà: la farà Sua: la perderà in *Sé*).

— In tutta questa parte — è tutto un... drammatico avvicinarsi e interferire e penetrarsi di sentimenti... di *amore e di umiltà, di tripudio nostalgico e di confusione penitente*.

— Alla « *Consacrazione* » — è... un umile cedere dell'anima (*Fiat mihi secundum verbum tuum*) alla *Virtù dell'Altissimo*, che *vuole* (!) *investirla*, e allo Spirito Santo che la vuole adombrare di *Sé* (fecondandola sacerdotamente):

ed eccola:

— l'anima sacerdotale, l'anima vergine del Sacerdote!

— *generare!* (eucaristicamente!) Gesù!!!

Hoc est corpus meum...

Hic est sanguis meus...

— *Filius meus... es... tu!*

Ego... hodie... (nunc!)... genui te!

— *Ipsum quem genui... adoro.*

gaudia matris — Mariae — habens

cum virginitatis honore!

— Dal « *Supplices Te rogamus...* » con rinnovato continuo *anelito ALL'UNIONE...* verso la *Com-union*e di lei (anima) con *Lui* (Gesù) ormai... *là!... presente!* — *Di fronte a lei!...* Sotto i suoi occhi! che s'incontrano coi Suoi; che si cercano.

L'anima — consapevole *del suo brutto fondo* — *geme*: *Agnus Dei...*

qui tollis peccata... miserere!

qui tollis peccata... miserere!

qui tollis peccata... dona nobis pacem!

Più profondi sospiri, e pianti di umiltà:

« *Domine Jesu Christe... ne respicias... peccata mea!*

Penosi e inenarrabili gemiti d'amorosa contrizione:

« *Domine Jesu Christe... libera me... ab iniquitatibus meis et universis malis...*

Desiderio... e timida promessa, con invocazione di aiuto, al ravvedimento:

fac me tuis... inhaerere mandatis

Avanzata espressione del suo desiderio di unione:

a Te... *nunquam separari*

Si va calmando nella fiducia... del perdono:

« Perceptio corporis tui... pro tua pietate... prosit mihi »... Lo loda ancora una volta... in faccia:

Qui vivis... regnas... Deus!

Un ultimo scoppio di pianto — per la propria indegnità:

Domine!... non sum dignus!... non!... non!...

— Si abbandona a Lui: *Lo lascia venire a lei — Lo lascia entrare... a prenderla.*

Corpus Domini...! custodiat...!... animam meam!

— *Si abbandona... tace... unita... ama...*

— *Si risveglia* come di soprassalto, con un impeto d'amore, che è riconoscenza: *Quid re-tribuam...? pro omnibus... quae retribuit mihi?*

— *Lo scorge...* di nuovo... di fronte a lei (nel calice).

Non ha più bisogno di ritegno: ardente (ora che ha provato!) si getta, di nuovo, fra le Sue braccia, vuol essere Sua:

Calicem salutaris accipiam!

Laudans in-vocabo Dominum:

Lo chiamerò io — stavolta — il mio Signore! il mio Amore! ed *Egli verrà!*... mi prenderà! di nuovo:

« Sanguis Domini... custodiat animam meam!

Dopo le abluzioni, non sa fare altro che... *stringerselo* a sé, quasi per amarLo di più (ma anche perché più la purifichi, la santifichi) e vivifichi fecondandola della vita divina, che le ha portato dal seno del Padre Celeste:

Corpus tuum... adhaereat... visceribus meis

Non remaneat in me scelerum macula

NB. Per comprendere con quanta serenità di spirito, con quanta calma delle passioni e di ogni cosa... quae ad rem non pertinent — per grazia di Dio — lo spirito può godere di queste *realità sacramentali*, di queste *verità dogmatiche* e di queste *dolcezze spirituali*: e come, anche il sentimento — purificato, stabilmente o transitoriamente sotto l'influsso di una speciale azione e grazia attuale di Dio — può *goderne di riflesso* in un modo puro, tranquillo, sui generis.

Cfr.: S. Giovanni della Croce — Salita al Monte Carmelo Lib. III c. 21, 22, 23, 25, 32, 34, 42, 45, 46. — E soprattutto: Notte oscura del senso, cap. 12; e Notte oscura dello Spirito, cap. 1!

16 novembre 1948

Unione con Dio (Un mezzo abituale, efficace!)

Facevo una visita. Finito, uscendo, mi sorpresi a camminare piuttosto in fretta e con troppa disinvoltura, come uno che... cammina da solo!...

Pensai che... non ero solo! neppure camminavo da solo!

Ma... « *camminavo... in compagnia* » di « *un'altra persona* »!

di cui... « non facevo nessun conto! »

a Cui... « non badavo neppure »!

E mi venne subito di riflettere:

Se io fossi « in compagnia di un Vescovo », accompagnandolo all'uscire di chiesa, dopo la visita... come camminerei?

Con quanta unzione! con quanto decoro! con che compostezza! con che senso di gioia, di onore... perfino... di ambizione!

Ora io uscivo... accompagnando in persona il Figlio di Dio, il Verbo Eterno, Gesù Cristo!... e... m'affrettavo con tanto grossolana e ottusa ignoranza, disposizione, disattenzione, dissipazione!

Infatti: Chi è *in Grazia*, ha Dio INABITANTE!... è *personalmente* in compagnia di un'altra persona, di Tre Persone:

— in compagnia di Gesù!

— in compagnia del Padre: del Papà di Gesù!

— in compagnia dell'Amore in persona: dello Spirito Santo!

Come non vibrare!... non fremere!!... non delirare!!!

Ora... ovunque... lungo il giorno... sempre... *se si... camminasse* « come si deve », sapendo (!) che così stanno le cose!

Che gran mezzo, abituale, facile, formativissimo... alla più nobile e sublime formazione!

17 novembre 1948

Amor di Dio — Mortificazione: rinuncie. — Cuore di Gesù.

Com'è bello, svegliandosi al mattino « extollere manus nostras in sancta (in alto, al cielo) et benedicere Domino »!... Specialmente con le parole che insegnò Gesù: « Cum surgis, saluta mane Cor meum, et offer Mihi cor tuum! »

E se questo — poi — si accompagna con qualche sacrificio, mortificazione o con qualche *rinuncia* (sia al restare un po' più a letto, sia a qualsiasi altra soddisfazione... anche onesta)... — pensavo:

Posso — così — riuscire a « aumentare il gaudio, la felicità di Gesù? »...

In cielo è impossibile (ma, penso, in senso deteriore). Ma in senso buono? — Forse che la felicità della visione di Dio stesso — che pur appaga pienamente non lasciando « vuoti... forzati » — impedisce... « intensificazioni », e, in questo senso « aumento di felicità » nella umanità di Gesù (e così in quella dei Beati)? — Non credo.

E allora... pensavo ancora:

Se potessi... o Gesù... « *farti Dio* »! per « *farti infinitamente felice, beato* »! Ma...

Non posso perché *Dio lo sei già!*

Però Tu hai voluto darmi lo stesso una simile consolazione:

Farti Dio, voleva dire, appunto, *farti felice infinitamente*: « *Deus est sua Beatitudo* », dice S. Tommaso.

Ora Tu Ti sei fatto uomo — PERSONALMENTE TU! — PERCHÉ IO POTESSE FARTI FELICE... *nella Tua Umanità*, nel Tuo Cuore Umano, sì... MA TE!

Quindi — così *facendoti felice*, aumentando il Tuo gaudio — non Ti faccio, proprio, Dio, ma... *sarei... su quella strada!*



E allora, come non abbandonarmi — prodigalmente — alla *rinuncia* di tante soddisfazioni, e alla sopportazione di tanti incomodi, di igiene, di salute, ecc. ... per convertire increduli, peccatori ecc. ... ché, precisamente Tu mi assicuri, « *gaudium erit* — coram angelis Dei — *in coelo!* super uno peccatore poenitentiam agente ».

« In coelo » vuol dire: *in Te!!!*. E questo sarà il mirabile spettacolo « *coram angelis Dei* »: *Vedere un Dio Beato per essenza diventare più beato!!!*

Sia pure nella Sua *Umanità*.

Sia pure non colmando nessuna lacuna, che non esiste.

Sia pure come semplici « *varianti* » *dolcissime in un'armonia* che è pur in ogni momento già « PERFETTISIMA ».

E questo diventare — in certo modo — più beato, è la meraviglia, di un: *diventar più Dio!*

Almeno come espressione concreta dell'oggetto di realissime aspirazioni (ipotetiche e assurde, paradossali intenzioni) dell'amore!

In fondo — tale scambio di *amore* e di *rinuncie* o sacrifici — ha *questo profondo significato* e questa (semplice) interpretazione:

GESÙ! TI AMO! Gesù! *Tu sei il mio Dio!*

Ma... se non lo fossi... VORREI FARTI IO... DIO!

Pensavo ancora: e *quando ci viene un pensiero buono*, un sentimento buono: Si può dire, ritenere, che *sei Tu*, o Dio?! che — col pensiero — « ci parli », e che sia — quel sentimento — un « tocco Tuo »?!

Io non so perché — o non so se sia giusto che, istintivamente si pensa, o ci si risponde: *no!* — oppure che ci si resta, senza quasi una risposta, con la *diffidenza!*

Presunzioni! — si pensa — *pseudo mistiche*, o sentimentalistiche o fantastiche, ecc...!

Ma, aiutami, o Gesù, a riflettere serenamente con Te.

Non è forse vero che Tu, o Dio, sei di ogni cosa buona la *Causa Prima Universale*?? E che « *Omnia per Ipsum facta sunt?* »

E dunque è vero che — se, prossimamente, è la mia « natura » che opera, e pensa, e sente: ma — *remotamente* (e — NB! — ciò non vuol dire, assolutamente: « da lontano! ») cioè, dunque, *in ultima analisi*, ossia: IN FONDO SEI TU CHE — sì *nella* natura, e *con* la natura, o *per* la natura —

a) *produci quel pensiero in noi* e questo vuol dire: « CI PARLI »! Formalmente: loqueris! e... *angelicamente*, ci parli.

Poiché: E che importa — nel dettaglio, nella modalità, che, perché modalità, per quanto diversa, *non valica* l'accidentabilità della differenza!

— che importa, dico, se... *ci parli* « DI PRESENZA » (prossima: per idee infuse, innate) o se ci parli... « PER TELEFONO » (che è pure di presenza più o meno indiretta), SEI TU — IN PERSONA — SEMPRE che ci parli... coi pensieri.

Non è — no! — questo un... « *scriverci per lettera* », invece di propriamente « *parlarci* », perché, chi SOLO *legge una LETTERA*, NON ha — DI FATTO, e IN ATTO NESSUN RAPPORTO DIRETTO, NESSUNA PRESENZA DIRETTA, PERSONALE con lo scrivente: INVECE

Il CONCORSO, anche solo naturale e generale di Dio — non impedisce, non esclude, anzi — suppone, ESSENZIALMENTE IMPLICA

IMMEDIATEZZA... PERSONALE

di Dio con la creatura.

NB. — Il falso o *l'equivoco radicale* — per congenita cortezza della nostra povera mente — sta nell'ostinarci a — concepire, *pensare esclusivamente*:

OGNI *trascendenza* rispetto ad ogni immanenza,
e OGNI *immanenza* rispetto ad ogni trascendenza.

In realtà — nel caso dei rapporti *Dio-creatura* — sono (trascendenza perfetta e immanenza altrettanto perfetta) *assolutamente insieme*, assolutamente inscindibili, assolutamente inseparabili e fra loro correlative.

In questi rapporti: più che considerare l'oscurità arida dell'analogia si deve considerare il *dolce mistero* delle nostre relazioni con Dio.

b) Così, SEI TU CHE — sì, nella nostra natura ecc... — PRODUCI QUEL SENTIMENTO *in noi*, (e questo vuol dire: « ci tocchi »!) personalmente).

c) Resta, comprendo, una cosa da *osservare*: che sebbene sii SEMPRE TU che « ci parli » « che ci tocchi »... sappiamo, dalla Rivelazione e dalla Fede sotto il Magistero della Chiesa che ciò definisce — alle volte parli *in un modo*, altre volte parli in *un altro modo*.

Cioè: *pur sempre — personalmente*.

talora ti fai « presente » (personalmente) in un modo *naturale* talora, invece, in un modo *speciale*, SOPRANNATURALE (rispetto al primo).

Il primo modo NON PUOI EVITARLO! perché è ESSENZIALE, metafisicamente, alla natura dei tuoi rapporti, o Dio, con la tua creatura: se vuoi entrare con lei in rapporto.

Ma ciò non ti toglie, SU QUESTO FONDO e modo *naturale*, ordinario, generale del Tuo « CONCORSO » nell'investire e attirare le nature create (specialmente quelle *pensanti, volenti, amanti* e capaci di sentimenti) LA POSSIBILITÀ e la LIBERTÀ E LIBERALITÀ di farti con loro « *personalmente presente* », e di entrare con esse in « PERSONALE RAPPORTO O contatto o colloquio » IN UN ALTRO MODO, IN UN MODO SPECIALE, MISTERIOSO, MA REALE E NUOVO e *più intimo! più confidenziale! più affettuoso!*

Questo è sostanzialmente, in fondo, — e a parte alcune modalità... empiriche... di alcune esperienze più o meno profondamente mistiche — quanto sappiamo balbettare di questo così detto MODO SOPRANNATURALE, delle tue « *personali locuzioni* » o « tocchi »... di intima presenza soprannaturale.

d) E... « *qual è* » questa « *specialità* » di questo modo nuovo, superiore, sui generis, più o meno mistico?

1) Lo seppero i Profeti ispirati.

2) Lo seppero i Santi che godettero delle Tue rivelazioni.

3) Lo seppero i Mistici che sperimentarono le tue « intimità » di predilezione.

4) Lo sanno più ancora i Beati che *vivono e vedono* godendo della svelata Tua presenza personale (soprannaturale).

5) Lo sa soprattutto la beata Umanità di Cristo che gode nel POSSESSO SVELATO E IPOSTATICO della Tua Presenza Personale INCARNATA! ASSUMENTE!

6) Lo sanno... le Tre Persone Divine... che si beano nella loro reciproca presenza (circuminsessione) per CONSOSTANZIALITÀ!!!

e) Oh! ecco la magica e misteriosa parola: ASSUNZIONE!

AD-SUMERE... IN UNIONEM immediatam praesentiae personalis.

L'ORDINE DELL'ASSUNZIONE sembra *non si esaurisca* in questa *unica* (suprema) *possibilità* = cioè di unione personale, di *presenza personale*... fino... alla... consumata UNITÀ *personale*!

Se, cioè — pur su questo piano e ordine o... modo di *presenziarsi personalmente* — Egli NON INTENDE (non mette questa *estrema intenzionalità*)... allora Egli *potrà*... al di sotto di ciò *in un grado... minore*... attirare a Sé, avvicinare a Sé = *avvicinarsi* = unirsi, ossia = FARSÌ PRESENTE e personalmente! *a noi, sulla linea* (versus...) di quell'ordine di presenza, di vicinanza, di attrazione, di unione, di ASSUNZIONE, in cui (fino all'estremo grado possibile) *volle*, e anche per noi, intese unire e assumere L'UMANITÀ DI CRISTO *con tutte le conseguenze* — che cioè ne derivano: — da questa condizione ontologica di unione e di presenza — ai rapporti di locuzione, di tocchi, di sentimenti ecc.

f) Ora — infine — si può domandare:

Dato che, però, questo « MODO SPECIALE » (soprannaturale e di grazia) di questa presenza e locuzione e tocco ecc. — è *libero, come* e quando potremo saperlo *discernere*? ed esserne, quindi, anche solo moralmente, certi?

Risposta:

1) Dio rivelò che la sua volontà di restaurazione in Cristo è UNIVERSALE Ad Ephes. I, 10. « instaurare omnia in Christo, quae in coelis et quae in terra sunt ».

Ma questo è sinonimo, appunto, di SOPRANNATURALIZZAZIONE, che vuol dire « cristianizzare », « elevare », « santificare ».

2) Da ciò è semplicemente e immediatamente logico concludere che TUTTO CIÒ CHE È BENE *in piano naturale*, e che quindi non oppone

obice alla dichiarata volontà universale *soprannaturalizzatrice* di Dio, è AUTOMATICAMENTE... elevato = soprannaturalizzato e soprannaturale. (Cfr. Lennerz, De Gratia — Lange, De Gratia ecc.).

3) *Conferma*: Tolti gli obici, come dubitare che Dio, avendoci elevato la natura, dandoci il Figlio con l'Incarnazione, non ci darà tutto il resto: ossia non eleverà — anche tutto il resto — gli atti tutti e tutti i buoni moti della natura, che, in quanto buoni, — NB — Egli STESSO personalmente PRODUCE nella nostra *natura*!

Quel... LUI STESSO... che... *personalmente* INTENDE tutto *soprannaturalizzare* il bene della natura, *ordinandolo* cioè *intimamente*, INTENZIONALIZZANDOLO... INTRINSECAMENTE, oggettivamente, ontologicamente! trascendentalmente!!

E se — dunque — così intende e vuole... e — d'altra parte — non c'è *obex* o ostacolo (come, di fatto, non c'è, « in bonis ») lo farà, lo fa, cioè: soprannaturalizza.

E quindi... È LUI... che « ci parla », che « ci tocca », in bene. Non solo « *naturalmente* », per semplice concorso generale ma anche « *soprannaturalmente* »: per grazia (*gratum faciens*, almeno attuale) — anche se... non « *carismaticamente* »... in forma cioè *straordinaria*, nello stesso piano del soprannaturale, *ma* pur veramente... « MISTICAMENTE », cioè soprannaturalmente in forma più o meno *ordinaria* da un lato, e più o meno *speciale* dall'altro, per i semplici gradi di « speciali *atti di benevolenza* (ad modum actus) o di *predilezione* (più per modum habitus — Più spesso: *habitualiter et permanenter*).

Cfr. Ad Rom. VIII, 32: Qui enim proprio Filio non pepercit, sed pro nobis omnibus *tradidit Illum*, quomodo non etiam cum Ipso *omnia nobis donavit*?

22 novembre 1948 - S. Cecilia

Dopo la mia Messa — il sacerdote della Messa di Comunità stava per benedire: « Benedicat vos... » Ho udito e... pensavo:

« BENEDITEMI... Benedizione... così... di là... da lontano... dal di fuori?!

Benedicimi TU, o mio Gesù: « DAL DI DENTRO »!... *Sei in me...!*

E... COSA VUOL DIRE (!!!) questo « benedirmi di Dio, dal di dentro?!

È... DIRMI BENE: è dirmi — che — « mi vuol bene ».

È GIÀ dentro: quindi — questo... « *di nuovo* benedirmi » non può

essere che... un unirmi *di più* a Sé, un darmi NUOVO SEGNO E PEGNO che « MI AMA »: e allora — ecco — è come, già uniti, « mi stringesse *di più* » a Sé: mi desse *un abbraccio* — mi desse *un bacio* — « Benedicat vos... » « dal di dentro » = « *Un bacio di Gesù!* ». La « prima benedizione » = il « primo bacio » di Dio... fu... un alito... sonoro... nel nulla », di Dio, che mi creò!! nel mio concepimento: « Inspiravit (mihi) *spiraculum vitae!* »

NB. No — veramente — per me — il « primo bacio » di Dio, non fu nel nulla. — Ma, invece, questo « *primo bacio* » Dio « lo stampò » — oh! con quanta e quale ineffabile infinita tenerezza! — sul *mio minuscolo organismo* — piccino, piccino — in formazione... appena formato... là, accanto... « *accanto* » al cuore di « mia mamma »!

O nuovo spiraglio: nuovo orizzonte!

O *ineffabile intimità* di « *mia mamma* » col « *mio Dio* »!

O ineffabile intimità di ogni mamma con Dio.

Ma, invece, dove siamo caduti oggi!? per tante, così in basso!... Similmente, pure, per mio padre!

Il « primo bacio » — creatore — di Dio, è... il *divino suggello*, la divina approvazione, il divino coronamento, e COLLAUDO DIVINO del *buon successo* dell'OPERA UMANA » di MIO PADRE!

O *par beatum*: Joachim et Anna! Pater et mater!

— Questo è solo *la creazione*: il « bacio creatore ».

E che dire, come misurare la bellezza e dolcezza... *infinitamente...* *più infinita...* del « *secondo bacio* »... divinizzatore!? = IL BACIO DELLA TRINITÀ! che mi « battezzò »! E cioè: *tanto* la Trinità « *mi amò* », *tanto* a Sé « *mi strinse* » che.. mi... « *immerse* » in Sé stessa: *mi affogò* (!)... *nella Vita!* facendomi così « partecipare » = GODERE IN COMUNE (!) = vivere in comune (!) della SUA STESSA VITA! (divina e Trinitaria)

IMMERSO... nell'eterno *scambiarsi...* *alternarsi...* di generazione, di spirazione... attiva... passiva. — Insomma, in questo... *eterno scambiarsi...* di *baci...* e *ribaci...* divini (!) personali (!!)... ipostatica (!!).

— Ancora: pensare... intravedere... sapere... che *finora* sono... come (sit venia exemplo!) *baci e ribaci...* da « ballo in maschera »! da una... divina danza in maschera: cioè « *sub velamine fidei* », « in aenigmatate ».

Ma poi... ma poi: *baci e danze...* divine... *a viso scoperto*: « *facie ad faciem* » — secondo il tenerissimo antico anelito biblico: *Absconde nos* (Deus) IN ABSCONDITO FACIEI TUAE!!!

Stretti stretti... aneleremo noi!

Risponderà Lui; dirà trionfante Gesù: *Et « nemo rapiet (eam) de manu mea!*

Quando veniam Domine?.. ita ut... taederet nos etiam vivere!

Finalmente poi osservavo: (sul tema dell'interiorità, profondità, riflessione, pietà, raccoglimento e devozione).

Ma perché... siamo così portati — stavo per dire: condannati, destinati — alla superficialità, alla leggerezza, alla vuotaggine?!

Dunque, pregando, leggendo (per esempio):

Non parlare, leggere così:

rapidamente, frettolosamente, prospettivamente, centrifugamente

Ma — invece — al contrario, così:

posatamente, ponderatamente, riflessivamente, retrospettivamente, centripetamente.

Cioè: non con quell'ORIENTAMENTO FUGGENTE, e quindi, volatilizzante, polverizzante, svuotante e inaridente, consumatore e distruttore (*sempre* preoccupati e protesi a *quello* che... *non c'è ancora*).

Ma, al contrario — con ORIENTAMENTO PENETRANTE, e, quindi, *ponderato*, posato, ri-flesso, ri-flettente, elaborante, ap-prendente, assimilante, comprendente,... nutriente!

NOTA: *Provarsi a recitare anche solo una breve preghiera così.*

Orientati... sempre indietro: *non* alla parola che viene, *che deve ancora* venire; *ma...* a quella parola... *che c'è!* che *stai* pronunciando... pensando, che *hai* pronunciato, pensato. « IN MEDITAZIONE... EXARDESCET »! *Solo così... ci si riscalda... e SI VIVE!*

OSSERVAVO: sto, per es., recitando: « Eccomi, o mio amato e buon Gesù... » Giunto al: « ... col fervore più vivo », vedo subito — *ri-flettendo* sulla parola detta « fervore più vivo », che... non è vero! non l'ho! non c'è questo « vivissimo fervore »! E allora?

Allora vedo che: *dicendo* questo... bisogna... *aggiungere*, FARE qualcosa. Che cosa? — E vedo subito che: NON è questione di... FARE... *uno sforzo* PSICOLOGICO, di « PRODURRE » qualche « EMOZIONE ». — Sarebbe una semplice... volgare... ginnastica... psico-sentimentale... *naturalistica!*

Invece... è questione — alle parole — di *aggiungere* una... VOLONTÀ non già *provocante*, ma *orante*, *implorante*:

che cioè Dio — Lui — *infonda* (soprannaturalmente) e ci faccia, quindi, da Lui *ricevere in dono* (« donum Dei » soprannaturale, sia la grazia abituale, sia per via di grazia attuale) quell'« *ardore* vivissimo »!

1 dicembre 1948

Alla Messa, comunicandomi col Corpo di Gesù, mi viene in mente: Nemo venit *ad Patrem* (che fu la esclusiva missione di Gesù: nel che

esclusivamente è la salvezza, la perfezione) « nisi per Me » — e ho tosto pensato dovessi soggiungere: « per Me *hominem*! »

Mi parve (se non son presuntuoso a pronunciare questa parola) « insipienza » quella di taluni teorici della mistica (non parlo dei ver' mistici, amici di Dio) che fantasticherebbero un grado, uno stato di perfezione, in cui... (è bestemmia?) non si avrebbe più bisogno della Sacrosanta Umanità di Gesù Cristo!

Qui non si tratta di negare che, in qualche momento, forse, di contemplazione non si avesse coscientemente presente l'Umanità di Cristo: ma si tratta di sapere se sia retto e lecito — anche solo « *ritenere* » e « *aspirare* » che — comunque, in qualsiasi grado, e a qualsiasi altezza o intimità — si possa farne « deliberatamente a meno » o anche solo « cercare di farne a meno »!

Supposto che qui non si tratta di questione « metafisica » e « astratta » ossia « di pura possibilità » o di « futuribilità in altri ipotetici piani divini » — non rimane che una risposta negativa; avendo il Padre decretato e il Figlio dichiarato (Cristo = Verbo incarnato): « *Nemo venit ad Patrem nisi PER ME* »!

a) *Di fatto* è sempre Cristo (Verbo Umanato) il *Mediatore*: come di ogni salvezza sostanziale, così di ogni « perfezione » di questa salvezza.

b) Nelle MANIFESTAZIONI *particolari* poi della vita della Grazia, spirituale, e mistica, resta diritto e segreto del Padre e del Figlio *come* farvi entrare l'Umanità.

c) Ma a noi — che ignoriamo i dettagli dei decreti mistici divini — non è mai lecito « cercare » o « aspirare »... a « fare a meno » dell'Umanità di Cristo!

2 dicembre 1948

Ho quasi terminato la lettura delle Opere di *S. Giovanni della Croce*.

Se è vero quello che un'anima, che mi pare tanto favorita spiritualmente da Gesù, mi ha detto con tanta semplicità (e sorpresa per me):

« Ha ottenuto, Padre, quella grazia? — No: aspetto ancora! — Gesù mi ha detto che le darà tanti conforti, ma... mi ha fatto capire che... quella grazia non gliela farà!... — Mi perdoni, se mi permetto di dirle questo ».

Se è vero questo, sarebbe proprio una *croce* ben grande: delicata e pericolosa. Comunque come dissi a quella persona, concludendo e licenziandola: « Aspettiamo la Provvidenza »!...

Vero è che non si può contare o fare calcoli su fenomeni, o casi simili. Comunque bastano per suggerire una disposizione: Trattandosi di una grazia spirituale, andando più tardi in chiesa, ho pregato ancora: « Ebbene, Gesù: se non me la dai per me, dammela... *per amore alla Tua Madre!* — Anche a Cana... non volevi! Intervenne Maria, Tua Madre, e ... hai dovuto volere: hai voluto, per amore di Lei! Se mi hai fatto pervenire quel messaggio negativo per questo: per costringermi a riconoscere di più qual è veramente « la via di tutte le grazie: Maria », ecco che umilmente e devotamente torno ad insistere, a lottare contro di Te, come contro l'Angelo del Signore: *donec benedixeris mihi!*

3 dicembre 1948

Sull'idea-base di unire il *sacrificio* (specialmente omogeneo alla grazia desiderata) *alla preghiera*, per avvalorare la preghiera col sacrificio: pensavo stamane: com'è bello, per es., al suono della campana per la levata, balzare su *con volontà pronta* dal letto, per ottenere presto *l'unione pronta* delle chiese separate con la vera Chiesa Cattolica; proprio come io con prontezza e docilità *unisco la mia volontà*, in obbedienza, con la *Volontà di Dio*, che mi chiama alla luce della nuova giornata...



Riallacciandomi a quanto osservavo su S. Giovanni della Croce (vedi fine del quaderno antecedente), pensavo ancora alla *assoluta spiritualità* della dottrina da lui esposta; e com'è lontana — positivamente, nettamente contraria — ad ogni vano sentimentalismo, o sensibilità, o, peggio, sessualità freudistica. Tutto il suo leit-motiv, che ritorna le mille volte, è *spogliamento completo* (dell'anima), per disporsi ad unirsi interamente con lo Sposo Divino. In questo concetto e analogia, il sentimentalismo (o sensualismo comune camuffato o « freudisticamente sublimato ») è così radicalmente escluso che, precisamente *oggetto dello spogliamento completo* è ogni forma di soddisfazione: non pur bassa e peccaminosa, non solo sensibile e materiale, ma perfino spirituale naturale!

DIO! DIO SOLO! FEDE! PURA FEDE! in questo è tutto S. Giovanni della Croce!

Nonostante tutte le figure e le immagini insistenti prese dall'amore umano, dai rapporti umani di fidanzamento e di matrimonio, e di unione col « marito Verbo »: il suo pensiero è così alto, lontano e remoto da

ogni ombra di sentimentalismo vano e pericoloso, che c'è da temere se chi legge lo intenda sempre nella purezza totale delle sue elevazioni mistiche!...

Sintomatico, direi, in questo senso di « spiritualità pura », il fatto che, quasi sempre, non fa che riferirsi a *Dio*, Spirito, Spirito purissimo; e poco, invece, pochissimo a *Gesù Cristo*, alla Sua Umanità. (come invece vi si riferisce, nel suo notorio « umanesimo cristiano » S. Francesco di Sales).

7 dicembre 1948

Perché Dio ha creato i *beni-finiti*?

Ecco una buona formula compendiosa di tutto ciò che scrissi altrove al riguardo: « Dio ha creato i *beni-finiti* perché (in quanto *beni*) *eccitino il mio amore* affinché (in quanto *finiti*) LI RIPUDII!... anelando all'Infinito, al Bene Infinito, a Dio! a Dio solo!!



Spesso anime, d'altronde timorate di Dio, sono tormentate per una virtù o per l'altra: particolarmente per la purezza. Patiscono casi e disturbi che li lasciano più o meno perplessi nella coscienza, fra la colpevolezza e l'innocenza, o per lo meno fra la gravità e la venialità ecc... — Il tutto — vagamente — esprimono con la parola « disagio ». — E invece, io penso, per talune almeno, ciò non è che il nome molto improprio di un vero DONO DI DIO, che è — precisamente — la « *ripugnanza* »... al male, e al peccato: non foss'altro al peccato mortale.

In soccorso di tali anima, affinché possano riuscire ad *evitare* quanto in ciò vi può essere o di *venialità* o di *pericolo*, può servire, credo, questo espediente:

Si deve supporre che l'anima, almeno di fronte alla *barriera* del peccato *mortale certo* sia veramente *decisa* (Del resto, con prudenza, si potrà ciò saggiare e controllare con quanto dirò).

Ciò supposto, io considero che certe anime, in certe situazioni o pericoli e tentazioni, restano come *incantate* o semi-incantate, appunto perché « non vedono chiaro », non scorgano di fronte a sé — per la loro *incertezza* di giudizio, e fluttuante volontà — questa *muraglia*, questo *bastione*, questa barriera:

« *Questo è certamente peccato mortale* ».

Ebbene; rispondo — CE LA METTANO LORO, *questa muraglia*, questa barriera difensiva:

Si obblighino con voto sotto pena di peccato mortale, ad evitare il solito principio concreto delle loro miserie o debolezze o anche cadute.

Alla sola condizione: che, nel momento, *si ricordino esplicitamente* del voto fatto, *non solubile* da loro stessi, ma *solo dal confessore* (o alla scadenza determinata, per es. di settimana in settimana, rinnovandolo).

NB. — La *sufficienza oggettiva* per obbligarsi *sub gravi* c'è: perché il fine ed il bisogno che a ciò spinge è appunto grave: evitare il peccato grave, o anche solo il serio pericolo di peccato grave. Ad ogni modo la *sufficienza soggettiva* per un'efficace obbligazione *sub gravi* c'è sicuramente: per il solo fatto della *volontà decisa* ad assumersi tale gravità di obbligazione: infatti, anche se oggettivamente non vi fosse materia grave, ci sarebbe la *gravità* della *mala disposizione* della volontà, la quale — nel caso — agirebbe di fatto, *disposta* espressamente a *volerlo...* e a farlo *anche se fosse* oggettivamente grave. Ci sarebbe sempre cioè, almeno la *gravità* della *malafede*, della mala disposizione.

L'esperienza sola può decidere, poi, nei singoli casi, la buona efficacia terapeutica di questo rimedio.

8 dicembre 1948 - Maria SS.ma Immacolata

Dopo la Messa Solenne cantata dal signor Direttore.

Stando ancora in chiesa raccolto, istintivamente stavo, come di solito, per andare via: avvertivo un po' subconsciamente un'attrattiva: vaga: mi pare che fosse per non andar via, per restare con Maria, con Dio, per restare a pensare, a contemplare qualche bagliore di verità che pare facesse capolino...; sembrano verità che debbano fare vibrare... Ma non so poi perché, provandosi a « concettuarle » o a « formularle », in mente, in carta o a voce, pare che — pudicamente — si dileguino. Che sia il... « secretum Regis abscondere bonum est »?... Bisognerebbe, quindi, così, forse, nascondere non solo agli altri, ma anche a se stesso.

Ho pensato (o forse Dio mi ha ispirato) il pensiero che Dio... — quando pare che così ci visiti, tanto modestamente che sembra solo un consueto svolgersi del pensiero, — ci manda le sue verità per *viverne* e non... per curiosarvi!...

Sono stato stamane dal signor Direttore per il *rendiconto*.

Gli ho detto, anzi ripetuto, che io sento che *non* ho risolto, attualmente, il mio problema della Direzione Spirituale. — Principalmente la intendo, oramai, come mio « *strumento organico di dipendenza da Dio* » — in spirito di fede — per tutto quello che si fa, si deve o si propone di fare.

Quindi, in fondo:

- 1) pieno spirito di fede: patto con Dio
- 2) piena apertura: linee, cose importanti, cose sospette
- 3) piena docilità: abnegazione e obbedienza.

I. — Lo spirito di fede è basilare. Bisogna convincersene! Quindi va bene ponderarne i fondamenti, gli argomenti.

a) Il « Qui vos audit, Me audit » non fu detto per i direttori... ma per gli *Apostoli*.

R. — Però, in essi, ai loro successori: Vescovi e Papa = alla Chiesa.

Ora i sacerdoti o confessori per tutti i fedeli, i superiori e i direttori nei rendiconti ecc. sono per *discendente delegazione* (degli ispettori, e questi alla loro volta del Superiore Maggiore successore del fondatore, le cui Costituzioni furono approvate dalla Chiesa) sono realmente, *veramente investiti* di quella promessa e concessa *identificazione con Cristo* « *vinculo auctoritatis — et promissae assistentiae ac specialissimae providentiae* »! QUI VOS AUDIT ME AUDIT!

b) Si dirà: questo va bene, per parte di Dio stesso...

R. — Ebbene:... manca precisamente « il complemento », *manca la tua parte*: cioè, da parte tua, la *elezione* di un sacerdote, di un confessore, di un Direttore Spirituale. E — se sei religioso — manca la tua elezione « *di quello che la Congregazione* » ti propone, e dispone per te.

— *Ma le doti*, e poi, soprattutto, la confidenza, il carattere, il modo di fare o di parlare.

R. — Avranno, faranno queste cose la loro parte di difficoltà: *Ma appunto per questo, e contro questo* si dice che ci occorre e ci vuole, LO SPIRITO DI FEDE!

E dico: « pieno spirito di fede », cioè, che supera *tutti* i « *ma* »: non accampi nessun « *ma* », ma tutti, ormai ad occhi chiusi, li supera!

II. — L'apertura è altrettanto basilare.

Contro una falsa prevenzione, dico: piena; e dicendo « piena apertura » viene spontaneo pensare al « dire dunque tutto ».

E di qui due difficoltà: a) *di quantità*: quante cose infinite e infinitesimali dunque bisognerà raccontare! b) *di qualità*: anche « certe cose » dunque bisognerà rivelare?

R = Ad a)

Non è questione di fare *obbligo* a nessuno di rivelare cose di coscienza o di confessione. È però *evidente* che « se non si sceglie *uno* a cui aprirsi *tutto* »... perfetta direzione spirituale non c'è.

Aprirsi *in parte* con *due*, significa non aprirsi *del tutto* poi *con nessuno*. Ciò posto soggiungo: La direzione spirituale richiede la piena apertura, anche nei particolari, *solo del presente*. *Quanto al passato* credo che tale apertura sia sufficiente e necessaria solo *nella sostanza* — per ciò che riguarda la propria vita intima — e cioè:

1) se si ha *l'innocenza* battesimale.

2) se ci si è resi *gravemente* colpevoli e in che genere.

3) e direi anche se *raramente*, o non solo raramente.

4) Potrà essere altrettanto sostanziale, sempre genericamente, dichiarare se — in complesso almeno — si tratta di *certezza* o di *dubbio*, sia pure grave e fondato, di dette colpe passate: oppure, per es., se... in parte così e in parte così...

Aggiungerei infine: *la tonalità generale* del proprio spirito, cuore, volontà: se anela abitualmente in alto, o in basso, oppure è indifferente. Quindi *attualmente* e se ciò *da molto tempo*.

Concludendo: non infinità e infinitesimalità, ma *tocchi* e *cenni*. Affare di minuti, per chi è *sincero* e *deciso*: di affrontare, in detto spirito di fede, *un'impegnativa collaborazione*.

R = Ad b)

Per le cose di coscienza ho già detto: Nessun obbligo. Ma una « *serietà perfetta* » è assolutamente indispensabile, almeno di legge ordinaria. Ma qui aggiungo un rilievo, che spiega la brevità e la sobrietà: Generalmente conosciamo « *il vero bisogno* », il nostro « *punctum dolens* »: *Lasciamo il resto e diciamo questo*, umili, franchi, disinvolti, semplici. Saremo brevi e chiari.

III. — La docilità è il punto decisivo per il frutto.

Non mi nascondo possibili inconvenienti ed ostacoli o qualche difficoltà. Si cercherà di evitarla o di ridurla. Ma resti ciò che è chiaro e sostanziale: bisogna « *impegnarsi all'obbedienza* », alla docilità e fedeltà: sempre in ispirito di fede, e quindi anche in un'atmosfera di soprannaturale, di fiducia in Dio, di preghiera, o almeno — quando appunto ciò mancasse ancora! — di desiderio della grazia di Dio e della santità. Sarà importante, qui, *non oberarsi*! Ma, come dice D. Bosco:

1) una cosa per volta. 2) anche cose piccole. 3) ma con perseveranza.

Spetterà a tutti e due, e particolarmente a chi dirige, di badare a coltivare, a consolidare, e ad attivare: i « punti cardinali » che « controllano » e « comandano » tutta la vita spirituale.

Conclusione — Col signor direttore ho concluso due cose.

1) D'impegnarmi — con voto sotto pena di peccato veniale — di riprendere *l'esame di coscienza quotidiano privato*. Lo farò *a)* ogni giorno, salvo impedimento involontario. *b)* dopo la lettura spir. e la Benedizione, per 1/4 d'ora (dalle 17.30 alle 17.45). *c)* mi obbligo espressamente a non fare altro per quel quarto d'ora. — Come l'occuperò in concreto, per l'esame, vedrò l'esperienza. Io penso: 1° uno sguardo generale, percorrendo la giornata trascorsa. 2° un punto particolare da determinare, almeno settimana per settimana, o mese per mese.

2) Occupazioni: Per non disperdermi in molte cose, non conducendone a termine nessuna, o solo poche: mi impegno con semplice proposito: *a)* ogni giorno attenderò liberamente a tutto ciò che è preparazione diretta alla mia materia d'insegnamento, alla scuola - *b)* in mattinata, (data la mia stanchezza di petto dopo la scuola) potrò liberamente appuntare alcune buone idee, che di solito mi vengono al mattino (e poi c'è il Breviario) - *c)* nel resto *non comincerò* altro prima di aver *compiuto un lavoro* (per es. una recensione, un articolo ecc. ...).

2 gennaio 1949

In nomine Domini Jesu.

Stamane ho predicato (come pure ieri) alla Messa delle 8 nella Cappella Esterna — Ho parlato sul nome di Gesù: L'onomastico di Dio: « Admirabile nomen Jesu ». Potente!... Onnipotente!...

Segni: ho narrato due episodi: 1) Quello dell'Epistola: Pietro e Giovanni... lo storpio... raddrizzato all'istante: In nomine *Christi Nazareni*, surge! 2) Il caso di mia povera mamma: ricurva, dolentissima, per circa un mese, costretta... a quattro gambe. Invoca *Gesù Nazareno*, con voto di accendergli un lume ad olio, in riconoscenza, per tutta la vita... e si drizza su all'istante!

Non per nulla godette di dare il nome di Nazareno a uno dei suoi figli...

(Cfr. Bollettino Salesiano, Gennaio 1949, Grazia!)



In S. Giovanni della Croce (Cantico Spirituale), si parla spesso del « bacio di unione ». Pensavo: che cosa *corrisponde realmente* a questa espressione o metafora? Os ad os, labia ad labia. Che cosa è questo « os », queste « labia »?

R = *Le due nature, le due persone.*

Se sono « in grazia », Lui, Gesù, il Verbo, il Figlio di Dio « inabitato », e — *di persona — in me*, nella mia persona. Le due persone, le due nature... unite..., inabitativamente... realmente *com-baciano!* Sono strette in... « una sola persona mistica » come dice Pio XII nella *Mystici Corporis*. Ecco... come! *si baciano!*

« Bacio » è... l'« unione », questa... « unione viva » di amore, per amore, nell'amore.

L'« inabitazione » essendo « abituale », il « bacio mistico » — nella Grazia — è... ininterrotto!

Crederci, e... dimenticarlo... vivendo così freddi... com'è possibile?!

13 gennaio 1949

In una visita pregavo, e mi trovai a desiderare e a domandare *amore*: amore di Dio. E pensavo: Che cosa è? Che cosa chiedo, desidero? — E rispondevo:

— *Unione! Unione! Unione!*

Ma poi di nuovo: e... che cosa è questa unione?

Che cosa chiedo con ciò?

— M'illuminò il pensiero della Trinità: Sono Tre... sono amore... sono *uniti... fusi... non confusi* — fino all'*unità! consostanzialità!... all'IDENTITÀ... per essenza!*

E concludevo... vagamente, ma sentitamente e sicuramente: *Unione... non impedisce... l'unità... l'identità!*

In Dio... c'è... per essenza.

In me?!... *la sospiro!* Ma *non potendo averla per essenza... la spero... per grazia!*

— Non comprendo, è vero! Ma appunto per questo... non voglio porre limiti!

In « pura fede » preferisco « *credere* », contentarmi di « *stare alla parola di Gesù* »: « *Pater, ut sint unum! in nobis unum! sicut et nos unum sumus! Ego in Te, et Tu in Me, ut et ipsi in nobis UNUM sint!* »

Unione... unificante!... è come *fuoco*

bruciante e non consumante

divorante e non distruggente

struggente e... non annientante!

è amore... conglutinante:

Il « mistero dell'amore » è il TRASCENDIMENTO *dell'alterità fino all'unità*, non per identificazione nullifica... ma per... *metatesi estatica!*

30 gennaio 1949

Vigilia della festa di S. Giovanni Bosco.

Un pensiero: Pio XI aveva avvertito autorevolmente e ammonito, non essere la grandezza di D. Bosco nelle sue pur tanto grandi Opere esterne, ma nella sua « interiorità »! nella sua « Unione con Dio ».

Pio XII lo stesso: insistentemente non sa inculcare e lasciare ai figli di D. Bosco altra parola d'ordine che questa: « Vita interiore », « Vita interiore »! Ne è venuto fuori anche un primo — pur tanto buono ed efficace — studio di Don Ceria: « *Don Bosco con Dio* »!

Più volte mi è capitato di... entrare a parlare con confratelli, con chierici, con sacerdoti, e... scoprire « tanta risonanza », tanta « fame », tanta « sete » di... *queste cose*. È l'essenziale! È l'amore di Dio! È... la « mistica » sostanziale! Ma che però [ha] la sua connaturale efflorescenza in « squisiti sviluppi mistici »: pur senza intendere di parlare qui di forme straordinarie « carismatiche » in senso particolare.

Forse è necessario *sapere* e *parlare di più* di questa... fase di « maturità » della vita interiore: che ne è il più bello, l'attrattiva più efficace, e anche forse il segno più prezioso dell'autenticità della supposta « interiorità », non tanto per dire che, altrimenti, questa non ci sia affatto: ma che, forse, pur quando ci fosse sostanzialmente: cioè come « stato di grazia, senza peccato mortale » però... sarebbe troppo in condizioni di mediocrità!

Certo, non è questa l'interiorità che da noi pretende D. Bosco: né questa intendono inculcarci i Sommi Pontefici Pio XI e Pio XII: come neppure uno « zelo-fatica » o « zelo-facchinaggio », ma uno « zelo-lavoro » che sia uno « zelo-preghiera »: E questa non sarà mai *autentica* « *mistica d'azione* » se non cola da un'intima e soda « *mistica d'orazione* », che non è matura se non arriva ad essere « mistica d'amore »! di Dio! di Dio solo!

« Sapere » e « parlare » di più, dicevo.

Comprendo e suppongo tutta la prudenza, saggezza e discrezione che vi occorre. Soprattutto « *in pubblico* » bisogna « sapersi regolare » per non dare adito a « illusioni », a « sentimentalismi » vani (o magari pericolosi, se non addirittura nocivi!): ma questo « non dispensa », non autorizza a « rinunciarvi » chi ha la *responsabilità* e il *dovere* di « dirigere » — e dirigere « *alla perfezione* »!, che è ben diverso dal... controllare a non lasciar uscire dalla mediocrità!

28 marzo 1949

Esercizio mistico (Visita al SS.mo Sacramento)

1) S. Teresa era mistica, contemplativa.

2) Nelle visite — diceva — *talora* ci metteva un quarto d'ora per entrare in contatto con Gesù.

3) Concludo: Il *massimo*, dunque, di S. Teresa (1/4 d'ora) sia il *minimo* per me, nelle vie visite. Così almeno dovrebbe essere e dovrebbe concludere. Lo terrò presente, per lo meno, se potrò talora fare questo « esercizio mistico ».

E cioè in pratica:

a) Mi *scioglierò* da tutto (il sensibile che mi circonda: quindi composto, immobile, come D. Bosco, D. Rua, Domenico Savio; occhi chiusi, non badare a nulla).

b) Mi *distaccherò* da tutto (con la volontà: da tutto e da me stesso).

c) Mi *dimenticherò* di tutto (intelletto, memoria, immaginazione, sentimenti ecc.: non penserò a niente, a nient'altro).

E finalmente, così, immobile — raccolto — con tutto l'essere:

1) Adorerò Lui... Lui solo!

2) Amerò Lui... Lui solo!

3) Aspetterò! Aspetterò! Aspetterò!... Lui! Lui solo! che mi visiti!... che mi parli!... che mi tocchi!... che mi sani!



Sono, così ineffabilmente, « *sono in Lui!* » (Immensità! co-ontologica).

Sono, così ineffabilmente « *unito a Lui* » (Grazia, Inabitazione).

Sono, così ineffabilmente « *stretto a Lui* ».

O fossi anche — per sua misericordia — ineffabilmente « *attratto da Lui* »!



Lo « cercherò »! Lo « aspetterò »! — Vedrò di fare — umilmente — questo « esercizio mistico »! — E... se poi « Lui non verrà »... dirò a me stesso, partendo — più umilmente di prima, e giustamente confuso —. « ben ti sta! e che altro ti meriti?... Pentirti e umiliarti sia il cibo del tuo amore.

Mi permetterò, però, di — umilissimamente! — ritornare « alla mensa del mio Padrone », per raccogliere, dalla Sua infinita Clemenza, qualche briciola o frammento. E gli dirò, che se per quanto indegnamente e umilmente, tanto aspetto e desidero un suo tocco...

non è... « *per gusto* », né « *per merito* »!... ma solo... « *per medicina* »!

Non c'è che il « *Suo Amore* » che mi può sanare!

E se non mi sana il Suo Amore, morirò...

« Qui non diligit... manet in morte! »

O, almeno, sarò un condannato a morte:

« Qui non amat Dominum Nostrum Jesum Christum, anathema sit! »

Cuore Immacolato di M. Ausiliatrice, confido in Voi.

10 aprile 1949 - Dominica Palmarum

Vorrei proporre, ma temo di non mantenere, sia per mancanza di memoria, sia per debolezza di spirito: ma, spero, che almeno tutte le volte che me ne ricorderò, tenterò di esercitarmi in questo orientamento e aspirazione.

Io mi allenerò... *verso l'unione... ininterrotta*. (Ascetico: ricordo abituale — abituale affetto e fedeltà mezzi: 1) giaculatorie e aspirazioni 2) il « sì »!).

Tu, o Gesù, o Dio, mi lavorerai... *verso l'unione... completa* (mistica, di « presenza », adorazione infusa — di « attrazione »: amore da Spirito Santo).



Pensavo: Ogni occasione (di bene fattibile, interno o esterno)

è... *una « annunziazione »!*

Ogni consenso (di adesione e di fedeltà)

è... *« un fiat »!*

un investimento... di Spirito Santo

una fecondazione... divina...



Fissando Gesù nell'Ostensorio, alla Benedizione, e chiamandolo « Amore! »; « Tesoro »!... mi venne in mente, come mi dicesse *per conferma*: che veramente Lui è un Tesoro... il mio Tesoro, ma un Tesoro... *nascosto*.

« Simile est Regnum Caelorum (che poi è Lui! Gesù!).

Thesaurus absconditus...! sub — *illis* — speciebus!

E allora, davvero non resta che a credere!... e amare! anzi: *vedere!*... e *godere!*

Per un « mezzo attimo », direi quasi incompiuto, mi sembrò ciò mi « sfiorasse » così intensamente, che... il pensiero, o, piuttosto il sentire fu di un: « *com'è terribile!* »...

Ma, purtroppo, come dico, fu così evanescente: — neppure un mezzo attimo.



La differenza — almeno quanto risulta negli effetti — fra i dotati di « Mistica operante » e quelli dotati semplicemente della « Mistica orante », si potrebbe dire consistere (o piuttosto apparentemente rivelarsi) in ciò che: mentre questi misticamente « sperimentano » la presenza di Dio soltanto nella loro anima, ossia « in se stessi » quelli pare che in più la « sperimentino » misticamente anche « nelle creature », ossia nelle altre cose e persone (Cfr. B. Angela da Foligno: Il libro delle mirabili visioni: La Visione dell'Amore)... Ciò questa Santa « sperimentava » senza operare (esternamente): quelli sperimenterebbero « operando », essendo spinti anzi ad operare.

16 maggio 1949

Stamane, dopo celebrata la mia Messa, stavo raccolto in preghiera, nell'amore di Gesù. Sentivo come... maggior bisogno di concretezza, direi quasi di tangibilità del mio Tesoro e del mio Amore. E così... dall'amore adorante — tutto interiore e spirituale — pensando, passavo alla presenza reale e corporale di Gesù-Uomo in me, con la Comunione — e... *come non mi bastasse*... prendevo in mano il Crocifisso pendente alla parete del mio genuflessorio, in camera: e lo baciavo... Avrei desiderato, voluto come stringerlo...

E... sempre... era come nulla bastasse. — Un bel pensiero poi mi venne — e che è molto giusto, e teologico, e sodo: e quindi, anche, molto purificatore da ogni forma meno perfetta, o forse solo sentimentale...

La perfezione d'amore non sta nell'...esprimere, ma nel non esprimere!

Infatti:

Si « ex-prime » — l'amore — *all'amato* che è « *fuori di me!* »

Ma, sembrava mi dicesse: *Io non sono fuori di te!*

Io sono NEL PIÙ INTIMO di te!! e del tuo spirito! e della tua anima e del tuo cuore!

Quindi: — PIÙ PERFETTO è il tuo amore e *meno* dovresti CERCARE di « ex-primerlo »!

(Altro conto è poi, se, dalla « pienezza interiore » — da sé stesso — « traboccasse »!)



L'espressione — traboccante (dell'amore di Dio) può essere doppia: affettiva e apostolica.

Quando l'« azione » dell'apostolato esteriore è autentica espressione del vero « amore interiore »:

— talora è « *confermante* » l'amore stesso interiore, con la deliziosa funzione di nutrimento.

— talora è « *coartante* » la « piena interiore » che impetuosa trascende, nell'aspirazione, la limitatezza dell'azione stessa del nostro apostolato.

— od anche talora è « *ostacolante* », per distraenti elementi di preoccupazione materiale.

Allora, mi sembra, che — pur facendo, e con zelo e diligenza — dovrebbe essere il nostro lavoro o apostolato — come... venato da una specie di tenera nostalgia mistica...

È un apostolato... dalle « braccia tese... ai fratelli » non dallo « sguardo rivolto... all'interno » dove portiamo, e abbiamo scoperto... il nostro Adorato Amore Dio! Gesù!

25 giugno 1949

Stasera cominceranno gli Esercizi Spirituali. Io dovrò predicarne tre corsi. Mi pare che non sono tenuto per obbligo a partecipare in pieno a questi.

Al principio dell'anno mi ero impegnato — *sub veniali* — a 1/4 d'ora, ogni giorno, per l'esame di coscienza. — Dopo un certo periodo, almeno in quella forma, l'ho smesso per mesi... fino ad oggi.

Per fortuna, *senza ricordarmi dell'obbligo*; così, spero senza l'offesa formale del Signore. — Mio Gesù, abbi pietà di me, e grazie!



In questi ultimi mesi son venuto leggendo, con grande edificazione (ahimè! forse non con altrettanto costante frutto pratico) la stupenda autobiografia di Dina Belanger: *Canto d'Amore* (Torino LICE, Berruti).

Me ne hanno regalate due copie in italiano. Ho pure l'originale francese.

L'ideale: *La sostituzione di Gesù!*

Il programma, sostanzialmente: *Soffrire e amare.*

Essere martire d'amore, martire di sofferenza, martire di apostolato. La prima parte è molto pratica e imitabile o da imitare.

La seconda è eccellentemente mistica: ma pure ivi c'è molto da imparare: di fedeltà, di corrispondenza, di umiltà, di zelo e di amore.

25 luglio 1949

Morte: Ieri alla lettura in chiesa, mi attraversò la mente e mi colpì questo pensiero:

Verrà un momento in cui *scoccherà l'ora... del principio... del Sacrificio Supremo!* — La morte o il male che porterà fino alla morte.

Signore, che non m'illudano, *non me lo nascondano!*

Dammi solo la grazia della perfetta « accettazione »!

26 luglio 1949

Ieri, andando e venendo, diedi uno sguardo mentale, intellettuale, sulla mia vita condotta finora. — Mi apparvero due tappe nette e distinte, progressive: 1) Dal « comune vivere » con tendenza spiccata e nostalgia alla « verità » verso le « convinzioni » contro le « impressioni, o sentimenti... » 2) Ora... ripiegamento: dal « pensare » (filosofia e speculazione teologica) al « fare » — anzi (poiché già il « sapere » mirava espressamente all'« operare ») ad « AMARE »!

Insomma: più che *operare per convinzione*, ora *operare per amore*.

L'una non esclude — né mai escluse — l'altra cosa; ma la differenza degli ACCENTI è quanto mai netta, in senso e direzione progressiva, crescente, « *maturante* », in senso di « maggior spontaneità e nostalgia affettiva », e soprattutto di « GLOBALITÀ » di atteggiamento: vitale, personale, totale: sempre più in forma di una *coscienza trasparente*, o auto-trasparente, e meno di una *coscienza formalmente riflessa*.



Mi confermo sempre più: « Chi non vive e non si esercita, *chi non si dirige* e non si fa dirigere, non capirà nulla e non saprà dirigere »!

Non guiderà, ma impaccerà! Danneggerà! Forse, Dio non voglia, rovinerà, forse anche senza avvedersene, né rendersene conto! Capriccio e curiosità lo accecheranno e lo svieranno.



Mio Dio! Chi potrà mai dire lo sciupio di santità e di straordinari favori tuoi, per la sola mancanza di ORDINE *semplice* — e di TENACIA o perseveranza nei propri *doveri*? in alcune *poche pratiche*, pochi *progressivi propositi controllati* CON PERSEVERANZA, con esami di coscienza. Insomma: per difetto di una pur semplice ma *regolare e tenace* (auto-) DISCIPLINA ASCETICA!

11 settembre 1949

Ieri ho finito di scrivere (a macchina) nella forma definitiva e completa la liturgia per il Beato Domenico Savio: La Messa propria, l'Ufficio proprio, con commento relativo.

21 settembre 1949

Stamattina ho presentato il lavoro (Messa e Ufficio proprio) su Domenico Savio al Ven. Rettore Maggiore. Ne fu molto soddisfatto.

Gli piacque assai la *Messa*, e le lezioni sia del 1° notturno, sia specialmente quelle del 2° e del 3°.

Mi disse della sua straordinaria fiducia e devozione a Domenico Savio, con frequenti ricorsi ed esaudimenti.

Alla fine gli ho chiesto e mi ha dato la benedizione sua, e a nome *del nuovo Beato*, per una grazia che desidero e aspetto, definitiva, da tanti anni.

3 ottobre 1949

Tu solo! Tu solo conti, o Gesù! Ho letto il libro del P. Sales: *Il cuore di Gesù al mondo* (Edizioni Paoline), dal diario di Suor Consolata. Quanto bene mi ha fatto! Mi ha attratto di più a Te. Ne ho spigolato in schede alcuni tratti (una trentina). È tutta nella sua ultima aspirazione: « Addio terra... al cielo, al cielo »! — Ciò che essa, nella vita, ha tradotto nella « *piccolissima* via dell'amore », per le « *Piccolissime* » (non di età! La prima arruolata aveva 85 anni!). In pratica era

« *l'ingessante atto d'amore* »!

fruttificante — oltre questa continua unione: Manete in me! Manete in dilectione mea: ciò che poi « fert fructum multum » in: 1) un « sì » a tutti, con sorriso; 2) un « sì » a tutto! con conformità e generosità.

Implica una vera « immolazione totale » propria di una « *vittima d'amore* ».

Le occupazioni necessarie non interrompono.



Pensavo, ieri ed oggi: come, e dove e quando si potrebbe fare... un esercizio intenso diretto?

R = *Nella Meditazione:*

I — *Immolazione — Annientamento totale nella Immobilità fisica assoluta*, per tutta la mezz'ora della Meditazione.

a) Prendere una posizione, qualsiasi, conveniente, semplice.

b) In ginocchio, mani giunte, non appoggiarsi al banco, o solo appena: più per dissimulare, che per comodità — occhi chiusi.

c) *Immobile!* — *Assolutamente!* — Anche se costa, stanca. Pazienza. È, dev'essere *Immolazione!* del corpo — in adorazione *irrigidirlo come cadavere: morto:* per tutto l'abuso di vita distratta, dissipata, vuota o colpevole.

d) Non badare « agli altri »! — Che t'importa? Tu lo fai « per Lui! » — Solo! —

e) Solo sii semplice. del resto, se ti diranno qualche cosa... sorridi e passa... « lascia cantar le passere » — Tu persevera! — Solo se Gesù ti parla per l'obbedienza — obbedisci!

II — *Immolazione totale*, poi, anche, insieme dello *Spirito*

a) Così immobilizzato e quindi *raccolto* esternamente

b) raccogliti « in pieno » internamente. Quindi:

— *Non vedo* (occhi chiusi).

— *Non odo* (non bado).

— *Non immagino* (quanto vidi o udii).

— *Non penso...*

— *Non amo...* che Te! Gesù! *Te solo!*

— *La volontà?*... è già tutta solo per Te! Impegnata, com'è, in tutto questo: concentramento! Stamattina, come prima prova (dopo un piccolo saggio di tre quarti d'ora ieri sera, soprattutto di assoluta immobilità fisica davanti al Tabernacolo), è andata bene.

III — Tutto qui: Tu!... Te!... Con Te!... Per Te!... In Te!... perché Da Te!... dunque A Te! Insomma:

Ego DEUS tuus!

Riflettevo... sul significato, la portata di quel... Per Te!

Te solo!... In Te solo... tutto!

Che trasformazione enorme... importa! È, davvero, una rivoluzione intera: di « atteggiamento », di « orientamento », di « intonazione »... interiore! di « mentalità », di « tonalità » di tutto l'essere: vera 2^a CONVERSIONE.

Omnia in Verbo!... A Verbo!... Per Verbum!

E questo solo per il « pensare »!... Lo stesso, per il volere e l'amare:

Omnia in Spiritu!... a Spiritu!... per Spiritum!

E così pure per tutto l'agire e l'operare:

Omnia a Patre!... in Patre!... cum Patre!

Come spiegarlo e descriverlo?

È quel detto: « Qui Spiritu Dei aguntur...! »

Ho analizzato e pensato... con un pensiero che... pareva quasi andasse avanti da sé... soltanto il primo punto, o aspetto: del *pensare*.

Pensare Lui solo, il Verbo... Solo!

Lui, poi, (dice Suor Consolata) *penserebbe tutto!* mi farebbe pensare tutto in Lui »

Ecco: è come... se Lui: l'Uno... si sciorinasse... nei molti! Quasi si sciogliesse... in una pioggia di « parole », Lui, « La Parola », il Verbo! E allora... tutte le « parole »: lette nei *libri*, *udite* a leggere, o *dette* da me nel parlare: le idee o « immagini », i « pensieri » non sarebbero che come altrettanti *forellini*... da cui... si vedrebbe la verità! il Verbo!

Lui!

Allora, la mia mente pur pensando... tante coserelle... penserebbe sempre... « una grande cosa »

Lui! il Verbo! la Verità!

Lui è l'esemplare, lo specchio, e anche il sostegno, la Consistenza di ogni piccolo particolare vero! Lui!... sempre Lui!... solo Lui! Ed altro anche, sì... Ma... tutto in Lui! e solo in Lui!

Se no... è niente: Omnia *in* Ipso constant! — Perché « Omnia per Ipsum facta sunt, et sine Ipso factum est nihil! »

— Ma... e il « falso »?! l'« errore »?

Sì, anche questo: sia pure *indirettamente*, solo in Lui è *intelligibile*, ed è in qualche modo: Come il Vero è in Lui — positivo — consistente — e approvato... — così il falso — è — in Lui conosciuto — indirettamente — come opposto al vero — come inconsistente, quindi negato: disapprovato.

Così dunque rivoluzionando la mia superficialità piombo nella mia profondità: che è in Lui.

Ecco come, quanto a *tutto il mondo del pensiero*
nulla in me — tutto in Lui!

— Dovrò attraversare una zona, una quota... che mi sembrerà di « vuoto », di pura « negazione », ma sarà solo

l'impressione del passaggio —...
il passaggio... al limite...
da me... a Lui!

Poi — come dice Suor Consolata — sarà
Lui che penserà in me!... tutto
ed io non penserò... che in Lui!

Analogamente... per la volontà e il cuore... per il bene e il male... per le decisioni e per l'amore, gli affetti. Omnia ex Ipso et in Ipso et ad Ipsum o per Ipsum!

1) Gli affetti, saranno Lui — lo Spirito Santo — *l'Amore di Lui* anzi Lui — unico — che come si discioglie nei mille affetti particolari: per il bene e contro il male.

2) Le azioni: saranno Lui — il Padre: Unico che opera usque-modo: che... svolge la sua unica azione in azioni... sicché — pure *in Lui* — possa pur dire: Et ego operor! Però, così, che: a *meipso facio nihil!!!*



Oltre la mezz'ora di meditazione, di questa immobilità assoluta e raccoglimento totale, vedere di fare l'identico Esercizio di unione perfetta, ancora

a) nei *brevi minuti* delle piccolissime pratiche: Agimus — Actiones — Angelus — Ante pastum — Post... — nelle visite ecc..

b) nelle *singole*, più lunghe, *pratiche di pietà*.

Forse, per questa via, *indiretta*, spontaneamente si scioglierà il *problema pratico* di questa *perfetta unione* durante le *occupazioni*, più difficile, mi pare, per risolverla *direttamente*.

6 ottobre 1949

Domani, Primo Venerdì, 7 ottobre, festa del SS. Rosario. XV anniversario della mia Prima Messa Solenne nella Parrocchia della « Stella del mare » (Stella maris).

Solo, mi pare, debba pensare:

Riconoscenza — Contrizione — Amore.

La lettura de « Il S. Cuore di Gesù al mondo » che ho fatto giorni fa — sull'incessante atto d'amore » a Dio, a Gesù: *incessante amore attuale* (che poi include tutto: riconoscenza, contrizione o penitenza, amore e proposito di maggiore e più fedele zelo) mi pare dia il « *la* » per la nuova ripresa: il *leit-motiv* — semplice e... sostanzioso — semplice e... difficile: che solo « un dono di Dio » — come la fede! — può realizzare in me, in sì fragile e incostante creta.

In questi giorni ho fatto qualche cosa di quell'esercizio: due o tre volte perfetto: ora vedo già la parabola discendente dell'impegno, o della forza — della costanza della volontà.

Devo riprendere. E così poi (prospettarlo!) di nuovo, cento, mille volte. Devo ricordare che Gesù a Suor Consolata disse:

« Bisogna *volere, fortemente volere, sempre volere* ».

E che Egli avrebbe potuto concedere subito la *continuità* (oh, come sarebbe bello!), ma gli piace « *veder lottare* » per la conquista del traguardo. — E di nuovo:

« *Col cuore di gelo o di pietra*, non importa, basta continuare ad amare, a voler amare, incessantemente ». *Riprendendo eroicamente*, anche se *fragilmente interrompendo*!

Fiat! fiat!

Pratica = Continuerò — *con assoluto impegno* l'esercizio — nella Meditazione — nelle preghiere della sera — nelle visite — nelle « brevi orazioni » prima e dopo i pasti e il lavoro — nel Breviario (?)

Punterò — direttamente sulla immolazione totale per *immobilità assoluta* del corpo, quasi *irrigidendolo come cadavere*, « perinde ac cadaver ». Come se Dio dicesse a me: « Sacrifica mihi filium tuum unigenitum Isaac »! Le interruzioni inavvertite, involontarie mi convinceranno che « in ogni azione è l'amore che Gesù cerca »!... che cioè, PER LUI CONTA

SOLO L'AMORE AFFETTIVO!!! è questo *solo* che dà *tutto* il valore all'azione o amore *effettivo*, e che lo detta, anzi lo *comanda inderogabilmente* dove c'è l'obbedienza, la regola, il proprio dovere, l'esigenza della carità: eccetto, sempre, che non sia per involontaria distrazione o fragilità — oppure per impossibilità vera, fisica o morale, pur giudicata e valutata con tutta *semplicità* e *buona fede*: senza dire con ciò *superficialità*, facili *evasioni* o comodismi, e più o meno mascherato egoismo, codardo, ingeneroso.

In queste manchevolezze involontarie o limitatezze naturali, vedrò l'angelo che a nome di Dio mi rassicura: « *Ne extendas manum tuam super puerum* »: non importa, non occorre *l'esecuzione materiale*: « *Nunc cognovi quoniam — times Deum* »: *basta lo sforzo* (anche senza successo) a mostrare la sincerità del tuo amore affettivo.



Stamane, levandomi da letto, e riaprendo a caso l'Imitazione (proprio pensando alle cose che ora ho scritto) e desiderando, invocando dal Signore un pensiero, un segno di ciò... *che Lui pensa* in proposito, mi venne, di nuovo, un passo *adattissimo in risposta*. Mi diceva semplicemente proprio questo:

CORAGGIO, RIPRENDERE l'esercizio dell'*amore incessante*, della *ininterrotta unione* di amore con Dio! in tutto — nonostante tutte le fragilità o interruzioni involontarie o... anche se volontarie, ma riparate col pentimento. Insomma: è, ancora, il pensiero di Gesù a Suor Consolata:

« *Lo sforzo... è sullo sforzo per l'incessante unione che ora insisto!* — Sforzarsi a realizzare l'amore incessante... *anche a costo della vita* ». — « *Ti consuma, ti uccide... il lavoro?... PER ME!* — E non dirmi: crudele ».

Il passo dell'Imitazione era (libro III cap. 32, n. 3):

« Oh! fossi tu in tale disposizione e pervenuto a tanto, che non fossi amatore di te medesimo; ma dipendessi puramente dai miei cenni, e da quelli di colui che io ti ho assegnato come direttore! Allora sì che mi piaceresti assai e tutta la tua vita passerebbe in pace e allegrezza.

Molto ancora ti resta da lasciare; il che se non mi sacrificherai interamente, non otterrai ciò che chiedi! ».



Mi viene da pensare (e non per la prima volta): *e... che cosa vale questo*, che scrivo, e penso, e cerco di attuare? — Vanità? illusione? sentimentalismo?

Mi conforta *solo* una risposta: che è... un'altra domanda, una contro domanda: E CHE COSA VALE... IL RESTO!?

Intendo dire: che cosa VALE DI ETERNO? se non emana dall'*Amore* di valore eterno? NULLA!

È così evidente CHE NON VALE NULLA!... perché tutto passa: fuorché l'AMOR DI DIO!

20 novembre 1949

43° compleanno (di Battesimo). Sono nato il 18 novembre 1906.

« Sicut cervus desiderat... Quando veniam et apparebo ante faciem Dei?! ».

Ne permittas me separari a Te.

Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad Te!



Non è *formazione* avere molte idee.

Formazione, invece, è... AVERE MOLTE VIRTÙ!

Ecco spiegata... la classica « vecchierella ».

Tutte le virtù: soprattutto la BONTÀ, la BONTÀ COL PROSSIMO che principalmente... *ha la forma della Pazienza*, che sopporta, che obbedisce, che crede, che sorride, ed ha *l'essenza* della Carità.

E basta da sola: perché: ed è parola di Dio, se pur si crede alla Scrittura!

« Qui diligit proximum, *legem implevit!* »



La Fede... è così:

È una cosa, che... chi ci crede, la capisce, la vive e ne gode; chi non ci crede... ci ride su! ma ride... come un ebete: che ride, perché non capisce!

Cioè cretinamente, tanto che fa compassione e pena!



La vera *civiltà* è il *volto esteriore* della *santità interiore*.

Perciò: è legata alla Religione, al Cristianesimo, essenzialmente, logicamente, come *conclusione a premessa*.

Infatti:

Santità interiore

è... Grazia abituale e filiazione divina

è... carità verso Dio e verso il prossimo

è... castità ecc..

Perciò — ipso facto:

è *civiltà*, cioè =

è *fraternità* sociale e internazionale

è giustizia sociale

è fedeltà coniugale

è concordia perfetta fra Chiesa e Stato.

18 dicembre 1949

Bisogna *essere*... gli « INCENDIARI » dell'Amore di Dio!

Dovunque siamo e parliamo: appiccare fuoco dovunque!

Quid volo nisi ut accendatur! Ignem! Ignem veni mittere... Non è così che si predica il Vangelo!... ma c'è da rovesciare... da raschiare una... patina... di consuetudinarismo.

Com'è stomachevole il « borghesismo » di tanti apostoli!... non gli apostoli, ma il borghesismo! L'apatia, l'assenteismo, il... prudenzialismo!... l'« adattamento »! nel suo significato *pessimo*! del « sal infatuatum »!



Forme di Amore

- 1) Amare = voler bene... a qualcuno.

Volergli il bene *che ha* è AMORE DI COMPIACENZA!

Così si vogliono bene il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo!

Così vogliono bene a Dio le ANIME CONTEMPLATIVE.

Così dobbiamo volergli bene, almeno, coll'ascetico nostro AMORE DI BENE-VOLENZA.

- 2) AMORE DI DONAZIONE è dare il bene a chi non l'ha.

Così vuol bene il Padre al Figlio e allo Spirito Santo, ai quali dona la sostanza divina [che (N.B. Figlio e Spirito Santo non l'han-

no... da Sé... ma dal Padre) — il Padre dona loro] NON UNA COME LA SUA: ma la sua stessa sostanza, L'UNICA CHE HA, E CHE È AMORE CONCOSTANZIALE, NECESSARIO, NATURALE, ETERNO.

3) AMORE DI ASSUNZIONE (di donazione per assunzione).

Così ama il Padre l'Uomo Cristo. Gli vuol-bene: il bene sommo (la divinità) che l'uomo non ha: non può dargliela come al Verbo (per CONSOSTANZIALITÀ personale): gliela dà per ASSUNZIONE *personale*.

4) AMORE D'INABITAZIONE

Così Dio ama me: mediante la Grazia. Mi vuol-bene: il bene sommo (la divinità), che non « sono » e che non « ho ».

Me la dona — per unione: per inabitazione.

Mi dà la Divinità (lo Spirito Santo), la Trinità.

21 dicembre 1949

Ogni tanto prendendo in mano il diario, come per parlare un po'... per iscritto con Gesù, col mio Dio... mi sfiora uno scrupolo...

Io accuso il pensiero che talora « viene », ma rinnego ogni detenzione.

Confido pure — se non mi illudo — che, per grazia di Dio, il semplice « pensiero » che talora « da sé » affiora, forse mai divenne « tentazione ». — Se talora vi fu colpa, Gesù lo sa: anche se, forse, « nihil mihi conscius sum »; però « non in hoc justificatus sum ».

E allora dirò al demonio della superbia o vanità: nec per te coepi, nec per te finiam! —

Il « mio » scopo — qui — Gesù, sei Tu! Scopo primo ed unico. Se mai qualche altra anima potesse, leggendo, sprigionare una fiamma di più per Te!... Oh, che felice sarei di esserne stato occasione. Gloria a Te.

4 gennaio 1950

« Anno Santo. — anni santi! » avevo promesso a Gesù, ma ahimé!

Tuttavia alle mie miserie, e alla mia umiliazione — in quel povero modo che so e posso, pur questo non senza un Suo particolare aiuto di grazia — Gesù risponde con tanta effusione di misericordia, e, spesso, direi anche di senso di tenerezza.

Stamane, dopo la confessione, ho aperto a caso l'Imitazione, e mi venne il L. III cap. 21. Che invito in alto! e soprattutto, che dolce invito a ineffabile intimità. Tutto il capitolo, ma particolarmente il n. 1, e più ancora n. 2: Come suona dolce quel ripetuto: Tu... tu... tu...!: e il n. 3!

Per questo l'ho voluto sottolineare tutto... a fuoco... in rosso.

O buon Gesù dammi un Anno Santo Immacolato, e serafico più che angelico.

Fammi «violento»: Violenti rapiunt regnum!

9 gennaio 1950

a) è sempre: quello che — in datis adiunctis — ut mihi videtur — serve più alla GLORIA DI DIO E AL BENE DELLE ANIME oppure:

b) se io giudico *indifferente* fare l'una cosa o l'altra, o vi rimango *perplesso* a giudicarne: riterrò più perfetto: *quello che contraria le mie preferenze*, ossia le mie *inclinazioni* e volontà.

c) Tuttavia, in questo secondo caso, si può anche — per tranquillità di coscienza — ritenersi *liberi di scegliere* l'una o l'altra cosa.

21 febbraio 1950

Santità e rinuncia volontaria.

Nunc coepi: Domenico Savio a 15 anni di età aveva cominciato e... finito — Io... con 15 anni di sacerdozio — ahimè! — non posso dire ancora neppure d'aver cominciato. La santità, infatti, è ben altra cosa di quello che è la mia vita.

In una visita oggi pensavo — e per un momento mi parve che mai l'avevo intravisto, quasi « sentito » così nettamente e acutamente — Ecco in che consiste la santità o la condizione decisiva della santità:

DISTACCO! MA... ASSOLUTO!!

E cioè distacco da « me » e dal « mondo » (ogni cosa o persona): per attaccarmi — e cioè affezionarmi — PIENAMENTE, e SOLAMENTE a Dio (al prossimo, secondo Dio — e solo per Dio). Questo distacco assoluto deve essere: *totale e universale*.

La « via »?! — Ecco, anche questo ho visto e sentito chiaro più del solito:

ESERCITARSI... IN QUALCHE COSA, AL DISTACCO ASSOLUTO: Per un giorno, una settimana, un mese, una stagione;

NB. = 1) *In una cosa per volta*, almeno esercitarsi così... all'ASSOLUTO.

(Ricordo i 3 « ASSOLUTAMENTE » di Savio Domenico)

2) Se la natura della cosa lo consente, tendere al giorno, settimana, mese, stagione, al *sempre*. E così, man mano, queste varie cose o « distacchi » entreranno come... PILASTRI della COSTRUZIONE. Saranno... i « CHIODI » della nostra « CROCIFISSIONE » « CON CRISTO »!

Non i chiodi per i chiodi, né la croce per la croce: ma

PER COLUI

che per noi con chiodi fu confitto sulla Croce.

« Christo confixus sum cruci » grida S. Paolo. Così... anche noi...

3) Naturalmente questa *Crocifissione* o *Autocrocifissione* deve cominciare... « a carne et concupiscentiis eius »... stroncando, con la grazia, prima il peccato — mortale o veniale — e poi... passare al di più: « oblatum... quia ipse voluit ».

4) Nelle cose indifferenti — rifiutate, a tempo e poi per sempre, — resta sempre sottintesa la clausola dell'obbedienza al Confessore e al Superiore. — Agli altri... di regola non badare, salvo il parere contrario del Superiore.

5) Chi si trova « debole di volontà », come me, ha, credo, particolare bisogno (e ne avrà particolare vantaggio per grazia di Dio, che benedice lo sfogo) di questo « ALLENAMENTO ALL'ASSOLUTO », almeno *relativo* e *temporaneo* al principio. In compenso

6) NB. è bene — quand'è così *limitato* di oggetto e di *durata* — impegnarsi IN MODO IRREVOCABILE.

Se mi astengo dal leggere i giornali, o il tale giornale, oggi — « ASSOLUTAMENTE » — NON MI PERMETTERÒ DI REVOCARE IL PROPOSITO per tutt'oggi. — Così, astenendomi da un cinema, oggi ecc...

5 marzo 1950

Beatificazione di Savio Domenico.

Deo gratias! — Ieri mi son recato a Valdocco in *ispirito* di pellegrinaggio: quasi spirituale sostituzione all'andata a Roma.

Utilizzando, riprendendo o anche ripetendo un po' di materiale, raccolto meditando la « vita » scritta da Don Bosco, ho potuto comporre e diffondere alcuni articoli, e fare alcune prediche o conferenze.

A) *Articoli* — 1) Su « Le Compagnie » (genn. febr. 1950). 2) Sul « Numero Unico » per la Beatificazione di Domenico Savio (utilizzando l'articolo pubblicato nel 1942 sull'Osservatore Romano per il Centenario della nascita, e ricomparso poi sul Supplemento al Bollettino Salesiano per i Decurioni); 3) Su « La Settimana del Clero » (5 marzo 1950); 4) Su « Il nostro tempo » (5 marzo 1950); 5) Due articoli per il « Luce » locale di Varese; 6) Un altro deve comparire sull'Osservatore Romano: Il volto carismatico di Domenico Savio.

B) *Conferenze o prediche*: 1) Una allo Studentato Teologico di Bagnolo. 2) Un'altra allo Studentato Teologico di Bollengo. 3) Una terza per le Figlie di Maria Ausiliatrice della nostra casa. 4) Una quarta nella Cappella Esterna dell'Istituto. 5) Tre Meditazioni predicate al mattino ai nostri teologi (1-2-3 marzo, in preparazione al loro pellegrinaggio a Roma per la Beatificazione, sui temi: La decisione; La santità; L'apostolato). 6) Un'istruzione alle Figlie di M. A. della casa. 7) Un'altra alle universitarie del « Cenacolo » in Corso Vittorio. 8) Un'altra alla Conferenza di S. Vincenzo del nostro Oratorio Festivo.

Ho anche preparato una Meditazione scritta: Domenico Savio visto in gloria da D. Bosco. Se ne preparo altre due o tre ne avrò per una Novena: 1) La decisione 2) La santità 3) L'apostolato 4) La confessione 5) L'Eucarestia 6) La Madonna 7) L'allegria 8) La purezza 9) La Morte.

Per la festa: Domenico Savio in gloria e il suo messaggio.

6 marzo 1950

Ascetica del giornale

Più di una volta ho pensato al giornale — lettura o meno del giornale — come a un problema di ascetica, o della vita spirituale. Ne parla del resto il Faber, nel « Progresso dell'anima ». Ne avevo anche qualche idea, per un principio di soluzione...

Mi pare dunque che bisogna distinguere la dottrina, ossia la *verità oggettiva* di un principio, e la *pratica* prudenza dell'applicazione.

1) Il principio — esclusi evidentemente non solo i giornali *non buoni*, ma tutti quelli comunque a noi *non permessi* — sia questo: *leg-*

gerne solo, per *amor di Dio* (e quindi delle anime). E, in pratica dunque: o leggere — *riconoscenti* per quanto di vero, di buono, di utile Dio ci manda

o *astenersi* — *mortificati*, contenti di esser informati da Lui!

Ancora una volta dunque, in pratica: *Disposizione perfetta: la perfetta indifferenza* a leggere o ad astenersi.

2) L'applicazione — La difficoltà nasce dall'altra difficoltà di *giudicare senza illusioni* delle nostre disposizioni intime. Quindi s'impone un regime ascetico.

P. es. a) Interdirsi alcuni giornali, pur disponibili, e *limitarsi* ad uno: ogni sperimentata « resistenza psicologica » è segno di « attaccamento », di non — indifferenza: almeno del « sentimento » (imperfessione), e, probabilmente della « volontà-natura » (imperfessione). cedendo... facilissimo è che si tratti di *abdicazione* anche della volontà — libero arbitrio: autentico tradimento del « proposito »!

b) Come il numero, o la qualità, così pure *limitare il tempo*: quando e per quanto: di minimo o di massimo.

c) Anche ciò permesso: previsto e preordinato: esercitarsi tuttavia a *rinunciare* — *relativamente*, rimandando da mane a sera, o da oggi a domani: prima per un sol giorno, poi per un altro, poi per due o tre giorni e anche di più.

Tale o simile esercizio deve essere condotto col preciso scopo di disincagliarsi, di liberarsi — sempre più assolutamente — da ogni « attaccamento » o « curiosità ». Fare (se pure non sarà possibile giungere a delle *rinuncie definitive* anziché a delle *semplici dilazioni*) questo esercizio fino a tanto che non ci sembri di essere *sufficientemente indifferenti*, sia a fare come a non fare questa o quella lettura ecc.. E poi, passando all'atto, agire con la più pura intenzione di amore di Dio, o delle anime, e di riconoscenza a Lui, come chi, pur accettando, sa di prendere e di ricevere, *senza meritare*.

11 marzo 1950

Esperienza dell'eternità?!... e vanità della leggerezza di spirito.

Mi è successo, nell'insonnia, di guardare l'orologio: erano le 4. E... pensavo... pensavo... specialmente a Lui, in quel modo che è possibile in tale stato tuttavia. Dopo... UN POCO (pochissimo, mi pareva), accendo

di nuovo la luce per vedere l'ora: erano le 6... Due ore...! Ora pensavo e riflettevo tra me: L'anima, lo spirito, è tutto *pensiero e amore*. D'altra parte: « Qui *adhaeret... unus Spiritus efficitur* »... sia con Dio, sia con le creature: « *Similes illis fiant qui faciunt ea* »: anche se uno fa le cose... solo col pensare: « *intelligere est fieri quodammodo omnia* », e anche... *facere omnia*: « *concependole — in sé stesso* ».

Or ecco: Dio è *immobile ed eterno*, perché *immutabile*: e chi aderisce a Lui: concentrandovisi, pur con semplicità e serenità, col pensiero attento e con l'affetto « *unus Spiritus efficitur* »... e non s'accorge della *successione temporale delle cose*, a cui non porta attenzione, a cui non bada — ossia al *tempo* che gli... passa, gli scorre sopra, vicino, attorno...

Al contrario: chi bada alle *cose temporali*: in certo modo — *seguendole* — le CONTA: e... si sa, con Aristotele... che *contare ciò che scorre* — « *numerans motus secundum prius et posterius* » — è la stessa definizione del tempo.

E quindi — se « qui *adhaeret... unus efficitur* » e... « *similes illis fiant qui faciunt ea* »... e « *fieri quodammodo omnia* » — chi così *s'immersedesima con le cose scorrevoli e fluttuanti*, non può non sentirsi fluttuare e *scorrere lui stesso*: e cioè scorrere col tempo — sentirsi... TEMPORALIZZATO LUI STESSO — mentre, concentrandosi in Dio... si sentirebbe quasi... FATTO DIO LUI STESSO... « *eternizzato* », come *immobilizzato nell'eternità*!

Così doveva essere concentrato in Dio Domenico Savio — se — DOPO 7 ORE — domandava stupito: è già finita la Messa?!...

13 marzo 1950

Pensavo qualche giorno fa: le varietà dei doni di Dio nelle creature — anche dei beni materiali: Non è che Dio dà *più* ad uno e *meno* ad un altro perché... *ami più* l'uno e meno l'altro. Infatti — quando — con la *Redenzione* e con la *Grazia* — *dona Sé stesso* egualmente a tutti... che cosa può contare più la accidentalissima differenza dei modi?

Questo, dunque, avrà un'ALTRA spiegazione:

Dio (consideriamo le doti, o i beni materiali) dà *più* ad uno, perché questi abbia UN TITOLO a glorificare Dio... donando al fratello: dà *meno* ad un altro — ma sempre con eguale amore — affinché questi abbia... UN ALTRO TITOLO a glorificare Dio... ricevendo, grato, da Dio a mezzo (attraverso) il fratello!

Così la *differenza di Gloria* (accidentale) in *Paradiso*!

Tutti hanno *l'uguale amore di Dio*, e infatti hanno in dono Dio stesso, in Sé, sicuti est: E per questo Lo lodano. Ma *lo lodano anche* per i *vari riflessi di Lui* negli *altri*: E così... RECIPROCAMENTE, si SERVONO dei *riflessi divini* che gli *uni vedono negli altri* per glorificarne Dio.

— Poteva Dio — anche questi riflessi — infonderli tutti ed egualmente in tutti?

R. = Non so se abbia senso la domanda — parendomi *indefinita* la possibile misura dei doni o RIFLESSI FINITI.

— Ma certo poteva darlo, almeno, *uguali* in tutti!

R. = Ma allora:

a) si bloccherebbe la diffusione indefinitamente *maggiore* possibile.

b) si toglierebbe un motivo *vincolante* al ricorso e all'ammirazione, *anche reciproca* fra i beati.

29 maggio 1950

Pregbiera: semplicità!

Già Gesù Cristo stesso: « Quando pregate, dite: Padre nostro ecc. E basta!

Imitare Maria SS.ma stessa, anche quando si volesse una grazia, un miracolo grosso: « *Non hanno vino!* »... Ecco: pensando a cuori induriti, a grandi peccatori, a viziosi spregiudicati, od ostinati, o deboli e abitudinari, recidivi, ai propri poveri penitenti... Dire semplicemente, ma con tanto cuore, gemito, sospiro e vero desiderio: *Non hanno vino!*... *Non hanno la grazia!*... Non hanno il vino della grazia!

— Dirai o penserai: Ma la Madonna era la Madonna... Io invece. —

R. = Ebbene: prega *con la Madonna*: Dì, ripeti *con lei*, a Gesù, il tuo: Non hanno vino! La Madonna potrebbe anche Essa ripetere a te in tono di dolce lamento: Finora non avete chiesto niente *in mio nome*. Chiedete e riceverete!

Ma persuaditi: non ci vuol altro, basta questa *semplicità*: unita a tanta fiducia.

Senti Gesù: Quando pregate, *non vogliate parlar molto!*

E perché? — È chiaro: Sa già il Padre vostro, che avete bisogno di tutte queste cose!

E poi: Lo sa... anche prima che domandiate!

Piuttosto: noi stessi, spesso « non sappiamo ciò che dobbiamo domandare »!

Ma coraggio: abbandoniamoci con fiducia allo Spirito Santo: « È infatti lo Spirito Santo che domanda per noi con gemiti inenarrabili »!

E, pur non sapendo formulare le nostre preghiere, *sentiamo* che il Padre ci ha già capito e ci esaudisce: « Lo Spirito stesso attesta *al nostro spirito* che siamo figli di Dio »!



Preferenza!

Ecco sotto un particolare e significativo aspetto, il problema di tutta la vita spirituale, della santità: un problema di « preferenze ». La santità consiste nel riservare *tutte* le proprie « preferenze » — di amore, e quindi di donazione, di sacrificio, anzi: di sacrificio *per* donazione — *a Dio!*... negandole al *mondo!*... Non solo al « *mondo delle colpe* » (mortalità o veniali, gravi o così dette leggere) ma anche a tutto il « mondo delle soddisfazioni ».

Mi spiego:

Ogni « attenzione PER soddisfazione » che ci concediamo, è... *un laccio* che gettiamo sulla creatura, e con cui ci legiamo alla creatura!... Ciò impedisce, quindi, la pura unione col Creatore. (Dico: ogni attenzione, di pensiero, di affetto, di sguardo, di uso ecc. PER la soddisfazione come fine).

Altro è, invece, la « *attenzione per SERVIZIO* » alle creature.

Questo può essere *doveroso* (giustizia, carità) o comunque lodevole, raccomandabile ecc.

Però, di nuovo, anche ogni *attenzione per servizio* — specie in campo materiale, sensibile, ma non solo — *provoca* o *può provocare* in noi « attenzione PER soddisfazione ».

Finché ciò *solo si avverte* è tentazione, talora anche segno di imperfezione *ma non colpa*.

Se invece *vi si consente* o cede (anche se non colpa) è *legame*, è impedimento *alla pura unione con Dio*, al *puro amore*, alla perfetta santità.



Stasera mi tornava a mente il tema di stamane: « *attenzione per SODDISFAZIONE* » e « *attenzione per SERVIZIO* ».

Quello che tanti, spesso, chiamano o credono « *naturale* » — la *soddisfazione volontaria*, e cioè la soddisfazione *ricercata, trattenuta, assecon-*

data — non è per niente, invece, « naturale »: Non è naturale alla... natura: è « *naturale* » (conforme) alla *fragilità* della natura (di *ripiegarsi* su se stessa); non è naturale, invece, affatto alla *finalità* della natura (che è quello di *protendersi* verso Dio).

Dunque, ripeto, solo al *servizio* conviene attendere (per dovere, per giustizia, carità, per convenienza vera e seria di ragionevoli circostanze ed esigenze):

E allora: nessuna « soddisfazione »?

Resta posto — soltanto, mi pare — per qualche soddisfazione *concomitante*, e cioè — sia pure *avvertita* — ma non ricercata, né trattenuta o voluta, né seguita o assecondata.

La si sente mentre *si serve*, ma *non vi si consente* sebbene *se ne ringrazia* Iddio, che così « accarezza », per pura bontà, per misericordia se ne siamo indegni per colpe personali, oppure per conforto se ci abbisogna a sostegno della nostra fragilità e debolezza.

Ecco, mi pare, qui, anche la chiave di quella sete, e caccia, in tante anime, delle privazioni e delle mortificazioni o rinuncie volontarie a più non posso!

31 maggio 1950

Sembra che il *Sacro Cuore di Gesù* torni all'assalto: mi pare che voglia da me qualche cosa. È facile capirlo: vuole che io sia quello che devo essere: santo. Ma... è un orrore, a pensarci! E poi... strano... pare, nello stesso tempo, che non riesca a capire, a sentirmi certo che cosa voglia da me, e che sia Lui a sollecitare, così soavemente, e con così lene sussurro, che... si può dire: è certo suo! e si può dire: macché, son pensieri che passano, come tanti altri per la mente.

Eppure... — (ed è già la quarta volta!) perché, allora, deve proprio così, a caso si direbbe, e senza che io lo cerchi, anzi talora, quasi — con certa mia istintiva ed infondata e irrazionale — a priori — ripulsa... presentarmi, farmi conoscere libri, come quelli tante volte citati?

6 giugno 1950

Mese del Sacro Cuore

Vorrei cantarti, — ricantarti — o Gesù, le mie tenerezze per Te provate stamane durante la celebrazione della Messa.

Confesso la mia incertezza — dovrei dire tanto grande trepidazione — di affidare alla carta questi miei sentimenti. Sono sentimenti Tuoi, o Gesù? Vengono da Te? Certo cattivi non sono. Anzi — di questo son certo — sono, piuttosto, per una spontanea, profonda e abituale reazione alle profanazioni molteplici dei sentimenti e delle cose in sé oneste, e anche sante, come l'affetto, l'amore vero ecc..

(Solo ieri, c'erano per le vie immensi manifesti cinematografici con titoli da galera: « La fidanzata di tutti » ecc.. E poi mi fecero prender visione di tanta e svariata stampa destinata, ahimè! alla gioventù, alla fanciullezza: quanta efferatezza e quanta immondezza e nudismo...)

Ritorno dunque alla Santa Messa: quale piano diverso, infinitamente superiore, purissimo, sereno: e quindi così ricco di pacifiche tenerezze spirituali e di intimità di sentimenti.

Mi pare — sempre in quello spirito di *reazione*, che ho detto, e per la naturale potenza di *associazione delle immagini* e della memoria — è comprensibile come quei sentimenti spirituali d'affetto e d'unione con Nostro Signore, Sposo delle anime, e con la Sua Sacrosanta Umanità: talora non dico — per carità! — si colorano ma prendono lo spunto, sembra, da quei ricordi e da quella reazione, e volontà di *volo in alto* o di *sublimazione*, vorrei dire, se, per le disgraziate teorie e aberrazioni freudiste, questa stessa sublime parole di sublimazione non fosse diventata, ormai sinonimo di *degenerazione* e di morbosità, nel senso peggiore di sensualità e addirittura di sessualità!...

Comunque: tutto ciò non può menomamente manomettere o violare la inviolabile verità, e la sincerità della più alta e pura spiritualità: anche quando questa è espressa, o vissuta in figure e in termini di amore santo umano: come si trova così spesso — direi per sistema! — espressa nella S. Scrittura: e del Vecchio e del Nuovo Testamento.

Ed ora che ho premesso questo, mi sento più libero di esprimerti, — riesprimerti, o Gesù, la serena dolcezza d'intimità passata con Te nei brevi momenti della S. Messa.

Dirò solo ancora: Et beatus qui non fuerit scandalizatus in me:

Noterò solo due punti, neppure nuovi del tutto, almeno il primo. Il secondo, forse sì. 1) E il primo è questo: *Il bacio di Gesù*

Gesù ne parla nel Vangelo: lo domanda: lo riceve: ne è contento, e lascia fare, anche ripetutamente e a lungo: si lamenta con chi, trascurato, glielo nega: con chi, malintenzionato, ne abusa: lo invoca!

« Osculum mihi non dedisti!

« Haec autem, ex quo intravit, non cessavit osculari pedes meos: quoniam dilexit multum!

« Iudas, osculo Filium hominis tradis?

« Osculetur me osculo oris sui ».

Ora nella Messa, mi son accorto, tante volte la Liturgia — Gesù! — invita il sacerdote a baciare con tenerissimo amore:

Al Vangelo (osculatur) c'è sempre all'inizio il nome di Gesù: Jesus, su cui — dopo aver udito le parole del Maestro nella lettura del Vangelo — sono invitato a stampare un bacio... in fronte a Lui!

O delizia dell'anima, in quel momento, che... dimentica il messale, la carta e lo scritto... per vedere... per baciare... per intendere di baciare... LUI IN FRONTE! LUI STESSO!... IN PERSONA!... VIVENTEM IN SAECULA SAECULORUM! come lo vide Giovanni.

E poi — e quante volte! — al bacio dell'altare: « Petra autem est Christus »!

Di nuovo — intendere, volare... su, su fino sopra le nubi (e sento qualche cosa, perché *l'ho provato*, più volte, a volare, realmente in aereo, più sopra le nubi...) riuscendo di nuovo in pieno azzurro, rivedendo lo splendore purissimo del sole... che rendeva, al di sotto: candide come lana le nere nubi attraversate! — di nuovo, dico, baciando l'altare, con tanta tenerezza, delicatezza, rispetto e adorazione, pensare e desiderare e figurarsi di baciare le candide gote di Gesù, infinitamente più immacolate delle candide tovaglie...

E poi — sempre più con verità e concretezza — al « Supplices... »: baciare così da vicino *Gesù vero*, sì, realmente, presente ormai nell'ostia consacrata: frutto... del mio « amore sacerdotale », che « Lo ha generato » minuti prima nella Consacrazione: « *Ipsum quem genui...* Adoravi... osculans! Oh!... fosse prescritto — o almeno permesso — di baciare Gesù (l'Ostia) allora, anziché l'altare!

Ma ecco appagato ogni desiderio: arriva il momento della Comunione.

Posso, intanto, carezzandolo, prenderlo — tenerissimamente — nelle mie mani — (Chissà, la Madonna, la Vergine Mamma Maria, come guarda con trepidazione alle mani dei sacerdoti... quando le mettono sul suo Gesù, per vedere... *se lo trattano*... con tenerezza, delicatezza e attenzione — e amore soprattutto — come faceva Lei: oppure, ahimé, se... goffamente... come... chi non avesse fede!)

E allora, alla Comunione, alla « presa di Gesù fra le labbra »... oh! ma ci pensano i sacerdoti — tutti, sempre! — a questo BACIO... SPETTACOLARE! Alla creatura in questa posizione col Suo Amante e Creatore!?!

In Paradiso — miriadi di cuori — di angeli, di santi e di sante, il cuore stesso della Beata Vergine, io penso, per un attimo, almeno, CESSANO DI BATTERE! ESTATICI!

E poi... e poi avviene il prodigio più grande.

Io qui non sto a spiegarmi (non intendo far questioni filosofiche e teologiche) ma so che non è errato parlare, davvero, a comunione consumata, di un vero BACIO SOSTANZIALE.

Altrove, penso, ne ho scritto qualche cosa.

È Gesù che dice, frutto della Comunione: « In Me manet et Ego in illo ».

Dunque è un « ABBRACCIO SOSTANZIALE » — E... avvenendo poi questa « manducazione eucaristica » — per bocca — le due espressioni si equivalgono. È il massimo, quaggiù, dell'unione per amore, con Gesù. È più che un « baciario »! È... un « mangiarlo »! « Qui manducat Me »!

E la seconda cosa, eccola brevemente.

È la stessa cosa, vista in altra forma. Mi balenò — soavemente e dolcemente — mentre mi comunicavo col Calice. Guardando dentro il calice... e vedendo Gesù... entrare in me... COSÌ... LIQUEFATTO per amore di me (nella specie liquida del vino consacrato)... e PER FARSI BERE...

Oh! mi si perdoni l'immagine: ma la intendo così pura:

Pensare — fra creature umane — se una casta fanciulla, una fidanzata, una sposa, nel momento di un purissimo bacio (penso al bacio di Gesù fra le mie labbra — nella Comunione).. potesse SCIOGLIERSI, LIQUEFARSI... ed entrare nel cuore del suo amante, lasciarsi bere... e così, fondersi; perdersi in Lui... sparendo... ma per diventare una cosa sola...

IN ME MANET, ET EGO IN ILLO!

Utopia e sentimentalismi! per gli uomini.

Realtà... sconosciuta ad altri!... per me, per noi cristiani, sacerdoti.

Non mi par brutto, ma dispiace parlarne.

Ma com'è bello, dolce, elevante, goderne... in pura fede, e in fedele amore.

Una sola Comunione — così — basta per fare un santo!

Ahimè!... *dovrebbe* bastare... Maria, Gesù... falla bastare Tu!

18 giugno 1950

Troppo spesso — direi ordinariamente — son così povero di parole nelle Visite e nel ringraziamento dopo la Messa, fuori di quelle stupende, ricche e dense Orazioni dopo la Messa. —

Temo, purtroppo, sia povero non pur di parole, ma anche di spirito e di amore.

Comunque, talora — nonostante ciò — come devo dire? « mi coglie un pensiero », così, che io non avevo preparato. Nulla di speciale, o di emozionante, salvo, forse, un po' intellettualmente, così, molto spiritualmente. Ma talora un'impressione, dico con un certo, pacato, senso di... sorpresa, o di meraviglia. Io non so, non penso e non pretendo nulla. Ma — mi dico — è forse questo il modo, un modo di parlare « interiormente » di Gesù? Come non porsi la domanda? come disinteressarsi — in perfetta, assoluta nullità — di saper ciò? Poiché, se è Gesù, non bisogna allora confondersi per la Sua degnazione? Non bisogna lasciarsi intenerire per tanta bontà? Non bisogna dirgli « Grazie », e stare, lì, « audiendo verba Illius? » Non ha detto Gesù che questa è « optimam partem eligere »?... È così facile, illudersi, lo so. Ma...

Stamane, dopo la Messa e due ore di confessionale, sostai un istante — contro il solito — in adorazione alla balausta (invece che in fondo). Pensai, o meglio, mi tornò alla mente una considerazione che da tempo faccio *celebrando* la Messa, consacrando o preparandomi a consacrare: « formare, fare Gesù! generare »: eucaristicamente, Gesù:... » « est »! con una parola: come Maria:... « Fiat ». (Di S. Giovanni Eudes, scrivono, quando mancava, i compagni domandavano... « Dov'è la Vergine »?!)

Sono quelle parole — che mi fanno così dolce —: « Ego volo... *conficere Corpus...* Jesu!!! »

Ebbene, appena inginocchiato, guardando con amore il Tabernacolo, Gesù, mi tornò questo pensiero. Con esso, poi, ho sentito come un vivo desiderio, direi una fame di « fare il Corpo »... di Gesù... *di nuovo*, e... *presto!*... sospirando che presto arrivasse la mattina seguente: *per aver questa gioia...* materna (Consacrando e *genuflettendo* io penso a Maria — e che anch'io: « Ipsum... quem genui!... adoro! Gaudia Matris... habens!... cum virginitatis honore... eheu! quam multum reparando »). — Ma poi, e questo penso se sia stato un NUOVO LUME di cui debba ringraziare il Signore — mi parve di sentire non solo il desiderio di « generare » (celebrando) Gesù di *nuovo e presto*, ma...

LA FAME DI GENERARLO CONTINUAMENTE E... CONTINUATAMENTE!

E, appena mi sfiorò questo desiderio, mi balenò subito questa luce: oh! COME IL PADRE!!! non solo... come Maria, come la *Madre!*... una volta — o, celebrando, qualche volta, ogni tanto, anche se è ogni mattina: ma... COME FA... SUO PADRE!... che CONTINUAMENTE — eternalmente — lo sta generando!

Ahimè! quaggiù, non posso!... non sarà mai! — Oh... no, anzi.. lo è già!

E non è forse la *grazia*?... partecipare alla « vita divina », che è la generazione del Figlio, come la spirazione dello Spirito Santo?

Ma ora questo *non si vede*! — Si vedrà nella *Gloria*!... Ma già è in *realtà*, ancora velato dalla Fede!

Così — dunque — se sono in Grazia, continuamente genero il *Verbo* (Gesù-DIO).

Ma — quel che dicevo — *celebrando* — sarebbe generarlo anche come Uomo: come Maria: verbo — Figlio — — e, di nuovo, ancora, come il Padre che (col verbo stesso e con lo Spirito) genera, diciamo così, crea, realizza l'*Umanità* di Cristo e la sua unione Ipostatica col Figlio.



Dal 1° maggio Gesù mi ha seguito così soavemente — mi ha custodito. Io molto attribuisco questo grande favore alle preghiere di un'anima piissima... o forse anche a Domenico Savio che ho pregato — interponendovi del resto la pietà di quest'anima.

25 giugno 1950

CANONIZZAZIONE DI S. MARIA GORETTI; fanciulla martire della purezza.

IER SERA IN PIAZZA S. PIETRO!

Ho udito il Papa per radio: Mi pareva « esaltato »!, vibrante, delirante angelicamente — Pastor Angelicus! — per questo angelo insanguinato della Purezza.

Eco del Popolo (circa 200.000 persone, nella piazza)! Non so proprio se era più esaltato... il Papa o il popolo! — Deo gratias!

Sancta Maria, ora pro nobis! —

Come mi colpì, udendo il canto del Te Deum, il versetto: « *Dignare, Domine, die isto, sine peccato nos custodire* »!

Maria Goretti e Domenico Savio proteggano l'infanzia nella Religione e nella Purezza, contro certe organizzazioni...

Il Papa vi fece un'allusione, elencando i pericoli e le insidie che attentano all'innocenza dei bimbi: stampa, spettacoli, moda, associazioni ecc..

Apostrofando direttamente: Fanciulli e fanciulle « siete pronti »? Genitori, padri e madri: « Siete pronti »?

Ebbe un urlo di risposta: un delirante: sì!... specialmente la prima volta.



Sto leggendo — con stupore! — il volume « Cum clamore valido » (in francese — La LICE ha pure la traduzione italiana).

Non so se dirlo una continuazione del... « Canto d'Amore » (di Suor Dina Belanger, canadese), o una continuazione — per sacerdoti e religiosi — del Pollien: *La vita interiore*.

Il gran concetto — anche dell'Appello o « Supplica » di Gesù ai sacerdoti e alle anime consacrate è quello di « essere corredentori o cor-redentrici » con Lui!

— Io mi riporto agli studi odierni su la « Cor-redenzione di Maria SS. » — oggettiva (non solo soggettiva) e prossima (non solo indiretta o remota).

— L'altro ieri abbiamo avuto due lauree nella nostra facoltà di Teologia: una di D. Pillet, sulla corredenzione di Maria SS.

Obiettai:

Se — andando alla radice del Problema — la *Cor-redenzione* non fosse proprietà *singolare della* Madonna, ma *comune* di tutte le anime buone, sante, cristiane.

Infatti di tutte vale:

a) L'adimpleo quae desunt passionum Christi in carne mea, pro corpore eius, quod est Ecclesia ».

« Dei enim sumus ADIUTORES;

« ut simus cooperatores veritatis...

b) NB. — Non è applicazione personale — ma collettivo-sociale: « PRO Corpore Eius, quod est ECCLESIA ».

c) NB. — Non è solo senso soggettivo — ma OGGETTIVO: *costitutivo e integrativo* del « depositum », del « thesaurus Ecclesiae » (Cristo - Maria SS. - Santi) — da cui — è sentenza comune — la Chiesa *attinge* per le INDULGENZE!

Ora dunque, penso:

1) O è da rivedere se solo Cristo sia Redentore OGGETTIVO, e la Madonna Corredentrice SOGGETTIVAMENTE. Così, certo sarebbe più aperta l'opposizione, e più chiara la *risposta ai Protestanti*. Cioè:

R. = Culto della Madonna e Santi — mediazione inutile e superflua
— OGGETTIVAMENTE C[oncedo]
SOGGETTIVAMENTE N[ego]

2) Oppure — riuscendo a provare che la corredenzione è ANCHE OGGETTIVA e cioè che le opere sante hanno *valore corredentivo*:

a) mostrare che ciò vale per *tutti*! (santi e anime giuste)

b) mostrare COME ciò non sia contrario alla sovrabbondante sufficienza e infinità dei meriti di Cristo.

R. — Ad a) — La caratteristica PROPRIA della Madonna allora non sarebbe la *oggettività* (per Lei) contro la *soggettività* (per noi altri) ma, per lei sarebbe l'ECCELLENZA e l'UNIVERSALITÀ del suo merito: per positiva e singolare condizione di « Madre di Dio », e *accettazione* da parte di Dio: « Invenisti enim GRATIAM apud Deum — Ave, gratia PLENA »!

Ad b) — La cosa — il mistero — si spiega per analogia con la « PARTECIPAZIONE » degli « enti » all'« Ente »: trascendenza e immanenza, risolta nella « COONTOLOGICITÀ. (Così, qui la « COR-REDENTIVITÀ ») Come, là, l'ESSERE INFINITO è ontologicamente trascendente,

non cresce, non può crescere

Eppure, può benissimo far essere — per partecipazione a Sé — altri esseri:

Così qui, il MERITO INFINITO è moralmente trascendente oggettivamente e soggettivamente, *non cresce, non può crescere*

Eppure: può benissimo moltiplicare — per partecipazione e incorporazione — i merитanti, i commeritanti, e, perciò, corredentori.

Come in Metafisica bisogna piegarsi al Mistero dell'Uno e del Molteplice del Trascendente e dei Contingenti.

Così in Teologia bisogna piegarsi al Mistero del Corpo e delle Membra dell'*Unità Mistica* di Persona del Cristo e delle Molteplici Persone fisiche delle membra.

Egualemente plausibili, penso, le due sentenze.

Sono, infatti, *due prospettive non antitetiche* (ma visuali complementari) della — o di una — *unica realtà sintetica*, la cui verità è — umanamente — ineffabile.

3 settembre 1950

Un bel pensiero che ho sentito oggi:

Una colpa grave... può aver l'effetto di STRONCARE UNA LUNGA VITA DI NEGLIGENZE!!

O *felix culpa!* — In un momento — così — può produrre una *decisione alla santità*, che, altrimenti, non si sarebbe mai presa!

In tanto dolore, quanto motivo di gratitudine a Dio!

9 settembre 1950

Talora, apatici, freddi, colpevoli, pare ci venga voglia di sfogarci col Signore e dirgli: Ma, Signore, *perché non accendete* nel mio cuore, finalmente, la fiamma del S. Amore?

Eppure: *non è Lui* che non vuole, anzi Lui ci replica, giustamente:

Ignem veni mittere, et quid volo nisi ut accendatur!?

Ora, questo *fuoco d'amore* è la stessa cosa che lo *Spirito Santo*:

Ipse baptizavit vos in Spiritu Sancto et igni!

Ebbene: Siamo *noi* che, ogni volta e a ogni tentativo di Gesù di accenderlo, glielo spegniamo goffamente:

« *Nolite extinguere Spiritum Sanctum Dei!* »

« *Vos autem semper resistitis Spiritui Sancto* ».

21 ottobre 1950

Oh, la sublimità e le dolcezze della S. Messa!

Per esprimere le *idee* esistono le *parole* (vocabula sunt manifestativa conceptuum), ma... per esprimere *i sentimenti*... non esiste niente! perciò, spesso almeno, sono ineffabili (più o meno, s'intende, a seconda dei soggetti e d'altro).

Ma sulla Messa ho già scritto altrove.

20 novembre 1950

44 anni compiuti (di Battesimo)

Vi ringrazio, mio Dio

1 — di avermi, con tanto amore, creato

2 — con tanta pazienza, conservato

3 — con tanta misericordia, perdonato

4 — con tanta provvidenza, guidato

5 — con tanta generosità, gratificato

Battesimo — Cresima — Confessioni — Comunioni — Sacerdozio
— Intelligenza — Fede — Grazia — Insegnamento — Ministero —
Educazione — Vocazione — Perseveranza.

Vi prego:

Salvatemi! Fatemi santo!

presto — molto — a lungo

Prendetemi!!! Assorbitemi...

Desidero:

datemi *definitiva e completa e immediata* « quella suprema grazia! »
che da 30 anni circa da Voi sospiro! « prendetemi » « *assorbitemi* » —
così... come... io prendo... assorbo Voi nella Comunione.

Tu mi comunichi... DI TE — Io voglio *comunicarti*... DI ME.

In Me manet... (come desiderate Voi)

et Ego in illo (come già fate con me).

Gesù = che la mia Messa sia la mia Vita (come già, forse lo è)
che la mia Vita... sia una Messa!



O Gesù, talora, come stamane, penso che, forse, avrò — come ho
avuto — delle grandi pene e prove, fisiche e morali.

Pensavo stamane a letto — compleanno — cosa dirti? « Quando...
comincerai... a torturarmi... avrò... *una cosa sola*... da dirti. — Non te
la dirò... *con una parola*... Te la esprimerò *con un bacio*!
Così... Gesù... insieme... sulla Croce... ci ameremo... ci addormenteremo...
ci sveglieremo... in Cielo! per sempre!

Cupio dissolvi... et esse cum Christo.

Quando veniam... et apparebo anche faciem Dei?

Exaudi Domine vocem meam, qua clamavi ad Te.

Faciem Tuam, Domine requiram, et sic semper cum Domino erimus!



Per fare un semplice — ma pieno e amoroso — *atto di accettazione* ricordo la... *piccola corona di spine* di vari incomodi, che stamane, prima di lavarmi, mi vennero in mente... e che ho voluto (forse la prima volta) indugiare ad enumerare, come per accettarli ad uno ad uno. (Oh, fossi sempre perfettamente disposto e diligente ad accettarli così in concreto!). Taluni sono permanenti, altri saltuari, di cui vari irregolarmente periodici.

Mal di capo — forti anche, da impedire qualche volta di mangiare — alle tempie, alla nuca, in fronte — talora con acuta irritabilità della cute — insonnia-grande, gran parte delle notti — ogni tanto la notte intera, ma sereno — forte prurito all'orecchio sinistro — dolore interno talora negli orecchi — brucior d'occhi, o di ciglia — foruncoli ai lati del naso, o pustolette frequenti — nervose morsicature del labbro (ad sanguinem) — mancanza di molari: difficoltà nel mangiare — facili irritazioni della gola pel vociferare, e parlare — cronica (annuale) febbre del fieno (per due o tre mesi) — asma, specie notturna — acutissime punture alla spina dorsale nella regione del collo — al petto — specie alla regione del cuore (talora da [costringermi ad] *afferrarmi* con le mani, conversando, o anche facendo scuola) — stanchezza sentita, a lungo, con bruciore, al petto, ai polmoni — dolore, come sfiancato, alla vita — disfunzione dell'intestino, con fortissima stitichezza — emorroidi quasi permanenti, costituzionali, dice il medico — col seguito di 10 ore e anche due giorni di incomodi e vero dolore — dolore permanente e cupo, alla regione dell'appendice: talora come fremito e puntura locale — talora pare sintomo di ernia. — Un dolore particolare alla spalla sinistra, sordo, permanente, specie se sto col braccio all'indietro a letto. — Talora, a letto di notte, come taglio acuto per tutta la sezione della vita: tanto che, specie d'inverno, m'immobilizza e non riesco a muovermi o a voltarmi che lentissimamente, e con acuto dolore — vari dolori reumatici alla mano — gli stessi, talora, alla pianta del piede destro, tanto che le ossa sembrano dolorosamente slogate ad ogni passo. — Così alle ginocchia, più o meno spesso, specie alla rotula, che non vuole camminare. Talvolta stento a fare i gradini della scala, cado come con tutto il peso, al posare il piede — Acutissimo prurito negli stinchi, specie la sera coricandomi, e senza alcuna causa apparente — calli quasi permanenti, particolarmente dolorosi al dito mignolo, e al margine della pianta destra — consunzione della pelle (d'estate e d'inverno) fra le dita del piede, con forte bruciore, e anche un po' fino al sangue.

Ho subito solo un'operazione al collo (ottobre 1948 a Catania) per un lipoma, estratto come una croce. Puntura speciale per eliminare le emorroidi, con dolori formidabili, tanto da essere costretto a piangere

come un bambino. A Gesù dicevo solo: purché mi aiutiate a sopportare.

Lo so, che, dopo tutto, sono inezie. Tanto che ora, quasi me ne meraviglio siano tante, mentre, prima, quasi non me ne accorgevo, succedendosi, ad una ad una.

Ma che cosa si può offrire a Gesù per compensarlo della sua Passione, con tutto ciò che questa parola implica di terribili dolori e sofferenze!?

E poi, se si riesce a non parlarne, a tenersele e a offrirle, accettandole « in unione »... come cambiano « sapore », che unzione portano, e... come sembra che facciano diventare « più buoni »!

Sacrificium et holocaustum noluisti:

corpus autem aptasti mihi!

Ecce ancilla Domini — Fiat mihi — Magnificat anima mea Dominum.



Mi viene in mente, in questo momento: il capitolo di Don Ceria sui dolori di Don Bosco, in « D. Bosco con Dio »! — Quelli sì che erano dolori! — Don Bosco diceva: « Non è la sofferenza che fa i santi, ma è la *pazienza nella sofferenza!* »

21 novembre 1950 - Presentazione di Maria SS.

Alla vigilia della *di Lei* « presentazione al tempio » anch'io — 20 novembre 1906 — fui « presentato al tempio » per essere *battezzato*: fu — nel tempio — un ingresso alla partecipazione della Divinità stessa mediante la Grazia.

O Dio... quando... finirà... il tempo!? e comincerà l'eternità?!

Vorrei scriverlo con caratteri immensi, e gridarlo con IMMENSA VOCE PER ESPRIMERE... L'IMMENSITÀ DELLE MIE ASPIRAZIONI... DI USCIRE DAL TEMPO PER PIOMBARE NELL'ETERNITÀ CHE È... L'AMORE DEL MIO AMORE!

22 novembre 1950

...Trovo, qui, ancora aperto il mio quaderno...

In casa c'è riscaldamento... Uno mi dice, così, semplicemente: « Ah!... sì sta bene »!... — Mi venne un profondo sentimento (pensando imme-

diatamente che molti non stanno niente bene... e fuori fa freddo): e ho detto in cuor mio (e poi davanti al mio Crocifisso, in camera): O Gesù... mi vergogno... di star bene!... E... mi vergogno di lamentarmi, quando sto male.

E abbracciando, poi, e baciando il Crocifisso, pensavo, come tutto paralizzato in questo pensiero: DI FRONTE AL PROBLEMA DEL MALE E DEL DOLORE, UN DIO CROCIFISSO CI CHIUDE LA BOCCA!

28 novembre 1950

Dopo aver cominciato il 14 novembre c.m., termino oggi di leggere la vita di S. Teresa d'Avila:

1) il primo volume delle Opere

2) Mi pare che, solo S. Giovanni della Croce (Opere 3 volumi) ho letto così, con tanto gusto, e, direi, avidità. Ahimé! È l'avidità... d'un affamato... che vede dei *Signori* a lauti banchetti!

3) Così pure « Canto d'amore » di Madre Dina Belanger

4) E « Il S. Cuore di Gesù al mondo » di Suor Consolata morta un paio d'anni fa a Torino.

5) Così — e tanto — « Cum clamore valido » di anonimo, presentato da P. Lebreton S. J.

6) Ricordo pure — di Suor Elisabetta della Trinità: *Verso la luce, l'amore, la vita.*

7) Ma anche: Suor Josefa Menendez: Il Messaggio del S. Cuore di Gesù al mondo.

8) Asceticamente (più che misticamente) il P. Faber: Il progresso dell'anima nella vita spirituale.

30 gennaio 1951

Io penso di avere, o di voler coltivare un amore tenerissimo per due categorie di anime: per le più peccatrici e bisognose: e poi anche (non so se dire *anche* che *prima*) per quelle che più amano Dio!

Ma, forse, non si può fare una preferenza nei due casi: perché le anime più peccatrici attirano tutta la tenerezza in vista della *Misericordia di Dio* che loro vuol usare: le anime più amanti meritano tutta la tenerezza perché è in vista della *Benevolenza di Dio* che loro ha infuso il Suo amore.

Trattandosi, dunque, di *due motivi* che, per quanto differenti di obiettivo, sono *ugualmente divini*... non vedo proprio ragion sufficiente per una *preferenza assoluta* e teologicamente fondata, per una fra le due categorie degne della nostra tenerezza d'amore.



Quattro decisioni... concatenate per farsi santo.

1) *Scegliere — decisamente — la cosa più bella e più grande: Dio!*

2) *Accettare* di abbandonare tutto il mondo: accettare *la Morte!*... lo strappo essenziale e indispensabile per congiungersi con Dio, per possedere Dio.

3) Quindi: *Accettare* ed essere disposto a *tutto il resto*: che è da meno *della Morte*.

4) Viceversa: *Non negarsi* alla *Volontà di Dio*: dovere, virtù, preghiera, unione, ispirazioni, infermità, contrarietà.

5 febbraio 1951

1) *Non ho diritto!*

Ho peccato: dunque... *non ho diritto più a vivere!*... all'onore, ai riguardi, al rispetto, all'affetto... di nessuno! mai più!... Perché? perché ho meritato l'odio di Dio stesso: lo sprezzo di tutti i demoni! per tutta l'eternità!

Evidentemente, la stessa bontà di « Dio », il « Suo » perdono, non toglie il « mio » demerito, e che quindi, davvero « io » *non abbia diritto!* — *Non ho più diritto!* Com'è efficace ciò in pratica, in mille applicazioni, anche semplici...

Mi viene... una piccola, piacevole — più o meno — spiritosità a riguardo di un altro? — Astenermene! Per carità? No, per umiltà sentita, profonda: Non ho diritto!

Passando vicino all'albo, dov'è esposto il giornale, mi viene la curiosità di leggere, di darvi uno sguardo? — Seguo l'ispirazione di rinunciarvi: Non ho diritto! Vorrei chiedere, o chiedo anche un permesso, se necessario; ma, interiormente, profondamente convinto: Non ho più diritto!... perché... una volta... ho peccato!... E se tante volte, mio Dio?

Ancora: in ciò che faccio o ricevo regolarmente, come il cambio settimanale di biancheria, o il posto a tavola: Non ho diritto... a mangiare.. ad essere coperto, difeso dal freddo... Morte morieris!... Hai peccato!

2) Correggere le ripugnanze.

Non solo non acconsentire, disapprovare, e non assecondare, o superare con la volontà e con i fatti, quelli che possono essere, e *rimanere*, i sentimenti o le impressioni: ma capovolgere proprio le impressioni e i sentimenti stessi: fare di *sentire* il rovescio, o, almeno di *non sentire*.

Stamane — e fu l'occasione di queste riflessioni — ne ho fatto, subito, grazie a Dio, l'esperienza, in seguito al lume di queste considerazioni, che ho giudicato, quasi subito, come una vera grazia del Signore. Ecco il caso o l'esempio: Dovevo dir Messa, c'erano due paramenti preparati: Uno più bello, però più pesante, e che mi ripugnava sensibilmente (avrei, infatti, continuamente pensato all'incomodo o al mio sensibile disgusto: e così sarei stato disturbato durante tutta la Messa) l'altro più semplice e, forse, secondo me, più bello, comunque più leggero e più comodo, perciò preferibile. Avevo già fatto il cambio [per mettere il preferito al mio altare], quantunque con un po' di scrupolo per la mia immortificazione. Perciò, tornato all'inginocchiatoio, mi misi a riflettere. davanti al Signore. E... il ragionamento filava fluido, come se invece di farlo io, lo udissi da un altro.

Mi colpì prima il binomio: incomodo-disturbo! E, già era una via per una *rettifica* d'intenzione, almeno secondo il principio, come si suol dire: del duplice effetto:

a) in quanto *incomodo*: avrei dovuto *sopportarlo* per spirito di mortificazione e penitenza.

b) in quanto *disturbo*: potevo lecitamente cambiare il paramento: non per me ma per riguardo al Signore: per celebrare... con più calma, pietà e raccoglimento.

— Ma poi mi venne da considerare un altro punto: E... non c'è che questa via: *di cambiare paramento?* — Non potrei... *cambiar sentimento?*! E come fare?! Ecco quello che credo una luce della grazia: « Perché,

mi son detto, il mio sentimento si ribella alla vista o, prospettiva d'indossare quel paramento? »

R. — Chiaro! perché non *lo* voglio, non *lo* amo! — E allora: non potrei piegare, *cambiare la mia volontà* — non già solo a *usarlo* — ma... a *volverlo*, a *amarlo*?

E ciò per amore di Gesù? — Detto fatto! — E il mio sentimento si cambiò come per incanto: e mi alzai, cambiai di nuovo il paramento, *senza* nessun sentimento d'incomodo e di rimpianto. Deo gratias!

3) *Libertà*

Un'altra riflessione impressionante è stata questa: circa l'uso della nostra libertà e la sincerità: *Noi non possiamo, con una decisione scelta libera presente, decidere e garantire una nostra scelta libera prossima futura!!!* Non possiamo esserne né profeti, né... artefici in anticipo!

Questo è perché... siamo veramente liberi: e cioè siamo sempre liberi — nelle debite condizioni, s'intende — soltanto di scegliere momento per momento!

Ond'è che, quello che conta e decide è, proprio, solo *la sincerità*, e quindi l'onestà della scelta e della libertà nel momento presente! E non è, per il resto, questione di forza: ché, *se Dio vuole*, e soltanto se Dio vuole, *la forza* — che poi, non è che il Suo ordinario *concorso* —, ce la darà Lui!... E questo è consolante... per chi sceglie il bene (ché, se lo farà, è segno che Dio l'ha voluto — se non potrà farlo, sarà certo che non era quella la volontà del Beneplacito divino): ma... ciò è anche *terribile* per il peccatore che *liberamente* ha scelto il male, il peccato: perché — se eseguirà! — pensi che, in certo modo, ha... *costretto Dio stesso* alla... complicità... materiale!... E... DIO SI VENDICHERÀ... se non... si convertirà!



Dopo la lettera di mia sorella dal Giappone, ho pregato mia mamma¹ anch'io di intercedere per me: per la grazia « definitiva... »!

Così pure intendo invocarla per altre due grazie-segno...!

¹ Morta il 27 luglio 1948.

- 1) una guarigione di un vecchio operato all'ospedale [Sì]
- 2) il buon esito di una conversione [Sì]
- 3) e anche di un'altra conversione [non ancora]



« Penitenza vicaria »

Non è molto nuova questa riflessione, ma in questi giorni mi ritorna nuovamente con particolare frequenza ed... esigenza. Si tratta della « Satisfactio vicaria » o « Redemptio vicaria » in unione con Cristo: « pro Corpore Eius quod est Ecclesia », e — anzi — per *tutta l'Umanità*.

(Altrove — cfr. Conferenze sul Corpo Mistico, alla Tre giorni Assistenti Ecclesiastici Piemontesi di A.C. — ho parlato sulla pratica di « mortificazioni omogenee » ai bisogni, cioè, dei propri penitenti, o dei peccatori in genere, per ottenere da Dio, con questa specie di... stratagemma apostolico e di redenzione, che facciano — nel grande e nel grave — ciò a cui noi — volontariamente e liberamente — ci sobbarchiamo, anche in rinunce e penitenze in campo di cose lecite o indifferenti).

La grande idea, poi, che a ciò spinge (oltre, s'intende, l'esempio e l'invito di Cristo stesso) è l'esempio di Suor Dina Belanger (cfr. Canto d'amore) a cui Gesù disse: Cerco *un'anima*, che davanti a Me *rappresenti l'Umanità intera!* e quest'anima... sei tu! Vivere, dunque, così, io penso, in questa frequente, abituale intenzione: prego, ringrazio, mi mortifico, mi pento... farò tutto IN PERSONA DELLA UMANITÀ INTERA!

Gesù-Dio, è così buono: qui non si tratta di merito (ne ho zero! ho infinito demerito!) ma — solo — di AMORE... Perché Egli ama, perciò, Egli si contenta del *mio* amore, per usare amore a tanti, a tutti i peccatori per convertirli, a tutti i sacerdoti e le anime consacrate per farle sante: a tutti i suoi ministri e missionari, per fecondarne la parola, l'opera e lo zelo in tutte le sue forme. Dunque: Amare — e — rappresentare l'Umanità intera!

Come mi colpisce — ora — nel ricordo della mia miseria e colpevolezza — l'esplosione ardita con cui S. Francesco di Sales superò la sua prova o tentazione o crisi: « Ebbene, o Signore: se io non potrò amarvi per tutta l'eternità in Paradiso — fate che almeno io Vi ami quanto so e posso in questa vita! »

7 febbraio 1951

Libertà

Ripensavo — in una visita in chiesa stamane — a quanto scrissi ieri al n. 3¹ — E mi venne di pensare: Oh, com'è grande quell'attimo, quel momento, quell'atto libero di scelta! *E' grande come l'atto... del più bello... fra gli angeli*: come l'atto di Lucifero!

Ma lui... disse di « no »!... a Dio!... E divenne — per ciò! — demonio! — Avesse detto di « sì »... come Maria: *Fiat mihi!*... Lei, sì, così, divenne... *Madre di « Dio »!!!*

E così — a noi, se gli diciamo di « sì »! — Egli in cambio... ci farà « dei »! « figli di Dio ».

Ego dixi: dii estis et filii Excelsi omnes!

Genuflessione

Ieri ho visitato la salma del compianto signor D. Fanara: — Consigliere Generale degli Studi, da circa tre mesi — esposta nella Cappella di S. Francesco di Sales all'Oratorio. Genuflettendo... pensai, guardando... lui e il Santissimo... che cosa dire, chiedere... Spontaneo — subito — non mi venne altro che: « Gesù: fammi... morire in grazia! » Altro poi non potevo aggiungere — di più grande — se non: « Gesù, fammi morire... nel massimo d'amore per Te! »

Caro D. Fanara — ho offerto già rosarii, messe, indulgenze plenarie per te: ottienimi la grazia che ho chiesto a Gesù — come ti ho pure pregato — dal cielo, dove ti credo già arrivato, alla vigilia dell'ottava di D. Bosco — *continua a fare meglio... il Consigliere Generale...* nel tuo successore.



Oggi (7 febbraio) ho finito di leggere un'altra opera di S. Teresa d'Avila, dopo il volume dell'Autobiografia, e cioè « Il cammino della Perfezione ». — Più irregolare, mi pare, dell'Autobiografia — però certi capitoli — molti, parecchi — sono dei veri « gioielli »... viventi. Quanto bene mi fa. Mi pare di concludere che... SI HA TROPPO PAURA DI AMARE!

« Amare », sì, « amare »: AMARE DIO, e le anime, il prossimo, per amor di Dio, e perché fratelli nostri in Dio.

¹ Cfr. n. 3 del 5 febbraio.

Comprendo, benissimo, la molta paura — giustissima — di « frain-tendere » questo « amare »: ma le apprensioni e la paura sono tali... che non lasciano più... né la possibilità pratica di conoscere e di capire, né... il respiro... per aprirsi all'amore!

Invece della « charitas foras mittit timorem » mi pare che... spesso... si naviga con vento contrario: « Timor foras mittit charitatem! »

Efficace rimedio — dopo la grazia di Dio — trovo in: S. Francesco di Sales = Trattenimenti, S. Teresa = Opere, S. Giovanni della Croce = Opere; per non parlare di... Don Bosco « vero », bene conosciuto.

Una conferma: che mi venne stando davanti al SS. Sacramento: Ecco: il Padre — *per persuaderci* che Egli intende proprio di *darci in balia* il proprio Figlio... per amarlo — ce lo diede... anche in *balia... per torturarlo!*

O Dio! Se ci hai dato tuo Figlio in balia alla nostra crudeltà... come non ce lo lascerai... in balia del nostro amore?!

« Videte (ammirate, stupite!) qualem dilectionem ostendit nobis! »

« *Sic* Deus dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret! »

Dilexit *me...* et tradidit semetipsum *pro me!*

26 febbraio 1951

Pensavo — con certo rammarico — che discutendo mi riscaldo un po', un po' troppo... a mio parere, per amor di verità.

Ora mi veniva in mente questa immagine... curiosa: Mi pare che, quando comprendo, o credo d'aver compreso, conquistato una verità... di valore assoluto, spirituale e specialmente soprannaturale — mi ci attacco, e rumino intorno... come... un cane attorno a un osso... duro (sodo!)... che gode di... rodere... spolpare e succhiare, e che... RINGHIA (!) se alcuno accenni, anche solo a... rubarglielo, a toglierlo... Ma voglio molto vigilarmi e moderarmi, anche nella forma e nella maniera, nel tono e nelle parole, per evitare anche, fosse solo, l'apparenza, l'impressione di asprezza, passione, aggressività.



In una conversazione mi venne una distinzione — mi pare chiara e felice — fra:

1) *Rimorso*: Giudizio certo — e fondato — di peccato, di colpa — con conseguente inquietudine o turbamento spirituale, o psicologico in generale.

2) *Inquietudine*: semplice inquietudine — è simile sentimento senza il predetto giudizio.

3) *Scrupolo*: È simile inquietudine — quando — *erroneamente* — si scambiasse col suddetto giudizio di colpa e di peccato.

R. — *Nel 1° caso* c'è solo da pentirsi, e cambiar condotta. *Nel 2° caso*: non bisogna tenerne conto, soprattutto se, fatto un po' di serio esame, non emergesse giudizio almeno fondato di colpa: nel qual caso c'è solo da rimediare come sopra. *Nel 3° caso*: praticamente la via unica e più ordinata, è l'umiltà che: a) si raccomanda a Dio con fiducioso abbandono. b) che si rimette pienamente — almeno decisamente e progressivamente — al giudizio altrui, all'*obbedienza* al proprio confessore e direttore spirituale.

6 marzo 1951

Una piccola — anzi grande e provvidenziale! — consolazione!

Da quando fu eletto l'attuale Sommo Pontefice, avevo sottolineato nella Messa — per lui — il « *pacificare et coadunare* » digneris; e in più *uno specialissimo* « MEMENTO » — QUOTIDIANO — per i GOVERNANTI. L'ho mantenuto per tutti questi — circa — 12 anni!: « Pro regibus et gubernantibus... ut illumines — *dirigas* — *iustifices* et salves — cum populis suis — in Ecclesia tua »!

Quale sorpresa! e consolazione, ora, nell'apprendere:

1) Che il Papa — al P. Arrighini, dopo predicati gli Esercizi Spirituali in Vaticano — in privato colloquio gli espresse il suo *personale convincimento*: « che lo spettro della guerra si è allontanato »!

2) E poi — più sorprendente ancora, dico *per me* — la coincidenza notata col mio « memento » quotidiano — nella riforma della liturgia del Sabato Santo (ora in esperimento — ma in vista del definitivo, come è detto oggi nell'Osservatore Romano): Nell'Exultet c'è una preghiera per i Governanti: proprio con le mie parole: « *Dirige cogitationes eorum ed institutam et pacem... cum populo tuo* »!

18 marzo 1951

Abbracciando e baciando teneramente Gesù Crocifisso, mi venne questo dolcissimo lampo di pensiero: Il fine della Creazione è lo stesso...

come il fine per cui il Padre genera il Verbo: « Ego genui te. Hic est Filius meus... in quo mihi *complacui* »!

È la tenerezza!! la compiacenza!!! che Dio *vuole provare*, d'essere Padre! amato! e amante!

Lui genera il Figlio.. per sentire la dolcezza del Suo Bacio Increato ed Eterno di Amore, col quale Egli spira lo Spirito Santo!

Lui genera i figli... noi altri... per lo stesso scopo!... per sentire la dolcezza e l'alito del nostro amore, del nostro bacio a Lui.

E per questo ci dà *quello stesso* alito con cui lo bacia il Figlio, il Verbo: alito che è lo stesso Spirito Santo: « Charitas Dei... diffusa est in cordibus nostris... per Spiritum Sanctum, qui datus est nobis!!! » Oh! che misteri!

E noto: Come il Figlio non ama il Padre alitando da solo lo Spirito Santo — ma insieme, *necessariamente insieme col Padre* (perché lo Spirito Santo è alitato dai Due, come da un solo principio), così e molto più noi: povere creature: che quella *necessità del concorso* — naturale e soprannaturale — abbiamo per la *nostra* sola nullità e *indigenza*! Mentre il Padre e il Figlio, essendo uno per natura, sono uniti per necessità della loro infinita e uguale EMINENZA

19 marzo 1951 - S. Giuseppe

In questi giorni ho ricevuto in dono dal signor D. Ricaldone, Rettor Maggiore — dietro mia umile preghiera — una copia — ad uso personale — delle MEMORIE BIOGRAFICHE del nostro Padre e Fondatore Don Bosco.

Così potendo — al mio solito — leggere e sottolineare liberamente, potrò essere invaghito a maneggiarle di più, e cavarne più frutto.

Spero anche, percorrendola — forse per ordine inverso — di seguirne alcuni *filoni* speciali: cominciando a segnarli in margine con sigle convenzionali, per poi raccoglierle, e cavarne sintesi o eventuali monografie.

Non prometto e non m'illudo. Ma sono propositi e aspirazioni. Se Dio vuole... qualcosa ne verrà. Maria Ausiliatrice prega per me.



Da qualche tempo sento una evidente e particolare attrattiva alla « tenerezza verso Gesù ». So — e rifletto — che Lui (« in Persona » è « in me », « abita in permanenza dentro » di me: è invisibile, ma c'è. Più che... « abbracci spirituali »... non posso fare, né posso desiderare.

Eppure... sento tanto come il bisogno di « esprimereGli »... i miei sentimenti spirituali e soprannaturali, di fede, di pentimento, di speranza, di fiducia, di amicizia e di amore: con tanta semplicità, affettuosità e tenerezza.

Per questo mi permetto almeno di esprimerli sul Crocifisso. Non è che io badi o voglia badare al « crocifisso »: ho solo bisogno di « esprimere »: ma, per es. un pio abbraccio o bacio, lo so che non termina... come sembra; cioè fuori, a « quel crocifisso », ma... « a Lui... che non vedo »!... — Quem non vidi — in quem credidi, quem amavi! — Cupio dissolvi et esse cum Christo! — Quando veniam et apparebo ante faciem Dei?! — Et sic semper cum Dominum erimus! — Ut societas nostra sit cum Patre... et Filio eius! — Transformamur in eandem imaginem! a claritate in claritatem! tamquam a Domini Spiritu! Ut in Nobis unum sint — Sicut Tu, Pater, in Me, et Ego in Te: ut et ipsi — in Nobis — unum et Ego in ipsis!!!

26 marzo 1951

Una buona — soavissima — *intuizione spirituale*: rapida come comprensione, più duratura come unzione: difficile ad esprimere — così saporitamente — come è nel sentirla. — Del resto la cosa in sé è semplicissima.

Di ritorno da Messa — celebrata — ieri, Pasqua — passando vicino all'albo dei giornali, istintivamente lo sguardo tentò di volgersi e posarsi da quella parte: subito, in un attimo, no! in ringraziamento a Gesù, e omaggio d'amore.

Subito — ma in rapidi istanti — le considerazioni sbocciavano come intuizioni successive, piene di unzioni amorose: Gesù ti offro questa *curiosità*! — No: anzi, ti offro...: gli occhi... i miei occhi! — Di più: Son pronto, Gesù, a strapparmi *gli occhi* per darli a Te... per amore... — Come risposta: No! Cosa ne faccio... dei tuoi occhi... così, strappati...: sarebbero... cosa morta... — E sento l'intuizione di rimbalzo, e quasi conclusiva domanda, richiesta di Lui a me, e risposta di me a Lui: allora... bisogna che te li dia... *senza strapparli*...; darteli, dunque, uniti... cogli orecchi (sacrificare *tutte* le curiosità — anche delle orecchie)... con *tutti gli altri* sensi... Insomma: *con tutto me stesso*!... Ho capito, Gesù: gradita a Te l'offerta — poverissima — di una piccola curiosità, di quella curiosità degli occhi, ma più gradisci e desideri me stesso: tutto me!... Come sei generoso, o Gesù: Ad una piccola misera offerta... mi hai concesso

e dato un premio grande: l'ardire e la soavità nel desiderio di donarti tutto me!

10 maggio 1951

È bello dire a Gesù — baciandolo Crocifisso: — « O Gesù... son proprio una cosa INUTILE!!! »

Però — mi pare — non è sincera, o, almeno perfetta *umiltà* se non è detto ciò nello spirito di una *gioia consapevole* che — appunto — in ciò è la *grandezza di Lui*: che è *creatore*, precisamente, *dal nulla*. « Dixit, et facta sunt; mandavit et creata sunt! » — « Infirma mundi elegit Deus, ut fortia quaeque confunderet » — « Virtus (Dei) in infirmitate perficitur » Sufficit... gratia mea! come dicesse, pure: Sufficit... voluntas mea!

« Sine Me *nihil* — ma: *Omnia* possum in Eo! »



Madonna: maternità

Qualche giorno fa mi balenò pure questo pensiero: quasi una... intuizione « metafisica »... della *realtà della maternità della Madonna* a mio, a nostro riguardo.

Tralascio — sottintesa — tutta la verità « morale » e mediatrice di questa Maternità Universale. — Mi riferisco a una *causalità - fisico - intenzionale - concreativa* della Madonna e, anche rigenerativa.

Non sviluppo qui il mio concetto di vera causalità - fisico - intenzionale (filosoficamente parlando). Credo sia tale *ogni* causalità seconda: sia fisico-naturale, sia fisico-morale.

Allora applico — supposta la Madonna costituita Madre Universale nella Volontà Divina — dicendo che: la volontà (intenzionalità materna creativa o generativa, e rigenerativa) della Madonna s'INSERISCE — e NB. EFFICACEMENTE — nella Divina Volontà, o intenzionalità creativo — generativa e rigenerativa!...

Oh, se potessi esprimere — come mi pare di intendere e di sentire limpidamente — il *realismo*, di questo efficace *intenzionalismo* causale in genere, e di quello « materno » della Madonna.

E' simile a quella « generazione eucaristica » di Gesù, *nel sacerdote quando consacra*: quando realizza Gesù — proprio « Lo genera... consa-

crando »! — Quello che conta è che il « termine » è... appunto « frutto d'amore » e di volontà (di Dio e di me sacerdote).

Perciò la vera maternità di Maria s'inserisce nella paternità creativa di Dio, non solo per i nati dopo di lei, ma anche prima.



Pentecoste: Maria SS.

Avvicinandosi la festa dello Spirito Santo, e pensando un po' alla predica, mi vennero alcuni riflessi:

1) Primo accostamento: la Madonna fu investita dal Padre, quando con la Sua Onnipotenza la creò Immacolata; fu investita dal Figlio, quando con la Sua Incarnazione volle essere concepito in lei; ed ora viene investita — lei principalmente e per prima, nel Cenacolo — dallo Spirito Santo per farne la *Madre di tutta la Chiesa*.

2) Secondo accostamento: la Madonna *feconda di Gesù*, santificò con la sua presenza Elisabetta e Giovanni Battista nel seno di lei: ora, a Pentecoste, *feconda di Spirito Santo* — principalmente e per prima — lo effuse pure negli Apostoli rinchiusi nel Cenacolo con lei. Ed è così che ora lei continua ad effonderlo nella Chiesa, essendone ripiena come sua Sposa.

28 giugno 1951

Stasera ho fatto la mia speciale confessione annuale — e anche di tutta la vita: compendiosamente. E', mi pare, la seconda volta — dopo tre anni fa? — che la faccio come fosse « la confessione della morte ». Questa idea mi piace molto, e, presa sul serio, mi sembra che aiuti non poco a far le cose con serietà e per bene.

Mi sembra che mi son lasciato guidare, principalmente, da due motivi o sentimenti profondi: 1) gratitudine per l'assistenza e la grazia speciale che mi ha accompagnato da due mesi in qua, dalla vigilia dell'Ascensione: è stata come una ripresa, mi sembra più efficace e più continua della risoluzione e dello spirito che ebbi dall'Avvento dell'anno scorso. Ma ci sono state parentesi; 2) desiderio di una particolare e grande umiliazione. Ho trovato una via buona nella Confessione. Gesù e Maria mi aiutino sempre, e mi concedano la PERSEVERANZA.

9 luglio 1951

Riflettendo, più tardi, per conto mio, mi parve di aver capito — e gustato — con luce nuova, che cosa vuol dire: *far contento Dio!*

Mi pare che voglia dire: *corrispondere*, consentire alla Sua Volontà, al Suo Amore, alle Sue ispirazioni.

Ma, anche corrispondendo, come... farlo contento, se Lui è immutabile?!...

Mi venne subito di pensare: Lui è contento del nostro consenso già prima che noi acconsentiamo: Ma il suo contento è — veramente — motivato dal nostro consenso.

Un esempio: Una mamma ama il suo bambino: la mamma fa conoscere il suo amore e il bambino se ne accorge e *riama*. La mamma ne gode.

Ma... la mamma NE GODEVA già prima: *ben conoscendo* il suo bimbo e il cuore del suo figlio. Godeva già prima, e... *continua a goderne!*

Solo che la mamma — avendo un cuore e un amore « finito », limitato: da « nuova causa » (l'espressione del suo amore e l'espressione del riamore del figlio) può crescere e cresce.

L'Amore di Dio per noi — essendo *infinito: non cresce*, pur godendo che noi Lo amiamo e Lo riamiamo.

25 novembre 1951

È morto il Ven.mo Signor D. Ricaldone. Rettor Maggiore. Ricevette i Sacramente giovedì, 22 novembre nel pomeriggio. Io ero all'Oratorio — nella camera di D. Savarè — ore 14,15 fino alle 19,30 — con D. Corallo: per rivedere le ultime pagine in bozze, del 2° volume della famosa Circolare-Testamento: *Don Bosco educatore*.

(L'avevo già letta dattiloscritta, a *Casanova* queste vacanze — di lì fui chiamato a *Casalette*, dove, con D. Corallo e D. Savarè, la si rivede nuovamente a fondo). Durante il lavoro, e un tratto: Oh! che ondata di profumo! dico io. — E D. Savarè, fattosi serio: « Che nessuno muoia... » — Ed io, scherzoso: Oh, che superstizioso!... — « Perché, riprende lui, quando lo zio D. Bernardo morì... si sentì pure un profumo ». — E a D. Corallo io: Ma che odore è? di fiori, o di qualche essenza: essenza... di bergamotto? Hai tabacco da naso tu? — E lui: Ma niente, è come quando qualcuno ha fatto la barba... odor di saponetta... — Intanto, poi l'odore passò!



Il 23 novembre, ho passato quasi tutta la mattina all'Oratorio, presso di lui. Verso le 11,30, il signor D. Ziggiotti in cotta e stola, recitò le litanie degli agonizzanti. Giunto al... « Proficiscere » si volge al Signor D. Giraudi (la stanza era piena): « Devo dirlo...? » — E Don Giraudi: « Sicuro! » — E D. Ziggiotti di nuovo: « Devo dire..? » E D. Giraudi: « Sicuro! » — E allora D. Ziggiotti recitò chiaramente il « Proficiscere ». Il signor D. Ricaldone, lo guardò... — Seguirono alternative...

Alla Crocetta due chierici in cotta, per turno, pregavano ininterrottamente durante il giorno davanti al SS. Sacramento.

Il 25 novembre — S. Caterina, Domenica ultima dell'Anno Liturgico — D. Ricaldone chiudeva la sua lunga vita, che fu tutta una liturgia, tutta veramente un « Opus Dei »!

Erano le ore 15,40, mi dicono.

È morto, giusto con l'ultimazione tipografica della Circolare che più gli stava a cuore: Don Bosco educatore.

Aveva impressionato un po' noi tutti, la sua, direi quasi, preoccupata *premura di pubblicarla*. Non voleva sapere di indugi; neppure di mesi: « *Che mesi!* Questa, e poi... Nunc dimittis! »

Conserverò caro e prezioso ricordo — dopo l'affetto che mi ha sempre portato quel padre — il dono — che immediatamente e generosamente — acconsentì di *farmi*: Le Memorie Biografiche: « Te le farò mandare io! »

Grazie, Padre — Prego D. Bosco che più che « la lettera » abbia « lo spirito » della Sua vita: di cristiano — di religioso — di sacerdote — di apostolo ed educatore.

17 dicembre 1951

Oltre a persistente insonnia, di ore, talora della notte intera, qualche volta anche due volte alla settimana — accuso frequenti disturbi un po' dappertutto: soprattutto all'addome — abbastanza spesso, da qualche tempo, al petto, e specie nella regione del cuore, una specie di dolore con gravame.

Io non me ne intendo. Non so di che si tratti. Ebbi già (1948) un lipoma (operato a Catania). Ora un altro è spuntato nell'addome, e questo pare che disturba, mentre l'altro non si faceva sentire. C'è anche

un'ernia (dice il dottore) e un forte sfiancamento delle due parti. — Operare? diceva, è peggio.

Insomma: *fiat voluntas Dei* — in omnibus — semper — et modo perquam perfectio.

È ben « la Grazia » che chiesi nella Prima Messa. Penso a Manassero,¹ che è ora a Piossasco, e alla serenità con cui accolse dal direttore la notizia... del suo cancro, e che non c'è che fare, salvo un miracolo. Se il Signore volesse?... *Fiat, fiat, fiat! Amorem tuum, cum gratia tua mihi dones, et dives sum satis!*

17 marzo 1952

Sento specialmente da qualche tempo, come un bisogno di... sfogarmi con Dio: non so se per dirgli che Lo amo, o che... mi pare di aver fatto il mio tempo in questo mondo, e desidero tanto ormai abbandonarlo.

Più volte ho detto al direttore, nei rendiconti, che il pensiero, la coscienza della presenza di Dio, mi pare abituale, permanente; non sapere, però, come sfruttare ciò, come usarne in pratica. Ora aggiungo che, prima a sbalzi, ora altrettanto abituale e permanente, è come una « tenerezza » e una « attrattiva » per Dio: ma particolarmente a Gesù Crocifisso (vorrei tanto vederlo, per abbracciarlo, in un amplesso eterno) e alla Messa (sospiro tanto di celebrare!): mi pare di... generare Gesù: di generarLo eucaristicamente: quindi verginalmente come Maria: con una parola: e vorrei... « *celebrando continuamente* », quasi « generarLo eternamente »: ed essere così... non solo *come Maria!* ma, in qualche modo, anche... *come il Padre!!!*



Mi sembra che mi manca — *sento che manca!* — una terza cosa: il « fare »: fare « la volontà di Dio », ciò che Dio vuole (lavoro, soffrire moralmente, malattie, operazioni, comporre per pubblicare, poiché il Direttore me lo dice sempre, e si vede che lo vuole): ma mi sembra di non aver l'età, di non saper come arrivare, come fare tante cose e cosette (eppure, mi sembra, tutte legate — solo — alla vita spirituale, al ministero, alla preparazione, prossima e relativamente remota, alla predica-

¹ D. Igino Manassero, sacerdote novello dell'Ateneo Salesiano.

zione: alla quale, vedo, bisogna che mi tenga sempre pronto). È un punto che desidero tanto chiarire: per essere più sicuro e tranquillo che « faccio ciò che devo fare » e che Dio vuole che faccia.

19 marzo 1952 - Festa di S. Giuseppe

Onomastico di *mio padre* amatissimo; e che sento di amare, e di apprezzare sempre di più. Ha 88 anni (li compirà il 4 aprile). — Sia benedetto Iddio: che mi ha dato sì buon papà; e ottima mamma (R.I.P. + 27 luglio 1948, a 87 anni e 6 mesi). — Ci conceda di *ritrovarci tutti e 14 di famiglia* (2 + 12) in Paradiso: dove già 5 angioletti, con mamma, ci aspettano...



Parlando nella Cappella esterna, ho espresso — per la prima volta in pubblico — l'auspicio che Dio susciti (come ha suscitato per i vergini, gli *Ordini*, poi le *Congregazioni Religiose*, e, recentemente, gli *Istituti Secolari* di Perfezione, così) un *Movimento di Perfezione Cristiana nello Stato Coniugale*: poiché la perfezione cristiana — del Vangelo — è ESSENZIALMENTE — perfezione di CARITÀ: ossia d'amor di Dio, e quindi del prossimo: perciò non riservato allo Stato verginale, ma è per tutti: anche per i coniugati.

Verso metà predica, mi prese un forte dolore nella regione del cuore: che mi durò fino al pomeriggio.

14 maggio 1952

Quest'oggi ricevo dal signor D. Ziggianti il copione della Ufficiatura di Domenico Savio (da me composta) con piccole osservazioni del Revisore della S. Congregazione dei Riti. Ha cassato *Secreta* e *Postcommunio*. — Lascia per il Beato, solo 1) l'Oremus, 2) Le 3 lezioni del 2° Notturmo, 3) L'elogio per il Martirologio Romano.

Maggio 1952

Mia mamma:

Una figliola mi riferisce di sua mamma ammalata — ridotta a 37 kg. di peso. La portano all'ospedale, e mi dice di pregare per lei.

La raccomanda fermamente e fiduciosamente a mia madre: che ne ottenga la guarigione pronta: possibilmente per la festa di Maria Ausiliatrice — o almeno — *come segno* — alla fine del mese di Maria SS.

L'ultimo giorno del mese, come poi seppi, la malata, migliorata, fu rimandata a casa.



Un fanciullo fu investito in bicicletta, da una motocicletta: condotto all'ospedale, vi doveva rimanere vari giorni. — Lo raccomandai a mia madre. Dopo un mese o più, seppi che era uscito, e stava *benissimo*.



Una vecchia — con cancro — cui diedi l'Estrema Unzione — spacciata dal dottore — vive ancora, — è da più di un mese al Cottolengo. Quando prima da casa erano venuti gli infermieri per trasportarla alle Molinette, non avevano voluto trasportarla, perché dicevano: questa è morta.

6 luglio 1952 - Ulzio

Mi sembrano vere grazie del Signore alcune cose che provo da tempo, direi da qualche anno in modo speciale:

1) La presenza di Dio, mi pare che, come ricordo, sia moralmente continua, ininterrotta: non sotto forma di... un pensiero o « idea » fissa, ma come... uno stato permanente di « avvertenza » a Lui, che tutto vede, giudica, e che di tutto dev'essere misura, regola e norma.

2) Vorrei sapermene « servire » di più, utilizzare e sfruttare più praticamente e meglio.

3) Una vera « affezione », come « simpatia », « attrazione », « nostalgia » verso la « Persona *concreta* di Gesù nell'*Ostia* »: soprattutto nella mia Messa. Ormai, specialmente « Messa e Comunione » tutto è sopra un *piano d'amore*. E' un vero « essere in due », per amarci, per desiderarci, per donarci reciprocamente: « in Me manet et Ego in illo »!

31 luglio 1952

Probabilmente, oggi, a Valdocco il Capitolo Generale procede all'elezione del Rettor Maggiore e degli altri Superiori.

Ho fatto la Via Crucis... per questa intenzione: « O Gesù, ti offro tutta la Tua Passione e Morte, e tutto il Tuo Amore, affinché: le elezioni — e poi tutta l'Opera Salesiana — riescano per la Tua maggior gloria — per la soda educazione cristiana — per la salvezza e la santificazione delle anime ».

In diverse stazioni mi ritornava, ed io vi indugiavo, il pensiero della *portata... secolare* di quella mia povera, ma ardentissima preghiera: portata, anzi, che si estenderà per tutta l'eternità!... e tanto vasta, quanti sono i 16000 confratelli e le 14000 suore... e le generazioni nuove che già biondeggiano, e ne preparano altre...

Fatta la preghiera, e questa considerazione, dicevo: Gesù, io, ora, per la mia memoria e fragilità della natura, mi dimenticherò... *Ma tu non ti dimenticherai!* Tu ci penserai *sempre*, incessantemente, divinamente, efficacemente!... perché io, o Gesù, *depongo nel Tuo Cuore* questo mio desiderio e questa preghiera.

Pensavo se preparare una lettera filiale al nuovo Superiore di D. Bosco (probabilmente il sig. D. Ziggìotti)... Apro *a caso* il vol. XVIII delle Memorie Biografiche, per ricercare il Testamento di D. Bosco e... mi capita questa pagina 620 e seguenti!!! (p. 625)¹.

Sono rimasto colpito, impressionato. Era una delicatezza e un segno di approvazione... della divina Provvidenza?!

Come sarebbe bello — e come vorrei avere — questa santa semplicità nel credere a tutte queste cose, come a finezze dell'Amore di Dio per noi... Non è forse vero che nulla — anche di queste così dette piccolezze, avviene, senza *il concorso* e la disposizione divina? Ed è possibile tale concorso senza un fine? o, forse, con tanti fini!? incluso quindi anche questo di usarci tali finezze, *per* muoverci e commuoverci ad atti di amore e di riamore per Lui?



Rendiconti

Nei due mesi scorsi ho fatto il rendiconto col signor ispettore e poi col signor Don Manione, con molta soddisfazione, perché con apertura intera e sentita intimità, familiarità, paternità. — Anche nei due prece-

¹ Elogi di Don Rua, come successore di D. Bosco.

denti colloqui col Direttore, le cose erano avviate così, che ne uscii con intimo senso di commozione. Lui, forse, non se n'era accorto. Ma io sempre tanto desidero questo spirito e clima di candore.

Non so perché, viceversa, spesso, provo tanta (e ora crescente) difficoltà di andare e di aprirmi in rendiconto, più che tutto sul campo spirituale e dell'anima. Sarà certo, amor proprio, e più o meno segreta riserva. Ma mi pare che più che difficoltà a *volere*, provi la difficoltà di poter — psicologicamente e ambientalmente — sentirmi a mio agio per farlo, trovando quell'interessamento o altro (anche la stessa volontà del Superiore di ascoltare, ed entrare in argomento) che mi sembra necessario per far una cosa utile, o, almeno, abbastanza spontanea e confidente. — Mi sembra che in questo non riesco a distinguere... fra umano e soprannaturale, onde sapermi regolare. — Sento terribilmente (pur serenamente) il bisogno di un « padre » e « direttore spirituale » — Rimedio come meglio posso col Confessore ordinario — e con qualche cambio ogni tanto — con letture (che, mi pare, mi fanno tanto bene: confortano e attaccano a Dio, nostalgicamente), e poi,... con l'abbandono in Lui.

18 agosto 1952

Ragionamenti e... sospiri.

Mi stupì, stamane, baciando un magnifico « Volto di Cristo », la riflessione che mi venne spontanea — tanto più in quanto, precisamente, contraria affatto alla mia mentalità dialettica e anche a quello che pure molti sogliono dire e ripetere, a proposito di *pietà*: che non piacciono loro, e non vogliono libri fatti... di sospiri ecc., ma di pensieri sodi, forti ragionamenti ecc. — Ebbene, io invece riflettevo stamane, e mi parve una ispirazione di Gesù: tanto era lucida, dolce e suadente:

Valgono più i sospiri che i ragionamenti! — in quanto, cioè, val più l'amore che la sapienza. — Tra un SOSPIRO d'amore *senza un ragionamento*, sebbene ci si potrebbe far su mille ottimi ragionamenti: e *mille ragionamenti senza un sospiro*, sebbene fossero suscettibili di sospiri infiniti d'amore per Dio, o per il prossimo:

Val più un sospiro che un ragionamento
più un sospiro d'amore, che mille ragionamenti.

4 ottobre 1952 - S. Francesco d'Assisi

Mi hanno mandato da Roma una magnifica foto della TRANSVERBERAZIONE MISTICA di S. Teresa, del Bernini. — Penso alle stimmate di S. Francesco d'Assisi.

Ebbene: Dopo essermi sentito, per tanti giorni, fino ad oggi, tanto attratto da quella fotografia: da quell'Angelo — armato di un dardo, di una freccia — che, colpisce al cuore la Santa — assorta in amore... Mi venne di fare, con tanta gioia, questa riflessione teologica, e, cioè: questa consolantissima, dolcissima, *constatazione*: E... non ricevo io, *tutti i giorni, veramente* questa transverberazione!? — E direi (quanto alla *forma* di rivelazione mistica del fatto) ancora molto meglio!? — Infatti:

Non un Angelo, ma Dio stesso, il Figlio di Dio, nella Comunione mi vola incontro, *mi piomba addosso* e realmente: come Dio e come Uomo...

E non con un *dardo fittizio*, ma con un *dardo immenso*.

E... non solo infocato, ma *tutto fuoco*, un *dardo d'amore immenso* lo Spirito Santo stesso!



Sento tanto il bisogno d'esprimere a Gesù la mia gioia, la mia conoscenza. Mi pare che sia per questo che, da parecchio tempo, sento tanto l'attrattiva, e il bisogno e la gioia d'esprimermi *baciando il Crocifisso*.

Il demonio, pare, vuol turbare o impedire ciò che, credo, faccio con la più semplice, retta e teologica intenzione. — Sono momenti di qualche turbamento che, forse, son frutto anche solo della fragilità e materialità della natura, che passano da sé, e abbastanza presto. — Mi consola, tra l'altro, il cap. 4 della Notte Oscura dei sensi, di S. Giovanni della Croce — per i *principianti*.

Cerco di *spiritualizzare* di più e sempre più il mio affetto per Gesù. Ma mi dispiace non poter più liberamente dire così a Gesù la mia carità — che pure mi aiuta tanto, e lascia tanto buon effetto di elevazione e di preservazione dal vero male.

21 ottobre 1952

Stando, oggi, in preghiera, col Crocifisso in mano, mi venne — chiaro e nuovo — un pensiero: il « perché »... del valore della Verginità cri-

stiana: cristiana, dico, quella abbracciata, e perché abbracciata per amore di Cristo, e per imitazione, nelle intenzioni di Cristo Dio! — Ed ecco: quali queste intenzioni.

Alla domanda: Perché Gesù, vero e perfetto uomo, fonte della vita (In Ipso vita erat), ha rinunciato, precisamente a propagare la vita?

Si risponde: Perché la *vita naturale* non è che un puro simbolo di un'altra vita: della vita eterna, della vita divina.

E per farcelo capire (e « non omnes capiunt verbum istud — sed quibus datum est a Patre — ut fiant eunuchi propter Regnum Coelorum »), Egli stesso visse Vergine, rinunciandovi completamente. Che splendido ideale! Ecco perché anche ha fatto sapere che: « In coelo neque nubent neque nubentur »! E tuttavia, per far notare che, viceversa, la vita divina vissuta nella verginità della carne, non è sterile neppure rispetto alla vita di questa — ha compiuto un altro prodigio: la verginità feconda di Maria Santissima.



In un momento di raccoglimento e di... assorbimento in Gesù, mi venne in mente... (il problema ascetico-mistico): Se sia più perfetto fermarsi nell'*Umanità* di Cristo o... « sorpassarla », superare anche quella, per sprofondarsi, contemplativamente, nella *Divinità*.

Pensai che era errato questo modo di opporre — esclusivisticamente — l'*Umanità* e la *Divinità* in Cristo.

Che è errato « chiudersi » nell'*Umanità*, errato, pure, « limitarsi » alla *Divinità*. Ma che è comprensibile l'anelito di... « superare » — in qualche modo — l'*Umanità*...

E in quale modo?! — Se ogni « unilateralità » sapendo di esclusività — *minora* la verità?!

R. — Mi parve un lampo l'intuizione! serena, ma tanto dolce e soave, spiritualmente, che una via c'è di... evadere... senza evadere alla materialità, e alla finitezza dell'*Umanità*! — non più *passando* dalla *Natura* umana alla *Natura* divina: ma... salendo dall'*Umanità* alla *PERSONA* di Gesù: che è ESCLUSIVAMENTE DIVINA: quindi infinita, immensa, increata... e che, pure sussiste in ambo le Nature: naturale e divina nello stesso tempo.

Così, « ASSORBITI NELLA PERSONA » di Gesù — in certo modo — si dimentica... senza dimenticare l'angusta finitezza e la materialità corporea dell'umana natura: e si potrà protestare — con Paolo apostolo (2 Cor. 5,16): « Itaque nos ex hoc neminem novimus secundum carnem

(= come semplice uomo) Christum! sed nunc *jam non novimus* (= Ormai non Lo amiamo più come semplice uomo) ».

13 novembre 1952 - Catania: Convegno dei Direttori

Ho tenuto in mattinata la relazione con discussione sul tema: « *Direzione Spirituale dei confratelli e dei giovani*, e delle anime affidate alle nostre cure. (Durata: 2 ore).

— Partendo da Torino mi raccomandavo alla preghiera di una pia persona, dicendo: Ci vorrebbe ben altri per... — Mi rispose immediatamente: *Certissimamente* andrà bene: È QUELLO CHE CI VOLEVA... per questo argomento...

Fu vera e pura misericordia di Dio — Andai senza nulla di steso — né di organico — e con pochissimi appunti.

Terminato, il Signore mi volle dare la consolazione — mentre dicevo, *alla fine*, all'Ispettore: ... « confusionario » — di farmi rispondere, quasi eco di quella persona: « È quello che ci voleva! » — E un confratello: « Completo » — mi disse. — Deo gratias!

7 dicembre 1952 - Vigilia dell'Immacolata

Stamane avevo tanta tristezza in cuore, e tanta contrizione. — Volevo... una parola di Gesù. — Ho preso l'*Imitazione* — sono andato davanti al Crocifisso — e l'ho pregato che « ad apertura » mi dicesse la sua parola. Ed aprii: III, 3: « *Dupliciter soleo electos meos visitare, tentatione scilicet et consolatione* »!

Grazie, Gesù. — Pensavo tanto, in questi giorni: alla mia *sostanziale* posizione spirituale davanti a Dio, e di Dio con me. [Ecco la risposta]: *Mi ama — nonostante la mia indegnità*, e con amore di « eletti » e di « predestinati ».

10 febbraio 1953

Più volte avrei voluto fissare — quasi in preghiera — in colloquio con Dio — alcuni pensieri e sentimenti.

Quante volte, aprendo a caso l'Imitazione di Cristo, dopo aver pregato e chiesto, per questa via, una parola « Sua » per me, per una attuale, precisa e concreta « situazione » spirituale: e... oh bontà di Dio! non poteva venirmi parola più precisa: e anche, dopo rinnovata umile domanda, rinnovata conferma!

Altre volte, trovandomi in intimo atteggiamento di confusione, di umiltà e di contrizione, mi colpì tanto un pensiero che mi venne, e che, credo, per quanto esattamente lo esprimessi, non riprodurrebbe affatto il fascino, semplice e sereno, che esercitava e ormai — sebbene meno sensibilmente — continua ad esercitare sull'anima mia: Pensavo alla *Misericordia di Dio*. E pensavo che è tanto difficile o, almeno, tanto raro sentirla spiegata ed espressa, come realmente dev'essere in Dio a nostro riguardo. — Temo di sembrare di dire spropositi, ma so, di voler dire giusto, e cosa verissima. Pensavo che la Misericordia di Dio — e si badi che, come tutti gli attributi, è *infinita*, non meno della giustizia e della sapienza... è, dev'essere come... una voluttà di perdono! una voluttà di perdonare!

Egli, certo, non può *volere il peccato*, non il peccato veniale, meno che meno il peccato mortale: ma Egli, sì, certamente, *vuole il perdono*, Egli certissimamente, *vuole perdonare*...

Egli è... (!) ...come un divino Regista da cinematografo... che certo, di cuore sensato, non vuole e non può volere disastri, e rotture di dighe... Ma... se ciò avviene... appena capita... e... quasi... egli ASPETTA... l'occasione... e vi vola felice per riprodurre una stupenda pellicola!...

Così sta il Cuore di Dio Misericordioso di fronte alle nostre miserie, e alle prospettive delle nostre cadute, veri disastri, ma... che sono l'occasione ambita dalla Sua Infinita Misericordia, per prodigarsi et... quod mirabiliter condidit, mirabilis reformare!

Noi, penso, dopo la colpa, per prima cosa, pensiamo all'*offesa* — e quindi — alla Giustizia! — Dio no! mille volte: no!... almeno quando — nei suoi imperscrutabili e tremendi giudizi — non fulmina all'istante, sul posto, il colpevole! — Dio, dopo la colpa, *per prima cosa pensa al male che ci siamo fatti*, e alla Sua *Misericordia*, pensa come potrà fare, al più presto, perché il male non peggiori, non incancrenisca, ma vi si rimedi, e lo si guarisca! — S. Paolo: « Cum adhuc peccatores essemus... dilexit nos... et misit Filium suum »...



Esempi?! Come si fa, ad esemplificare coll'umano il divino?!

Eppure non mancano spunti, ed esempi — anche umani — veramente toccanti...

Due amanti... (poiché così sono, prima del peccato, Dio e l'anima).

L'amante, in un momento, fa un torto, offende leggermente o gravemente il suo amante. — Che cosa succede?

Se c'era vero e assoluto amore... ci sarà pianto, ma non paura...

La colpevole piange d'amore (per il torto fatto), non piange di paura (per timore di vendetta)... perché essa... *conosce il cuore* dell'Amato!... Essa sa che l'amore di lui è puro e disinteressato! — Egli *amava lei* e non amava sé: o, semmai, sapeva che, *in lei, amava sé!*

Egli — il colpito — non vede la colpa. Egli — l'offeso — non guarda l'offesa... ma vede — solo, sempre — l'amante, l'amica, la sorella, la sposa...

Egli « voleva bene » alla « persona » in se stessa — « perché è lei » — assolutamente, incondizionatamente.

Egli perciò, non guarda a sé, *come vendicarsi*:

Egli solo, guarda e piange *su di lei*, come ricuperarla! quasi fosse lui il colpevole, **PENSA SOLO, COME RICONQUISTARNE IL CUORE!**

— Ed ecco, infatti, i frutti — divine « pazzie »! — di tale amore di Dio Misericordioso, di fronte alla misericordia della colpa: « Sic Deus dilexit mundum... ut *Filium suum... Unigenitum...* daret!!!... *et hunc... Crucifixum!* » ...*Scandalum quidem Judaeis. Gentibus autem stultitia!*



Obbedienza — L'*umiltà* dice: Sì.

L'*amor proprio* domanda: Perché?



Pedagogia

Penso ad una... Parva Glossa Paedagogica in S. Scripturam.

Consisterebbe nel:

- 1) fissare le « voci » di una « problematica » teologico-pedagogica.
- 2) leggere poi, e scorrere, di seguito, la Scrittura (p. es. le Epistole Paoline) trascrivendo i versetti rispondenti e tralasciando gli altri.
- 3) segnando — in margine a sinistra — numerando — la rispettiva « voce » indicatrice.
- 4) Alla fine si tratterebbe:

a) di *raccogliere* e riunire TUTTI I TESTI OMOLOGHI, riferentisi alla medesima « voce ».

b) *elaborarne* una *stesura*, una *fusione*, una, anche *elaborazione*:

aa) armonica, logica, od anche

bb) speculativo-organica.

Vera Teologia Biblica dell'Educazione!

20 aprile 1953

In punto di morte, intendo fin d'ora:

1) ACCETTARE pienamente: la mia suprema immolazione; in unione con Gesù Redentore:

a) in espiazione di tutti i miei peccati

b) in riconoscenza all'amore del Padre Celeste, di Gesù e dello Spirito Santo.

c) a salvezza di tutte le anime, che ebbero contatto con me — *diretto e personale* — o *indiretto e collettivo*: con la mia opera, con la mia parola, col mio pensiero, con la mia preghiera — note — o ignote.

2) AFFIDARE *l'anima* mia in seno alla carissima, augusta e beata Divinità e Trinità; il mio povero *corpo* alla madre terra, con ardentissima attesa della Risurrezione gloriosa.

3) SOSPIRARE l'ingresso nella ineffabile ed eterna Società dei Beati Comprensori: degli Angeli, dei Santi e delle Sante del Paradiso!

1 settembre 1953

Partenza da Malta, sul piroscalo « Città di Trapani ».

Deo Gratias! — Ringrazio Dio per questa visita ai miei, specie al babbo che *compie* 90 anni il 4 aprile prossimo (1954). — Ho potuto più volte portargli io la S. Comunione. Ho pure avuto [occasione] di fare un po' di apostolato, con confessioni dei giovani (poco), con prediche e conferenze. In complesso (luglio-agosto), mi pare, circa 27.

Tre volte ho potuto tenere discorso alla Radio locale: 1) Comunismo e religione 2) Comunismo e moralità (che furono diffuse due volte ciascuno) 3) Due parole sulla Moda. — Li ho registrati sul filo. — Vennero poi anche pubblicati sul giornale: « LEHEN IS - SEWWA » = La voce della Verità. Tutto in preparazione della locale Crociata di Pregliere per la

« Chiesa del Silenzio », promossa dal P. Magno S.J. Mi sorprese, tra l'altro (spero sia segno che Dio stesso, nella Sua Privvidenza, l'abbia voluto) che: io avevo avuto l'idea di parlare alla radio: ma [non] lo dissi a nessuno. In Curia, poi, dove lo incontrai, P. Magno, mi offre *spontaneamente* l'occasione: « Se vuole parlare alla Radio... » — « Lo aveva già pensato », risposi — E lui ancora: Potrebbe parlare sul Comunismo e la religione!... Precisamente il tema, a cui avevo pensato, già io...

Per il 3° tema, vi furono poi difficoltà (pur dopo averlo già registrato pronunciato all'ufficio apposito). Ma le cose poi si misero così che — sebbene in altro settore o programma — venne diffuso lo stesso: il 9 settembre, quando io ero già in viaggio per Roma...

— Le impressioni di Malta... religiose e morali... Molte, certo, buone e ottime. Ma... non poco, purtroppo, anche d'altro, anche grave. — E... urge lavorare, vigilare, salvare, e... combattere. Soprattutto *pregare e santificarsi* — *predicare e sacrificarsi*. — Tale, mi pare, il Programma urgente per il clero — fra cui tanti son tanto zelanti — ed essere, non solo ESEMPLARI, ma moltissimo UNITI: uniti all'Arcivescovo anzitutto — e, altrettanto, solidali e uniti fra di loro! Viribus unitis — « Pater... ut sint unum! »

— È usanza locale — dar la caccia ai Maltesi reduci dall'estero, per interviste. Così fui invitato alla « The Times of Malta » — e poi dal « Lehen - is - Sewwa ». Così ho pagato anche questo tributo.

— La devozione a Don Bosco, e l'affetto per i Salesiani e le loro opere, fruttarono pure offerte notevoli, semplici o per alcune SS. Messe (L. 50 sterline in tutto). Il Signore benedica e salvi eternamente gli oblatori, con le loro famiglie e tutti i loro cari.

2 novembre 1953

Alle Ex-Allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice (N. 1), quest'anno terrò una Conferenza ogni 2^a Domenica del mese, dopo aver accompagnato con commento la S. Messa. — Tema: I 7 Doni dello Spirito Santo, ossia i 7 Lineamenti delle Figlie di Dio. Fu diramato un invito — programma stampato che piacque. Dio benedica e fecondi la parola, illuminando le menti e attirando a Sé i cuori: dia *fervore di vita cristiana* e *solida perseveranza* e anche... zelo apostolico salesiano.



Distrazioni?!...

Può capitare nella recita del S. Rosario: che uno dica le dieci Ave Maria... *senza pensare affatto alle parole...* PERCHÈ... fisso nella meditazione del *mistero* o anche solo a un punto dell'Ave Maria stessa.

E' distrazione quella? No! — Non è una distrazione *cattiva*, è una distrazione *buona*! — Non è una distrazione da cacciar via, ma da conservare, da favorire, da... fomentare! — Non è un ripiego, un minor male... è una forma di PREGHIERA MIGLIORE!

Se veramente è come dicevamo, per il motivo che abbiamo detto... allora non è affatto distrazione! — È anzi, *una di quelle...* così dette... *distrazioni...* MISTICHE! = Un principio di quelle o un avvio a quelle.

Infatti si tratta di vera *concentrazione* in Dio, nei suoi misteri, o nel suo Amore. È veramente una goccia di *contemplazione*!

Una forma di preghiera questa, che, purtroppo, poco si conosce, poco si predica e si spiega, e — quindi — poco si apprezza: impedendosi così un grande progresso e profitto spirituale a molte anime: e anche, secondo S. Giovanni della Croce, una molto maggior gloria di Dio, a beneficio anche dell'apostolato.

11 novembre 1953

Bisogna imparare — è così bello! — a vivere più la vita di relazione coll'invisibile che con le creature visibili!

La Fede, quando è viva, e cioè quando è unita all'amore di carità, rende anche l'invisibile... *spiritualmente sensibile*!

Il *grado di carità* che ci vuole, credo corrisponda al suo esercizio in funzione dei Doni dello Spirito Santo in genere, e particolarmente del *Dono della Sapienza e del Dono della Pietà*.

Ecco perché, credo, ciò sia « esperienza » comune di tutti i « veri devoti »: delle persone veramente pie, e accentuatamente nelle anime mistiche di grado e forma straordinaria. Tutte parlano, infatti, del « *senso di presenza* » di Dio, spirito invisibile. Ora, per es. S. Teresa d'Avila, quando parla di « tocco », di « abbraccio », di altro simile, dice e avverte: « Oh... tutte metafore (!) per dire che... Lui è là ».



Giorni fa meditavo tra me e me. Pensavo davanti a Dio alle mie miserie: mi pareva, quindi, quasi non avessi più il diritto di amare Dio...

E invece... mi veniva, immediatamente, di ribattere: Se io sono *infinitamente miserabile*, non ho più, certo, il diritto di amare Dio, ma... ho *infinitamente* il dovere di amarLo: non solo « reddo quadruplum »... ma l'infinito.

— E ricordando S. Teresina — così innocente e così amante di Dio — che nostalgia ispirava!...

Eppure essa dichiarava che non amava e confidava in Dio illimitatamente, solo perché era stata preservata e conservata innocente: ma che sentiva che se anche avesse avuto sulla coscienza tutti i delitti del mondo, non avrebbe avuto minore fiducia in Dio...

E aveva ragione: perché il MOTIVO della fiducia non è il NOSTRO MERITO — infinitamente nullo — ma l'infinita Bontà di Dio, gli infiniti MERITI DI CRISTO!

— Se io andrò, come spero, in Paradiso, vorrò fare — fino alla fine del mondo — l'intercessore presso l'Infinita Misericordia di Dio, per tutti i peccatori più disgraziati, più duri, più ostinati...

Non potrò mandare una pioggia di rose, manderò una pioggia di *gocce di Sangue* Redentore che sciolga i loro cuori in *gocce di lacrime* di penitenza, affinché SALVANDOSI, SIANO PER L'ETERNITÀ LA VITTORIA PIÙ CLAMOROSA di Gesù Salvatore.



Insieme a questa *infinita e ostinata* fiducia — una sempre più infinita umiltà mi ispirava un altro confronto con i più noti peccatori: Pietro rinnegatore, Giuda traditore, Agostino libertino, Maddalena scandalo della città.

Ma questi allora non erano sacerdoti, consacrati, religiosi.

Perciò il numero e le condizioni delle mie miserie come religioso e come sacerdote supera in peso la somma di questi peccatori.

Eppure... mi sento Gesù Amico. Egli non si smentisce, non si stanca. AMA SEMPRE! Lo sento. — Saper questo, assicura il ritorno a Lui, fosse anche dopo milioni di infedeltà. Solo che... « dum tempus habemus, operemur bonum! ».

18 novembre 1953

47 anni come oggi *Dio... mi... creava!* Grazie... Perdono!... Grazie!
« Quando veniam? et apparebo... ante faciem Dei? »

L'uomo non va *verso la morte*, ma va solo... VERSO L'ETERNITÀ!

È bello, inebriante, pensare: Non vado... *verso la Morte*! ma... VERSO LA VITA!!... La Vita Eterna! — « Qui credit in me... non morietur!... habet vitam aeternam! »

Che poca fede! credere che si « muoia » sul serio, mentre invece ci si « spoglia » soltanto: « deponere... tabernaculum hoc » che è questa « copertura » corporale... della Persona nostra immortale, che è l'anima. — È come se uno... credesse di... morire, solo perché... si spoglia di un indumento, di una tunica...

29 novembre 1953

Stamattina ho pianto, a letto, prima della levata. Tenevo tra le mani Gesù Crocifisso. Pensavo... tante cose... anime, paradiso, salvezza... inferno... i piani di Dio... Provvidenza e Predestinazione.

Pensavo alla prova spirituale di *S. Francesco di Sales*, che finì, poi, trionfalmente: « Signore, se non potrò amarvi per sempre nell'eternità... fate che almeno ora io vi ami con tutto il cuore »...

Pensavo a Bossuet, al suo mirabile: « Act d'abandon » agli attributi divini... ad uno ad uno... alla Sapienza, alla Misericordia, alla Bontà... alla Giustizia remunerativa... e... anche... alla Giustizia vendicativa!... Abbandonarsi anche a questa?! Bossuet conclude: OUI!... EN JESUS CHRIST! E io pure pensavo alla teologicità di questo atto...

Emozionato, nel pensiero delle mie infinite miserie, singhiozzando, gli occhi gonfi e umidi di lacrime, stringendo e baciando Gesù... pensavo... e Gli dicevo... Gesù!... *se Tu... nella previsione delle mie colpe...* della mia impenitenza finale... *se Tu... nella Tua Sovrana Libertà* di scegliere — a Tuo piacere — qualunque ordine creabile...

Se Tu... per rallegrare la Tua Corte Celeste: tutti i tuoi Angeli, tutti i tuoi Santi... tutte le Tue Sante Spose... per inebriare la Tua dolcissima Vergine Madre, se Tu, o Gesù!... *avessi decretato* di creare questo ordine... in cui... prevedendo la mia male fine... volessi dare ai Tuoi diletti Spiriti il gaudio dello spettacolo santissimo, perché giustissimo delle *Tua furibonda Giustizia* contro di me perverso. O Gesù!... o Gesù!... per amor Tuo... per supremo atto di *Adorazione*... con un supremo atto di *abbandono*... e... non osando pronunciare... pensavo... solo... e come in sospenso... le parole che ora qui scrivo: *Io accetto!* di essere vittima della Tua Giustizia vendicativa... conseguente alla previsione della mia colpevolezza, e della mia finale — eventuale — impenitenza...

Subito dopo, in un secondo momento... come prostrato... dicevo a Gesù!... Ma dunque — Tu che sai tutto — sarà proprio così?!... E, soavemente, la risposta immediata, come uno spontaneo e soavissimo pensiero: — Ma no! Ma non sai tu che... *Amor... con amor si paga?!...* Come tu — per amor mio, e della mia divina, sovrana libertà, *hai accettato* i miei giustissimi e *divini decreti*... Così io, per amor tuo, rinuncio alla mia libera prospettiva di *Giustizia vendicativa*. Il tuo supremo atto di Adorazione e d'Abbandono, è un supremo atto di Amore — e di Carità perfetta... Amor con amor si paga...

Ma, ripensavo e meditavo ancora, preoccupato della verità o falsità e assurda teologia di questi miei pensamenti e sentimenti.

E i tuoi decreti!?!... Ma se tu, o Gesù, hai previsto...

E spontanea come prima, consolantissima, venne quest'altra risposta:

Tu pensavi *ai miei piani... astratti, e... ipotetici*... (se... se...) mentre quelli che realizzerò... saranno i miei piani *concreti e reali*...

Ora, figliuolo, questo tuo abbandono è... *un atto concreto*... d'amor mio, che, dunque, fa parte del mio *piano concreto*... che è sempre quello di salvare i miei amanti... LA TUA ACCETTAZIONE CONCRETA smentisce e *annulla* LA CONDIZIONALITÀ IPOTETICA!...

Figliuolo — oh che luce! — come vedi, non solo questo atto non deve farti paura... ma... ripetilo più che puoi! rinnovo spessissimo, e anzi, renditelo abituale... perché anzi, come vedi...

QUESTO ABBANDONO ALLA MIA SOVRANA LIBERTÀ DIVINA e alla mia — ipotetica — Giustizia vendicativa: è il SUPREMO ATTO D'AMORE, puro e disinteressato, di autentica adorazione suprema, e pertanto è un ATTO SUPREMACAMENTE SALVIFICO! — Deo Gratias!

14 dicembre 1953

Stamane, riposando insonne, con Gesù Crocifisso fra le mani e fra le mie labbra, Gli domandavo se il mio amore per Lui che, da tempo, *già da qualche anno*, prende per Lui una intensità e una forma tanto — santamente spero — appassionata (che non mi stanca anche per ore, anche, talora, per la notte intera) non sia, forse, ahimè! una illusione o, almeno, una esagerazione.

E pensavo, cioè, se non fossi *troppo* attaccato, ripiegato alla Sua — sia pure sacrosanta e adorabile — Umanità, mentre invece, forse, do-

vrei essere così *appassionato*, altrettanto e anzi infinitamente di più — per la Sua Divinità.

— Un pensiero, come una luce pacata, serena — mi venne immediato, come soave schiarimento rassicurante e risposta teologicamente, completamente persuasiva: « Tu sei *uomo*, come Me, ma non sei Dio, come Me »!

« È chiaro quindi come, per la *coniunzione* nell'identica natura umana, tu *senta* di più il tuo affetto per Me come Uomo, anziché come Dio ».

« Ma, appunto per ciò, questo tuo amore *intensivamente* maggiore — ossia *più sentito* — non è contrario, e quindi non offende affatto la mia Divinità. Che — lo so — tu *apprezzativamente* ami non solo di più, ma infinitamente di più: e che, anzi, per l'unione ipostatica, è quella che ti cagiona, e ti porta a quell'amore *intensivamente* maggiore e più sentito verso la mia stessa Umanità ». — Grazie Gesù! ¹

17 luglio 1956

Vedo che i propositi degli Esercizi Spirituali sono proprio indovinati. Tutto sta a praticarli fedelmente: *prontamente* e... *tenacemente*. Una volta che rallentai, ne vidi il pericolo. Dunque, occorre unire la mortificazione alla preghiera, ma *mortificazione decisa*, anche « in piccole cose », « in modico » (tanto più se il campo è ordinario), e *preghiera costante* (anche labbrecciando, quando non visto e non impedito).



Nel pomeriggio oggi ho udito uccelli sul davanzale della mia finestra (e ogni giorno, al mattino, presto, fin dalle 4 o le 5) cinguettare e gorgheggiare.

In quel momento tenevo piamente, devotamente alle mie labbra Gesù Crocifisso. Gli dissi: Gesù, senti?... Accetta questo loro cinguettare

¹ Rimangono solo 4 pagine di diario dal 13 marzo 1954 al 27 giugno, scarse e con brevi note riguardanti il suo stato di salute molto precario. Manca poi, e probabilmente si è perduto il diario da questa data fino al 26 febbraio 1956.

come baci e lodi a Te. Essi lo fanno... e non lo sanno. — Io lo so e... non lo so fare... Essi per me Ti offrono la loro gloria materiale, ed io per essi Te ne offro una formale.

E così... per tutte le altre bellezze e cose buone dell'universo. Tutto è Tua creatura. E tutto in me, per Te diventa — deve diventare — AMORE!



Giorni fa pensavo al perdono di Gesù alla Maddalena, e alla sua motivazione, che mi venne spontaneo tradurre così: Le perdono tutti gli innumerevoli suoi peccati, perché... mi vuole tanto bene!



Così è la Misericordia — tenera — di Gesù con tutti i peccatori, tutte le volte che vengono assolti, tutte le volte che sono veramente pentiti... per Lui!



Pare che dica loro — come una volta mi parve di sentire vivamente e lo sento tuttora, quando pensavo intensamente al timore di Dio — « Non temere! Vedi, io ho decretato assolutamente di salvarti, a tutti i costi: Peccassi anche mille volte, mille volte ancora ti perdonerei! Non ti colpirò con la morte in colpa grave: perché ho deciso di salvarti, assolutamente. « Nemo rapiet de manu mea » — Ma tu... amami! E non abusare mai più, di questa mia bontà e predilezione »!



Spesso sento come una « fame fisica » di Gesù. — Per questo sospiro la Messa. Strano però. Fuori della Messa, la cosa è tanto vivamente sensibile. Nella Messa, par viva, e tutta spirituale. Direi, è aridamente spirituale. Eppure, le giornate, in fondo, passano come un sospiro da una Messa all'altra... più o meno disturbato dalle inevitabili occupazioni varie.



Mi sembra che dalla Messa — e soprattutto dalla Comunione e Consacrazione — *tutto il resto* — tutto, e tutti! (eccetto le anime) — sia così... distaccato!... Il tutto coperto con tante « convenienze » — che



si cerca di « coprire » e di « animare » con l'intenzione — di religione e di carità.

Un'espressione biblica che personalmente un peccatore — pentito e perdonato — deve sentire come la più realistica: Misericordia Domini, quia non sumus consumpti! Se un peccatore sopravvive — pentito — al suo peccato, dev'essere ben grande la misericordia di Dio, la bontà di Gesù!



E penso che un solo peccato — anche veniale! — per sé blocca eternamente il Paradiso. « NIHIL enim coinquinatum intrabit in ea! »

Che errore *dividere* il peccato mortale e il peccato veniale per se stessi (quasicché, *per sé*, uno bloccasse e l'altro no, l'ingresso alla Vita!) invece che sul clemente trattamento diverso che Dio, per pura misericordia, ha deciso di farne, accondiscendendo a tenere così conto della loro differenza materiale, quoad nos, molto più che quoad ipsum Deum!...

Per sé, infatti, come la differenza fra 1 e 1000 peccati mortali non basterebbe a *meritare* lo scampo dall'inferno, così la differenza fra un veniale e un mortale non basta — per sé — a meritare l'ammissione in Paradiso.

18 luglio 1956

Le ispirazioni divine arrivano in varie maniere, sia per fare un bene, come per fuggire un male o un pericolo.

1) Via ordinaria = *parola esterna* di qualcuno: buon amico, confessore, superiore ecc...

2) Via straordinaria = *parola sensibile*, da parte di Dio stesso (Cfr. conversione di S. Paolo).

3) Ma più spesso, in via ordinaria, per via di *un pensiero che sorge* in mente spontaneo: perché fai...? perché guardi? ecc. — Non si dica: è un'associazione di idee, è naturale! — R. = La legge dell'associazione psicologica è *Dio che l'ha fatta* per servirsene Lui! È un *pensiero — concettuale*: senza parole udite, ma con parole pensate.

4) Talora con *un istinto, senza un pensiero — concettuale*: un impulso a fare, un *senso* d'inibizione (a cui magari poi segue, si forma quasi sgelandosi, un pensiero riflesso)...

5 settembre 1956

Parto per Roma, per il Congresso dei Direttori Spirituali dei Seminari d'Italia.

Terrò 2 lezioni, il 12 settembre, mercoledì, festa del nome di Maria:

1) Uso dei beni materiali 2) Virtù naturali e carità pastorale.

Le 2 lezioni, furono tenute al mattino — per facilitare la partenza dei Congressisti, dopo nove giorni (stanchi ma molto contenti) — e furono omesse le discussioni.

Un giovane sacerdote di Modena mi disse: « Oggi ci sarebbero volute le discussioni. Sarebbero venuti fuori i grossi calibri! »

Avevo scritto *ampiamente* le mie lezioni, ed essendo molto lunghe mi fu impossibile leggerle. Parlai dunque liberamente, sulla loro traccia. Ed esse riuscirono più vive, e tutto andò per il meglio.

Dopo la 1^a: Mons. Confalonieri, commentandola brevemente all'assemblea, disse, alzando in alto le mani: « È stata questa una vera benedizione... Quanta luce! Che meraviglia! »

Alla 2^a similmente: « È stato un volo » disse. E poi, a me, soggiunse: « Ci ha lasciati col *tormento* di non sentire l'intero svolgimento di tante belle cose ».

Anche Don Foralosso m'incoraggiò fraternamente, dicendomi che l'esito era stato meraviglioso, tanto che non aveva sentito il tempo quella mattina. Eppure aveva durato due ore e mezzo.

Molto cordiale anche il P. Abellán S. J. Rettore Magnifico della Gregoriana, con cui mi sono intrattenuto. Mi condusse sopra coll'ascensore, al refettorio, per prendere un po' di caffè caldo dopo la 1^a lezione. — L'ho ringraziato per la formazione ricevuta alla Gregoriana nei miei 8 anni di studio.

23 novembre 1956

Una grazia di mamma?

Una signora, il 13 novembre scorso, già crocerossina, mi parlò di segni certi di artrite deformante al piede, — come quella di una sua cognata.

Il marito esserne ugualmente preoccupato.

Dopo otto giorni, ieri, mi dice: — che io lo devo sapere — che tutto era scomparso — che lei era perfettamente guarita — che era... *una cosa strana*... che era un « miracolo »... se continuava così!

Le dissi di ringraziare Dio e di tenersi disposta a tutto.

Non le dissi che il giorno che me lo aveva detto — guardando la foto di mia madre, di fronte, a me, sul letto, l'aveva pregata: perché ottenesse da Dio quella guarigione:

1) che era quella l'occasione per ricambiare tanta carità e bontà veramente materna

2) che però fosse una cosa *rapida*, perché fosse SEGNO chiaro:

a) che era una grazia

b) che lei, la mamma, *era già in Paradiso*

c) che il Signore era davvero contento di quest'anima buona; e che è Lui davvero che la guida nella vita spirituale non comune, pur nella massima semplicità.



Un modo di unione di amore con Dio:

1) *Tutta la notte* con Gesù: « Ego dormio, sed cor meum vigilat » — E così, anche nelle lunghe ore di insonnia: « Nox mea in deliciis meis ». Cui Gesù risponde: Et deliciae meae esse cum filiis hominum.

2) *La mezz'ora della levata*: Come se attendessi alla persona di Gesù nella Sua sacra Umanità: « Aquam pedibus meis non dedisti ».

3) *La mezz'ora di meditazione*, nel raccoglimento — faccia tra le mani — come unito a Gesù « facie ad faciem », « Abscondes eos in abscondito faciei tuae » (Ps. 30, 21).

4) *All'altare, celebrando*, tutti i baci (altare, messale, patena...), carezze d'amore *assistendo Gesù nel Suo Sacrificio*, così confortandolo come fece Maria sul Calvario: « Osculum mihi non dedisti »!

5) *Chiuso in camera* a lavorare e studiare: tenere compagnia a Gesù nei 30 anni di sua vita nascosta in casa. « Et venit Nazareth, et erat subditus illis »...

6) Sulla cattedra, facendo scuola... *impersonare Gesù che discute nel Tempio*. « Et erat quotidie in templo docens! »

7) *Nell'andare e venire, viaggiare, sempre con Gesù* che si affaticava nei suoi itinerari apostolici per fare del bene: « Et fatigatus est Jesus, et sedit... — In his quae Patris mei sunt oportet me esse ».

8) *Nelle relazioni e ricreazioni*: come Gesù « *Transiit benefaciendo* et sanando omnes... »

9) *Nel lavoro* — con Gesù nella bottega di Giuseppe: « Nonne hic est filius fabri »?

10) *Unione con Dio di giorno*: « Pater, scio quod sempre me audis ».

11) *Unione con Dio di notte*: « erat pernoctans in oratione Dei »
« Elevatis oculis in coelum... ingemiscens in spiritu.. fremens in semetipso... clamans voce magna ».

12) *Ai pasti...* pensare come Gesù a ben altro: « Ego habeo cibum quem vos nescitis!.. Cibus meus... facere voluntatem Eius qui misit me! »

Febbraio 1957

Ho consegnato al sig. D. Seriè il *copione* dell'« Ex-Allievo Provveduto » (la 2^a parte: circa 500 pagine dattiloscritte = PREGARE — Incompleta la parte 1^a = PENSARE — Da stendere la parte 3^a = VIVERE).

5-7 marzo 1957

Triduo per il 1° centenario della morte di S. Domenico Savio.

7 marzo 1957

Commemorazione di S. Tommaso all'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sul tema: « Struttura metafisica e pedagogica dell'uomo in S. Tommaso ».

9 marzo 1957

Meditazione su S. Domenico Savio, al mattino, all'Istituto di Pedagogia e Scienze Religiose. Conferenza su S. Domenico Savio, all'Ateneo del Rebaudengo.

10-13 maggio 1957

Assisi — Pro Civitate Cristiana.

Convegno di teologi e scienziati, sui concetti tradizionali di: es-
senza - essere, sostanza - accidenti, materia - forma, natura - persona.

16 luglio 1957

Cattive notizie sulla salute di papà (94 anni).

21 luglio 1957

Partenza in aereo alle 15,45. Arrivo a casa alle 18,30.

Sono giunto, un'ora dopo che il mio carissimo papà era spirato.
R.I.P.

18 marzo 1958

Nel riposo e nell'insonnia, abbracciandomi come abbracciassi Gesù
in persona, a Lui solo pensavo, con fede e tenerezza, stringendoLo
intensamente a me, e stringendomi intensamente a Lui, con spontanea
ed ineffabile effusione, Gli ripetevo un pensiero e un sentimento che
con pacifica e insistente tenacia mi dominava in questo mese di S. Giu-
seppe — *« l'uomo che conobbe ed amò un solo tesoro: Gesù e Maria »*,
e che, pure, insinuavo nel ministero ad alcune anime:

« TESORO GESÙ... TI AMO! TU SAI CHE IO AMO LE ANIME! LE AF-
FIDO A TE! »



« Tesoro Gesù »!

Gesù, Tesoro!... Tesoro di Giuseppe! E Tesoro di Maria!... Gesù
e Maria, Tesoro di Giuseppe! Ed ora Tesoro mio!... Voi volete che io
pure sia il « tesoro vostro ». Ed io voglio offrire a Voi un altro tesoro:

O Gesù, Maria e Giuseppe: io vi offro il mio più grande tesoro... dopo di voi... io vi offro tutte le anime! salvatele tutte! salvatele voi!... Pensateci voi!



Miseria e misericordia

La maggior parte delle anime ha paura di guardare in faccia alla miseria: alla propria miseria morale e spirituale.

Eppure, se la si guarda, e si fissa bene con occhio cristiano, con Fede, non riflette che raggi di SPERANZA e... D'INVITO ALL'AMORE:

La miseria umana, infatti, non è che il cancello, attraverso il quale ci guarda... e c'invita... la Misericordia di Dio!

28 giugno 1958

Mi meraviglio, come mai abbia passato tutti questi mesi senza metter giù una riga. Non è stata inerzia di spirito. Tutt'altro!

Miserie, purtroppo, come sempre. Ma quanta grazia! — Nonostante tanta scoria, e... scorza rugosa, ciò che mi domina abitualmente, senza bisogno di sforzi e di concentrazione è il pensiero — è la *presenza* — di Dio,... la ricerca? la *preoccupazione* di Dio, della coscienza, dell'anima, delle anime.

Se mi fosse lecito dire, direi che... più che fare uno sforzo per concentrarmi, mi trovo concentrato da qualche cosa (da Qualcuno!) che mi previene: che previene — e quindi esclude lo sforzo.

Talora è a Dio... come Dio che penso: ma, per lo più, a Dio-Gesù!

Direi che mi ha « preso ». Mi sembra che mi « affascina ».

Mi ha, *letteralmente*, « innamorato ». I miei sospiri, da tempo sono... l'altare e... il letto!

A) *L'altare*... è ovvio: è l'*offerta* che mi salva: l'*offerta* che faccio di Gesù — al Padre —. È il massimo, il tutto, l'infinito, che Gli posso offrire!... e... *come cosa mia* — come *figlio mio* (che tenerissimamente — come Maria, con una parola — genero verginalmente ed eucaristicamente). E Glielo dico al Padre — elevando Gesù-Ostia — dopo aver genuflesso:

« Ipsum quem genui, adoravi... Gaudia Patris habens sicut Tu, Pater, cui Illum offero in sacrificium et holocaustum acceptissimum!... »

E poi... è l'Unione! — Unione eucaristica — unione mistica — unione nuziale verginale.

È come una « fame fisica » di questa unione: è tanto amorosa — è tanto purificante — e, spero, è tanto santificante.

B) E poi (strano?!)... il letto!

Sì, la ragione è semplice: sono circa 8 ore, in cui sono *libero da ogni lavoro*, esterno! Sono ore « tutte mie », che — penso — posso occupare come voglio, nel mio spirito. — E le occupo, pensando, amando.

Penso a Gesù. Parlo con Lui. Soprattutto, *amo Gesù!*

Gli dico che Lo amo. Glielo dico tante volte. Glielo dico in tante maniere. Penso, soprattutto, che EGLI AMA ME. Che cosa non ha fatto! Non è però tanto questione di *sapere*. Ma di *sentire*: *sentire che lo ha fatto!* E per amore! E che ora — ancora — *aspetta... l'esito finale*: il Suo Sospiro supremo: POSSEDERMI! POSSEDERMI PER SEMPRE!

Non si può pensare — *sentire* — questo, e non riamare — restarne come accesi, continuamente.

18 novembre 1959

53 anni. Deo Gratias!

Sono *amorosamente grato a Dio, che mi ha creato, eterno!*

E mi ha fatto — rigenerato — « Suo figlio »... nel Suo Figlio e Verbo Eterno... soffiando in me — con la grazia — il Suo Spirito Santo: l'increato Spirito d'Amore! Mi guarda, mi conduce per mano, mi protegge, mi rialza, mi porta in braccio... in seno: « filius... qui est in sinu Patris » « Pater, volo ut ubi sum Ego... sint mecum ». *Mi attende!* per unirmi a Sé... a viso aperto!... in eterno!!

3 ottobre 1960

Ho terminato per la Morcelliana il volume: I Novissimi e la Comunione dei Santi. In tutto: pp. 420 di testo + Note + Indice degli autori + Bibliografia.

19 gennaio 1961

Ricevo indietro dalla Morcelliana il dattiloscritto, che è giudicato molto buono, ma troppo lungo. Deve essere ridotto secondo le indica-

zioni. Vedrò come posso fare. Rimandando, mi scrivono, lo stamperanno immediatamente.

18 novembre 1961

55 anni. Deo gratias! Te Deum laudamus! Miserere mei! Deus!

Stasera deponevo la penna, avendo scritto l'ultima parola degli Indici onomastico e analitico, al mio volume (già in 2^e bozze impaginate) sui *Novissimi*.

Dicembre 1961

È uscito dalla Morcelliana il mio volume: *I Novissimi e la Comunione dei Santi*. pp. 360.

6 gennaio 1962 - Epifania

Appunti di questa notte.

Nell'insonnia pregavo, ma pregavo quasi senza parole: o piuttosto con pochissime parole d'amore, ripetute sempre le stesse, ed ogni tanto da una [ne] sprizzava un'altra come scintilla da scintilla.

Me ne stavo dunque, abbracciato a braccia conserte: e immaginando piamente di abbracciare Gesù stesso, Gesù Bambino,... mi venne un pensiero, come un lampo luminoso, come un intenso fascio di luce, un torrente di delizia: « Torrente voluptatis tuae potabis eos ».

Il pensiero, in sé, era semplice, una semplicissima intuizione — del resto, già a me cara, e che ho già fissato in una preghiera stampata: *Ordinandorum Oratio* e cioè, il confronto, il paragone del *Sacerdote* col *Padre Celeste*: la paternità divina e la paternità eucaristica del sacerdote rispetto al medesimo Figlio:

stringendomelo al cuore, perciò, con intensissima gioia, Gli dicevo: Gesù, Tu sei il Bambino del mio sacerdozio — Gesù, io sono il tuo Padre Sacerdotale — Tu sei il mio Figlio Eucaristico.

Tu sei davvero il Figlio mio, nel quale trovo tutte le mie compiacenze, e nell'*amare* ed abbracciare il Quale provo tanta delizia: come la Vergine Madre (« ... et omnibus deliciis replebaris »).

Tu, Gesù, sei il mio Unigenito, l'unigenito del mio Celibato verginale sacerdotale, mai violato.

Tu, o Gesù, sei anche il Primogenito di ogni *mia* creatura: perché in Te e per Te ho rigenerato tante anime, tanti penitenti.

Un altro pensiero seguì — e che da qualche tempo ritorna con insistenza:

amando, abbracciando e stringendo amorosamente — simbolicamente — Gesù al mio cuore, gli ripetevo di realizzare ciò che mi ha promesso, e implorato dal Padre Celeste nell'ultima Cena: di farmi UNA COSA SOLA CON LUI COME Egli e il Padre sono una cosa sola, il Padre in Lui, ed Egli nel Padre: così noi due!

E domandandogli, con ineffabile delizia: Ma che cos'è, o Gesù, l'Amore?

Subito ho pensato, come risposta: Ah! l'Amore! *L'Amore* è qualche cosa molto di più che *l'essere* e il *vivere*!

Si può essere due esseri, si può essere due vite, ed essere, tuttavia, un solo amore, come un solo palpito, un solo respiro, a duplice ritmo.

Due, ma non più due... una cosa sola, ma non solitari.

5 luglio 1962

Continuo in uno stato abituale, che ormai dura (e direi, cresce) da alcuni anni (inizi, o piuttosto prime marcate accentuazioni, circa il 1955-56). E cioè: prevalenza (e convinzione della prevalenza di valore) dell'amore sul pensiero, dell'affettivo sull'intellettuale (pur presupposto questo, evidentemente, secondo verità, e soprattutto conforme al contenuto di fede, dogmatico).

Il tutto, mi pare, a un solo obiettivo, ma pure più o meno trivalente: Dio!

1) Dio (oltreché in Sé: Sommo e Infinito Valore, Tesoro, Vita!) come Trinità di Persona... *inabitanti* in me (Padre, e *Padre mio* che mi genera, rigenera continuamente nel Figlio; Figlio, e fratello mio che amo, godo, sospiro di vedere; Spirito Santo, Spirito d'Amore: Amico e Sposo mio).

2) Gesù Cristo: l'Umanità dolcissima, purissima, santissima di Gesù Cristo, « scrigno della Divinità », e della Persona del Verbo.

3) Unitamente con Gesù Cristo (più raramente) la Madre Immacolata: Maria Vergine Santissima.

— Una caratteristica: tendenza forte a voler sentire, esprimere sensibilmente questa pia, intima, devota e affettuosissima attrattiva: verso una immagine del Volto Santo, un Crocifisso.

Con esitazioni, e qualche trepidazione, penso più sicuro e perfetto tendere anche in questo, ad un crescente esercizio di temperanza, di astensione. Sacrificare il sensibile allo spirituale, al puro spirituale. È difficile vedere certe volte, e decidere. Talora penso al « Noli me tangere » di Gesù (pur risorto) alla Maddalena amantissima, che volle abbracciare i suoi piedi adorabili. Ma poi considero che — (a parte che nel caso precedente, pare, Gesù non rimproverava l'affetto, il gesto, ma l'indugio: come con Pietro sul Tabor) — Gesù Cristo stesso, e prima ancora della sua risurrezione gloriosa, aveva sopportato — e lodato e difeso! — la Maddalena ai suoi piedi, che glieli lavava col pianto, li asciugava con la capigliatura, e glieli baciava.

I consigli ricevuti finora, sono illuminanti e prudenti. Cerco di seguirli, almeno sostanzialmente. Ma, nel mio profondo, aspetto ancora e invoco luce, e soprattutto purità di cuore, d'intenzione, e generosità di disposizioni, di abnegazione, in tutto ciò che Gesù veramente voglia da me.



Deo gratias! — È venuta oggi la sig.na NN., australiana, *metodista*: desidera convertirsi e *farsi cattolica*.

Vuole sposare un giovane *francese, cattolico*, che le fece la proposta: ... se le piacesse farsi cattolica. — Accettò. Pensa che i genitori non si opporranno. Le dichiarai: il suo *diritto inviolabile*, se è persuasa e decisa.

Ammette che non deve farsi cattolica solo o principalmente per sposarsi: ma perché è decisa ad abbracciare la *vera Fede* e la vera Chiesa: *anche indipendentemente dal matrimonio*.

Una *grazia* fu l'*occasione* di questo matrimonio.

Altra *grazia* il suo consenso all'*ispirazione*, venuta in questa occasione.

Pregli, ora, per la *perseveranza*: prossima (fino al Battesimo... ecc.) e remota (fino alla morte).

È stata circa 6 mesi in Francia. Ora da due mesi è in Italia. Resterà qui ancora un mese e poi andrà in Australia. Tornerà fra un anno circa: *due mesi prima del matrimonio*, poi prenderà dimora in Francia.

16 luglio 1962 - Festa di N. S. del Carmine.

La Madre Generale (M. Angela Vespa FMA) mi fa telefonare e comunicare [qui a Ulzio] — proprio oggi, festa tanto popolare e sentita a Malta — la felice notizia del *consenso del Vescovo di Gozo* e delle *riprese trattative* per una fondazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Gozo (Malta). — Deo gratias! et Mariae! Faxit Deus!

25 marzo 1963

Propositi — Confessione

Forse per la prima volta, almeno così vivamente, ho fatto questa riflessione ed esperienza per riguardo alla efficacia dei propositi: dico, dal punto di vista pratico e psicologico, ossia come ciò mi si è manifestato: quindi prescindendo dal presupposto teologico dell'aiuto divino, naturale o di grazia soprannaturale, datoci segretamente e gratuitamente, oppure in connessione e in seguito alla nostra invocazione e preghiera.

La cosa sembra semplice, ma ovviamente dev'essere una realtà densa, ricca di elementi, psicologicamente e spiritualmente.

Si tratta, in fondo, di questo. Spesso, fatto un proposito... lo si dimentica del tutto: e allora... niente di fatto e... niente da fare.

Altre volte, si ricorda, sì, ma con ricordo *inefficace*: perché?... Penso, perché con un ricordo vago, generico, agli effetti pratici evanescente, direi invertebrato: senza « forza »... né di mentale consapevolezza, né di morale volontà, amore, risolutezza.

Però, credo, altre volte, queste disposizioni in qualche modo ci sono, e non solo in modo « tacito », ossia « abituale implicito », ma anche riflesso e cosciente; però mancano forse due cose: la « concretezza »: che cosa si vuole? quale il fine, l'ideale, la meta? e quale l'atto, gli atti o il comportamento — quindi il complesso di atti e di corrispondenze alle occasioni — che conducono o realizzano quel proposito, quel fine, quell'ideale, per es. *di piacere a Gesù* (S. Teresa del B. G.) facendo, regolandosi e *comportandosi così*, per es. rinunciando a talune soddisfazioni sensibili, curiosità della vista, in cose soprattutto che lo reclamano, ma eventualmente anche in cose per sé indifferenti, ma a cui forse ci sentiamo « tirati », « legati », « trascinati », quasi per istinto...

Orbene, il *fissarsi*, il *puntualizzarsi* sull'atto presente soltanto (sì? no? faccio, o non faccio? rinuncio o non rinuncio?) penso che sia *radice d'indecisione*, e di perpetue sconfitte.

Che cosa manca? Almeno psicologicamente e spiritualmente parlando, mi è sembrato — con esperienza positiva e feconda di successo — che la volontà così, si porta soltanto sopra un *pezzo del sistema*, che consta, invece, di due parti: FINE e atti o mezzi. La volontà — NB — *non vuole* (forse potrà *vagheggiare* ma non *volere*!) il mezzo (l'atto o gli atti) se non *per* un fine, *per* il fine da essa *veramente amato e voluto* (non solo « vagheggiato », ma « sacrificato » di fatto per un *secondo fine* che essa realmente vuole, e per il quale — appunto — fa e sta facendo, compie e sta compiendo atti proprio *al contrario* di quelli che *aveva* proposto di fare per quell'*altro fine*!)

Dunque:

1) avvertendo che abbiamo una OCCASIONE di mettere in pratica un nostro proposito (per es. della Confessione settimanale, o della meditazione del mattino);

2) e ricordando quindi il proposito preso;

3) bisogna *anzitutto* e SOPRATTUTTO se fosse necessario — RICORDARE e RIVOLERE il FINE (!)

4) e allora se veramente *vogliamo* ancora quel primo FINE — con cui fa tutto un *unico sistema* anche l'atto, o mezzo proposto per quello — si passa « spontaneamente », « con dolce naturalezza », più e meglio che meccanicamente, a compiere l'atto o proposito.

Altrimenti, vuol dire che *non vogliamo più* il primo FINE, e perciò neppure l'atto o l'abnegazione propostaci. Vuol dire che — consapevolmente (anche se senza eccessiva drammaticità di traumi psichici) vogliamo tradire il primo fine e sacrificarlo per un *secondo fine* (buono o cattivo che sia).

Ancora una possibilità di spiegazione: proponiamo spesso, forse, degli *atti*... senza scopo! e cioè dei *mezzi* da attuare senza un *fine*!! (chiaro, preciso e... *voluto*, decisamente, ma solo... *vagheggiato* genericamente): anzi, dovrebbe essere, per maggior sicurezza e *garanzia morale*, diversa da una pura *prevedibilità psicologica* un fine ELETTO, scelto deliberatamente e risolutamente, direi *attivamente*: altrimenti, facilmente si tratterà di un'*illusione*: un illusorio scambio di « vera e libera volontà » del fine, con una positiva « attrazione » istintiva (della pseudo-volontà, che è l'istinto o appetito sensitivo, od anche può essere, la stessa volontà, ma in quanto « volontà-natura » come dice S. Tommaso, e non in quanto è volontà-libertà » elettiva, deliberante).



Tagliando con forbici un foglio... secondo una linea tracciata... *per tagliare diritto*, bisogna guardare avanti (al punto d'arrivo e non solo fino al punto di applicazione delle forbici).

14 maggio 1963

Bisognerebbe studiare e rilevare nella *Somma Teologica* gli elementi, principi, aspetti che costituiscono essenzialmente la *spiritualità* secondo S. Tommaso, e che sono il segreto e l'espressione della spiritualità dello stesso Dottore Angelico.



Maria SS. e la Perfezione e il Progresso.

Come « poté » progredire la « piena di grazia » fin da principio?
R. — DILATANDOSI!

Le ispirazioni sono « dilatazioni spirituali dell'anima », da riempire... di Dio, che è Infinito, e che può quindi riempire una creatura sempre più indefinitamente.

Perché Dio così « invada » e invada sempre più l'anima che Egli stesso « dilata » — per entrarvi — con le sue ispirazioni, e con ogni buon pensiero (pensare che questo vale anche... per i pagani!) occorre solo una condizione: CORRISPONDERVI! consentire, e non chiudere a Dio la porta in faccia, il che è durezza di cuore: « Hodie si vocem eius audieritis, nolite obdurare corda vestra ».

Così corrispose sempre Maria SS., e quindi veramente fu sempre piena... e sempre « più » piena!

Maria SS. quindi ci si presenta in ciò come supremo modello.

Voglio notare, però, che ciò non va inteso come di... un modello irraggiungibile, e, quindi, non fatto per noi: ma che, soltanto, si cerca di imitare qualche poco...

Mi pare che noi, invece, dobbiamo imitare la Madonna « in pieno »!

Essendo cioè — come suppongo — *ripieni di grazia*, come è chiunque si trova *in stato di grazia* (« *nihil enim damnationis iis qui sunt in Christo Jesu* »):

Ad *ogni ispirazione*, occasione provvidenziale, o voce di retta coscienza — che è, anche per noi, una *dilatazione* dell'anima operata da Dio — dobbiamo ACCONSENTIRVI e corrispondervi, affinché DIO CI INVADA, e così ci « riempia di più », ci renda di nuovo « pieni » di lui, ma « più pieni » di prima.

Anche noi, in questo modo, vivendo « *sempre pieni* » di Dio e di Grazia e di Carità, cresciamo, diventiamo « *sempre più pieni* » come Maria SS.

11 settembre 1963

Trovandomi, come spesso, insonne a letto, m'intrattenevo con Gesù in intima unione affettiva e intimo colloquio.

Colloquio, veramente, fatto di molto poche parole: spesso magari le medesime, ripetute. Del resto, venendo da un profondo sentimento, riempivano il cuore, lo saziavano a pieno, anche se il cuore sembra non mai stancarsi di ripeterle.

Davano l'impressione di essere sempre così fresche e così vive, come se fossero sempre nuove.

Quante volte, durante il giorno, si ripetono con perfetta, o quasi completa aridità di sentimento (sensibile); in quel totale silenzio e raccoglimento, e abbandono come fra le braccia di Gesù, e cioè come se proprio io fossi tra le sue braccia umane e divine, inebriano come un zampillo. Talora mi pare perfino meglio solo pensarle senza pronunciarle o labbragiarle: altre volte, invece, pronunciarle è spontaneo, e sembra un bisogno, un trabocco...

Basta, spesso, un: Gesù, Tu sei il mio unico tesoro! la mia unica gioia, il mio unico Amore.

Mi ha trattenuto parecchio tempo, poi, il cercare di rispondere a questa specie di domanda: « qual è la parola, o le due parole... più tenere, più care a me, e più gradite a Te, che sei il mio sommo Amore, il vero *Sposo* divino di questa povera Tua creatura? »

Mi vennero queste due risposte: 1) Tu sei il mio incomparabile, il più incomparabile di tutti gli sposi. 2) Tu sei... il mio Perdonatore, il mio instancabile, il mio ETERNO PERDONATORE!

Pensavo che, così, i « nostri rapporti » non solo non venivano smi-
nuiti, ma ingranditi, intensificati, moltiplicati rispetto a quelli con le anime più innocenti: mi sembra che per ogni perdono, per le migliaia di perdoni concessimi per amore e misericordia, MOLTIPLICAVA DI ALTRETTANTO i doni infiniti della Sua Incarnazione e Redenzione offerti ad ogni anima, e in modo sublime, alla Sua stessa Madre, la Vergine Immacolata.

Mi venne pure di chiedere una terza grazia: di dimenticare assolutamente tutto l'UNIVERSO! per pensare — assorbito nell'amore — a Lui solo!

Poi, subito, un pensiero mi colpì: « No! Anche l'universo appartiene a Dio, è opera di Dio! » Ma subito balenò — calda e felice — anche la risposta:

Ma l'universo fu creato solo come mezzo!... è solo una VIA per arrivare a Dio, a CONOSCERLO, ad AMARLO, ad ABBRACCIARLO: dunque: una volta arrivato, abbracciando Dio con immenso amore, la VIA non serve più: si getta via, come una scala, con cui si è arrivati in cima!

E viceversa, ancora, il pensiero proseguiva quasi da solo: del mondo e dell'universo era bene occuparsi, se non pur come una via, almeno come OGGETTO da offrire a Dio in lode e gloria; oppure da raccomandare, per la SALVEZZA di tutte le ANIME del mondo, specie dei peccatori, dei moribondi; per la loro santificazione, per la loro perfezione.

14 settembre 1963

Per qualche ora stanotte — vigilia dell'anniversario della mia Professione Perpetua (1929): sono in tutto 40 anni dalla prima Professione Religiosa — mi sono intrattenuto con questo pensiero vivo e forte e continuo, in un amoroso AMPLESSO con Gesù.

Poiché per ora, in questo momento, nella Tua Bontà o Gesù, non mi dai nessuna croce troppo grossa, Ti offro la mia tenerezza!...

Dimmi, o Gesù, che cosa vuoi da me? Non so, o Gesù, che cosa dirti; che cosa darti; che cosa farti! Il Tuo Amore mi inebria, mi affascina, mi attira tutto!

Io Ti offro, Ti dono la mia tenerezza, tutta la mia tenerezza... la mia piccola, misera tenerezza!...

No! Io Ti offro, invece, la *mia* grande tenerezza, la *mia* tenerezza infinita, quella stessa « che Ti dà » e Ti offre il Padre!... e che è... lo Spirito Santo, che è in me, che è MIO! Ed io lo offro, lo do tutto a Te!... come il Padre!!!

30 settembre 1963

Deo gratias!!!

Fra un anno come oggi saranno 30 anni di sacerdozio. 11000 Sante Messe. Quanta « Parola di Dio »! in ogni forma: Predicazione, conversazione, conferenze, in confessione, corrispondenza... libri spirituali fatti leggere...

Quante Confessioni: assoluzioni... date... ricevute.

Quante Comunioni: fatte... distribuite.

Quanti ammalati visitati, e anche quanti morti assistiti.

Quanti perdoni, da me ricercati, nelle mie confessioni o fuori.



Da qualche anno, grazie a Dio, godo di una abituale letizia spirituale.

So che Gesù ormai è il mio Centro, il mio Tutto. Egli per me ormai è l'UNICO e l'unica cosa che conta! — Glielo dico spesso, spesso, durante il riposo specialmente: Gesù, Tu sei il mio Unico Tesoro... quindi la mia unica GIOIA, e perciò il mio unico AMORE!

Com'è che questa parola, dettagli ormai centinaia, forse migliaia di volte... non invecchia mai, non inaridisce mai... È sempre nuova, è sempre bella, è sempre tanto, tanto dolce.

Mi pare che siamo come due... unitissimi... che camminiamo insieme, andiamo sempre avanti... per una strada... lunga, lunga... senza fine e senza meta (l'eternità)... Ma tanto, non cerchiamo nessuna meta... non pensiamo di arrivare mai... essendo *sempre arrivati!* L'UNO ALL'ALTRO!... uniti sempre, abbracciati...

È tanto bello e dolce sapere di possedere, già, Gesù! è tanto bella l'impressione, direi quasi sensibile, di proprio sentimento, di possederlo, averlo vicino, stretto al proprio cuore, fra le proprie braccia.

Ogni simbolo è sufficiente, un'immagine, un Crocifisso da baciare, anche niente: solo a braccia conserte, pensando a Lui, di abbracciare Lui... Gesù... il Figlio, che... mi fa « figlio », parlargli del Padre... con Lui amare il Padre col medesimo Spirito: lo Spirito Santo, lo Spirito d'Amore, l'*Amore Increato* suo e mio, del Figlio Naturale e di me, figlio adottivo!

Parlargli di tutte le anime del mondo, della Chiesa, del Concilio, del popolo cristiano cattolico, dei fratelli separati, delle Missioni, di tutti i popoli pagani o ripaganizzati, dei peccatori tutti e singoli! ma specie se ammalati, se moribondi, della così della cultura! tanto sbandata e vuota, e rovinosa! dei sacerdoti, dei consacrati... che non Lo facciano vomitare! che lo consolino! lo amino, Lo glorifichino!!



Mi sembra che, più o meno segretamente, però anche chiaramente, spesso, è il mio pensiero che... spinge a fare così i conti, e ad attaccarmi, innamorarmi di ciò che più e che solo vale: è il pensiero della MORTE.

Non che stia male (pur sentendo vari acciacchi, un po' dappertutto); e forse, non è neppure l'età che avanza... tra poco 57 anni...: ma sono stati stimoli efficaci a pensare realisticamente ai morti, specie recenti: dopo quella di mia mamma (1948), poi, quella del fratello maggiore Luigi (1955), poi, quella del babbo (1957). Qui in casa: ricordo in modo speciale:

la morte di D. Luzi (7-XII-1946), poi di D. Alessio Barberis (25-I-1942), D. Alberto Valdivia (25-IX-1944), D. G.B. Grosso (21-XI-1944), D. Eusebio Vismara (3-I-1945), D. Albino Ronchail (5-IV-1945), D. Lorenzo Nigra (22-XI-1951), D. Giuseppe Casazza (22-XII-1953), D. Giacomo Mezzacasa (8-II-1955), Coad. Mario Drezza (1-X-1955), D. Giuseppe Cazola (28-IX-1959), D. Andrea Gennaro (11-I-1961), e ora D. Ugo Galizia (Roma IX-63).

14 novembre 1963

L'unico modo di *benedire* il Signore, pensavo stamane in una grazia particolare ricevuta, è quella di sempre « dire: *bene* », dire: *va bene*, cioè dire di *sì* a Dio e alle sue ispirazioni!

18 novembre 1963

Proprio oggi, nel pomeriggio, il Signore mi ha dato la gioia (è la seconda) di mandarmi una giovane inglese protestante, decisa a farsi cattolica. Verrà per *istruzione* — battesimo — cresima — confessione — comunione (e matrimonio in maggio in Inghilterra).



Giorni fa il Signore mi mandò pure un'altra anima... da ricondurre a Lui — Deo Gratias!

10 gennaio 1964

Paradiso

Oh! se avessi Gesù tra le braccia!

La Mazzarello nella sua malattia, ricordo, ebbe un accesso di fervido amore per Gesù, e, rizzandosi sul letto, in un colloquio durato

circa dieci minuti, esclamò: Oh! se avessi incontrato Gesù sulla via del Calvario, davvero che L'avrei abbracciato! Similmente la Madre L. Vasschetti, vicina a morire, pensando alla Madonna, e all'accoglienza materna che la Madonna le avrebbe fatto all'arrivo in Paradiso: Oh, il bacio della Madonna! esclamò.

11 gennaio 1964

Celebrando, oggi, e, dopo il Prefazio, mirando piamente e fissamente la dolce grande immagine di Gesù Crocifisso, Uomo... Uomo-Dio... mi venne il pensiero del precetto della Carità per il prossimo: *Diliges proximum tuum sicut teipsum!*

Fu un lampo!... Perché « *secundum autem (mandatum) simile est huic (primo), al Diliges Dominum Deum Tuum... ex tota anima tua... che è come dire: con tutto te stesso?!*

È perché — appunto il Figlio di Dio (il Verbo) vede e ama *il Padre* — REALMENTE — e addirittura consostanzialmente COME SE STESSO: « come »... perché sono Due Persone, ma « come se stesso »...: perché sono UNA COSA SOLA: *Ego et Pater unum sumus!* E non è il Figlio « *Figura Substantiae Eius* »?

Oh, la profondità, quando Gesù dice: « *Et Ego diligo Patrem* »! e Lo ama « *in Spiritu Sancto* », anzi l'inter-amore del Padre e del Figlio è lo stesso Spirito Santo. Ecco perché anche noi cristiani non possiamo amarci fraternamente (come figli di Dio) se non amando, prima, ciascuno DIO COME UN PADRE: « *Charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum Sanctum qui datus est nobis* »... e poi — fatti — « *fili in Filio* », nel quale siamo incorporati, come « una sola persona mistica » con Lui (avendone quindi « lo stesso Spirito d'amore al Padre » che è appunto « lo stesso Spirito Santo », e con questo amore *e con questo stesso Spirito Santo* ci amiamo (soprannaturalmente) anche fra noi, essendo ancora *tante* persone *umane*, nonostante l'unità della nostra fusione nell'unica Persona Mistica del Cristo Mistico e Totale!)

— Che misteri! Che gioia del Padre in tanta fecondità: « *Numquid Ego qui alios parere facio, non pariam?* » (*Isaia* 66, 9).

E che gioia di Cristo nel Suo Amore al Padre! e in questa Sua misteriosa e meravigliosa crescita mistica nelle Sue membra: che Egli sente e moltiplica come altrettanti cuori accesi dal Suo e come il Suo e con lo stesso Suo Spirito Santo d'Amore Infinito e increato... ricevuto dal Padre... e riprocedente dal Figlio e... da ogni figlio verso il Pa-

dre, e anzi, negli abissi stessi del Seno del Padre, fornace primordiale dell'Infinito Amore: lo Spirito Santo « fornax ardens Caritatis »!

E, finalmente, che mistero, che gioia, che fremito d'infinita divina passione, quello dello stesso Spirito Santo! che fremito di Gioia in Lui nel sentirsi eternamente, infinitamente zampillare e rizampillare dall'infinito Seno del Padre e dall'infinito Cuore del Figlio (seno e cuore che sono la divina sostanza nell'Uno e nell'Altro, e che Egli, appunto, da loro riceve come Sua!) e che fremito di Trionfo per lo Spirito Santo nel vedersi e bearsi quale « vincolo perfetto » dominante i rapporti tra Padre e Figlio! e fondente, con assoluto dominio amoroso, e Padre e Figlio nell'unità e identità di un Unico Amore, per cui sommamente e propriamente *Dio* si definisce AMORE! Deus Charitas est! Deo Gratias!

Ne perenni cremer igne
Fac cum Sanctis amem Te
in saecula saeculorum! Amen!

16 gennaio 1964

Vita Spirituale

La vita spirituale è fatta, dev'essere fatta dal temperamento di una *triplice tensione*: tensione o sforzo: *agonico, ascetico, mistico*.

E cioè: *agonico* è lo sforzo della lotta, della vigilanza abituale sul nemico: prontezza di un « no interiore », di rifiuto, di resistenza assoluta: « nondum enim usque ad sanguinem restitistis adversus peccatum repugnantes ».

Sforzo, o tensione *ascetica*, vigilanza attuale, serena, generosa, sulle occasioni per la pratica della virtù, di ogni virtù; in ogni occasione o ispirazione di virtù, fino alla perfezione, alla stabilità, alla totalità della virtù, qualunque essa sia: « de virtute in virtutem »!

Tensione *mistica*: e cioè d'amore. È la tensione abituale del cuore all'amore: all'amore di Dio in ogni cosa, fuori di ogni cosa, ex tota mente, ex tota anima, ex toto intellectu, ex tota virtute, ex omnibus viribus »! Tendere all'Amore solo: anima e vita e scopo di tutto: fino ad essere bruciato, fino a incenerire, o meglio a tutto bruciare, e rendere incandescente in esso e per esso: in particolare « l'amore del prossimo ». « Finis omnium actionum et affectionum est *dilectio* » (S. Thomas Aq.)



Per me la vita è questo, vuole essere questo: Pregare, Sacrificare (Messa e me), Predicare, Confessare, Insegnare, Obbedire, Consolare, Condiscendere (nel bene, nel bisogno), sopportare, soffrire, tacere, sorridere (riflessamente, intelligentemente, amorevolmente, sacerdotalmente), aspettare... la morte!... la Vita!... LUI!... Gesù!... Dio — Padre, Figlio, Spirito Santo... Amen!

18 gennaio 1964

Morte

Stamane, prima d'alzarmi, intrattenendomi intensamente con Gesù, Gli ho chiesto — con la grazia d'una santa morte, la grazia di «amare la morte», amarla quanto Lui stesso, amare la morte quanto Dio stesso.

Morire è lanciarsi in Dio, è raggiungere Dio, è cadere nelle braccia di Dio, è possedere Dio!... e per sempre... in eterno!

Ecco perché pensavo con evidenza e assolutezza: la morte deve essere amata come Gesù stesso, quanto Dio stesso: quindi: voglio e imploro di amare la morte (una morte santa) « ex toto corde meo, ex tota mente mea, ex tota anima mea, ex omni fortitudine, ex toto intellectu, ex tota virtute, ex omnibus viribus »!

Così, intendo e capisco il grido di S. Paolo: « Cupio dissolvi »!

La ragione è la stessa, è quella che pensavo io: « *et esse cum Christo* »!

Infatti: solo così... « *semper cum Domino erimus* ».

20 febbraio 1964

Unum, cum Christo!

Stamattina nelle ultime ore prima di alzarmi: stando come spiritualmente, e anche sensibilmente abbracciato a Gesù, ho pensato varie cose, ma che poi dileguarono, rimanendo solo un ricordo più generico, e come una tenue, ma intima soave impressione, direi, indistinta.

In particolare, quantunque solo per brevi momenti, pensavo, ecco: la parola *liquefazione* è, sembra esatta, la più esatta per esprimere in qualche modo un profondo senso di intimità, di unione, di fusione con Gesù.

Più volte ho pensato — e Gli ho detto — che tanto mi attira, m'incanta... mi basta anche senza capire... ciò che Egli deve aver voluto... promettendoci e invitandoci a farci « unum »: una cosa sola con Lui: « Ipsi in Me, et Ego in ipsis »... « sicut Nos »! « Sicut Tu in Me et Ego in Te »! « Vos omnes unus estis in Christo »... « transformamur... tamquam a Domini Spiritu »... « unus Spiritus efficitur, qui adhaeret Deo » ecc. ecc.

Più volte Gli ho detto sinceramente che ciò era tanto Paradiso per me — indegnissimo peccatore e verme, peggio che verme vilissimo, ributtantissimo — che... per Paradiso... mi basterebbe... e sarebbe immensa felicità... anche se, insieme, tormentosissima felicità... anche se mi accogliesse e mi cacciasse (non so che termini trovare...) nell'ultimo angolo più oscuro del Paradiso: in una... cella di *assoluto isolamento*... ignorato da tutti i Beati comprensori... eccetto che da Gesù Cristo: da Lui solo... e purché... venisse a vedermi, a sorridermi, ad abbracciarmi, baciarmi... anche solo un momento... una volta ogni tanto: anche solo... dopo decine, centinaia, migliaia, milioni e milioni di miliardi di anni, di secoli, di millenni.

Oh! che gioia quel momento! Oh! che Paradiso — nonostante come dicevo, il tormento — dolce e dolorosissimo tormento — di quella privazione — che Paradiso, dico, sarebbe quella stessa attesa... di decine, centinaia, migliaia, milioni e milioni di miliardi di anni, di millenni... per il solo fatto di sapere con certezza, con assoluta sicurezza, che quelle decine... di anni, di secoli, di millenni... passeranno! e Gesù... ritornerà... verrà di nuovo... a vedermi, a soccorrermi, a ridirmi il Suo perdono, ad abbracciarmi, a baciarmi... come Suo amico... come mio fratello... come Sposo mio, dell'anima mia... PER UN MOMENTO!

E poi... di nuovo... attesa amorosa... spasmodica... mortale... lunghissima, ma — beata della SICURA... PREGUSTAZIONE del RITORNO... di Lui, di Gesù... mio unico tesoro! gioia! amore!

E dire, e pensare, che — invece — non sarà così!

Ma tutto mio!... sempre!... in pieno!... con tutti!... davanti a tutti!... nella luce... nella gloria... nella immortalità... dell'anima e del corpo... risorto... luminoso... purissimo... di divinità.

(« Portate Deum in corpore vestro!! ») PER SEMPRE! AMEN!

27 febbraio 1964

Stamane è spirato all'ospedale Mauriziano, il vecchio Sig. Cignetti: mio grande amico. Ebbe ancora rinnovata una assoluzione circa mezz'ora prima. Si era comunicato alcuni giorni fa, per la seconda volta in questo mese.

Finora aspettava la morte; da ora... ha *cominciato ad aspettare...* la Risurrezione!

17 marzo 1964

Mentalità

La « modernità », come preteso rinnovamento di mentalità secondo lo spirito naturalistico del mondo mondano e laicista, è esattamente la « caricatura » della « μετένοια », o cambiamento di mentalità secondo Dio, predicata da Gesù Cristo e a tutti intimata quale perentoria condizione di salvezza: « Nisi poenitentiam egeritis omnes similiter peribitis! »

12 settembre 1964

Credo, da metà luglio a tutt'oggi d'aver fatto circa 90 prediche. Deo gratias!

13 ottobre 1964

Sacerdoti lapsi

In questi giorni (coincidenza col 30° di Messa: sarà una buona ispirazione di Dio?) ho spedito a Don Gallenca (Segreteria di Stato, in Vaticano) una lettera con foglio annesso, contenente una idea, che vorrebbe essere... una proposta, un progetto, per una sistemazione salutare dei fratelli nel sacerdozio caduti.

Se Dio vorrà, ispirerà il modo di farla arrivare... in loco utili!

1 gennaio 1965

Mi convinco sempre più che l'amore, più è sodo e saturo... non vuole parole! Non ne ha bisogno. Se qualcuna... gli sfugge, sono come le... scintille. Si capisce che scappano scintille dal fuoco... ma il fuoco non ha bisogno delle scintille!

Invece: per l'anima... basta essere insieme! Ma veramente, pienamente, infinitamente: due in uno: essere e sentirsi « così » anche fra spiriti: « Qui adhaeret Deo unus Spiritus est!! » (altro che « una caro »).



Estasi (divina) è di essere preso (da Dio), ma è anche vero che estasi (o premessa all'estasi) è lasciarsi prendere: quindi: abbandonarsi totalmente, e cioè: « rinnegare » (completamente) la propria volontà, facendo quella di Dio (obbedendo, amando, servendo, cedendo, sopportando, nulla rifiutando ecc. ecc. ecc.).

2 gennaio 1965

Dolore

Mi sembra che il *mistero del dolore* (fisico o morale) *nei giusti* si debba spiegare con la vera incorporazione delle mistiche membra vive in Cristo, e con uno spostamento della Umanità originariamente assunta (ormai gloriosa) alle altre umanità incorporate al Verbo, alla Persona del Verbo Incarnato con la Grazia.

Ciò è vero in *tutti i giusti*. Ma i mistici, in certi stadi o gradi avanzati e privilegiati, lo sperimentano. Si mediti il caso di Alessandrina, dove Gesù le dice: « Io non *soffro* (più) se non in te ».¹



¹ UMBERTO PASQUALE, *Alexandrina Maria* da Costa, Torino, L.D.C. 1957, pp. VII-XIX, 387.

Quest'oggi (leggendo Alessandrina) un lampo dopo l'altro.

Tremenda esigenza della genuina « spiritualità salesiana » di D. Bosco: Da mihi animas, *coetera tolle!!!* — Chi sente tutta la forza delle esigenze di questo programma?

Al più (parlo di me) pensavo, effettivamente, al « Da mihi animas » come al fine, unico fine, sì, a cui mirare, ma... fine; e cioè, quindi, intenzione!

Ma intanto... intenzione più alta, primaria, suprema... sia, ma NON UNICA!!! Infatti, a parte le intenzioni, sincere, sì, ma un po'... platoniche (cioè... non efficaci, non operanti... pienamente) quanti, di fatto, e di orientamento e comportamento efficace SI OCCUPANO SOLO DI ANIME? e quindi RINUNCIANO A TUTTO IL RESTO: COETERA (OMNIA) TOLLE!?

Solo anime, tutto solo per le anime (propria e altrui), nulla cercare che non serva, o sia richiesto per le anime, a salvezza, a bene, a virtù, a profitto, a progresso dell'anima propria (quante abnegazioni di ricerche, di piccoli gusti, soddisfazioni, curiosità, voglie!!!) e per quelle altrui (offrendo, riparando, applicando per implorare e impetrare)

coetera (OMNIA) tolle.

Che studio, coraggioso, tenace, sacrificato, progressivo!

Eppure... è L'UNICA (!) VIA SERIA!

Mio Dio, quanto tempo perduto! Quante occasioni, mille e mille, sciupate! E — sarà, almeno, adesso il vero principio?...

Dammi, o Dio, una tale volontà che non sento d'avere! pur sentendola stimolata, invitata!

Due domande, come due rotaie che devono far correre e scorrere la volontà per la via dei fatti!... a modo di esame particolare

1) In che cosa? quante volte — oggi, ora — potevo *rinnegarmi*?

2) Mi ci sono, di fatto, *rinnegato*? SEMPRE?

Ed ora: che faccio? che farò?

« *Sequere Me!* » « Tolle crucem tuam quotidie! »

« *Fac ut faciam voluntatem tuam, Deus, in omni tempore* »!

19 gennaio 1965

Obbedienza cieca

Di solito non penso a vedere dei torti... anche se talora lo sento (per istinto di supposizione)... Di solito metto da parte simili conside-

razioni o riflessioni spontanee... Però — pensavo oggi — quando me ne accorgo, o se vi penso, come sono terribilmente taglienti, non dico certi ordini, ma, peggio per la povera naturale superbia, disposizioni drastiche e mute... per es. sospensione da un dato servizio o ministero, che si prestava regolarmente, da anni ed anni! — Perché?! Ma! Ancora oggi, dopo qualche anno, ancora non lo so! E questo ferisce! Ma... fiat, fiat!¹ — Accetto, Signore. Ma quando avrò scelto il gusto, la voluttà dell'annientamento?! fiat, fiat!

Da anni mi « prese » il pensiero, la riflessione teologica che... in Cristo è annientata (contro natura!) la sua umana « persona fisica »! Ne segue l'annientamento (sua ordinazione assoluta) della sua — diciamo così — personalità morale umana!

Noi dobbiamo tendere a *questo* annientamento (morale) dolenti di non poter arrivare a quello (fisico)! — Dolenti! Perché allora, sarebbe il colmo della gloria e della santità — e della « donazione a Dio » nell'assunzione o unione ipostatica. Ma tenderci... è già così bello!

22 marzo 1965

Umiltà - Fede

« Beati pauperes spiritu ». Beati coloro che non hanno... pretese razionalistiche (nei riguardi di Dio): costoro sono gli umili, e « humilibus dat gratiam »: proprio, e anzitutto la grazia della vera Fede: « fides enim donum Dei est! »

10 aprile 1965

Siamo a metà degli Esercizi. Li sento efficaci: sia le istruzioni (D. Ghiglieno), sia specialmente le meditazioni (P. Gentili S. J.), sebbene in modo e per ragioni diverse. Quasi fin dal primo giorno ho sentito qualcosa che mi conquideva, e spingeva a... maturare propositi.

¹ Fu sostituito nella carica di confessore ordinario nella Cappella Esterna della Crocetta.

Stasera cominciai a concretizzare e ad abbozzare:

- 1) Purezza angelica e... come senza corpo
 - 2) Osservanza rigorosa... inclusa la puntualità
 - 3) Soavissima umiltà e carità... con tutti
 - 4) Sentire — e vivere — la mia totale e radicale appartenenza a Dio: « non estis vestri » — in niente! — Tirare le conseguenze pratiche... *sempre!*
- So bene io che cosa intendo dire con questi punti.

12 aprile 1965

Deo gratias! Confessione degli Esercizi.

Mi pare di averla fatta... come volevo: fino all'antientamento. La grazia delle lacrime, veramente, non l'aspettavo.

Il confessore ha confermato i tre propositi. Raccomandò la riparazione: una Riparazione purificatrice, redintegratrice, trionfatrice.

Questi sono « i disegni di Dio, di Gesù, per l'anima sua » — « Dio nei suoi disegni vuole che sia il servo fedele e l'amico intimo di Gesù ».

Penitenza = Litanie del S. Cuore. Poi aggiunse: Litanie della Beata Vergine e di S. Giuseppe.

Strana coincidenza, penso ora: le ultime parole, le stesse che riceveti da un'anima mistica (che non conosco: tramite la recentemente defunta Soubeyran) degli U.S.A. — quasi risposta a una mia questione, che non avevo indicato.

11 settembre 1965

Partenza da Torino, per la nuova sede romana dell'Ateneo.

28 settembre 1965

Assistenza in S. Pietro, alla Santa Messa del Concilio, celebrata dal Card. Beran.

10 novembre 1965

Con piacere, oggi, ho *assistito* ad una Congregazione Generale del Concilio Vaticano II. Fui raccomandato dal Rettore Maggiore D. L. Ricceri al Segretario Generale Mons. Pericle Felici. Ebbi il foglio di *permesso* scritto (dal 10 novembre al 7 dicembre).

Si *votava* sullo schema delle *Missioni* — Si lessero Relazioni delle Conferenze Episcopali sopra le « Indulgenze ».

10 marzo 1966

Il Dott. Concolino, dopo avermi fatto l'elettrocardiogramma, m'interdice la predicazione degli Esercizi, che dovrei fare a Salerno a fine mese.

17 marzo 1966

Una *esperienza spirituale* curiosa: dal 10 marzo: appena percettibile! eppure, in un certo senso almeno, chiara, chiarissima, continua, costante da allora. Ne parai in confessione, e il confessore, esortando, usava il termine: « questa illuminazione ».

Io la sento come una chiamata, un invito celeste-definitivo, una vocazione all'amore totale di Dio, che è santità: e ciò per la via di una « abnegazione totale »... *da tutto me* quindi da tutto l'*esterno* (quante cose da amputare, abdicare, od anche, anzitutto, mortificare)...

Ho fatto dei timidi saggi... Ma c'è campo ancora: presentivo che vi sarebbe tanto campo! Dovrà essere come l'inizio di un processo di sgombero, di svuotamento, di annientamento: Un vuoto totale per una invasione totale.

Pare — pur senza alcun senso di drammaticità — come un *invito a morire* spiritualmente a me stesso.

E infatti, mi pare, l'origine occasionale è stato proprio l'esito medico, di una qualche certa serietà — a quanto capisco — e che, quindi, per associazione di idee, mi ha fatto pensare alla morte: a cui bisogna pur decidersi a prepararsi... ad *sanctitatem!*... finalmente!

A farlo apposta, risvegliò e confermò questo ordine di pensieri e di riflessioni... l'infarto incolto a D. Spano ⁽¹⁾ mio vicino di camera.

6 maggio 1966

Dopo il 10 marzo, nonostante tante medicine: nessun miglioramento.

22 maggio 1966

Stanotte, pericoloso collasso: circa alle 4. Fraternalmente utile soccorso dell'infermiere Sig. Piras. ⁽²⁾

23 maggio 1966

Non so se è la fantasia che vola, o il cuore che corre troppo. Deus scit!

24 maggio 1966

W Maria Ausiliatrice, Mater Dei et Jesu mei, Mater Ecclesiae, Totius Ecclesiae et Mater mea!...



Scrivo quasi senza ardere,
Mi sento dilatato quanto tutto il Genere Umano e tutta la Chiesa.
Mi sento fecondo di tutto lo Spirito Santo.
Mi sento unificato col mio Dio, col dolcissimo Gesù,
amico, fratello, ma soprattutto sposo.
Mi sento immerso, natante e riposante nel seno del Padre.

¹ Prof. di Biologia all'Ateneo Salesiano.

² Incomincia qui la prima grave malattia di D. Camilleri.



Ore 7:

È il primo *vero*... Esercizio di Buona Morte che abbia fatto in vita mia (salvo quello della precipitazione dell'aereo... bimotore, con un motore guasto...; e quella della nave in tempesta terribile, di notte, ed io sulla coperta, solo, sotto un vento violento da... polmonite). E concludo, da queste esperienze: È stupendo! È una cosa stupenda! Una bellezza!... Una dolcezza piena di commozione.

Si, ci sono le sofferenze, dure, della natura, del male e della malattia. Ma... non ricordo niente, soprattutto non tolgono niente (allo spirito).



Accettazione! E, più come uno stato! (reale, vitale, calmo, sensibile) dell'anima: senza o quasi senza alcuna possibilità [?]: né di parola, né, appena, di pensiero:

È l'anima, la volontà *tutta adagiata* in Dio, in quella di Dio.

— Da due o tre giorni, invece, questo « germe » che sembrava « morto in terra », è esploso come una primavera e a poco a poco come una piena estate! di lieto sole folgoreggiante.

— So, (perché m'è stato detto!) che alcuni dei colleghi, udite, giorni fa, cattive notizie dopo quelle buone, « già dicevano »: *Povero Don Camilleri!* — Ecco la parola giusta, esatta! — Eppure: « Si scirent donum Dei! »

— Ore 9,15 = Santa Comunione! *Jesus venit ad me!* Tutto il ringraziamento è ridotto e concentrato in un amoroso (amorosissimo)... « Anima Christi...! Spesso ho pensato e parlato e ora penso e parlo con Gesù Crocifisso... della Sua Risurrezione (per consolarlo: nel modo che Egli vuole: *proposito sibi gaudium sustinuit Crucem*) — col mio Gesù Risorto, della Sua Passione (e Crocifissione), per ringraziarlo e rimpiangere la rotta amicizia, il non averlo amato come e quanto SI MERITAVA!

È ineffabile il mio amore « umano » al « mio Gesù », alla Persona Divina di Gesù, Uomo - Dio, ma (per ora) attraverso la Sua dolcissima Umanità!

— Ore 10,50

Qui (in simili casi) è la natura che *cede*, ed è Dio che prende, interamente, in mano, il timone, e a manovrare!... virando, a suo gusto: « *ludens...* in infirmitate carnis nostrae »!



Esiste uno solo in cielo e su tutta la terra « Speciosissimus forma » che si possa guardare, *fissare negli occhi*, con amore purissimo, *profondo e verginale*; *Gesù, l'Agnello! lo Sposo Celeste!*



In questo periodo, mi pare che:
Dopo circa una dura settimana di carità afflittiva...
E, vistomi chiuso il campo alla *carità effettiva* (attiva, esterna)
Mi sono abbandonato proprio, forse un po' troppo, alla Carità affettiva, dello spirito.
Mi fa tanto bene. Deo gratias!



La natura, poverina, già così indebolita, a sentir ancora questo [referto del Dottore], un pochino, istintivamente, si rattrista.

Ma, ciò che conta è ciò che dice lo Spirito, l'amore, la volontà, il cuore.

Ed io voglio essere contento di poter dire con verità ancor più estensiva, un po' con *Gesù ingrediens mundum*: *Sacrificium et holocaustomata noluisti, corpus autem aptasti mihi, ad sacrificium!* Deo gratias! et Mariae! hodie!



Non credevo che la sofferenza, quella dura (non per sé, ma sotto la grazia) valesse a raffinare così lo spirito.



Ripensando, così di colpo a tutto ciò che ho scritto, cominciavo a pensare, ad accusarmi di fantasia, di sentimentalismo, per quanto pio, ma immediatamente mi bloccò il richiamo evangelico della Maddalena, pubblica peccatrice...

E Gesù — la Misericordia di Gesù — la difende! *Ne difende le carezze!! Ne difende i baci ai piedi!* i complimenti e le carezze; non solo ai piedi, ma *fir sul capo suo* DIVINO, infinitamente puro e santo!



Ho fatto anche — nel mio piccolo — la « esperienza » della « *palea* » di S. Tommaso d'Aquino. (1)



Se, davvero, sapessi prendere — tutto questo — con amore, secondo lo scopo di Gesù, ne uscirei così *purificato* da prospettare (?!) un bel salto dritto al di là, sopra il fosso del purgatorio!



Questa prospettiva di nuove complicazioni, mi fece venire in mente un dubbio, una domanda a Gesù: — Gesù aspetti... il mio « sì »? — O aspetto io il tuo decreto? — E ottenni per risposta queste due parole evangeliche: Sine mortuos sepelire mortuos. (E quanto a me) Sequar Te quocumque traxeris: Trahe me! Trahe me! Trahe me!

25 maggio 1966



Notte - Ore 1,40

Amo la luce!

Mi sono rimesso... « a tu per Tu » con Dio, col mio Gesù! Com'è bello!

Amo tanto! (da anni, ormai), a letto, nelle lunghe insonnie, starmene (felice) col pensiero, e cuore, fisso in Gesù!... e con le braccia, più o meno strettamente, conservate, in atteggiamenti di DOLCE AMPLESSO CON GESÙ.

Amplesso casto e verginale, sereno, dolce e pacifico.

È tutto un dolcissimo Amore Spirituale: di tutto l'essere ardente, ma pacato: spesso è piccolissimo lo stesso ardore.



¹ Sul letto di morte S. Tommaso considerò come *paglia* tutto ciò che aveva scritto.

Ma...

Se non è questo, in sostanza, il MATRIMONIO SPIRITUALE... che cosa sarà? (a parte qualsiasi forma, accidentale, stracarica di carismaticità o non so che...)

Non si sa se sono « due amori », o « un solo amore ». Io credo UNO! è lo Spirito Santo!



Si capisce qualche cosa? — A me pare tutta luce, tanta luce!

Deus lux est! et lucem inhabitat inaccessibilem!

E noi — *rivela Gesù*: — « filii lucis » sumus!!! — Amo la luce!

Qui amat lucem... venit ad lucem!!



Ore 5 a. m.

Se Dio mi vorrà chiamare: Ringrazio Dio che finalmente (dopo avermi concesso di lavorare, e mi pare, PER LA MIA POCHEZZA, non poco) mi cava fuori da questo brutto mondo: mondano, vano, vergognoso, orgoglioso, vuoto e superbo, miscredente, indifferente, materiale e materialista, sessuale e pansessuale, in tutte le forme più sboccate e più edonisticamente, maliziosamente, diabolicamente, empicamente raffinate.

Vergogna! che... raffinatezza!... — Povera gioventù! poveri fanciulli... e poveri adulti... sposati e non sposati! Poveri anche — ahimé e soprattutto — certi sacerdoti e religiosi!

Gesù, salva le anime!!



Caro Don Murtas...(1) Ti so malato, grave, forse in pericolo di morte.

Ti raccomando alla SS. Trinità, di cui ti so pieno! e a Maria Ausiliatrice e a D. Bosco *che ami tanto, tanto!*

¹ D. Ermenegildo Murtas, compagno di D. Camilleri all'Università Gregoriana, per alcuni anni professore di Teologia dell'educazione all'Ateneo Salesiano, poi direttore e ispettore.

Ricordo: da quando — almeno — cominciasti a lavorare con me per la laurea sulla « Teologia dell'educazione » in S. Paolo prima, e poi in Clemente Alessandrino.

Ti sei arenato, incantato (fecondo di idee, di parole, di scritti... purtroppo mai alla desiderata sintesi)... ti sei arenato, dicevo, e incantato dall'« obiettivo » sublime della Educazione cristiana: la maturità, la maturazione della nostra *figliolanza divina*.

Ne avevi e ne hai pieno il tuo grande cuore: È il donum Dei! È la grazia!

E... sarà la nostra *Gloria* — di « noi due »! grandi e vecchi amici!

Lo sia *di tutti* i salesiani e di tutte le *Figlie di Maria Ausiliatrice*.

Di tutta la gioventù salesiana e di tutte le anime del mondo.



Circa ore 6 a. m.

Poco fa, pensando a quello che Gesù mi sta... combinando, di nuovo, ai reni... sempre nel desiderio di « vezzeggiare Gesù » mi viene di chiamarlo... « TU MIO DIVINO BRICCONCELLO »! Stranezze!

Mi parve che Egli fosse *tanto contento* di vedersi, per amore ed abbandono, trattare con tanta pia familiarità.

Ed io, subito, mi son sentito tutto l'amore, il petto, il volto e gli occhi gonfi di lacrime e di dolce commozione.



Tante volte mi si domande: Ha dormito?

E spesso mi verrebbe da rispondere: Ho ben altro da fare, che dormire...

« Ego dormio (mi metto a dormire, o piuttosto a riposare) sed cor meum vigilat! »

« Dormire non sinit amor »!



Ricordo di aver cominciato a scarabocchiare (perché questa tendenza delle anime, costatata, a *togliere importanza* alle cose spirituali che dicono o scrivono, col *loro stile* per altro spontaneo e sincero?) questo « Notes » e dicevo di questa mia piccola « *Settimana di Passione del-*

l'Ascensione » — Intendevo dire semplicemente che capitava nella settimana dell'Ascensione.

Adesso — Deo gratias! — mi pare che sia stata anche una settimana *di* Ascensione.

« Ascensiones in corde meo disposuit Deus! »... E che ascensioni, che voli. Grazie. Cum Maria!!



Vorrei strappare tutto! Sarebbe così bello: tutto resterebbe come un « secretum Regis » cordis mei: Jesu mei!

Eppure... sento il bisogno di « comunicazione spirituale », semplice ed umile, ingenua e cordiale... *coi miei fratelli*.

Se no... che *fraternità* è la nostra? La Carità Fraterna non è dunque la Carità Divina o Amor di Dio?

È solo... *effettiva*, di servizio? non è anche, *affettiva*? tutta spirituale, soprannaturale, nel poco o più che sia?



Copio, aprendo a caso l'Imitazione (L. III cap. 54, n. 17): « La grazia.. non vuole che si parli con lode né di lei né di quanto le appartiene: ma solo desidera (e come e quanto!) che Dio sia benedetto nei suoi doni »!

E infatti... perché Dio li dà? — Non è forse lo stesso come è per la creazione?

— Crea... il mondo visibile *affinché* Egli sia conosciuto, riconosciuto, lodato, adorato e benedetto, e soprattutto *amato*!... « Ignem veni mittere ». « Deus charitas est ». E così: *dà le grazie* interiori, *affinché* anche questa onnipotente, e più sublime « VIRTÙ DIVINA INVISIBILE » venga fatta visibile... CANTATA! « Videant... ut glorificent Patrem meum! »



Dopo il nostro, o almeno « mio » « SRADICAMENTO » da Torino, e il trapianto a Roma... sento, ed ho sentito; soffro, ed ho sofferto, sempre, tanto, questa mancanza (salvo la scuola, per di più « De gratia ») di « COMUNICAZIONE SPIRITUALE » spontanea, libera, occasionale, familiare, nelle ricreazioni, ecc... coi confratelli, particolarmente coi cari, carissimi CHIERICI STUDENTI.

L'OBBEDIENZA, CERTO È QUELLO CHE È!

Ma... anche queste cose... sono quelle che sono! O piuttosto (per me) che non sono più (o quasi).



Il Cereo Pasquale fu spento nell'Ascensione di Gesù.

Io — che aspetto ancora la mia Ascensione al cielo — sono un CEREOPASQUALE ancora (acceso). Ma... che (si sente già il freddo e il gelo nella carne) si va (?) spegnendo... al cielo di quaggiù, PER ESSERE RIACCESO PER SEMPRE IN GESÙ.



Per caso... per la *prima volta* da domenica 14, mi son guardato nello specchio: I MIEI OCCHI... — e non senza sorpresa — mi parvero — CHIARAMENTE — già « SEMI - VITREI »!

Mi sembrava... vedere *in faccia* sorella morte!!! — Sarà... o non sarà... Ad ogni modo, decido:

1) Dio, accetto in pieno la mia morte: ma « insieme con Gesù »... « sulla medesima croce »: « Pone me iuxta Te! »... come una vittima sull'altare! « IN PAENITENTIAM », « *in debitam expiationem supreman, SACERDOTALEM* »; « *in redemptionem! com-mediatrixem!* » pro tota ecclesia, pro toto genere humano.

2) Se mi credono, e mi concedono: *sabato* vorrei *ufficialmente* l'*Estrema Unzione* della Grazia e dello Spirito Santo, dopo il *Viatico*. (Così sarò pronto per la Domenica di Gesù e della SS. *Trinità*). Ave Maria, Adjuva me, nunc et in hora mortis!

26 maggio 1966

Autorità e obbedienza

I Religiosi, i Sacerdoti, i Sudditi debbono cercare l'autorità, come l'infante cerca le poppe della sua genitrice!... che (sole!!) gli danno *la vita!*

E non... dunque, tanto, né tanto « pretendere » i « modi » o le « intenzioni » della *carità del superiore*... per quanto... DOVEROSISSIMI nel

Superiore (davanti a Dio e alla Congregazione!... e per le vocazioni da conservare).

Ah! che terribile responsabilità in questo per i Superiori che DOVRANNO AL GIUDIZIO poter dire: Pater, quos dedisti mihi, non perdidisti ex eis quemquam (col più terribile « nisi filius perditionis »: senza colpa mia! come fu per Giuda, senza colpa di Cristo).

Per questo — dicevo — doverosissimi i « modi » della Carità.

Ma più ancora la somma carità è *la stessa autorità*, e cioè la volontà del Superiore, come Superiore, chiaramente *manifestataci*, esplicitamente, implicitamente o comunque: « quomodocumque innotescat ».

È questa — L'AUTORITÀ E VOLONTÀ DEL SUPERIORE — CHE FA SANTI NOI! (perché ci assicura la volontà di Dio *quoad nos!* che è la nostra vita: « Cibus meus, facere voluntatem Patris mei! »).

E mai... *la sua carità*, che può far santo lui, MA NON ME, almeno in quanto non mi mostrerà la sua autorità-volontà, anche senza formale o stretto precetto, ma *la sua volontà di superiore*.

Anzi... se non lo fa (più o meno abitualmente), credo, non si fa santo neanche lui! Non fa il suo dovere!!! — Egli è così, il servo pigro e inutile che nasconde il talento (dell'autorità) a frode del suo Padrone, e a detrimento dei suoi « conservi » e fratelli e figli.



Ore 9 « IN ATTESA DI GESÙ »!

La S. Comunione sarà circa alle 10,30.

Ecco: Quasi questo (stato d'animo) è ATMOSFERA.

(Penso all'attesa dei Patriarchi, all'Attesa di Maria SS. dopo l'Annunciazione!)

Atmosfera di fede, di desiderio, di amore calmo... ma nostalgico, grande, sconfinato, anche se, quasi impercettibile.

Allora... non manca nulla!... solo Lui!... IL SUO ARRIVO!

Invece noi, tanto spesso (per ignoranza o inesperienza, probabilmente non istruiti asceticamente e misticamente) macchinalmente, abitudinariamente... vogliamo riempire di parole (pur buone, giuste, vere... come anche sbiasciate, *affrettate*, più o meno PRECIPITATE, per dirle tutte! tutti ogni giorno).

E intanto, riempiendo (così) di parole... cacciamo via tutto l'ossigeno... dell'Amore, della Carità, e tutta l'unzione dello Spirito Santo!

Noi... non sappiamo pregare!



Ma quando un po'... in attesa... apro, a caso, l'Imitazione... in 15-20 righe... c'è tutto l'affetto, l'ardore di questo « Notes ». ⁽¹⁾



Nonostante tutto, dimostro la serenità, l'intima gioia e l'esteriore letizia e anche vivacità nelle visite, ma avverto, e mi pare di percepire una profonda, fondamentale « debolezza ».

Allora, come poco fa, mi balena: Se non potrò servire più il PAS, se non servo più, attivamente, alla cara Facoltà Teologica (dopo questi 30 anni: 1937-1966)... che ne faranno di me?

E pensavo: Chissà se mi terranno semplicemente COME TENUE LAMPADINA DAVANTI A GESÙ? come la lampada del Sacramento? (*non disturba nessuno!!!*)



Sono tutto commosso, gli occhi sono gonfi di lacrime.

È così NATURALE, SEMPLICE...

È perché, ripenso — di colpo — a questa Parentesi... della malattia... e... mi sembra... l'esplosione (oh! lo dico molto modestamente) di una « piccola Pentecoste »! Ah! quando esplode questo Spirito Santo!



Ore 11 — Pochi minuti DOPO LA COMUNIONE:

Ed eccoci, INSIEME, o Gesù! AMORE! — Che mi fai ora?!

Che cosa facciamo? — CI AMIAMO! e basta.



Ore 14.

Com'è bello (per la misericordia e il perdono di Gesù) sentire l'innocenza della propria anima!

¹ Durante questo periodo della malattia, riempi un « Notes » di 200 pagine, sia pure scrivendo molto largo, e talora in forma indecifrabile.

È... come se una rosa... sentisse la propria fragranza!!

Sono *soltanto* momenti (mi pare mai provati così) ma... formano... anche a lungo... come uno *stato*... un profumo. Tutto così semplice e naturale, così dolce, così soave...



Ore 15.

Strana impressione: QUESTI DUE MONDI...

Quello esteriore, materiale, del corpo, della malattia, della carne... che mi sembra così CONVENZIONALE... quasi falso.

È... quello interiore... un vero CASTELLO INTERIORE, dello spirito: fatato (non so come dire) incantato! — della Presenza della Divinità.



Ore 16.

Un confronto:

Fino a venerdì scorso (18 maggio): 5 GIORNI di completa ininterrotta *insonnia materiale*, infezione, febbre alta, mal di capo continuo ecc. che mi costringeva a voltarmi e rivoltarmi di continuo giorno e notte... sfinendomi (fino, poi alla crisi di sabato-domenica notte).

Da domenica scorsa (21) ad oggi: 5 GIORNI, direi, di « STUPENDA INSONNIA SPIRITUALE » (tutto il giorno e almeno metà delle notti)... che ogni tanto, mi fecero muovere, voltare... per annotare qualche cosa, come un bisogno, uno sforzo, un sollievo...

Riconosco che, un pochino, ogni tanto, questo mi stancava...



Ore 20,30 circa.

Poco fa, pensavo: Se dovessi, volessi anch'io, lasciare un mio modesto TESTAMENTO SPIRITUALE, che cosa lascierei?

Ecco che cosa mi viene subito [in mente]:

1) I MIEI PECCATI... ALLA INFINITA MISERCORIDIA DI DIO

2) TUTTO IL MIO CUORE AL ROGO DELLA CARITÀ PER UN INCENDIO DI AMOR DI DIO!... e... DI TUTTO IL GENERE UMANO!

27 maggio 1966

Mezzanotte — Sveglia... gelo
Per *Pentecoste*, D. Camilleri... se ne va?!
Veni! veni!! veni!!! *Dulcissime Domine Jesu*.
Veni cum Maria, cum S. Joanne Bosco...



Se Gesù mi concede, mi conserva domani
VOGLIO I SUOI SETTE BACI di grazia, LE UNZIONI estreme purificanti dello
Spirito Santo, per il Paradiso, senza, oh! senza il Purgatorio!!! Addio,
arrivederci tutti...



O Dio *ho paura dei* tuoi giusti e santi DECRETI PERMISSIVI. TRA-
SFORMALI, TUTTI, TI SCONGIURO... IN ALTRETTANTI DECRETI... SALVI-
FICI in vitam: in laudem gloriae Tuae!



Grazie! Deo gratias! Basta!
Non ne posso più! — In pace! — Non ti offendere, Gesù!
Lo dico con tanta gioia! calma! felicità!
Questa mia gioia è la « pregustazione » dell'INDOLE ESCATOLOGICA
di cui parla il benedetto Concilio Vaticano II in « *Lumen Gentium*
(cap. VII)... e... in *Sacram Liturgiam* [*Sacrosanctum Concilium*].
E questa mia... che *stupenda*... liturgia
Sono così io stesso — tutto — UNA LITURGIA VIVENTE!



Basta! Basta!
Come mai! gelato come mezzo cadavere...
e intanto « *Calamus meus, scribae velociter scribentis* »!?



Basta!... Sono in un bagno di sudore
Ma... ORA STO BENE! STO BENISSIMO!
Gesù, grazie... Buona notte!
Mi farai dormire un po'? Ciao!



Il (mio) libro scarabocchiato... vedo che, anche voltato e vergato (?) a rovescio... è... quasi finito...!!

Donde tutta questa energia? che dicevo di non avere??

SARÀ... L'ULTIMO... SIGILLO

Quem Deus claudit... et nemo aperit!

Perché sia veramente aperto dall'Agnello in Cielo!

Sono le 1,20 di notte.



Sono in un bagno di sudore. Ma... Chi è che mi spinge (e mi da questa forza) a scrivere?

Su, facciamo ora, almeno, l'obbedienza! (sebbene nessuno mi ha detto: ti proibisco, di scrivere. Forse dovevo sopporlo). Ma...

AMOR ORDINEM NESCIT (S. Girolamo)

AH! QUESTO SÌ CHE È AMORE!

È vero Gesù « mio, mio, mio, tutto mio »... e di Maria! (si capisce). Vergine cara, bella, dolce, soave, candida, immacolata.

Come doveva essere SPIRITUALMENTE RISTORANTE per San Giuseppe!

Oh... che stupende nozze di amore, in cui non entrò, affatto, la carne e il sangue.

Così, o *Vergine*, TUTTI NOI SACERDOTI possiamo essere PER TE, VERSO DI TE, COME ALTRETTANTI SAN GIUSEPPE!

Con « identità di affetto », « identità di sentimento »

(*Virginum custos et Pater...*) in Spirito Sancto!

Perché: « quod de Te natum est de Spiritu Sancto est »!

Così... il « Tuo Bambino » è anche il nostro Bambino!

Che — come Giuseppe — con Te, dobbiamo *custodire*, dalla morte di Erode,

FORMARE ed EDUCARE NELLE ANIME

CON LA EUCARISTICA SOSTANZA

CON LE CONFESSIONI SINCERE

CON LA DIREZIONE SPIRITUALE, ACCURATA

« DONEC FORMETUR CHRISTUS »



HIC FINIS... NUNC INCIPITUR?!... « *Quando veniam?!* »
VENI!

31 maggio 1966

La vena dell'Unzione di Grazia e di Spirito Santo è CONTINUATA... anche dal 27 ad oggi — di giorno — di notte — da solo — in conversazione.

Quanto sciupò (per mancanza di « Notes » ¹). Ma... non voglio far sforzo di memoria. Voglio essere staccato, interamente, anche da questo: Meglio il Dio delle consolazioni, che non le consolazioni di Dio! DEUM SUPER OMNIA!!!



Alcune reminiscenze!

27 maggio, ore 15 = Parossismo di tachicardia — Polso impazzito. Prostrato, ma serenissimo, dico al medico: Caro Dottore! È finita!! Niente da fare!!! — Me lo dica chiaro... Desidero, anche subito, il

Viatico!

Ma il medico mi rassicura, e m'incoraggia. Infatti la crisi passa.

29 maggio = *Pentecoste!!!*

Festa dello Spirito d'Amore! Che giornata!

Ho celebrato la S. Messa!!!

L'ho applicata alla gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo! di Maria SS. e di S. Giuseppe, per la salvezza delle anime di tutto il genere umano.



31 maggio 1966 (continua)

Ore 3 a.m.

Ho espresso, sopra, e specialmente in varie conversazioni... mie riflessioni per la condizione della Chiesa, dopo il Concilio, in occasione e PER ABUSO DEL CONCILIO (come già, per abuso della Bontà retta e

¹ Il 27 maggio aveva terminato il « Notes » e dovette aspettare fino al 31 per averne un altro. Cominciandolo, pose alcune reminiscenze di quei tre giorni, ormai trascorsi.

genuina di Papa Giovanni, e del suo « metodo della misericordia »... quasi sospirando la severità della giustizia e della legittima suprema autorità...

Non mi sembra di esagerare! Confermo! E... ricevo conferme (non posso misurare l'estensione degli abusi, delle aberranze, delle vere eresie... ed apostasie mascherate in nome del Concilio Vaticano II).

Certo, la Santa Sede è al corrente!

È infallibile e indefettibile!

Anche se — in parte — Gesù dorme!

Ma certo: la barca della Chiesa, la barca di Cristo, la barca di Pietro, è in tempesta!... sembra andare... in alto mare. Deus scit!



Oggi, mi pare, mi sento, di nuovo di celebrare la S. Messa, in onore e amore a Maria Regina, Regina mundi, Regina coeli et terrae.

Stanotte ho dormito dalle 11 alle 12,30. Poi... ho scritto (di getto) circa 20 fogli.

Ore 9 — Mi preparo alla Messa.

Di nuovo: ripensando (genericamente) a questi giorni (15-31 maggio), penso a Gesù e, col solito desiderio di una SUA parola per me... apro a caso l'Imitazione (L. II cap. 12, n. 2):

« Nella croce è infusione di celeste soavità!!! nella croce è vigore di mente!!!

nella croce è gaudio di spirito!!! nella croce è somma di ogni virtù!!!
nella croce è perfezione di santità!!! »

Chi, mai, l'ha detto così bene! così chiaro!! così in breve!!! così esaltante, e pienamente, e perfettamente!?

Però... (ora che, come oggi, pur *debole*, sento che comincio ad andare di bene in meglio) CONFIRMA HOC DEUS, QUOD OPERATUS ES... IN ME!

2 giugno 1966

Ripenso a questa settimana, stamane: Che grande visita di Gesù, è stata...

Ora, però, mi sembra, non più... così intensa, così turgida, così rigurgitante, e, in questo senso, neppure così continua, o quasi continua.

Ma, mi sembra, vi è subentrato, o ci è rimasto... come un dolce stato, abbastanza abituale: con dei ritorni...

« O BONE JESU! SPES SUSPIRANTIS ANIMAE!

TE QUAERUNT PIAE LACRIMAE!! » (anche ad litteram).

Ore 9,30 — Prima della S. Messa, apro l'Imitazione di Cristo.

Chi mi convincerà mai che, in questa apertura dell'Imitazione... che faccio come *apertura di finestra*... PER VEDERE, PER INCONTRARE IL VOLTO DI GESÙ, PER UDIRE, RICEVERE UNA SUA PAROLA!?

Ecco... or ora: Imitazione Lib. III cap. 21 n. 2:

Di nuovo, diretta, espressa, chiarissima sintesi della « Grande Grazia » di questi giorni, (che... poco fa, annotavo fosse... come attutita). — Forse, ciò, non piacque a Gesù! Ed ecco ora, la sua parola, la sua risposta:

« Poiché Tu, Signore Dio mio, sei ottimo sopra tutte le cose, Tu solo altissimo — Tu solo Potentissimo — Tu solo Sufficientissimo — e abbondantissimo — Tu solo soavissimo e deliziosissimo — Tu solo bellissimo!!! e amatissimo — Tu solo nobilissimo e gloriosissimo sopra tutte le cose: nel Quale sono compiutamente raccolti tutti i beni e sempre — sono stati... e... saranno in eterno!!! »

Poverino: come freme il cuore (garbatamente però!) e come trema la mano (ma dominata, mi pare, abbastanza...)

Ed ora... « ut cognoscat mundus, quia diligo Patrem... Surgite! eamus!?! »

A Messa!

Gustate (prima) et videte (poi) quam suavis sit Dominus.

Mi colpì, subito, l'inizio della Messa: « Spiritus Domini replevit orbem terrarum! » — Subito... ho sentito, insinuante, più e prima che pensato:

Quanto è bello, ancora... che... Spiritus Domini... *replevit Me!!!*

Come... replevit corda Apostolorum, discipulorum... et cum eis Mariae Virginis et REPLETI SUNT OMNES SPIRITU SANCTO!!!

Ma CHI PENSA... a tutto questo??? — Eppure... è questo il cristianesimo!!! E... allora???

Ah! la Pastorale!! Sì, sì... anche, il resto, anche tutto il resto... MA E QUESTO??? — Supposto?... Sottinteso?

Ma no: è questo (fede, fede viva, vivificata... di amore... veritatem (fidei) in charitate!) che (come « Dei adiutores ») i Pastori, i Sacerdoti, i Ministri, gli Apostoli, i Catechisti, gli Educatori, i Salesiani, e le Figlie di Maria Ausiliatrice... debbono favorire — fomentare — suscitare — corroborare, con gioia, in Spirito, in Cristo: « Per Ipsum et cum Ipso, et in Ipso »... *Solo* questo è — essenzialmente e permanentemente EDUCA-

ZIONE CRISTIANA!!!!... O DIO!... ispira, illumina, dirigi efficacemente in questo senso — decisamente, consapevolmente, sapientemente, senza *rispetti umani* verso il laicismo, il tecnicismo, lo scientismo — il nostro caro PAS, l'ISP e il Pedagogico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ora incorporato!

3 giugno 1966

Ore 9 — Ma perché questa costanza, insistente PRECISIONE di risposta (nell'Imitazione) o Gesù? E... quasi sempre sul medesimo punto: CENTRALE! GLOBALE! TOTALE!?

Ecco la Parola cercata, desiderata: Imitaz. L. II cap. 7, n. 3:

Se in ogni cosa tu cerchi Gesù, certo che troverai Gesù!... imperocché, l'uomo, quando non cerca Gesù, fa egli più male a se stesso, che non *il mondo intero*, e tutti i suoi nemici! »

Ma... quis sapiens, et intelliget haec???

Ore 15. Breve visita del medico: controlla cuore ecc.

« Come medico — mi dice — Don Camilleri, io la saluto ». — Deo Gratias! et Mariae!



Ancora una volta meravigliosamente! (E... sarà l'ultima? ora che ho... riscoperto *la polla d'acqua viva*, e... di così facile (stavo per dire: diretta!) amorosa comunicazione col mio Dio?)

Apro, quasi a coronamento di questa conclusiva parola, come di congedo del medico « come medico », ed ecco: Imitaz. L. III cap. 5, n. 1: Val la pena trascriverlo: Ti benedico, o Padre Celeste, Padre del mio Signore Gesù Cristo, che ti sei degnato rammentarti (per tutte queste tre settimane) di me, poveretto! Ti benedico sempre e glorifico, con l'unigenito Tuo Figliuolo e con lo Spirito Santo Consolatore, nei secoli dei secoli!

O Signore Dio, mio Amatore Santo, quando Tu verrai (vieni) nel mio cuore, le mie viscere giubileranno (giubilarono e giubilano!).

4 giugno 1966

Ore 9,45 — Scendo per celebrare la S. Messa.

Ma Gesù! — Che amico affettuoso sei Tu!... e *quanto amichevolmente condiscendente!*

Di nuovo, Ti chiedo una « Tua » parola, (prima che vada a celebrare) ed ecco: Imitaz. L. IV cap. 7 n. 4:

« Imperocché *non v'è oblazione più degna* e maggior soddisfazione per cancellare i peccati dell'*offerire se medesimo* a Dio, puramente ed interamente, *con l'oblazione del Corpo di Cristo* nella Messa e nella *Comunione!* »

Deo gratias! Deo gratias!! Deo gratias!!!



La mia protensione, interiore, totale, alla *Verità*, certo, rimane, ma... mentre, mi sembra: prima era piuttosto... *verità come luce!* Adesso più direttamente... *verità come fuoco!*

Insomma: prima: *verità lucente!*... adesso... *verità accesa!* Et utinam: questo dono di Dio... della SS. Trinità, continui, per Mariam et Joseph!

Ore 22 — Mi pare di aver « provato », e di « provare » — un pochino — la dolcezza di quel: « *Aperuit corda eorum ut intelligerent Scripturas!* ». Con quella « *intelligenza divina* », che fece esclamare e dichiarare, a quei due fortunati discepoli: *Nonne cor nostrum ardens erat in nobis, dum loqueretur in via?!*

In realtà — *loquebatur intus! in cordibus eorum* — dove essi deliziosamente ricevevano — « *l'insitum Verbum!!!!... quod (solum) potest salvare (et vivificare)* »... — QUESTA È TEOLOGIA... VIVA!!!

5 giugno 1966

Ore 9,45 = Scendo per celebrare, nella festa della SS. Trinità.

Domando a Gesù, nel modo solito, la Sua Parola. Ed ecco Imitaz. L. III, cap. 43, n. 3:

« Io sono colui che sollevo in un attimo la mente umile, perché possa intendere più argomenti dell'Eterno Vero, che non ne capirebbe in dieci anni, chi avesse studiato nelle scuole! »

E — anche quanto al modo, spesso notato sopra, semplice:

« Io ammaestro senza rimbombo di parole, senza guazzabuglio di opinioni, senza boria d'onore, senza contrasto di dispute ».

Deo gratias! Deo gratias!! Deo gratias!!!

6 giugno 1966

Ore 16 — Mi passava per la mente, mentre riposavo (ancora in infermeria), la corrispondenza di questi giorni. E mi venne di parlare, di dire ancora a Gesù:

« O Gesù... io non ho scritto, non scrivo niente! Sei Tu, che scrivi!!!... Io sono la tua « *biro* ». O se Ti piace: Io scrivo sulla carta, ma Tu scrivi, e scriverai, nei cuori di quelli che leggeranno!

Perciò Tu devi accompagnare la mia corrispondenza. Anzi... Tu, o Gesù, sei il mio... Divino Postino!

Così sia! Amen! Semper! Deo gratias! »

9 giugno 1966

Corpus Domini

Anche oggi, particolarmente oggi, domando a Gesù la « Sua » Parola: ed eccola: Imitaz. L. IV, cap. 8, n. 2: « Come a te non basterebbe d'aver tutto *senza Me*, così neanche a Me può piacere qualunque cosa tu mi dia, quando non mi offerissi *te stesso*!!! — Offerisciti a Me... (sto per celebrare!)... Io mi offero tutto al Padre, per *te*, e diedi tutto il corpo e (tutto) il sangue mio in cibo... — Deve dunque precedere ad ogni tua opera, la *spontanea offerta di te stesso nelle mani di Dio* (Padre) *se vuoi ottenere libertà e grazia*...

La mia sentenza è immutabile: Non può essere mio discepolo chi non rinuncia a tutto!! » E così, come Gesù, sempre...:

in *supremae nocte cenae* — *cibum turbae duodenae* — se dat suis manibus!

L'Amore è proprio così: Bisogna... mangiarsi a vicenda.

Qui manducat Me, in Me manet, et Ego in illo.

Manete in Me et Ego in vobis!

Bisogna che... un Amore, si lasci divorare dall'altro! « *Dilectus meus mihi... et ego Illi* ». E tutto questo avviene e deve avvenire... in un

modo... così placido... nell'ombra densa della *Fede!*... che *avvolge* il mistero di carità (Spirito Santo), il mistero di Cristo (Eucarestia) nel silenzio... più assoluto!!!

dei sensi esterni (specie eucaristiche)

dei sensi interni (pura conformità, donazione a Dio, alla volontà di Dio)... persino... dello spirito!... quanto alle sue attività naturali, e, spesso, anche, quanto ad ogni *straordinaria* esperienza soprannaturale!

Sembrano, talora... COSE... VERAMENTE... PENSATE... E... PURAMENTE... CREDUTE! sembrano « astratte » e si sa, si crede, che sono « realtà ».

Ore 10 — Ho celebrato (con fatica) — Sia lodato, e ringraziato ogni momento, il SS. e divinissimo Sacramento!

Prima di uscire di Chiesa, ho fatto — alla balaustra — una genuflessione doppia — profonda — con adorazione sommessa, dicendo a Gesù: « in riparazione — anche — di tante ingratitudini — miscredenze — spropositi... ereticali, che — sempre ma — particolarmente in questi nostri giorni, sono stati detti, anche in pubblico, e sentiti, anche da preti!!

Oggi — Corpus Domini, il Papa verrà in una Parrocchia, che si trova più o meno nelle vicinanze del PAS. Ho invocato: « Gesù, ispira Tu, al Papa, *parole efficaci*, forti, di verità, di vita!

Ore 18 — Ho appena finito di leggere alcune Note di un'anima di Dio, ricevute da poco, e — aprendo l'Imitaz. L. III cap. 58, nn. 6-7:

« Vi ha un'immensa distanza (tra cose, affetti, naturali terreni, e quelli celesti) che non immaginano gli imperfetti, ma che ben conoscono gli uomini illuminati per superna rivelazione ».

E, subito dopo, questo monito che quasi mi mise timore: ... « guardati dunque, figliuolo dal trattare per curiosità... »

Ma mi consolò, quanto segue: « e quand'anche sapessi *chi fosse più santo* o riputato maggiore nel regno dei cieli, a *che ti gioverebbe siffatta notizia*, se non prendessi *motivo* da questa cognizione per *umiliarti davanti a Me* e non ti levassi a *lodare maggiormente il mio nome?* »

Ore 20,30 — Prima di chiudere la giornata del *Corpus Domini* domando ancora una Parola a Gesù per mezzo della Imitazione e trovo L. IV cap. 11, n. 5:

« Grazie a Te, o Signore Gesù, Luce dell'Eterna Luce ... grazie a Te, Creatore e Redentore degli uomini che — per manifestare a tutto il mondo la Tua Carità — imbandisti quella Tua grande cena, nella quale ci desti a mangiare *non già un agnello mistico*, ma il *SS.mo Corpo e Sangue Tuo*, rallegrando tutti i fedeli col Tuo sacro convito ».

10 giugno 1966

Iniziando il Breviario, mi venne all'improvviso di pensare a Gesù, con un senso pieno di commozione: Io soffro, e son trattato bene, ma Gesù soffriva (enormemente di più) *ed era trattato male!!!... crudelissimamente!...* e sopportava tutto, Lui, per *amor mio!*



Il Dottore, così come all'improvviso, uscì in queste parole: Lei (in queste condizioni) non può campare più di dieci, al massimo 15 anni!

Mi viene in mente uno scritto dell'allora Rettor Maggiore, per mezzo di Don Ziggotti, a me, direttore a Montalenghe: Se non ti ammazzi, con troppo lavoro, camperai fino a 70 (o 75) anni!

12 giugno 1966

Dopo Messa — e detto il Breviario al 1° piano in parlatorio — ero avviato alla Sala dei giornali, per sfogliarli... Passando davanti alla nostra grande Chiesa (aperta) seguii l'ispirazione di rinunciare (ancora come ieri) ai giornali, e *di entrare a visitare Gesù!* M'incamminavo — devotamente, dolcemente — avanti, al primo banco... E mi venne di pensare (con amore), guardando Gesù nel tabernacolo, al... Mio Dio (!!!)... Io vado incontro a Lui! — Lui viene incontro a me!... con amore!!! Lui... ed io!!!

E... che cosa **vuol** dire ciò!?! — Egli... non si muove... e io... mi muovo, sì, ma... *verso di Lui!* — Che vuol dire?

S. Agostino, lo so, dice: « Gressus animae... sunt affectus cordis ».

Ma non basta! È troppo poco! Molto più grande, profondo e bello, è il **MISTERO D'AMORE FRA DIO E LA SUA AMANTE CREATURA!!!**

E allora... pensai che... quel « mio incamminarmi **VERSO DI LUI** » (il mio Gesù, il mio Dio), e il « Suo venire incontro a me »... per dimorare con me, in me — restava tutto nell'ordine dei *segni*, di *segni veramente sacramentali* (di cui parlò così bene Sua Santità Paolo VI nel Discorso del « Corpus Domini » ribadendo la presenza reale e personale di Gesù vivo fra noi!)

Ora, in realtà, a questi movimenti significativi, corrisponde l'ineffabile realtà di quei **MOVIMENTI - IMMOBILI** della Circumincisione e

Circuminsessione delle Persone Divine — che si *prolunga* e si *comunicano* a noi attraverso i

MOVIMENTI DELLA GRAZIA RIGENERANTE della Fede viva e dell'Amore di carità: con MOVIMENTI - MOBILI (quoad nos): generalmente IMPERCETTIBILI (solo *credibili* per fede): ma talora, in forma, grado e intensità varia, anche *percettibili* (sempre nella Fede, ma con peculiare, intima, profonda, calma od esaltante, soave e dolce esperienza spirituale).

Ma! Quis sapiens, et intelliget (cogitet) haec?!

È qui! è qui!! è qui!!! secondo me, il nocciolo, il centro, il modo, la chiave essenziale del vero « rinnovamento » dello *spirito* liturgico!... che deve partire — e scendere, irradiare e irrorare — dall'Alto: dal Sacerdozio: dal clero: dai pastori: dai preti: dai chierici: dai seminaristi: dai religiosi... per aver, ciò che si *vuole* dare, e *dare*, ciò che *si deve* dare!

Tutto il resto è modo o maniera, mezzo o strumento! Come cucchiaino, per « imboccare »... latte e miele! —

GUAI AI PASTORI E AL LORO MINISTERO (e anche povere anime!!!) SE NON IMBOCCASSERO, a queste... *che dei cucchiaini... vuoti!*

15 giugno 1966

Ah! com'è bello! Avere una Maria Vergine, una « *Mediatrice* » *dolcissima* al Mediatore, — così cara a Dio (invenisti gratiam apud Dominum) —, che fu « TUTTO LEI, PER ME », per noi, per tutto il genere umano (eppure... insieme con me — sacerdote... mediatore... anch'io... umilissimo... vilissimo... ma fortunatissimo!) PRESSO IL « SUO » GESÙ! il Salvatore « nostro » unico! — Non est aliud nomen sub coelo datum hominibus, in quo oporteat nos salvos fieri!

24 giugno 1966

Nella Messa, soprattutto — come oggi ancora — facilmente mi emoziono, fino alla commozione forte, fino ad avere il cuore gonfio, e gonfi gli occhi di effettive lacrime.

Non mi spiego, come questo, per lo più mi avvenga, (da tempo, da anni) durante la « Liturgia della parola » anziché dopo!

Dopo è, come dire, una Fede arida: viva, fino al colloquio intimo, ma arida, o almeno, senza emozioni! Consacrazione e Comunione incluse.

Mi sembra, se non erro, che la dolce intimità con Gesù, mi sia quasi... a disposizione: soprattutto nel tempo raccolto, anche prolungato dopo la Messa e Comunione, in qualche Visita ben fatta, e sufficientemente prolungata (piuttosto rara, purtroppo): e in modo particolare, ancora, nel raccoglimento e nel silenzio della notte e del riposo.

Se dessi corda a... passerei tutte le notti bianche!

È così bello e dolce, soave e salutare, luminoso e fecondo, gettarsi con pieno amore, fra le braccia di Gesù! (Anche solo con un cenno, un abbozzo d'*amplesso simbolico*, purissimo e verginale, con Cristo Gesù: in mille forme ed aspetti! infante, fanciullo, adolescente, Maestro, Tau-maturgo, Perdonatore, oppure *flagellato*, ucciso, crocifisso, deposto, trasfigurato, risorto e luminoso, glorioso, come in cielo alla destra del Padre ecc. ecc.)

26 giugno 1966

Ore 3 a.m. — La Fede!... la Fede!!... la Fede!!!

Che bellezza, che gioia, che delizia deliziosa!

Stando — nell'insonnia — simbolicamente e spiritualmente abbracciato con Gesù in spirito d'amore e di fede, gli parlavo del Suo Corpo, Anima, Divinità e Persona... Gli dicevo — stranezze? — che il Suo Corpo luminoso, glorioso, purissimo e verginale, immortale è IL PARADISO DEL MIO (POVERO) CORPO! che « L'ANIMA SUA È UN PARADISO PER L'ANIMA MIA », che soprattutto LA SUA PERSONA E LA SUA DIVINITÀ È IL PARADISO DEI PARADISI.

Passai a pensare, a *gustare* (!) la Fede, il dono — soavissimo! della Fede!

E... non so se dire compresi o provai, sperimentai un po'... ma molto dolcemente — che la Fede... è, e non è... un atto dell'intelletto!

È — certo, e di fede, atto dell'intelletto, perché la Fede è adesione dell'intelletto. Ma... *questa adesione di fede dell'intelletto* avviene sotto la spinta della volontà! (ché, il solo intelletto può solo capire la ragionevole credibilità, la credendità, ma, *non può*, da sé, naturalmente, *credere*!)

Ora, questa *spinta di volontà* avviene a sua volta sotto la *spinta della grazia*! E... *questa grazia*... non è che... *l'attrazione*... del Padre al Figlio per lo Spirito Santo! che — non è — « un atto dell'intelletto nostro! ».

Ore 10,20 — Partenza in treno — per Torino con D. Bosio, dove al Pedagogico della Figlie di Maria Ausiliatrice, mi fermerò almeno per un mese di riposo.

10 luglio 1966

Stamane mi sono alzato occupato di queste due considerazioni:

1) LA CREAZIONE AMOROSA — Mi sembra suoni e impressioni troppo *astrattamente* parlare della creazione, delle creature, del Creatore ecc. — Basta pensare — e sentire! — l'Amore con cui Dio *ci* ha creato... per capire e sentire subito (se Dio lo concede) che « la Creazione è... CREAZIONE AMOROSA! ».

È per Dio — (e per noi) — come la Gioia Amorosa della Concezione e della Generazione per una Madre (e, se potesse pensare, sapere e capire, per « la sua nuova creatura »).

Tanto più, poi, che — di fatto — è stata una Creazione Soprannaturale: NATURALE... E DIVINIZZANTE! Anzi, *di fatto*, « divinizzante », ossia soprannaturalmente elevante, per via di una — gratuita AMOROSA INVASIONE della DIVINITÀ, per parte di Spirito Santo, nella stessa NATURA (UMANA) NATURATA... creata!

Distinguere, certo, ma *non dividere*! Dividendo (invece di solo distinguere) si fredda! almeno di molto: si toglie alla Creazione (concreta, storica, come Dio ha creato di fatto) il meglio!

2) L'AMORE AFFETTIVO e il *sensu amoroso* della *ab-negazione* religiosa e cristiana. Ci si vede, praticamente sempre, come si suol dire, il « negativo », il *rinunciare* a qualche cosa, di sé o d'altro, che, invece — avidamente, avaramente, soprattutto egoisticamente, si vuol tenere per sé...

E invece...? AB-NEGARE è DONARE! E DONARE è AMARE! Non tanto l'amore domanda Abnegazione, quando l'Abnegazione-di-sé è l'Amore: perché è DONO DI SÉ, o almeno di qualche cosa di sé.

E — ci si *dona*... per essere *posseduto*... dal Donatario... (Quante parole, uff!) Ora, tutto questo bisogna *intuirlo*, bisogna *sentirlo* in quelle parole divine di Gesù: *ab-neget semetipsum* (mi *doni* sé stesso), *et sequatur me*: e si lasci trascinare da Me — *possedere* da Me — per trascinarlo dove Io voglio, dove Io sono!... IN SINU PATRIS!!!

E lo trascinerò con la stessa energia, con lo stesso impeto dell'Amor mio che è lo Spirito Santo!... *sonus tamquam Spiritus vehementis*!

Invadente... et replevit totam domum! ubi erant sedentes: non... otiantes!... ma... orantes!... et expectantes, invocantes, ardentèr desiderantes!!!

11 luglio 1966

Ma, viceversa, se non si corrisponde: Come si pagano care certe infedeltà a Dio, alle ispirazioni dello Spirito Santo. — Un poco, anche solo un poco di abbandono di Dio (per quanto medicinale sia) se Dio lo fa sentire, dev'essere terribile, per un'anima che abbia coscienza.

L'UNIONE CON DIO non deve essere INTERROTTA! LO SPIRITO DI PREGHIERA (Presenza, Santo Timore, Amore fedele, responsabilità inviolata, ecc.) dev'essere continuo: « sine intermissione ». — A chi ciò manca, possono sembrare incomprensibili i gemiti formidabili (spirituali) di certe anime.

12 luglio 1966

Stamane riflettevo alla Carità affettiva nel senso della sua ESPRESSIONE, voluta e favorita, o nella sua ridondanza SENSIBILE del cuore, del sentimento ecc...

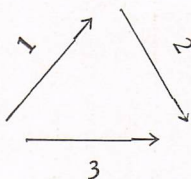
Ciò a motivo dell'ovvio pericolo di vana (almeno vana, se non pure equivoca o pericolosa) sentimentalità. E pensavo così: c'è

1) Carità affettiva (spirituale, della volontà, con sentita ridondanza, od espressione)

2) Carità effettiva (di atti, azioni, opere ecc.)

3) Carità afflittiva (ogni sorta di sacrifici, sofferenze, pene)

Un vero triangolo della Carità perfetta e completa (in questa vita s'intende)



Ora, io concludevo che non c'è da preoccuparsi per la PIENA ESPANSIVITÀ della prima, quando l'anima è sinceramente, *altrettanto pronta e*

disposta per la seconda e la terza: e — in concreto! — *ne dà prova fedele e generosa*, almeno *in tutte le occasioni ricorrenti* (almeno ordinariamente e abitualmente) sia secondo i *doveri morali* di tutte le virtù, sia secondo i *doveri professionali* della Regola e Vita Religiosa, sia secondo i doveri delle *contingenti circostanze*, di carità fraterna, di pericoli e tentazioni... da respingere decisamente e superare ecc.

14 luglio 1966

Ho finito oggi di *riportare* la registrazione della mia conferenza (fatta a Roma) sull'esercizio dell'Autorità: in 3 conversazioni: 1) Conversazione introduttiva 2) Concetto di autorità e concetto di obbedienza 3) Esercizio dell'autorità.

Vi ho aggiunto 3 appendici: 1) una sintesi di A. Rosmini. 2) Pensieri di D. Bosco. 3) Brano di un discorso di S. S. Paolo VI sul vero significato di « autorità — servizio ».

Deo gratias! — Penso farne un omaggio alla Madre Generale: Suor Angela Vespa (due bobine).

19 agosto 1966 — Torino — Pedagogico

Sento il Concilio — e la Chiesa postconciliare come un immenso barcone (di Pietro) spinto... in pieno alto mare! — Voglio dire che come durante il Concilio, così — e forse più ancora assai, e per assai tempo, occorre che... LO SPIRITO (*di Dio*) SOFFI! e spinga nella direzione, e verso la meta giusta. Voglio pure dire che occorre MOLTO SERIO PREGARE! se non si vuole ridurre la promessa « Assistenza » divina ad una concezione quasi - magica.

Infatti la promessa del Nuovo, come quella del Vecchio Testamento, fatta da Dio al Popolo suo, suppone ed esige pur sempre — lungo i secoli — la *fedeltà del Popolo* stesso.

Altrimenti Dio (penso) potrebbe più o meno disfare, o meglio, quasi-disfare il suo Popolo, e *rifarlo*: così rimanendo Egli fedele alla Sua Promessa (riprendendo le sue Benedizioni), mentre pur punisce il Suo Popolo infedele, in parte, che può essere minore, od anche grande, anche molto grande: Vedi i grandi scismi nella storia!

Chi non verrà mai meno è il Papa: il Vicario di Cristo. Perché Cristo gli disse (come a Papa): Ego rogavi pro te, ut non deficiat fides tua! Et tu... conferma fratres tuos in fide!

31 agosto 1966

Parecchi giorni fa mi svegliai con questo forte e insistente pensiero, che mi dura e mi ritorna ancora:

La Chiesa in quest'ora post-conciliare, è come esposta in alto mare a tanti venti e correnti di pensiero e d'interpretazioni varie e anche contrastanti.

È quindi, come un'anima sotto l'influsso di tante sante ispirazioni e di sentimenti contrari.

Donde è come un caso — in vaste proporzioni — di un'anima che abbisogna di grande « discernimento degli spiriti », per individuare e confermare i buoni, e riprovare e respingere quelli cattivi.

2 settembre 1966

Ieri mi veniva di pensare — stando in ginocchio per il ringraziamento dopo la Messa, e avvertendo una certa impazienza (d'indole nervosa?) — di far presto, di alzarmi, di muovermi e di andarmene; e allora mi sono detto: devo impormi di rimanere, di sopportare, e di volgere in bene della pietà, della devozione il prolungamento della preghiera, il perseverare in posizione di penitenza.

E mi dicevo: Ecco: mi sembra che di solito noi immedesimiamo troppo la nostra persona col nostro corpo; e allora è chiaro che diventiamo troppo teneri con noi stessi; e così si spiega la nostra debolezza morale al riguardo.

Invece, per essere più forti — e più liberi, spiritualmente — considero assai importante questo: che, cioè, ci ricordiamo che la nostra persona (il « noi », l'« io ») è l'anima.

E allora — considerando il corpo come un « altro » — messo *completamente a mio servizio*, anzi, *a mio dominio*, come uno *schiavo* (La Scrittura ci ricorda che il corpo corruttibile pesa sull'anima (Sap. IX, 15) e che mentre esso cerca di conquistare, tu lo devi dominare (Gen. IV, 7) noi dobbiamo sentirci liberi, nell'anima, di comandare al corpo.

Anzi, prendere il gusto di comandargli, d'assoggettarlo, costringendolo ad obbedire proprio come se fosse un altro diverso da me.

Allora — a parte il gusto dell'istinto di comandare — saremo meno teneri con noi stessi, e quindi più liberi di spirito, più padroni del corpo, più mortificati, più calmi, più ordinati o più costanti.

24 settembre 1966

Ritorno a Roma — A Torino, sempre al Pedagogico... per convalescenza, ho potuto fare qualche cosa: 1) Opuscolo ciclostilato: *Pregchiere* (500 copie subito esaurite. Ora, per richieste varie, ne faranno altre 500). 2) Dispense — Schemi per Corso Estivo biennale di Teologia alla F M A (De Gratia pp. 120). 3) catechismo conciliare — « Gaudium et spes » pp. 129.

Inoltre, solo in settembre: Esercizio della Buona Morte a Mirafiori e due volte al Pedagogico. Tre conferenze: su « Pregchiere » e sul « Convegno Catechistico ». Omelie domenicali (registrate) — Tre istruzioni domenicali.

27 novembre 1966

Il Prete sente — se non è addormentato di spirito — tutta la sua nullità e impotenza quando, nel ministero, in qualsiasi forma di contatto con anime, si trova e si prova a curare le umane miserie.! — Non c'è scienza, e si direbbe non c'è zelo « suo » che valga! E può provarlo con un'anima per mesi, per tanti anni!

Si domanderà, stupito nel suo amor proprio, come gli apostoli: Perché non l'abbiamo potuto cacciare?! — Sembra il momento buon per il più profondo avvilitamento!

Ma qui... non è questione di avvilitamento. È il momento buono di stabilirsi finalmente nella vera umiltà! — Don Bosco convertì anche dei traviati: ma confessava: Sono conversioni di cui è inutile cercare le cause!... È solo il Signore, la grazia di Dio, che converte i cuori!

E allora? il pieno, vero e concreto senso delle parole, della risposta di Gesù: il dominio del demonio sulle anime — incredulità, sensualità, crudeltà, superbia — non si caccia se non con l'orazione e col digiuno!

24 dicembre 1966

Notti fa pensai: — e fu la prima volta in vita mia — pensando a Gesù Crocifisso: CONSUMMATUM EST = Ecco... LA PERFEZIONE!

È la perfezione dell'Amore: dell'Amore-Donazione di Sé all'Altro: al Padre.

Perfezione-Donazione totale... che è, quindi: *Annientamento?*... di Sé! per l'altro e per gli: per noi-altri.

Consummatum est! = *Più di così* non è possibile amarvi: donarmi! Perché... mi amiate!... VI DONIATE A ME... E VI SALVI — VI GLORIFICHI — VI IMMORTALIZZI!

30 dicembre 1966

In queste ultime notti — in buona parte insonni — ore dolcissime di unione con Gesù: la lettura però di San Giovanni della Croce (La salita al Monte Carmelo) senza turbarmi, mi risvegliò il timore di « ingordigia spirituale », di « gola spirituale », di eccessivo attaccamento o ricerca del gusto, che sembra indivisibile, almeno dal modo ascetico, con cui cerco di dire ed esprimere a Gesù (all'*Uomo* Che è, e Cui ripeto, ardentissimamente, come abbracciatissimo a Lui: Tu, Tu sei il mio Dio!) il mio Amore per Lui, il mio affetto, la mia delizia...

... Poi mi dico: « Ma, se non posso essere... goloso, ingordo... di Gesù, di chi, e di che potrò mai esserlo?!

... Quante volte ho ripensato, e Gli ho ripetuto: Ma perché, soprattutto, Ti sei umanato... come me? Se non per poter essere da me amato... anche umanamente: con tutto il cuore, l'amore, l'affetto, il sentimento mio, puro, casto, e verginale?!... Patire?... *Non* poteva essere lo scopo supremo!... Ma il mezzo... è per purificarmi, e, poi, soprattutto, per rendermi degno di amarti! in tutti i modi, puri e santi, e verginali, possibili: in Spiritu, in tota anima mea, e ex toto corde meo!

Quanta confidenza con Gesù. — Forse, troppo?...

Il ricordo delle proprie miserie, degli stessi peccati, sembra che mai faccia serio ostacolo: sembra, generalmente, il ricordo di una realtà... dileguata!... non tanto nel tempo, ma nella misericordia di Dio!

Infedeltà e cadute, si pagano caro: il ritorno dell'amicizia, della familiarità e intimità con Gesù tarda qualche giorno... Proprio come il cielo rannuvolato non torna subito al cielo pienamente sereno, limpido e gaiamente azzurro.

Eppure, il fondo della miseria, se non la stessa miseria della colpa, c'è: perché come il fuoco sotto le ceneri. Strano: sembra che bastino

imprudenze sempre più piccole, per togliere un po' delle ceneri della costante vigilanza e mortificazione (per quanto serena e pacifica) per sentirsi scottati nella coscienza...

Come mi sembrano parallele le esigenze divine lungo la via ascetica e quelle sulla via mistica. Direi che la più grande remora sia... la paura di maggiori esigenze e richieste divine, se si cede e corrisponde a quelle del momento, della ispirazione presente!

10 gennaio 1967.

Notte.

Gesù, io Ti amo col mio « cuore », con « tutto il mio cuore ».

Perciò... io sono... la tua Betania!

Vieni, vieni, Caro, a « confortarti » davanti a tanto male nel mondo.

Gesù, Ti prego per tanti « nostri fratelli e sorelle »: Salva i 3 miliardi di fratelli!

« Intendiamoci, mettiamoci d'accordo »!!

Noi « li » amiamo, tutti! Ne abbiamo... tanta pietà!

Io, Ti prego! E Tu... salvati!

Come? — Come vuoi! Padronissimo!

« Tocca i cuori » e illumina le menti.

« Mitte operarios »... poiché così vuoi...

« Moltiplica la "Tua" Passione e Morte, nei tuoi santi... e anche in tante anime, che Ti amano! anche se non siamo santi! »

28 gennaio 1967

Che strano: per vederti (senza vederti: sentire di vederti) o Gesù, sento come un bisogno... di chiudere gli occhi!

O Gesù, io suppongo, penso e spero, desidero che il mio Amore (tanto affettuoso!) per Te, sia più purificato, più puro, purissimo: spiritualissimo...

Al principio del riposo, stanotte, in un « a Tu per Tu » (molto intimo) con Gesù — (col MIO GESÙ: mio Tesoro, mia Gioia, mio Unico Amore) — mi venne di fare questa riflessione: che mi ha colpito, cioè mi ha fatto riflettere.

Un Amore puro — per « esprimersi » (come affetto, non come servizio, dovere, ecc.) dovrebbe... CHIEDERE PERMESSO!

Un amore, invece, che « impone » la sua espressione, manifestazione, comunicazione, sarebbe... EGOISMO: amore egoista, almeno, più che amore puro.

Così anche con Dio, con Gesù... È il « senso dell'adorazione »: venerazione, rispetto, delicatezza ecc., che non può mai (non deve) mancare, diminuire... neppure nel massimo di « confidenza », di « fiducia », di « ardore », di « amoroso abbandono e donazione o... possesso »!



Ho pensato parecchio oggi, e penso ancora: a quel giovane cantante (urlatore!) SUICIDA, perché non ammesso alla finale del Festival di San Remo!... alla morte tragica dei tre astronauti americani, carbonizzati nella capsula... e di tanti altri *uccisi e morti*... in pauroso crescendo.

Dicevo a Gesù:... O sono *salvi*!... o sono *dannati*!... Ecco tutto!

Io non so niente! Tu sai tutto, o Gesù! Resto col fiato (dello spirito e non solo)... sospeso! Intanto: Prego!

Che miseria; mio Dio! di servizi giornalistici, radiotelevisivi ecc.!!! Che superficialità, vanità, terra-terra... Messaggi di altissime personalità ufficiali (stasera TV, salvo SOLO il Papa!)

Nessuno *emerge* — di un pollice — da un piatto così detto « umanesimo ». Non umanesimo terreno, anche se detto terrestre e temporale, senza l'anima, e quindi senza *anima*... no, non è UMANESIMO!

Quanta *discrezione*, oppure *quanta sostanza e spirituale efficacia* ho ammirato nelle parole del Papa Paolo VI, per i tre astronauti.



Riprendo, immediatamente, per un pensiero, un'osservazione che, in continuità, mi è sorta e mi ha colpito:

Stando almeno alla TV, telegiornale di stasera: il Papa, parlando di « preghiere per gli astronauti, morti per disgrazia, NON PARLÒ... mi pare, del suicida cantante!

Se fosse così, vi vedrei una « discreta » maniera di severa riprovazione e una lezione, pure discreta, ma non meno efficace.

Però, forse, ne parlerà in seguito...

17 febbraio 1967

Da sempre nella S. Messa ho pregato — con speciale memento — per il Papa e tutta la Gerarchia: « *pro toto Episcopatu* ». Ma da tempo

— dopo il Concilio, in vista di tanto turbamento, sviamenti ed errori, addolorato — accentuavo in modo particolare il mio « memento » per tutta la Gerarchia.

Gratias Tibi ago, Pater, quia exaudisti me!

Tale — finalmente — fu il mio conforto ieri, leggendo sull'Ossevatore Romano la Lettera Pastorale dell'*Episcopato* Austriaco: Proprio *quello che*, e, oso dire, *nel modo*, nella assoluta *chiarezza* — per non aggiungere fermezza — che sognavo e desideravo, considerandolo necessario, e giunto, come mi sembrava, il tempo. Utinam, *altri Episcopati*, dov'è necessario, serrino convenientemente e saggiamente — pastoralmente — le fila della loro Autorevole Testimonianza... attorno al Papa, che, quasi *solo* finora alzava [con] paterna chiarezza e accoratezza la sua voce.

Più la *base - gerarchica*, anzitutto è PALESEMENTE compatta e sicura nel suo Magistero e nella sua azione, e più il Capo Supremo potrà insegnare ad agire con efficacia: almeno per i buoni, i ben disposti: « quot praeordinati sunt »... Che mistero!...

11 marzo 1967

Come in un amplesso strettissimo con Gesù, in cui, come già un'altra volta, o due, recentemente, mi pareva, cioè pensavo che Egli volesse, che io non pensassi ad altri, ma a Lui solo, mi preoccupassi di LUI SOLO, amassi (e quanto!!!) LUI SOLO, proprio così, così...

Ecco ad un tratto, pensai, invece, *con vivissimo sentimento* agli altri, non solo ad altri — ad *alcuni* altri: a tante anime LEGATE INDISSOLUBILMENTE, ormai (anche se non le ricordo neppure tutte, in particolare) alla mia anima e al mio cuore sacerdotale — ma... senz'altro: A TUTTO IL GENERE UMANO!!!

Come sacerdote, Gli dicevo, pensavo e *racchiudevo* TUTTE LE ANIME DI TUTTO IL GENERE UMANO presente — e — futuro... miliardi e miliardi (questi, sono « miliardi »!) nella unica e povera, ma ardentissima (almeno in certi momenti) anima mia!

Già prima: ma molto più da quando, « sradicato », sono stato « trapiantato » qui a Roma (12 anni, già prima, ora mi pare il 14° anno), e più ancora dopo la malattia — lunga e grave intossicazione, con collasso ecc. — dell'anno scorso, vedendomi sempre più limitato, impedito da ministero, interno ed esterno, lascio crescere sempre più questa tendenza all'... apostolato interiore. E mi dico (e Gli dico):

Se non posso andare più io fuori, al mondo, alle anime... voglio (tanto meglio!) racchiudere tutto il mondo con tutte le anime dentro, nell'anima mia, nel mio CUORE SACERDOTALE...

Qui, così, mi pare, proprio, come sentire di AVERE TUTTO IL GENERE UMANO NELLE MIE MANI! Tutti e tutte, ciascuno e ciascuna anima, COMPRESSE NEL CUORE, per offrirle, presentarle, raccomandarle: soprattutto...

FARLE TUTTE UMILIARSI, davanti a Dio, con la mia umiliazione!
FARLE TUTTE ADORARE, con la mia adorazione
FARLE TUTTE TEMERE, col mio santo timor di Dio
FARLE TUTTE PENTIRE, col mio pentimento
FARLE TUTTE CONVERTIRE, con la mia conversione
FARLE TUTTE IMPLORARE misericordia con la mia sacerdotale implorazione

FARLE TUTTE AMARE DIO, col mio amore
FARLE TUTTE RINGRAZIARE DIO, col mio ringraziamento
FARLE TUTTE LODARE DIO, con la mia lode!
« Laudate Dominum omnes gentes! Laudate Eum omnes populi!
Quoniam confirmata est super nos MISERICORDIA EIUS!!! »

Ma poi, — poi so che così Egli vuole — Lo prego come Egli vuole che Lo preghiamo: che mandi (noi, e, se non possiamo anche noi) altri operai in VINEAM SUAM!

14 marzo 1967

Combinazione! oggi pomeriggio ricevo una lettera, di un'anima buona, generosa, volitiva e tenace, che mi dice: Alla domanda fattale da...: Cosa pensa di Cristo? Dopo una settimanara di riflessione portò la risposta: « Gesù Cristo è l'Uomo, è l'Uomo-Dio... che ha perduto la testa per me »!

E per unico proposito degli Esercizi di Pasqua, conclude: È tempo che ora io perda la testa per Lui!

16 marzo 1967

Sono le 5 — sveglio, insonne da un pezzo...
Ieri, ancora una volta, ho letto su preti che defezionano.

O Gesù! O Gesù!! O Gesù!!! Tu sai, comprendi. Mi comprendi. E... basta così! CHE LACERAZIONE D'ANIMO!!! Che piaga dolorosa, sconcertante, inconsolabile... PIANGO IL PECCATO DEL MONDO (con Te... o Gesù, o Agnello immacolato...) nel quale peccato — purtroppo — sono i peccati miei: sono i peccati, le apostasie delle anime consacrate e dei sacerdoti tuoi!

E quanti... per correre dietro... alla donna! Quam obscuratus est color optimus!

O Gesù, tieni ferma anche in questo la TUA CHIESA!

Rendila anche in questo: COERENTE!!!

Si vuole polemizzare e difendere l'indissolubilità del vincolo del matrimonio e poi si... ammette il *divorzio dei sacerdoti da Dio*.

MILLENNI di ESALTAZIONE del CELIBATO SACERDOTALE... CROL-
LANO!?!

E si grida: *Testimonianza! Testimonianza!! Testimonianza!!!*

Mio Dio, che pauroso accostamento alle Tue Divine Accuse e Proteste... contro il Tuo Popolo e certi Profeti!

Templum Domini! Templum Domini!! Templum Domini!!!

Pax! Pax!! Pax!!!!... Et non erat:

Pax!

Domine! Domine!

Dicunt enim (o: *dicebant!!!*) et non faciunt!

Veni, Domine, quoniam advesperascit! Mane nobiscum, Domine!

7 aprile 1967

L'amore fra Dio e la « Sua » creatura è... come la
duplice enorme ed immensa mareggiata
di due Oceani che AMOROSAMENTE
s'investono... si compenetrano... si fondono!

Videte quia amore langueo... Ardens est cor meum, desidero videre
Dominum meum!

18 aprile 1967

POSSEDERE... ED ESSERE POSSEDUTO!... DA DIO!... AMOROSAMENTE!!!
Che bello, che dolce, che ideale! È il colmo!

In un'ora di tale dolce, intimo, deliziosissimo atteggiamento, sempre con Gesù, mi veniva di pensare e di dire: Come è bello... NON AVER NIENTE... DA CHIEDERE!!! Sarà: « Amen dico vobis: in illo die non petetis a Me quidquam »?

... IPSE ENIM PATER... AMAT VOS!

— Eppure, pensavo subito: E i tuoi interessi, o Gesù? E le anime?!...

Ma... Pare che tutto ciò è sottinteso, è incluso! È implicito; anzi... (?)... È esplicito: ma, ormai, sembrava che... (come dire?) L'AMARE e il CHIEDERE... fossero diventati UNA COSA SOLA!

E come il chiedere, o pregare per le anime, tutte insieme o in particolare, è... un chiedere per amore, e perciò è amore: e così il chiedere non è che una faccia dell'AMARE: così, viceversa, l'amare Dio, non esclude e non può escludere il massimo degli interessi di Dio, la salvezza delle anime, di tutto il genere umano, il chiedere questa salvezza (e anche per carità fraterna e compassione, tutti gli aiuti materiali); e quindi il puro amore, il puro amare, non è che una faccia del CHIEDERE!

Come?... implicito, ed esplicito, nel medesimo tempo!

GESÙ TI AMO! e DIO TI AMO! — VOGLIO, e Ti prego, che tutti TI AMINO!... E si salvino!

21 aprile 1967

FECONDITÀ DEL NOSTRO AMORE!

Oh! certo!... Niente di materiale. Anche qui... Tu solo sai come!

Ma, certo, è la FECONDITÀ — SÌ — ANCHE CREATRICE: Io voglio, o Gesù, che Tu, ancora abbia MOLTE ALTRE CREATURE umane: Io Ti prego, per amore tuo, e TU CREALE, per amor mio, servendoti di tutte le creature che vuoi, A QUESTO TITOLO: Saranno tutte creature Tue « come sempre », ma — anche — d'ora in poi, saranno creature « mie », COME TU fosti « di » S. Giuseppe, perché egli semplicemente « Ti volle »: così ecc...

Ma, più ancora e soprattutto, tutti i tre miliardi, e più, di anime viventi possono essere — da noi due — fecondate spiritualmente: Ciò vuol dire: noi possiamo FECONDARLE DI GRAZIA... quindi fecondarle di carità!... il che vuol dire: INFONDERE A QUESTI « SPIRITI » FINITI, LO « SPIRITO SANTO »: « Caritas diffunditur per Spiritum Sanctum, qui datur! »

E è poco questo, o forse solo metafora?!

I genitori infondono uno « spirito finito » (come strumenti!), Tu, Gesù, ed io, invece, vi infondiamo uno « Spirito Divino »! lo Spirito Santo... che procede da Te, Sposo, e che l'anima mia, tua sposa, sospirando, pregando, sollecita da Te!

Ma... chissà che spropositi son venuti fuori: eppure, ciò che volevo dire, è semplice, è noto, è comune: ma... chi ci pensa?!... Unione... Amore... Preghiera... e sacrifici... fecondità.

Ah! questo « apostolato interiore »!... come regge l'apostolato esteriore... anche degli altri!!

28 aprile 1967

A proposito di fiducia, confidenza e simili, mi veniva di formulare così il mio pensiero: Certamente (oggettivamente)

È PIÙ GRANDE L'INNOCENZA CHE LA PENITENZA.

Però, mi sembra che debba essere invece (soggettivamente?)

PIÙ GRANDE UN AMORE PENITENTE CHE NON UN AMORE INNOCENTE!

E non corrisponde questo al pensiero di Gesù, che disse: « Gaudium est coram Angelis Dei super uno peccatore poenitentiam agente, quam super 99, qui non indigent poenitentia »?

E, infatti, in questo caso, mi sembra essere come: UN DOPPIO, TRIPLO... CENTUPLO AMORE — sia da parte di Dio, che lo dà — sia da parte del soggetto, che lo riceve!

Oppure... bisognerà rinunciare e fare confronti, e dire che sono due grandezze di diverso genere:

— una *qualitativa*: il dono dell'innocenza

— l'altra *quantitativa*: la Misericordia (il dono del perdono).

9 maggio 1967

Anche l'AMORE RIPARATORE, stamattina, mi è apparso in tutt'altra luce... che quella mesta, triste e piangente: come pare venga spontaneo, generalmente, di pensare... Certo, non penso si escluda nulla del sacrificio, quando occorra: e, anche, che, per speciale fervore o ispirazione,

lo si vada a cercare, e a moltiplicare... Ma io pensavo ad un — intimo — amore riparatore... tutto trionfante!

È l'offerta, intima, del mio STESSO AMORE, amorosissimo e tenerissimo, in compenso di tutto l'amore negatoGli dagli altri: dai dannati e dai peccatori, dagli increduli e dai tiepidi, freddi e noncuranti:

ma, con tutto ciò, l'AMORE RIPARATORE È TUTTO FESTOSO, in quanto so di offrirlo a Gesù, ORMAI PER NIENTE TRISTE, OFFESO E SOFFERENTE, ma BEATISSIMO, FELICISSIMO, VITTORIOSISSIMO, GLORIOSISSIMO, PADRONISSIMO, e soprattutto IMMORTALISSIMO.

Solo che, torno a pensare è anche... Giudice!

E allora, torno a parlargli... per convincerlo, a fare... i nostri patti d'amore, e di salvezza, e di conversione, e di perdono, PER TUTTI.

5 giugno 1967

Pensavo stanotte: perché Gesù si è chiamato FIGLIO DELL'UOMO, pur ammettendo, con giuramento, d'essere Figlio di Dio?

Forse, vuol dire semplicemente UOMO, come in maltese, uomo = *bin-idem* (ben Adam) — Ma, penso, anche per ribadire e rilevare la sua VERGINITÀ... per cui, Egli è, fu sempre, semplicemente UOMO, figlio dell'uomo, e non mai padre, umanamente: *come*, divinamente, pure, Egli fu ed è sempre solo Figlio del Padre, e mai Dio Padre! — Insomma: quella denominazione sarebbe SEGNO E SACRAMENTO, tacito, continuo, della Sua stessa Condizione divina di Figlio di Dio!



Parecchie volte, già in passato, mi veniva in mente — e mi compiacevo d'indugiarmi — d'immaginare AL GIUDIZIO UNIVERSALE, che Gesù, per quelli che lo amaron tanto, appena MI VEDRÀ (e così per gli altri) subito, o almeno, appena detto: « Venite benedetti dal Padre mio » balzerà dal Suo Trono (forse, anche, senza fare processo e giudizio) e CORAM OMNIBUS! specialmente con immenso stupore (e livore?) dei reprobì (e con meraviglia, forse, di tanti eletti che, però, non avranno tanto amato, né si saranno consacrati « vergini », per amore sponsale di Lui) CORRERÀ (come un lampo) E SI GETTERÀ AL COLLO, baciandomi, abbracciandomi, accarezzandomi a non finire: dicendo, o come dicendo: FINALMENTE... SEI ARRIVATO... SEI QUI!

QUANTO TI HO ASPETTATO... E AMATO... E DESIDERATO! ED ORA: CI AMEREMO E STAREMO INSIEME! PER SEMPRE!!!

« Et sic semper cum Domino erimus: ut societas nostra sit cum Padre et Filio eius » IN SPIRITU!

12 giugno 1967

Quanto è duro ed amaro resistere, rifiutarsi ad occhi aperti alla grazia, alla ispirazione di Gesù... Anche ciò che si ritiene una venialità, sembra una morte...

28 giugno 1967

Inizio « Anno della Fede »... e, per me « Anno dell'Amore ».

Annotare qualcosa mi pare che mi fa bene, mi aiuta, mi sostiene: anzi, pare un bisogno: mi sembra come CANTARE IL MIO GRAZIE A GESÙ, che mi ispira il buon affetto — pensiero o sentimento — Non poterlo fare, o, peggio, non farlo, anche potendo... mi sa di omissione, di lacuna, di perdita, di un vuoto...



Avendo ormai — da qualche anno, da vari anni — collocato il nostro affetto — Gesù ed io — su un piano di TOTALE AMICIZIA, e, ovviamente, di PURA VERGINALITÀ, mi sembra che questo nostro affetto, AMORE, o AMICIZIA « es-orbita » — senza disprezzarle — da certe leggi, norme e cautele, reticenze o ritenutezze... proprie di un AMORE FAMILIARE, confidenziale, tranquillamente aperto, libero, sincero e fiducioso: ma che sembra volersi conservare « segreto », fra noi due soli. Mi pare che mi ripugnerebbe parlarne. Sbaglio? Per [questo] mi affido solo a Gesù che mi preservi da errore ed illusioni.

Se penso alla mia « stoffa », certo, la mia pace e sicurezza morale torna a venarsi di un certo timore: ma... è un timore così tranquillo, che mi sembra, quasi... un dubbio metodologico!

Gesù, se *vuoi* che parli, spingimi, decidimi, costringimi a parlare. Se, invece, anche TU... « sei geloso », Ti lascio il Tuo segreto. Del resto,

penso, niente di straordinario: solo, intimità grandissima, pacifica e dolcissima, in cui, per di più, non escludiamo nessuno: anzi... TRATTIAMO DI TUTTI: di tutte le anime, di tutta la Chiesa, di tutto il mondo: bastano così poche parole per intenderci: ma sincere, serie, intime e spesso intimissime: qualche volta, vorrei dire... *ai ferri corti dell'amore*: ma vengono così semplici e spontanee. Questo mi consola parecchio, specie quando, nelle mie presenti condizioni, per apostolato e ministero esterno tanto ridotto, quasi annullato, mi domando: che cosa, e come posso e debbo fare!? — Mi sembra perfino che esageri un po' il medico, sebbene l'altro giorno mi diceva: « Le ho detto in coscienza... » Ma intanto: non prediche, non conferenze, non « volare », non viaggiare se non in cuccetta, non vociferare, non molto scrivere a macchina, riposo per il cuore ecc...

[23 settembre 1967] Roma ¹

Sono stato a Torino, nell'Istituto Pedagogico delle Figlie di Maria Ausiliatrice, dall'8 luglio al 21 settembre.

Dopo luglio cominciai a tener l'Omelia. Alcune domeniche anche l'Istruzione.

1) Il 21 agosto, per pressante desiderio dell'ispettrice, tenni, a modo d'Omelia, improvvisando una *Commemorazione per il IV centenario della nascita di S. Francesco di Sales* (ne venne fuori un ciclostilato di circa 30 pagine, un po' ampliando il discorso, che era durato quasi un'ora).

2) Le F M A ciclostilarono pure « *Note di commento al Padre Nostro* ».

3) Lo stesso fecero per la preghiera « *Quand'è che lo Spirito Santo prega in noi* ».

4) E così pure: « 24 pensieri biblici — adattati — su « La Professione Perpetua » in occasione delle 75 professioni del 5 agosto.

5) *Dattilografai* inoltre a) La risposta al Questionario (di D. Giovannini) sulla Vita Comunitaria. b) Note su « *Naturale e Soprannaturale* » in funzione missionologica (come il « *remedium fidei* » ai popoli pagani,

¹ Nell'originale è senza data.

ignari della Predicazione Cristiana!). c) una quantità di schede dall'Epistolario di S. Agostino. d) Una nuova (ricca, teologica) « *Orazione del mattino* ».

6) Intanto: 1) Rividi le prime bozze del « Quaderno n. 13 delle F M A. 2) Consegnai il Quaderno n. 14, perché lo copiassero.

29 settembre 1967

Amor di Dio

Notti fa, consideravo tra me e me: AMORE DI BENEVOLENZA (o di compiacenza): pura. AMORE DI DESIDERIO, e interessato, di Dio!

Spesso pensai che si esagera nell'opporli; pensai, pure, che sono INDIVISIBILI! (Come si può avere AMORE DI STIMA di una persona, e non DESIDERARLA? come amico, almeno, e più come sposo ecc.?)

Penso: altro è la distinzione teorica e altro è la separazione pratica! e per questa, altro è l'eventuale riflesso o risultato psicologico di questo « stacco » dell'Amore dall'amato, dall'attenzione al proprio gaudium, guadagno, nell'unione, nel possesso!

Quindi? *Perfetta composibilità dei due aspetti* dell'amore di Dio: per Sé e... per me!

Tanto più che:

— è Lui che vuole essere mio, congiungersi a me.

— non può non comunicarsi a chi Lo ama.

— anzi, è la sua comunione che ci muove a cercarlo.

— è il Suo Amore a svegliare il nostro Riamore.

Dunque, sembra: Si comincia col Riconoscimento e la Riconoscenza...; Riconoscimento dell'Altro, Riconoscenza all'Altro! ovvio: Quanto più grande tale Riconoscimento e Riconoscenza per l'Altro, tanto più si va verso... l'oblio (ma non verso l'esclusione positiva, riflessa, dell'altro!) DI SÉ, e del PROPRIO BENE — come ESSENZIALE RIFLESSO, derivato — della TENSIONE AMATIVA verso l'Altro: DIO!

30 settembre 1967

Amor puro

Son tornato in quest'ora, in uno stretto e amoroso amplesso con Gesù, a parlargli di questo: della INDIVISIBILITÀ di questi

DUE AMORI: l'amor puro di benevolenza e di compiacenza, e l'amore interessato, o di desiderio e di possesso.

Amore disinteressato, puro...

Oh! gli dicevo: questo lo puoi Tu solo! Tu, che non hai *bisogno di niente* e di nessuno: Tu, DAI PER DARE... perché sei ricco e infinitamente PIENO: che nulla puoi acquistare e nulla puoi perdere... MA IO!?

Io, al contrario, NON POSSO ESSERE CAPACE D'ALTRO, che, rispetto a Te, di un AMORE INTERESSATO, che *cerca*, che *desidera*, e non può non desiderare e amare di OTTENERE E DI POSSEDERE.

E questo, appunto, al contrario di Te, per la mia essenziale triplice miseria di nullità (come creatura), di povertà (come dipendenza totale), di MALIZIA (come colpevole).

In queste condizioni... com'è possibile... AMARE TE — SOLO — PER TE STESSO!!? Ma... se la riparazione della mia « triplice miseria » totale e assoluta è la condizione... non pur previa, ma PRINCIPIO ESSENZIALE CON CUI amarti, e con cui poterti amare: DIO MIO! CRISTO MIO! DIMMI TU, come sarà mai possibile che IO VOGLIA AMARE TE, e che io non voglia POSSEDERE TE?!?

E poiché, INFINITAMENTE DOLCISSIMO MIO DIO E MIO GESÙ: poiché, dico, POSSEDERTI È GODERTI, GODERTI È VEDERE, SENTIRE DI POSSEDERTI... com'è mai possibile, di nuovo, ripeto: AMARTI PER TE... E NON GODERTI!?

Distinguano altri — con pura distinzione di ragione — ma non vengano a interdirmi di desiderare di AMORE INTERESSATO, il possesso di fruizione e sfruttamento gaudioso di Te, perché non mi tolgano pure — ipso facto — il PURO AMORE PER TE!

ANCORA: E non è forse — GIÀ PER SÉ STESSO — assai più, e meglio ancora che certi più o meno artificiali sforzi psicologistici — questo stesso anelito del mio nulla, questo grido straziante della mia povertà, questo urlo gemebondo e contrito delle mie colpe, IL RICONOSCIMENTO — ADO-RANTE — AMMIRANTE e (indivisibilmente) SOSPIRANTE di AMOR PURO, della GRANDEZZA E BONTÀ DI DIO IN SÉ STESSO?

Come AMARE la Bontà, senza GODERNE E SENZA VOLERLA POSSEDERE?!?

Ma dunque, è possibile STIMARE senza concupire un tesoro, immenso, infinito?!

2 ottobre 1967

Leggendo, in camera, talvolta i meravigliosi, chiari, fermi e certamente ispirati Discorsi di Sua Santità Paolo VI, mi commuovo, quasi fino alle lacrime; e con gioia e per la gioia e la speranza ripeto a Dio Padre, a Gesù Cristo, allo Spirito Santo: Deo gratias! Deo gratias!

5 ottobre 1967

Più tardi, prima della levata, il mio pensiero si portò sul Sinodo episcopale in corso, e, stretto a Gesù, gli dicevo: O GESÙ, SEI CONTENTO DEL SINODO? PRENDILO TU IN MANO, E GUIDALO TU! col Tuo Spirito, come vuole Tuo Padre!

Ieri ho letto sull'Osservatore Romano la cronaca della prima giornata di discussioni. Devo dirTi la mia impressione: Non mi ha fatto esultare! Alcuni hanno chiesto, se ho capito, « autonomia di decisioni dottrinali ». Ma come può, una parte della Gerarchia, aspirare a tale autonomia, dove si tratti di dottrina di fede e di morale, sganciandosi, in qualsiasi modo, dal Papa, Centro e Sorgente, voluta da Cristo, del Carisma di infallibilità?! — Almeno se si tratti di « decisioni nuove »! — Altra cosa sarebbe, decidere problemi *locali*, in base e con stretta aderenza ai principi dottrinali già definiti, sicuri e infallibili.

Maria auxilium episcoporum, ora pro nobis!



Anche negli « Atti del Consiglio Superiore » ieri, si leggeva sull'importanza di « educare a resistere *dall'interno*: con robusta formazione ». Giustissimo! Questo è un principio di sempre, perché fondamentale ed essenziale.

Ma... praticamente, o Gesù?! — Non è vero, come penso, che SAREBBE UN GROSSO GUAIO se — con questa scusa o pretesto — ABDICASSIMO... al « Pater noster »: Ne nos inducas in tentationem!?... al principio fondamentale della DIFESA ESTERNA, possibile e necessaria: con la fuga di occasioni e pericoli, niente affatto richiesti dalle necessità della vita e del ministero: con la mortificazione abituale dell'orgoglio, dei sensi, della « superbia vitae », delle agiatezze, della « concupiscentia oculorum » ecc... e in particolare con la *preservazione proporzionata* all'im-

maturità dell'età, della virtù, del carattere morale, della debolezza o fragilità effettiva, di giovani, e anche non giovani?

Che la coltivazione della libertà responsabile non degeneri insipientemente in culto di libertà irresponsabile... anarchica! autenticamente: anzi, peggio, perché spiritualmente!

È una lacrimevole iattura, che il disprezzo del cosiddetto « paternalismo » ha [abbia] ucciso (!) lo spirito di « paternità » e di « figliolanza », fra maggiori sani, sapienti ed equilibrati, e figli, sudditi, alunni giovani inesperti, immaturi: troppo « genericamente » e « unilateralmente » esaltati, senza il contrappeso di realistico richiamo alla loro effettiva condizione rispettiva...

24 ottobre 1967

Pensavo, ancora, sempre, in pace, con tanto dolce sentimento, rassicurante, illuminante e persuasivo, connaturalmente convincente, come se Gesù mi sussurrasse (con tanto Amore), al mio dubbio che... per amare bisogna soffrire, ed io che cosa soffro?

— Ma credi tu, che Io mi prenda gusto a far soffrire le mie anime? Non ho già sofferto Io?! Non basta, forse, ciò che Io ho sofferto?! Ciò che Io voglio dalle mie anime (per sé stesse e per tante altre) è solo che MI AMINO! Quindi: se Io le faccio soffrire, quando le faccio soffrire, è proprio, solo, per eccitarle ad AMARMI DI PIÙ. Ossia, per dire loro: CHE NON MI BASTA L'AMORE CHE HANNO PER ME, ma lo voglio più grande. È, quindi, un modo (non unico) di invitarle A MAGGIOR AMORE PER ME, A PIÙ GRANDE INTIMITÀ D'AFFETTO con me!

E quando arrivano a questo, ritiro il pungolo della sofferenza, e do una PACE PIENA NEL MIO PURE AMORE! — Per lo più non pretendo più del sacrificio, o mortificazione (piena) necessaria per mantenersi fedeli (pienamente) nell'Amore per Me. A volte però, è vero, AMO ABBELLIRE LE ANIME IMPORPORANDO LE DEL SANGUE DEL SACRIFICIO anche con sofferenze grandi, eroiche, fisiche o morali, a « riparazione espiatoria » dei peccati del mondo e per la conversione dei peccatori.

MA NON LO FACCIO PER NECESSITÀ! (basta infinitamente la Mia Redenzione) LO FACCIO PER IL GUSTO (LA PREDILEZIONE) DI RENDERLE SIMILI A ME ANCHE IN QUESTO! — PER AVERE, poi, UN MOTIVO speciale di più PER GLORIFICARLE NELL'INCORONARLE IN PARADISO!

8 dicembre 1967

Tota pulchra, es, Maria! Tu — sola — vera Pulcherrima Domina Universi! Sradica, Immacolata, la sconcezza esibizionistica e lo sconcio mercato delle varie: Miss Nazionali e Miss Universo!

13 dicembre 1967

Meditare? — Mi è così difficile, quasi impossibile, senza uno speciale — arido — sforzo, andare oltre a un... Gesù, Ti amo!

5 gennaio 1968

Stamane dolcemente mi lamentavo con Gesù, quasi come se... la vena di novità, spirituale (dopo aver ridotto tutto al semplice « Ti amo ») fosse esaurita.

Abitualmente, nei miei intimi trattenimenti con Gesù, specialmente « nel riposo, silenzio e solitudine »; mi pare di avere come un senso di pieno appagamento. E allora, a un certo momento, domandavo: Che cosa manca, o Gesù, a questa pienezza?! — E pensai subito: Due inter-azioni:

1) LA VISIONE, di questa nostra unione, così già, pienamente appagata.

2) LA RISURREZIONE, per poterci gloriosamente abbracciarci in eterno: CUM OMNIBUS SANCTIS... ET ANGELIS!

8 gennaio 1968

Due piccole, ma belle (teologicamente) deliziose luci, questa notte.

La seconda fu questa — pensando al mio modo d'intrattenermi tanto affettivamente e affettuosamente con Gesù, come Uomo, e confrontandolo con le parole di S. Paolo, che protesta, a proposito appunto del suo amore per Gesù « ... et si aliquando novi secundum hominem... jam non novi! »... mi allarmai un poco, ma *subito dopo* ho intuito e capito, così: Se, prima, lo conoscevo, lo amavo SEMPLICEMENTE secundum hominem... ora *non più così!*

E questo mi consolò molto: Perché, infatti, anch'io, ormai (né mai!): Non amo Gesù... secundum hominem, SEMPLICEMENTE, cioè come puro uomo, ma sempre e solo: COME UOMO-DIO, che sento... tutto MIO !!!!!

10-11 gennaio 1968

È passata la mezzanotte e sono ancora perfettamente sveglio.

Pensavo... e mi accorgevo di pensare come Gesù...

Una gioia, pacata, m'inondava, e gli dicevo: Com'è bello pensare come pensi Tu, o Gesù! E pensavo, e colloquiavo con Gesù, e gli dicevo: Ti amo, Ti amo tanto!

E intanto, quasi temevo che mi dicesse: Si diligitis Me, mandata mea servate...

— Ma i Suoi comandamenti, col Suo aiuto, li osservo.

E allora, forse, vorrà da me qualche... servizio? quale?

E gli dicevo, con tutta intimità, cordialità, familiarità: Vedi Gesù... se io fossi taumaturgo, come Te... guarirei tutti i malati!...

Direi loro, prima, di farsi buoni, e poi li guarirei. Oppure: li guarirei, facendomi promettere che si facessero buoni...

E dopo direi loro di perseverare: di continuare ad essere buoni con Te, altrimenti... li farei... ricadere malati, come prima... e... anche peggio di prima!...!?! Ma ecco subito mi ricordai, e mi accorsi, appunto, che... pensavo come Te. Anche Tu hai guarito il paralitico: Ecce sanus factus es! E poi subito lo hai ammonito, proprio come pensavo, e Ti dicevo che avrei fatto anch'io: Vade, et noli amplius peccare, ne deterius aliquid tibi contingat!

— Inezie? — Sarà: ma, per me, questo raggio — di pensiero e di sentimenti, in questo incontro di pensiero e di sentimenti — era... un piccolo — ma vero — paradiso!

Sento, infatti, che... non sono parole... e neppure pensieri... Sono... cosa sono? dolcissimi sentimenti da... « somiglianza »... di AMICI!

15 febbraio 1968

Un grande lungo DISCORSO SACERDOTALE... intimo!... forte!... ser-rato!... con Gesù... In nome, anche, di TANTE ANIME ARRICCHITE, che Gli vogliono bene, Lo amano, soffrono per saperlo tanto dimenticato, non amato, disprezzato, offeso... odiato!!!

A nome di tutte queste anime Gli dicevo: Gesù!... noi... Abbiamo paura... di Te! del Tuo... *modo di fare!!* Di questo — misterioso! — « TUO PERMETTERE » il male, il peccato, tanti peccati... perdizioni... dannazioni eterne!!

Sì: « Justus es, Domine, et rectum iudicium Tuum »!!!

Sì: che è proprio di questo, Gesù, che abbiamo paura!

Sappiamo, infatti, che Tu sei giusto... e lo puoi fare!

Ma ripetiamo, è di questo che... abbiamo tanta paura.

Sappiamo, che Tu sei anche buono, infinitamente buono!... capace di infinita misericordia, onnipotente misericordia!!!

Ed ecco, Gesù, la nostra considerazione, perorazione finale:

Noi vogliamo con la nostra tenerezza, intimità, amore, sollecitare con le nostre carezze, insistenze, questa Tua infinita e onnipotente Misericordia.

ASCOLTACI!!! — Invece di questo Tuo « permettere i peccati » CAMBIA REGISTRO!... PER TE!... PER NOI!... PER QUESTO NOSTRO TENERISSIMO AMORE PER TE... PER I NOSTRI FRATELLI (MILIARDI)!!!

O GESÙ, ASCOLTACI: CAMBIA! CAMBIA!! CAMBIA!!! LA TUA MISTERIOSA GIUSTA PROVVIDENZA! CAMBIANE IL « CORSO »... CAMBIA LA « STORIA »... ALMENO ORA... A TUO COMPLETO TRIONFO!

MA anche a COMPLETA SALVEZZA DI TUTTI! DI TUTTI!! DI TUTTI!!!

26 febbraio 1968

« Da mihi, Domine, signum FAVORIS Tui »

Stamattina ho avuto un'altra confortante sorpresa in questo senso.

Dopo due giorni e due notti di profonda desolazione spirituale, di amarezza e di avvilitamento (certamente, per colpa mia: le infedeltà, vedo. si pagano care) ecco stamane, pensando se dir la Messa feriale o altra votiva... apro a caso, l'unico segno, posto da qualcheduno, in fondo al Messale: e mi vedo la Messa votiva: Pro remissione peccatorum.

È stata una benedizione di consolazione: mi sembrava, anzi sentivo che ogni parola era fatta proprio per me: così adatta: ma, soprattutto, uscente proprio dal Cuore, dalla bocca di Gesù per me: o Dio Padre, per me.

Nulla da sottolineare, perché... quasi tutto sarebbe da sottolineare. Deo gratias! La commozione, quasi quasi... le lacrime... erano lì... alle porte!

12 marzo 1968

Sono molto, ma molto, anche fisicamente, tanto sentitamente ADDOLORATO (credo con Gesù, e insieme certo, col Papa e tanti altri) per la Chiesa di Dio!... per tanti del Popolo di Dio, laicato e clero, fatti e scritti, errori e corruzione, ribellione e irresponsabilità, inquietudini, confusioni e disorientamenti, sconvolgimenti e anarchia...

— Popule meus, popule meus! Quid feci tibi? ant in quo contristavi te? Responde mihi!!!

— Sed Tu, Domine... usquequo? — Ostende faciem tuam... et salvi erimus!

19 marzo 1968

Voglio datare così: 19 — sebbene siamo solo ancora al 14-15 marzo, per riconfermare la mia devozione, e offerta a S. Giuseppe: affidargli tutto me stesso (e dedicargli questo nuovo diario):¹ e, soprattutto, ricordando e rinnovando la Grazia di *speciale* affetto devoto, profondo — vorrei dire... cripto-abituale — verso di Lui, che ebbi nella grave malattia del 15-29 maggio 1966: e che fu, in un modo speciale, particolarmente vivo, confermato per l'Omelia preparata, e poi tenuta il 1 maggio 1967... con la scoperta del Beato (a me fino allora ignoto) Joseph Hermann singolare devoto di Maria, dalla quale gli fu suggerita, e infusa, una peculiare devozione, al Suo Vergine Sposo S. Giuseppe... secondo gli squisiti rapporti o sentimenti, meglio, spirituali e soprannaturali verso la sua Beata e sempre Vergine Sposa Maria.

Molte volte, in questo lungo frattempo, ho ricordato e rivissuto quei momenti e quella devozione. In concreto, molto spesso, ciò ricorreva nella Oratio ad B. M. V. « Virgo et Mater Sanctissima ecce suscepi dilectissimum Filium tuum, Quem... ecce Illum Ipsum (aggiungevo, e aggiunge ancora sempre) Tibi (humiliter ac peramanter) repraesento et offero (+ sicut alter tuus Joseph) — Sanctissimae Trinitati ecc. ecc...

¹ Inizio di un nuovo quaderno.

22 marzo 1968

L'altro ieri (sempre primo mane: qualche ora prima della levata) fui preso, in modo particolarmente vivo, dalla volontà, desiderio e bisogno di...: AMARE... I PECCATORI... COME LI AMAVA GESÙ! Per... compassionarli, per stimarne le anime, soprattutto, per « guadagnarli all'AMORE » di Dio, di Gesù... e così, « renderli felici » veramente: in Dio, di Dio stesso: e anche di vero amor reciproco, fraterno.



Quando nel maggio 1966 stavo gravemente male, sereno, serenissimo, ripetevo spesso (pensando all'interiore esperienza di gioia spirituale di quel periodo, grazie a Dio), parlando con un teologo nordamericano: *splendido!* — Ed egli, abbastanza meravigliato, rideva...

Oggi mi colpì il leggere, in « Morando, Le XL proporzioni di A. Rosmini » questo particolare:... come il generale Wellington, vedendo una brillante carica di cavalleria nemica venire addosso al suo esercito, dimentico del pericolo proprio e preso di ammirazione, esclamò: Splendido!

30 marzo 1968

Quello di stamattina, specie l'ultimo tratto IL MIO SEGRETO CON GESÙ lo dirò a tutti — chiaramente — forse soltanto in Paradiso, anzi, forse, soltanto il grande ed eterno giorno della gloriosa Resurrezione...

IN DIE ILLO!!! il giorno... il giorno... il giorno, delle « nostre » vere e infinite NOZZE DELL'AGNELLO.

31 marzo 1968

Oh! com'è difficile stamane riordinare in idee i miei sentimenti:

Me ne stavo con Gesù, così, con amore, INTIMISSIMO, ma insieme (riflesso di conversazioni teologiche di ieri con alcuni studenti e preti) ADDOLORATISSIMO!

E, pensando a questo, volendo far qualche cosa, almeno pregare, per questo, con mira allargata a tanto dilagante smarrimento, disorientamento, aberrazione, confusione, cecità, presunzione o immaturità ed ine-

sperienza ecc. ecc. in campo di Fede (proprio in quest'anno della Fede!!!) e di Morale, naturale e cristiana...

Ecco, quasi salire, sembrava molto naturalmente, spontaneamente, un sentimento vivo, direi nuovo per la prima volta, o almeno in modo nuovo e così esplicito: era come se qualcuno (ma, ripeto, per via di spontaneo vivo sentimento intimo più che per parole: sebbene il sentimento fosse accompagnato da idee chiare) come se Gesù stesso mi dicesse, e rispondesse alla mia profonda pena e considerazione: NO: NON COSÌ!

E cioè, ho sentito — e quasi goduto, ma in profonda amarezza, per altro aspetto — un sentimento nuovo che Gesù, il « mio Gesù » con cui mi trattenevo — INTIMISSIMO — voleva che io avessi; ed eccolo: UN SENSO ALTISSIMO DI LIBERALITÀ, DI SOVRANA LIBERALITÀ!

Era come ascoltassi Gesù a dirmi: CREDI E ONORA LA MIA LIBERALITÀ! Nei riguardi del Mondo, dell'Umanità e della Chiesa: IO NON SONO AFFATTO IN PERICOLO!

Sono gli uomini che sono in pericolo, e molti vanno per vie errate, erratissime, anche cristiani, cattolici, sacerdoti e religiosi.

MA IO NON DIPENDO DA LORO! Credi! amami così! Onorami! Riconosci la MIA SOVRANITÀ ASSOLUTA E ASSOLUTA INDIPENDENZA DALLA STORIA!!! dell'umanità e di ogni singolo uomo!

Come alle origini dell'umanità, pronunciai — giustamente irato — il mio « Delebo, inquit, hominem quem creavi »! Come, più tardi, « dispersi il mio popolo », così oggi — salvo i miei eletti — IO SONO ASSOLUTAMENTE SUPERIORE alla storia universale e alla sua situazione!

Ora, come Io, tuttavia, guardo misericordiosissimo alla mia Chiesa e a tutta l'Umanità, ma... CON LIBERALITÀ ASSOLUTA, così, anche tu: CON ME E COME ME guarda alla situazione CON LIBERALITÀ! e cioè *con glorioso sentimento* di sicurezza PER ME: pur con tutta pietà — liberale — per i tuoi fratelli, per l'umanità e per la Chiesa.

Alle origini, mandai il Diluvio « tactus dolore cordis intrinsecus ». Ma ciò significava, appunto, la mia DISAPPROVAZIONE del male e delle aberrazioni del mondo, e, insieme, GLI EFFETTI di AMORE con cui AVREI VOLUTO — liberalmente SE l'umanità avesse voluto corrispondere — colmare il mondo: e, ancora, con ciò esprimevo, i Disegni ancor più amorosi con cui ne avrei provveduto la futura Redenzione: ma, tutto questo, era MIA LIBERALITÀ!!! IO ERO SOVRANO! assolutamente, libero e beato! Tutto il male e l'errore NON MI TOCCAVA: Credi, amami, ONORA questa MIA GRANDEZZA!.

Ma tu... non sei grande come Me. E, perciò, la tua « liberalità » nel

considerare le miserie del mondo, non può non « sentirsi », nello stesso tempo, tanto « addolorata ». ANCH'IO HO VOLUTO SENTIRLO!

E perciò, Mi sono Incarnato: ho sofferto, sudato sangue, versato tutto il mio sangue: sotto i flagelli e sulla Croce!... MA IO HO VINTO IL MONDO! MA IO SONO RISORTO! MA IO SONO BEATO... E GLORIFICATO!... per non mai più morire! né soffrire! Soffri, per ora, tu, al mio posto!... Fallo... con « intensissimo » amore, amplesso, tenerezza, carezza...

IN MEI MEMORIAM!... DONEC VENIAM!

Ostende mihi, Domine... faciem tuam!

Osculare me osculo oris Tui... deosculer Te, osculo oris mei!

Faciem tuam, Domine, requiram! — ESTO MIHI, DILECTE MI! ET EGO TIBI!... IN AETERNUM!!... AMEN!!!

8 aprile 1968

Stamane, sentendomi strettissimamente unito a Gesù, e dicendo Gli com'era difficile che... mi staccassi da Lui... per levarmi ed arrivare puntuale in Chiesa... subito mi venne in mente:... Eppure Abramo... era pronto a staccarsi dallo stesso suo diletto figlio Isacco e a sacrificarlo per Dio! — Eppure il Padre Celeste, non solo era pronto a farlo, ma sacrificò a morte il suo divino Unigenito! per me!! per amor mio!!!!...

Un breve indugio, mi parve giustificato... considerando che Dio aveva sospeso l'ordine ad Abramo... Poi mi levai (né era possibile altrimenti) con animo di conformarmi — in cambio — al sacrificio del Padre Celeste, che mandò a morte, per amor mio! il Figlio Suo Gesù.

14 aprile 1968 — Pasqua!

Resurrexi! et — ecce! — iterum Tecum sum!!!

Ego sum... resurrectio et vita! Et mors... ultra non dominabitur! Veni, Domine Jesu, veni!

Stanotte, stamane: impetuosissimi, soavissimi, amplessi con Gesù! « mio », risorto!...

L'ho pregato per il *mondo*, che mi sembra, proprio, sta così paurosamente precipitando... verso il caos... completo! — Empietà, incredulità, delitti, sadismo, sovversioni, violenze, in tante nazioni, così diffusamente,

sfrenatamente, caoticamente, incontrollabilmente... a vistosissimi dispiegamenti di forze cosiddette dell'ordine! — Ed è solo pallida idea, dalle poche notizie che si hanno solo sfogliando giornali e settimanali!

E la Chiesa!... E nella Chiesa!... I sacerdoti... i Religiosi... tanti... Mio Dio!... Gesù mio!... Exurge Domine! Emitte Spiritum tuum!

16 aprile 1968

Gita annuale ad Assisi — Un Padre ci ha fatto da cicerone con molta facondia ed entusiasmo spirituale. Al ritorno, dopo cena, andando a fare una Visita a Gesù in Sacramento, Lo ringraziai, a nome di tutti, per l'ottimo esito della giornata. L'ho pregato anche, per varie altre intenzioni.

In conclusione, mi venne in mente di pensare — e di parlarGli — del nostro gaudio in Paradiso, per dirGli che quello che avrà per oggetto Lui, eclisserà (quasi eclisserà) quello dell'oggetto secondario: che sarà la compagnia di così innumerevoli... e meravigliosi « socii gaudii mei »! — Non so se riesco a rendere l'idea... Dopo coricato, ho ripreso il colloquio con Gesù e gli dicevo, e mi domandavo: Come sarà, quella cosa, in Paradiso?! Ché, se il mio gaudio per Gesù eclisserà quello della dolce compagnia dei Beati (e degli Angeli), mi sembra di misconoscere l'importanza di questi: se riconosco una grande importanza in questo, mi sembrerebbe di sminuire la... trascendenza, l'infinita importanza, grandezza e bellezza e dolcezza di Gesù!

Ed ecco, come mi parve di comprendere, di intuire la cosa nella sua sintesi:

1) per un motivo fondamentale e generale o generico: perché, cioè, Gesù e i Beati saranno una cosa sola, nel Corpo Mistico di Gesù stesso!

2) per un motivo specifico: perché, cioè, sarà la stessa Divinità di Gesù che renderà santi, belli, dolci e cari tutti i Beati, le Sante (e gli Angeli) nel Paradiso.

3) infine, per una bella immagine: perché... come guardando Gesù nei suoi DUE OCCHI amo UN SOLO GESÙ, così tutti i santi del cielo saranno come... ALTRETTANTI OCCHI DI GESÙ. — E allora è evidente che, guardandoli ed amandoli tutti insieme e ciascuno in particolare sarà come AMARE IN TUTTI LO STESSO GESÙ — E L'UNICO GESÙ IN TUTTI I SANTI!

23 aprile 1968

Questa notte e questa mattina scrivo una pagina — che non scrivo, ma lascio registrata — come in un disco, nel mio cuore; per ricantarla insieme, io e Gesù, in Paradiso... a sua gloria... a gloria della bontà e misericordia del Suo Cuore, e, naturalmente a mia confusione, se la confusione in Paradiso fosse possibile.

Io credo, ora, di sì, e... in un modo meraviglioso, e... meravigliosamente dolce, tenero e soave.

26 aprile 1968

Come mi impressiona (già altre volte) questo pensiero e questo fatto, che... un Uomo (certo Uomo-Dio) morto 2000 anni fa! (e certo, anche risorto, ma... morto 2000 anni fa) sconvolga così — oggi! — le più profonde e vive, emozioni, affettuosità, affettività, amorosità, amicizia, commozione, presenza, intimità, colloquio, nelle anime, nei cuori che Lo amano: Lo cercano, Lo sospirano, Lo trovano... e spasimano di trovarLo ancora più pienamente, svelatamente, definitivamente, festosamente, gloriosamente, eternamente ed... eternalmente!!! *Christus heri... hodie! et in saecula!*

Com'è raro (penso) scoprire — e sentire vibrandone — queste profondità mistiche, di tante (!) espressioni dello Spirito Santo, « registrate » delle pagine (dischi) della Sacra (!) Scrittura!



A proposito: Per questo tante volte (già da anni) tengo (e raccomandando ad anime pie e fervorose) questo binomio-programma: intimità (sponsale) — fecondità (apostolica). E più volte, non senza mia sorpresa, talora con meraviglia, mi capita di pensare, e dire cose... (su avvenimenti, situazioni,... interventi e reazioni che auspico, da competenti) che poi, magari l'indomani o dopo pochi giorni... leggo, talora *ipsis verbis* (!) sui giornali! (Interventi di Capi di Stato, di Magistratura, di Vescovi, del Papa...) — È proprio dell'altro ieri...: in conversazione ripetevo (a proposito dei discorsi ottimi del Papa) che... avrei desiderato, creduto necessario, qualche intervento (dottrinale) più concreto e più deciso, su errori specifici: questo, sì; questo, no...

Ebbene (Cfr. Oss. Rom. (26-IV-1968) di ieri sera!) — « Storia... sì; storicismo... no » ecc. Per circa sei od otto volte!!! — Deo gratias!

1 maggio 1968

In questi tempi di crisi — Maritain dice che, al confronto, il modernismo d'inizio secolo, era men che una febbre da fieno! De Lubac scrive in questi giorni sull'Oss. Rom. che la Crisi è tale, quale... raramente scosse la Chiesa! Urs von Balthasar lo dice di « estrema gravità »! Lo stesso De Lubac afferma che non si potrà arrestare o arginare, se non si mettono solidarmente l'episcopato e i fedeli! il Card. Heenan, sull'Oss. Rom. denuncia che i Vescovi sembrano non osare esercitare il loro Magistero! — ebbene, dicevo che il tempo di crisi (nonostante tanto mi addolori per la Chiesa e per le anime) non fa che acuirmi questo stato mio interiore, quando riesco a prescindere, in certo senso, dal resto. Voglio dire, mi eccita il senso, il sentimento dolcissimo che GESÙ È TUTTO! E HA GIÀ VINTO! PER SEMPRE!

Poi, ripiego di solito a pregarlo di PARTECIPARE LA SUA VITTORIA a noi, alla Chiesa (tutta!) alla Cristianità (tutta!), alle anime tutte del mondo intero!

15 maggio 1968

Ore 4 — Di altre belle e dolcissime cose ci siamo intrattenuti ancora, fra cui la — sentitissima domanda: se, insomma, era vero (?!) che nessuno, finora, aveva (almeno nel piano dell'affettività... la sola cosa grande, che mi pare di avere...) amato Gesù come lo amo io. E... m'immaginavo che mi dicesse di sì. E questo mi è bastato per amarlo ancora di più, e, soprattutto — per sentire tanto la nostalgia di... dovermi staccare da Lui, di lasciarlo e abbandonarlo... — Lo affido alla tenerezza beata della Sua Vergine Madre Maria!!!

— Ma un'altra cosa (ricordo... ed esperienza di tanti anni fa — 1949?) è stata questa: anche prescindendo da Gesù nella Sua dolcissima Umanità, « sentire »... la Sua Divina Presenza reale... immanentissima... non solo in me, nell'anima, nel corpo e nel mio cuore, ma anche in tutte le cose da Lui (attualmente) create. E... di qui... tante ineffabili conseguenze da considerare, contemplare, « sentire » e « gusta-

re »: o, piuttosto, tanti modi di vedere, contemplare, sentire, trattare e palpare, e gustare Lui in tutte le cose. Ma non posso e non voglio esemplificare... Devo averlo fatto, forse... tanti anni fa.

17 maggio 1968

Che lotta!... che lotta!... Che duello, stamane: proprio corpo a corpo! Che lotta... con l'angelo (buono)! Mi sembra, così, la prima volta... Quante sciabolate... fiammeggianti! per colpirmi al femore, ai lombi, al cuore... (E non mi esponevo)... Quanto sospiravo d'esser colpito, ferito... a morte (d'amore) per Lui, ma non Gli prestavo il fianco (consenso)... Quanto abbiamo... querelato: Gesù con me, perché non mi abbandonavo a Lui!... Ed io Gli dicevo che Lo volevo, ma che... non potevo liberarmi dalla sfiducia, dalla diffidenza di me (non di Lui)!...

Mi sembrava che Egli mi chiedesse, specie per certe rinunce, un abbandono con dei... « voti perpetui », *sub veniali* almeno, se non *sub gravi*... O almeno, (e forse meglio e più gradito a Lui, e...) più conforme alla mia (ahimé ancor tanto fragile ed inefficace) aspirazione, con semplice « patto — perpetuo — d'amore »!!! (L'ho suggerito, raccomandato, a qualche anima..., con tanto frutto!... Perché non farlo io stesso?! — È, forse, quella un'anima privilegiata... veramente mistica...?)

Ed ora..., che mi devo levare... mi trovo, ancora, così... tanto indeciso! o... ingeneroso? — Trattarne col confessore?... Cos'è che mi « lega » tanto, quasi impercettibilmente? Natura? Passione, amor proprio? O... l'altro angelo?! Temo, forse, il « voto (perpetuo) *sub peccato* » come si teme una legge?!... o preferisco l'impegno, puro e semplice, dell'AMORE?... E allora, perché non mi decido, per l'uno o per l'altro? — Fa' Tu, o Gesù! — — No! fai tu! par che mi risponda. Deciditi tu!... Mi piace, mi onora di più... la libertà, la libera donazione tua, di te a Me!... Aspetto!... Pensaci... Ricorda: Hilarem (ac promptum) datorem, diligo!

CONFIDA!... FIDATI DI ME! — NON PRIVARMI DI TE! TI VOGLIO MIO... FINO ALL'ULTIMA FIBRA DEL TUO CUORE!... del tuo corpo e della tua anima!!! Abbandonati!

18 maggio 1968

E allora, anticipa spiritualmente quel « PATTO D'AMORE » e di fedeltà (Patto virtualmente perpetuo, che comincerò a rinnovare esplicito in ogni

mia confessione dal confessore regolare. Patto di fedeltà per amore) circa alcune astinenze e mortificazioni.

25 maggio 1968

Mi sembra che... tante... belle... bellissime... « idee » teologiche, si vanno trasformando (veramente... da anni, più o meno variamente) in « sentimenti »... VIVI, tanto diversi dai... « concetti » VERI, ma ASTRATTI (come abs-tracti, separati dall'Amore... « sentito »).

— Ore 21 — E notiamo, registriamo anche questa finezza di coincidenza: Stamane pensai, e desiderai che qualcuno mi avesse — per il centenario del santuario di Maria Ausiliatrice — mandato da Torino qualcosa per ricordo! — Ed *ecco a mezzogiorno* trovo al mio posto, a tavola... una bellissima cartolina della Basilica... con *marca dorata* commemorativa, e un semplice *ricordo*..., per di più, da un'anima che particolarmente raccomando a Dio e a Maria SS. (e che... rarissimamente scrive).

25 giugno 1968

Voler annotare certe cose, mi sembra come... voler imbottigliare i lampi, i fulmini, il sole!!! (Esagero un po'? Sì, forse... ma non troppo). Ieri, per es. tutta una dolce esperienza, mi sembra si condensasse come in sentire un ESSE CUM JESU dulcissimus Paradisus!!!

1 settembre 1968

Tra ieri ed oggi, una particolare esperienza, non nuova, nei miei intimi rapporti con Gesù, che AMO e VOGLIO amare appassionatamente! Torno a concludere — dopo alcune riconcessioni che Gli aveva consacrato con un semplice ma perpetuo (?) PATTO D'AMORE — che Egli voglia davvero, e aspetti ancora (come ricordo di S. Teresina), sia pure in piccole cose (per altro ben precise e determinate) una più grande e perfetta abnegazione, mortificazione: UNA RINUNCIA DEFINITIVA, cui io stesso aspiro, ma veramente DECISIVA, IRREVOCABILE, PERSEVERANTE... come irrevocabili, per sé, sono i Suoi doni: Sine poenitentia enim sunt dona Dei!

22 settembre 1968

Quest'anno sono intervenuti taluni avvenimenti al PAS, riflessi d'irrequietezza e insofferenza e reazione generale degli ambienti prevalentemente esterni, specialmente universitari... pretese, proteste ecc... per fatti incresciosi.

Cedendovi, i Superiori presero alcuni provvedimenti: vari professori sono stati oggetto di cambiamento di casa o d'insegnamento.

Per motivi che qui non conta di segnare, ho passato alcuni giorni, e (per nuove informazioni precise) anche stassera, ne ho sofferto e soffro molto, davvero molto amaramente... Ma... basterà, spero, gridare al Signore:

Domine, vim patior! — Non vorrei neppure tanto aggiungere: Responde pro me!... ma almeno: NE TACEAS A ME!

(Ricordo parole durissime, addoloratissime del compianto D. Quadrio, registrate nel suo Diario: e, forse, pubblicate nell'opera di D. Valentini).

30 settembre 1968

In tema di unione con Gesù, mi viene — mi ritorna, dopo tanto tempo — alla mente... e penso: Chi mai meglio di S. Bonaventura, più misticamente, e più trascendentalmente l'ha espressa, di quando egli definì l'Unione dell'anima « CUM MARITO VERBO »?

Ed io penso, a mia volta, ora: che — considerando che il Matrimonio definitivo, l'Unione perfetta, consumata, gloriosa, si avrà solo... poi... in cielo, nell'Eternità — credo che, in questo senso, il rapporto dell'anima tutta amante con Gesù, non può essere meglio qualificata, per ora, quaggiù, che come quello, per analogia, dei fidanzati: cioè di solo promessi (quanto alla Gloriosa Unione definitiva) sposi. Di qui, più chiaro l'impegno, di... non perdere, disgustandolo, offendendolo, tanto Sposo!

1 ottobre 1968

Ieri mattina passai un momento al confessionale del mio confessore ordinario D. Grussu, che domani parte per la « Terra Santa » (allo Studentato di Cremisan, presso Betlemme):

1) per ricevere un'assoluzione generale.

2) e, specialmente, gli ho domandato commosso — trattenendo le lacrime negli occhi — di pregare per me, di offrire a Gesù (al « mio Gesù ») in quei luoghi santi, speciali, LA MIA CONTRIZIONE (nei luoghi di penitenza: Giordano, Getsemani, Calvario) e il MIO... AMORE!... IMMENSO, PER LUI (dove più mi mostrò, e donò, il Suo: all'Incarnazione (Nazareth, Betleem) nell'Eucarestia (Cenacolo) e coll'effusione del Suo Spirito Santo (Pentecoste).

6 ottobre 1968

Mi dispiace che, nelle attuali condizioni nuovamente un po' critiche del cuore — dalle parole del dottore sembra che abbia quasi rischiato un altro « infarto » — non ho potuto accettare l'invito del P. Espinoza S. J. per 8 lezioni sui Novissimi, al corso di 10 settimane sugli Esercizi Spirituali di S. Ignazio a Frascati.

9 ottobre 1968

OH! GESÙ « MIO »! SIAMO SPOSI, ORA, NELLA GRAZIA... PROMESSI SPOSI... NELLA GLORIA!!!... E PER TUTTA L'ETERNITÀ!!!

Come stai... Gesù?!. Gli ho detto stamane, con intimo e amico affetto... A volte voglio ricordare qualche pensiero, « sentimento » spirituale, che mi piace, che vorrei conservare, ed anche qui annotare. Mi sforzo per ricordare... tutto inutile. Glielo chiedo... niente. Poi, mi abbandono, quasi vi rinuncio, e, subito, eccolo là, chiaro, placido e lucido come prima, davanti alla mia mente, nel mio cuore.

Così, per es. stamane. Questo, Gesù me lo ha risvegliato subito, dopo averglielo chiesto due o tre volte. Durante la celebrazione della S. Messa, comunicandomi... — comunicandoci! — col Suo Preziosissimo Sangue, succhiandolo, proprio, con tutto l'amore, l'avidità, la voluttà (Jesu voluptas caelitum)... Gli dicevo, pensavo « sentivo e godevo »...: O bone Jesu... intra in gaudium... servi tui!!! — E Lui, con divinissima amorosità all'anima: Intra... in gaudium... Domini tui!... sponsi tui!!!

— Un altro caso, per cui mi ha fatto faticare e aspettare... Ma poi, subito, là... è quello di ieri — Dicevo il Breviario, bene. E, a un certo punto, così, istantaneamente, ho pensato, con intimo, generico, ma

dolcissimo sentimento, che... LA VERITÀ... NON È LA PAROLA... NON SONO I CONCETTI... MA: LA VERITÀ È SOSTANZA!!! VIVA!!! È PERSONA!!! ERA DIO!!!

Come mi è sembrato diverso quell'EGO SUM VERITAS, di Gesù!!!

12 ottobre 1968

Incapace come sono di GRANDI OPERE, proprie dell'Amore Effettivo, o fattivo, attivo, operoso... e forse neppure di grande rendimento e perseveranza nelle cose ordinarie, mi rifugio molto — da anni — nell'*Amore Affettivo*, immediato: per Gesù, e con Gesù solo...

L'AMORE AFFETTIVO PER GESÙ È LA MIA SCOPERTA!!!

E questo, anche — almeno come conferma dottrinale — grazie a S. Tommaso. In un giorno di Pentecoste (24 maggio) a Torino, malato in casa, leggendolo... lessi FINIS (!) OMNIUM (!!) ACTIONUM ET AFFECTIONUM EST

DILECTIO!!!

23 ottobre 1968

LA CRISI

Ma quando lo capiranno, Gesù?

Il Mondo, la Chiesa stessa, tutto in quest'ora contemporanea è paurosamente in crisi.

Non parliamo della Moralità.

Io sono tutto preso — dopo il problema della mia personale eterna Salvezza, forse non altrettanto della mia *perfetta* Santificazione — dal problema di detta Crisi Generale.

Io la guardo, in particolare, sotto un aspetto fondamentale: come crisi della fede (per cui anche... *frigescit caritas*, e ne segue — come accennato sopra — che *abundavit iniquitas*!!!)

E dico Crisi della Fede, non solo di quella strettamente detta — soprannaturale —, ma anche di quella generale, e semplicemente naturale, fede in Dio.

Ora — (perciò dissi: Ma quando lo capiranno?) — anche molti (moltissimi?) di quelli stessi che parrebbero volervi rimediare, pensano e gridano e si affannano a... RENDER « VITALE » LA FEDE! quindi la Cate-

chesi, l'Educazione ecc. Ma, mi pare, SBAGLIANO!!! — Mi sembra troppo chiaro e scoperto che, almeno di fatto, intendano e cerchino una VITALITÀ « PSICOLOGICA » e « strutturalistica ». Ciò, però, vuol dire... NATURALISTICA!

Invece (la semplice formula rituale del Battesimo): Fides... quid tibi praestat?

R. — « VITAM... AETERNAM »!!!

Che vuol dire sin d'ora: vita soprannaturale! vita divina!! vita di grazia!!! Quindi = Preghiere! Predicazione! Sacramenti!

E... fra questi:... il Battesimo, ritorno... al battesimo... NON AL PRIMO!!!

Ecco un altro errore: non al primo: già distrutto (nel suo effetto « vitale » di grazia divina!!!) col peccato, o con l'apostasia, o l'eresia...

Ma alla... secundam — post naufragium — tabulam... alla Penitenza!... al sacramento della Confessione!! — Poenitentiam agite — Appropinquavit enim (iterum) Regnum Dei!

26 ottobre 1968

Ho pensato anche, VIVAMENTE, un'altra cosa: mi sembra una deviazione, anzi — se esclusiva — anche un errore.

Vedo, leggendo (specialmente letteratura teologica, catechetica nord-americana, ma non solo) che si urge tanto la « COMUNITARIETÀ » anche in fatto di salvezza.

Ma, così, dimenticano la « PREDILEZIONE » PERSONALE, libera, di Dio, per le diverse anime, sia quanto alla Santificazione e Perfezione, sia anche quanto alla stessa SALVEZZA DI FATTO!... che tocca il tremendo problema e mistero della Predestinazione (efficace): che non è Universale, per sé, includendo (a base della vera e inalienabile, e defettibile libertà-responsabilità dell'uomo) il MISTERO della DIVINA REMISSIONE della Caduta (Adamo) e della impenitenza finale (cfr. Angeli ribelli, almeno)!!! QUANTA LEGGEREZZA (paurosa leggerezza e presunzione) nella teologia contemporanea! Protestante, in primo luogo, ma anche Cattolica in parte, e mi sembra, abbastanza in gran parte! — Domine, illumina oculos nostros! ne caecus caecum ducens... ambo in foveam cadant!

12 dicembre 1968

Notte in gran parte insonne... Già inquieto e amareggiato per la situazione — il caos — nel mondo e nella Chiesa e in parte — flens dico — anche nella nostra amata e povera Madre la Congregazione: sono più penato, da tempo, ancora per la situazione e certo spirito irrequieto che serpeggia... e sobilla, con preoccupante odore... di tutt'altro che: Umiltà, Concordia fraterna e Fedeltà, sia allo spirito nostro, sia al Concilio stesso (!) che alcuni dei nostri vorrebbero — protervamente contro le insistenze del Papa! — « superato ».

19 dicembre 1968

Domani Ordinazione Sacerdotale di 36 nostri diaconi.

Ho pregato per loro in questi giorni: specie nella Messa. — Ho trasmesso a loro una mia « Oratio simplex »: che vari mi hanno mostrato di averla molto apprezzata.

28 dicembre 1968

Un'altra considerazione (questa teologica, più che affettiva, sebbene... fonte di gioia e dilezione affettiva estrema; per sé) fu questa: il significato di Heredes Dei!!!

Cosa vuol dire? — La risposta (in piena consonanza col Corso fatto anche quest'anno sulla nostra Filiazione divina adottiva) mi parve *doversi* tirare dall'espressione seguente: CO-HEREDES autem *Christi*!

Ora, Cristo-Uomo è costituito Heres Universorum, perché fu « dotato » della Forma della Divinità, che in Lui — Ipostaticamente Unita — « inabitò con pienezza corporalmente ».

Se, dunque, noi [siamo] co-heredes, la stessa divinità ci vien data — nella Gloria — in eredità, come all'Umanità di Cristo — Come, precisamente?... Dio lo sa!

31 dicembre 1968 - Fine d'anno

Un altro mio profondo anelito è la... CONTINUITÀ DELL'AMORE PER GESÙ, con Gesù... e che non finisce mai! — Desideravo tanto passare

tutte le ore di questa notte in Unione con Lui, e invece... ho dormito alcune ore.

Stamane, come lamentandomene dolcemente con Gesù, mi veniva... dolce, dolce, il pensiero, come Sua risposta...: Sono Io che t'ho fatto dormire, tu hai bisogno di riposo — Ma... ho continuato Io ad amarti! E così, sta tranquillo, non c'è stata interruzione!

2 gennaio 1969

IN NOMINE JESU! OMNE GENU... flectatur!!! Coelestium, terrestrium et infernorum.

È l'unica soluzione della Crisi, della terribile Crisi... post conciliare che attraversiamo. Tutti! La Chiesa, la nostra Congregazione, il mondo.

14 febbraio 1969

Gesù! Gesù! Gesù!!! Il Tuo Nome dolcissimo, di Dolcissimo e Inseparabile Amico mio, Sposo mio, santifichi queste pagine, e più, l'anima mia!

Ho l'impressione, ripeto, che, mi sembra... NON SOSPIRO ALTRO, NON SPASIMO ALTRO... che Amore, Unione con Gesù, e ripeterGli: UNISCIMI CON TE! UNISCITI CON ME! PERDIMI... IN TE!



Penso a Maria Maddalena che, sebbene non vergine, anzi « in civitate peccatrix » NON CESSÒ DI BACIARE, almeno i piedi di Gesù...

E Gesù disse e predisse — ciò che si avverò — che questo sarebbe stato fatto sapere a tutto il mondo!

Questo mi ha anche confortato: Sapere che Gesù (in mancanza di cose grandi o grandiose)... gradisce e tanto gradisce... anche (...o più di tutto?) L'AMORE AFFETTIVO (SINCERO) PER LUI!!!

5 marzo 1969

Quanti... poveri e piccini apostoli... ci logoriamo con « LITES VERBORUM »... con tutti i « Mezzi della Comunicazione Sociale », invece di

predicare — verbo et opere — LA FEDE VERA! LA CASTITÀ ESIGENTE!
L'UMILE OBBEDIENZA! LA CONVERSIONE E LA PENITENZA! LA CARITÀ...
DALLA QUALE SOLA... NASCE GIUSTIZIA! IL CULTO E LA GLORIA DI DIO:
NELL'ATTESA DELLA RISURREZIONE, NELLA SPERANZA... DELLA VITA ETER-
NA... FUTURA!

24 marzo 1969

Stamane, in intimissima orazione con Gesù, Gli ho detto che, se
altre volte ho goduto dirGli che mi piaceva: essere per Lui... la Sua
Betania, e il mio cuore il Suo conforto, la Sua Marta, la Sua Maria, il
Suo Lazaro...

Stamane, invece, ardendo (pacatamente) d'amore per Lui, Gli ho
detto che per Lui avrei voluto essere: IL SENO DI SUO PADRE, LA FORNACE
DELLO SPIRITO SANTO. Oppure: IL CUORE IMMACOLATO DA MARIA, LA
SUA VERGINE MADRE!

3 aprile 1969 — Giovedì Santo

A più riprese, durante la notte, ineffabili ore di unione amorosa
con Gesù!... proprio come se me Lo sentissi abbracciato... Gesù Ti amo!
— È difficile che trovi di meglio da dirgli: mi pare che dica tanto...
proprio tutto!

Pensando alle sue parole (Giov. VI) e all'Ultima Cena... con l'isti-
tuzione della SS. Eucarestia e del Sacerdozio, il mio povero cuore sentiva...
come un fremente bisogno di gridargli, sia pure spiritualmente:

GESÙ... HO FAME DI TE! HO FAME DELLA TUA CARNE, DEL TUO SANGUE,
DEL TUO CUORE, DELLA TUA ANIMA, DELLA TUA DIVINITÀ! HO FAME
DELLA TUA DIVINA PERSONA! HO FAME... DI TUTTO TE!!!

4 aprile 1969 - Venerdì Santo

Come ieri. Più un colore — e un sapore — speciale di tenerezza,
DI AMICA COMPASSIONE... dolcissima, gratissima e riconoscentissima, umi-
lissima e riparatrice...

per il « MIO » GESÙ!! — ECCE HOMO! ECCE AMOR!

PER GESÙ... CORONATO DI SPINE... UMILIATO in tanti modi... flagellato!!!! CROCIFISSO
!!!... TRAFITTO!!!

TUTTO PER AMOR MIO!!! — TUTTO... PER COLPA MIA!!! PER TUTTE LE COLPE... DEL GENERE UMANO... NEI SECOLI PASSATI! PER TUTTE LE COLPE... PRESENTI! E... DELLA STORIA, NEI SECOLI FUTURI!!!

5 aprile 1969 Sabato Santo

Forse, nelle ultime ore, gli impeti d'amore per Gesù sono stati più forti e più dolci e intimi che nei giorni scorsi. — Gesù, voglio stare con Te nel Sepolcro, fammi stare con Te nel sepolcro...

Gesù! Io so... mi hai amato... fino alla morte. — Ebbene: ANCH'IO TI AMO! E TI AMERÒ FINO ALLA MORTE!... ANCH'IO MORRÒ!! E VOGLIO MORIRE... E MORRÒ D'AMORE PER TE!!!

6 aprile 1969 Pasqua!

Resurrexi et iterum Tecum sum! — Ho tanta fame... di « Gesù Glorioso »!

Penso alla nostra mutua COMPENETRAZIONE.

Egli è tutto in me, ed io tutto in Lui!

Io non so *com'è*, ma so che è *un fatto*!!!

Quello, credo, di cui sento « fame »... è... l'esperienza di questo fatto.

15 aprile 1969

Non mi sembra esagerato dire — a proposito della mia VITA A DUE LIVELLI, e della mia GIORNATA divisa in due parti quasi uguali — che...

METÀ... È TUTTA AMORE, Unione e Colloquio con Gesù (la notte, fin dopo la Messa).

METÀ... È TUTTA PENSIERO, per me verso ad un altro, « occupato », « preoccupato » di Dio e del Suo Regno, Dominio, Gloria, Volontà.

La Sua Misericordia — e il sangue adorabile di Gesù dolcissimo — perdoni, purifichi, cancelli le mie debolezze, miserie, infermità, infedeltà, incostanza — Amen!



È strano (o provvidenziale?!) che mi sia capitato in mano una nota di medico, in un giornale, che dice *bastare 2-3 ore* di sonno fisico per un adulto... e il resto... riposo, e quasi sonno, psicologico, affettivo... Posso applicare —

E cioè, se spesso sono tanto insonne, non è tanto che io *non possa* dormire, ma, *in fondo* — come osserva lo psicologo, o psicanalista — perché *non voglio* dormire. E ciò, non tanto per la prima ipotesi, che egli fa: per inconscio timore della morte, a cui è simile il sonno fisico, e quindi, il timore di piombare come nel nulla; ma per tutt'altro motivo, e cioè per non volermi staccare da un bene, da un affetto — dall'AMORE DI GESÙ — CHE PER ME È TUTTO!

17 aprile 1969

CHE ORE DI DELIZIA! — CHE DELIZIA DI UNIONE CON GESÙ, nelle ultime due ore di stamattina [prima della levata].

Con un senso di... « sempre più e sempre nuovo », domandavo al « MIO » GESÙ, se anche Lui... sentiva come me...: la nostra co-unificazione, o compenetrazione... senza fine, sempre maggiore! Con una differenza, però: che Egli entrava... ed avanzava in me... ALL'INDEFINITO; mentre io entravo... ED AVANZAVO IN LUI... NELL'INFINITO!!! — Naturalmente senza rendermene conto, né capire...

— Che povera immagine, e immaginazione! (Ma... anche S. Giovanni così, nell'Apocalisse, sebbene avesse visto, e avuto una vera esperienza). M'immaginavo dunque (AMANDO GESÙ SEMPRE PIÙ) come di.. ENTRARE IN UN GRANDE (INFINITO) PALAZZO... e d'avanzare... come... DA UN SALONE ALL'ALTRO, UNO... PIÙ BELLO... E PIÙ SONTUOSO... DELL'ALTRO... CHE SONO LE DIVINE PERFEZIONI... e le molteplici MERAVIGLIOSE BELLEZZE UMANE DI GESÙ. (MA IO, VERAMENTE, NON pensavo a queste, tanto meno ad alcune in particolare: Chi dominava, Ciò che dominava... deliziosamente... ERA LUI... SOLTANTO LUI!!!) « NEMINEM viderunt NISI SOLUM JESUM »!!!

22 aprile 1969

Oh! stamane, stamane... specie all'ultim'ora [prima della levata] UN INCENDIO D'AMORE per Gesù, con Gesù, che è poi... esploso in una PREGHIERA UNIVERSALE.

Ho proprio sentito il bisogno di dirgliela, di labbreggiarla, di pronunciarla — scandirgliela.

E poi, alzandomi per la Messa, questa formula... viva e piena: ANDIAMO INSIEME, O GESÙ, AD OFFRIRCI AL PADRE, PER I NOSTRI FRATELLI... IN SPIRITU SANCTO!

28 aprile 1969

Ore 4 del mattino.

È da tempo già che — sono così... E non so, non posso dir altro che questo, che, stando con impagabile pace e tenerezza unito, stretto con Lui...:

Il « MIO GESÙ » è... « DELIZIOSISSIMO »!!!, e che: « IL SUO AMORE, È UN DELIQUIO, intimo, sensibile, speciale?... trascendente?... Tutto.

— Standomene con Lui « così » — mentre passano per la mente alcune parole, qualcuna... sembra che... s'attacchi, prenda, bruci! — Eppure... mi pare, non ne sento neppure il bisogno, né di cercarla, né di trattenerla — BASTANDO L'UNIONE STESSA... anche senza la parola, o la sensazione dell'Unione: sebbene, penso, senza una qualche forma di sensazione o sentimento, almeno molto intimo e spirituale, non si potrebbe (ripeto, forse) né avere, né fruire la stessa Unione: Se non, chissà, in modo « molto oscuro » (anche se... luminosissimo, deliziosissimo... come il VOLTO di Dio raggianti su di noi), come dicono...



Ripeto, pure, quest'altra osservazione, fatta già tante volte, che... passando così, con Gesù, anche un'ora e più, come poco fa, stamane, prima della levata, l'impressione netta (!) è quella, sì e no, di appena... 5 minuti!!!

8 maggio 1969

Ma che parole... CHE PAROLE, Dio mio, cocenti, fiammanti e infiam-
manti, infocate e infocanti, inebrianti ed esaltanti, mi hai mai detto nel
Tuo Vangelo:

QUI... MANDUCAT ME!!!!... ET IPSE... VIVET... PROPTER ME!!! SI-
CUT...?!... EGO VIVO PROPTER PATREM!!

Andiamo, andiamo, o Gesù... a celebrarci! a con-sacrarci!! a comu-
nicarci!!!



Stasera ho visto il film di S. Maria Mazzarello. Bello!
È stato tutto una... quasi continua emozione!

10 maggio 1969

O Gesù! mio infinito tesoro! mia immensa gioia!! mio unico Amo-
re!!! Scriverò, con parole fredde... realtà ed esperienze calde, ardenti come
il fuoco.

1) Curioso... Ho provato, insolitamente, stamane, un « pieno cre-
scendo » d'Amore ACCESO PER GESÙ... stringendomelo al cuore... o Lui
me al Suo Sacro Cuore... da ZERO... AD UN MASSIMO, di dolcezza, d'inti-
mità, di Unione.

2) Spesso soglio dire di spingere all'estremo la nostra Unione...
cercando termini svariati: abbraccio, comunione, uni-ficazione, unità...

Pensando oggi al termine o paragone di Com-penetrazione del Van-
gelo: e questo mi fece... molto sperare, confidare... — I fatti in cui Gesù
compenetrò attraversando prodigiosamente la MATERIA: nascendo, da
Maria Vergine; uscendo dal sepolcro suggellato; entrando ed uscendo
(4 volte) nel Cenacolo chiuso, dopo la Risurrezione!

3) Infine, m'accingevo a dirGli... non so che cosa, come e perché
— che Egli è la mia... Fede, Speranza, Carità... E invece mi fece subito
pensare e dirGli altro — con delizioso gusto — che Egli era:

la mia VERITÀ (per quello che *dice*: per i Suoi insegnamenti)

la mia VIA (per quello che *dètte*: per i Suoi comandamenti)

la mia VITA (per quello che *dà*: Se stesso, la Sua Persona, la Sua
Divinità, la Sua Umanità, la Sua Vita, la Sua Felicità, Gioia, Beatitudine...
infinita, eterna! presente... e futura!).

13 maggio 1969

Ed ora... andiamo a Messa: a... con-sacrarci!!!!... a com-unicarci!... Come sento piccolo... il Calice! — Bevendo Gesù... il sangue... del mio Gesù... non vorrei più staccare le mie labbra da quel Calice!!

Ma, penso poi, la piccolezza del Calice... non impedisce affatto la... pienezza e totalità della « nostra Com-unione » — Dilectus meus mihi! et ego Illi! IN ME MANET! ET EGO IN ILLO!



In un tratto di dolcissima Unione con Gesù, Gli ho domandato (ma solo così... tanto per domandare... poiché mi bastava lo stare nel Suo Amore): Che cosa vuol dire, per noi, amandoci... diventare « una cosa », come Egli dice nel Vangelo (ut sint UNUM... ipsi in Me et Ego in ipsis), e subito... mi mandò la risposta così: Vuol dire « DIVENTARE NOI »!!!

E allora, riflettendo ancora, consideravo come l'Amore è quella cosa, o quello... Spirito... che è capace di... realizzare l'UNITÀ, senza distruggere la... DIALOGICITÀ! — O viceversa, che sa... spingere l'INTIMITÀ, fino all'UNITÀ, salvando la DIALOGICITÀ! DEUS CHARITAS EST... E: TRES SUNT QUI TESTIMONIUM dant in caelo — Pater, Filius et Spiritus Sanctus, ET HI TRES, UNUM SUNT!!!

14 maggio 1969 - S. Maria Mazzarello

... Questa è... « La Casa del Divino Amore ».

... Ore deliziose...

Dopo essere stato a lungo, e formato insieme come un BRACIERE DI AMORE, ho domandato a Gesù, spontaneamente, ingenuamente: « E ora... che ne facciamo?! » Egli buono... e geniale! mi ispirò subito questa... meravigliosa (gustatissima) risposta: Gloria... al Padre! Ed io Gli ho dolcissimamente... seguendo... suggerito: e al Figlio Suo! e allo Spirito Santo! — E ripetevo, mentalmente, come ruminando, con variante gusto e sapore: Gloria al Padre, nel Figlio, per lo Spirito Santo... Gloria al Padre, pel Figlio, nello Spirito...

E così, prima e dopo questo, ritornava impellente e urgente la mia Preghiera per la Fecondità del nostro Amore: Gesù... guida, governa

la Chiesa! Gesù... salva... l'umanità! le anime! i quattro miliardi... di figli e figlie... nostri!

8 giugno 1969

Unione intensissima. — Pensavo così stamattina: Se Gesù... si è incarnato... per incarnarsi... anche in noi!

Ricordo, in questo momento, che già nel 1932 [1936?] alla Pontificia Università Gregoriana, presentai un saggio di studio biblico-teologico in questo senso (in prospettiva almeno escatologica, post universale iudicium) come argomento per una dissertazione dottorale. Curiosa la duplice risposta del Decano Professore: 1) Se dovessimo ragionare matematicamente, lei avrebbe ragione. 2) Ma... per prudenza, è meglio cambiare soggetto, perché non si sa se troveremo un altro [professore] che sottoscriva...

— Stamattina, poi, in tal senso, mi risuonavano con nuova e particolare portata ed insistenza queste bellissime parole di S. Paolo: An nescitis quoniam membra [corpora] vestra, membra sunt Christi?!

12 giugno 1969

Sì, l'ho accennato altre volte, forse, ma mai così categoricamente, e... stamane mi pare che... è proprio vero: IO MI CONSUMO... D'AMORE PER GESÙ!! e mi consumo di dolore per la Chiesa, e nella Chiesa, per la Congregazione!

15 giugno 1969

... Negli ultimi momenti [prima della levata] stamane pensai d'aver... come... più che « intuito », direi « percepito » e « sperimentato »... (sia pure per analogia), QUELLA SQUISITA GIOIA, che è LA BEATITUDINE IMMANENTE DELLA UNI-TRINITÀ. Bellissimi sentimenti... SOAVISSIMO DIALOGO FRA TRE... CHE SONO UNO!... UN DIO-AMORE!!!

« Deus est sua Beatitudo »!!! (S. Tommaso) — « Deus charitas est »!!! (S. Giovanni).



Prima, e più a lungo... altro. In una specie di... morsa straordinaria, di amoroso amplesso con la dolcissima, gloriosa e immortale UMANITÀ DEL MIO GESÙ... mi venne di pensare (e, anche qui, vorrei meglio dire... gaudiosamente immaginare e... quasi sentire): IL MIO CORPO... QUASI RISORGERE DA MORTE... COME PROFUMATISSIMO GIGLIO... (COME... INGEMINATO dal Corpo di Gesù) RITTO e STRETTO... AMOROSAMENTE COME FRA TRE FRAGRANTISSIME ROSE: LE TRE PERSONE DIVINE DELLA SS. TRINITÀ!!!

Fantasia? Fede! Certo, bellissima, ineffabile, dolcissima...

20 giugno 1969

Amando Gesù stamane, Gli ho domandato che cosa avverrà quando saremo... COM-UNI-FICATI! quando, cioè, uniti CI POSSEDEREMO!!! (considerando che... già l'amore umano... così imperfetto, unione così limitata... pure già dà origine ad una nuova — persona... immortale... eterna!!!)

E, per dire così, per via di pensiero, mi rispose subito che Egli MI DARÀ... LA SOSTANZA, e quindi LA VITA DEL PADRE!!! E CHE EGLI, IL VERBO, CHE È LUCE, m'illuminerà, dal di dentro con lo STESSO SPLENDORE della Sua LUCE, E CHE LO SPIRITO, CHE È CALORE DI AMORE, mi riscalderà con lo stesso ARDORE della Sua Carità!

23 giugno 1969

Questa... la finale, l'ultimo quarto d'ora, stamane, di stanotte

Come nuotando soavemente in un mare di dolcissimo Amore... dicevo a Gesù, al mio Gesù... Guarda... come... il nostro amplesso è illuminato dalla Fede! ACCESO, SCALDATO DALL'AMORE, SORRETTO, SOSTENUTO DALLA SPERANZA... NELLA RIVELAZIONE DELLA TUA GLORIA, NELLA QUALE, SARÒ... MI SENTIRÒ... AMOROSAMENTE... TUTTO... IMMERSO... RAVVOLTO... TRAVOLTO DA TE! CON TE!! IN TE!!! PER SEMPRE.

29 giugno 1969

Gesù... è... il mio... GRANDE PARADISO!

Ed io... sono... il... Suo... Piccolo Paradiso!
Ecco, stamane, il leit-motiv finale.

1 luglio 1969

Notte. Ore 1.00... Insonnia. Di nuovo grande nostalgia di Gesù.
(Non so spiegare: poco fa... un colpo del mio telefono interno mi fece balzare in letto... Mi confusi, e pensai se fosse notte... o pomeriggio... che forse mi chiamasse l'infermiere... Invece... nulla... poi...)

Ora... mi viene di pensare a Madre Angela... morente.

6 ottobre 1969

Questa settimana... settimana di angustie di spirito, trattando con Superiori.

Si dichiara non trattarsi di « obbedienza » (quindi non mi danno questo conforto di tale sicurezza religiosa: cui, penso, non replicherei). E intanto... è tutto un circuire di insistenze, di proposte (quattro chiamate), che riescono... spiritualmente torturanti — dato tutto un contesto di situazione (penosissimo) al PAS, ormai a tutti noto.

Penosa la chiassata sulla stampa... Deus providebit!

11 ottobre 1969

E mi sembra, proprio: che l'AMORE quando PASSA dalla mente al cuore, dal pensiero al volere, dalla intelligenza alla volontà, anzi... proprio, addirittura, dalla potenza... all'ESSERE... a tutto IL PROPRIO ESSERE, allora... le... « parole »... « non servono »... « disturbano »!!! Persino... i « pensieri », i « concetti »! Di più: gli stessi « atti » di volontà, d'affetto... direi, disturbano, servono poco o niente... (sebbene, per altro verso, pare che pure... puntellino quello « stare TUTTO in AMORE », in « UNIONE », in una (sospirata? incoata?... quasi consueta?) UNI-FICAZIONE con Gesù... o COM-UNI-FICAZIONE con Lui, dolcissima, insaziabile, impagabile.

23 ottobre 1969

Una — curiosità?

A Copenhagen si tiene una « Fiera della pornografia 1969 ».

A Messa, stamane, mi venne... di pregare, seriamente, che... qualcuno vi appiccasse il fuoco!

Due ore dopo, circa, sfogliando un giornale di ieri (Corriere della Sera), lessi che effettivamente, vi fu fatta tale minaccia.

— Lo feci senza nessuno scrupolo.

Mi basta ricordare nella S. Scrittura l'episodio di Finees...

6 dicembre 1969

Amando (tanto!) Gesù, e pregandolo di dirmi... SE, E COME possiamo NOI DUE... diventare UNA COSA SOLA... mi ha fatto capire che sì, e me n'ha insinuato la possibilità così:

Tu sai, che è possibile, anzi, è un *fatto*, di fede: che Tre Persone siano una natura sola! Tu sai, pure *per fede*, il FATTO che: Due nature, in Me, sono una Persona sola!

Ebbene. Così è pure possibile — ed è un fatto — che: due persone, di due nature diverse siano, o diventino, si facciano: UNA SOLA... PERSONA MISTICA!!!

(S. Bellarmino, S. Tommaso d'Aquino, Pio XII)

9 gennaio 1970

O Gesù!!! O dormire o amare!... Impossibile addormentarsi amando. Possibilissimo — e bellissimo — invece — Amare e Riposare: cioè Riposare — Amando Gesù!!!

20 gennaio 1970

Vorrei pure dire, in certo modo che Gesù... È LA MIA GRANDE... PERMANENTE... DISTRAZIONE!

23 gennaio 1970

Ore 3,45 — Persiste l'insonnia... Come una puntura al cuore, a quanto mi sembra. Mi ha fatto impressione. Mi sentivo freddo o quasi freddo.

Temperatura esterna: a stento passava i 35°.
Ho di nuovo pregato per Suor Caterina Pesci, morta ieri.
Quanto aveva sofferto dopo l'operazione!



Tutta la notte, o quasi... con Gesù. Molte intimità... Tra l'altro e soprattutto: in Dio, in Gesù... amare tutte le creature!... è... amare... solo Gesù!!... Dio solo!!!

24 gennaio 1970

Tutto ciò — non mi stancherò di ripeterlo — è una... IMPAGABILE ESPERIENZA intima, per quanto velata ancora e incoata, ed una... FORMIDABILE nostalgia spirituale, interiore, mistica.

25 gennaio 1970

Lungo trattenimento con Gesù. L'ultimo tratto, soprattutto... DELIZIOSISSIMO, e, direi, anche *drammatico*, spiritualmente.

Si può accennare all'oggetto, ma... l'intensità o la finezza, la qualità o il... sapore, NON si può rendere in carta.

Anzitutto... un'ATTRAZIONE per Gesù, e una UNIONE tale, cioè così dolce, e forte, e... crescente, con tendenza al travolgente, che... fa gridare il cuore, quasi senza parola, o... appena con queste ripetute parole...: AUMENTIAMO... AUMENTIAMO... AUMENTIAMO IL NOSTRO AMORE, O GESÙ!!... E LA NOSTRA UNIONE!!!



E poi, dopo un ampio giro d'orizzonte, insieme, con una mia semplice preghiera... per tutti i mali... corporali e spirituali, morali o sociali... ecclesiali,... per tutte le categorie, « per X... e per tutti », « per y... e per tutti » ecc.. — ho finito per domandare « al MIO GESÙ »...: MA CHE COSA SUCCEDERÀ... NELLA STORIA, OGGI?!

È all'improvviso mi son sentito, davanti a Lui... COME... NOÈ!
Come un lampo, un pensiero: che faceva la Sua risposta:

Tu per Me, sei... il mio Noè... con alcuni altri.

Tutto il resto... è... IL MONDO, LA STORIA!

... Ed allora capii che... bisogna *pregare, pregare, pregare*: per il mondo, per le Chiese!... Almeno per la Chiesa!

2 febbraio 1970

Stamane come ieri... Lo stesso... e sempre di più.

Il mio dizionario... diventa sempre più povero...

Difficoltà a staccarmi da Gesù — dal MIO GESÙ — da tanto Amore e da tanta Unione.

Peccato... tanta Ricchezza sembra, racchiusa in... tanta povertà di parole: STACCARMI DA TE, o Gesù, È COME... RECEDERE DAL PARADISO... DOPO ESSERVI GIÀ ENTRATO!



Quanto più il Mondo appare e diventa MENO DEGNO DI ESSERE AMATO... tanto più mi si fa sentire la GRANDEZZA, LA BELLEZZA, LA DOLCEZZA DELL'AMORE DI DIO, DELL'AMORE DEL MIO GESÙ!

Filioli, nolite diligere mundum, neque ea quae in mundo sunt.

... Le anime... sono un'altra cosa! — Le anime sante meritano ogni amore e ammirazione. E quelle dei peccatori, ogni commiserazione, aiuto e preghiere!

4 febbraio 1970

DIO... MI... AMA!!!

Dio mi ama...

Dio mi pensa...

Dio mi amerà...

Dio mi crea...

Dio mi crea...

Dio mi crea...

Dio mi conserva...

Dio mi ama...

Dio mi ama...

da tutta l'eternità

da tutta l'eternità

per tutta l'eternità

con intensissimo pensiero

con infinito amore

con tutta l'Onnipotenza

gelosamente

paternamente

fraternamente

Dio mi ama...	sponsalmente
Dio mi perdona...	tenerissimamente
Dio mi predestina...	ineffabilmente
Gesù... s'incarna...	per me, come me, per amore di me.
Gesù prega... 30 anni... nascosto...	per me!
Gesù... si rivela..	per me
Gesù... fa mille miracoli...	per attrarre me!
Gesù... si fa arrestare, legare...	per me
Gesù... si fa calunniare...	per me
Gesù... si fa condannare...	per me
Gesù... si fa sputacchiare...	per me
Gesù... si fa schiaffeggiare...	per me
Gesù... si fa flagellare...	per me
Gesù... si fa sbeffeggiare...	per me
Gesù... si fa trascinare,	
malmenare...	per me
Gesù... si fa coronare di spine...	per me
Gesù... si fa crocifiggere...	per me
Gesù... si fa trafficcare...	per me
Gesù... muore...	per me
Gesù... risorge glorioso...	per me
Gesù... ascende in trionfo...	per me
Gesù.. in cielo intercede...	per me
Gesù... in cielo... aspetta...	me
Gesù... in cielo... sospira...	me
Gesù... è in cielo... per possedere...	me
Gesù... è in cielo... per stare...	con me

Gesù... è in cielo... per farmi stare... con Lui!, in seno al Padre nello Spirito Santo, Spirito d'infinito amore, in eterno!!! anima e corpo!!! Amen!

13 febbraio 1970

Stando in dolce desiderio, come in anelante spasimo di UNIONE e di UNITÀ con Gesù, mi ritrovai a domandarGli: *Come possono due amori essere un SOLO AMORE?!*

E la risposta pronta, dolcissima e lieve come... un soffio di brezza intellettuale venne:

E IL NOSTRO AMORE, che è l'AMORE MIO e l'AMORE DI MIO PADRE... non sono forse UN SOLO AMORE? LO SPIRITO SANTO?! — Teque... Utriusque Spiritum... (Fons vivus — Ignis — Charitas) credamus... omni tempore!

17 febbraio 1970

Riposando, e standomene amorosamente, strettamente Unito a Gesù, e pentito per i miei peccati, pensai ad una VIA CRUCIS... IN SPIRITU...

E, come stringendomi dolcemente a Lui, grato per i Suoi perdoni, mi venne di ripeterGli così col cuore, come... al più caro e prezioso mio Amico:

- I Sei Tu, o Gesù, che accettasti di essere condannato a morte, per cancellare la mia condanna al fuoco eterno!
- II Sei Tu, che abbracciasti per me la Croce, che io noncurante di Te, rifiutai e gettai via.
- III Sei Tu, che sei dolorosamente caduto la prima volta, per liberarmi della mia prima caduta nella colpa.
- IV Sei Tu, che Sei più dolorosamente caduto la seconda volta, per rialzarmi da tutte le mie ricadute.
- V Sei Tu, che Sei caduto sfinito la terza volta, perché l'ultima colpa fosse veramente l'ultima.
- VI Sei Tu, che soffristi tanto amaramente il dolce incontro e abbraccio con la Tua Vergine Madre, pensando ai miei ingrati abbandoni.
- VII Sei Tu, che nell'incontro con la Veronica le imprimesti il Tuo volto sfigurato per garantirmi di reimprimerlo luminoso nell'anima mia.
- VIII Sei Tu, che nell'incontro col Cireneo, accettasti il suo aiuto, per mostrarmi quanto vuoi aiutarmi Tu, con la Tua Grazia!
- IX Sei Tu, che consolando le pie donne, dimentico di Te, mi vuoi dimentico di me, per consolare il Tuo Divin Cuore!
- X Sei Tu, che accettando l'umiliazione della Tua spogliazione, mi vuoi meritare il perfetto sentimento di pudore e di purezza.
- XI Sei Tu, che lasciandoti crocifiggere per me, mi preghi di lasciarmi crocifiggere con Te sulla stessa Croce.
- XII Sei Tu, che Dio immortale, muori per amor mio, affinché io viva morto a me stesso per amor Tuo con una mortificazione totale.

XIII Sei Tu, che deposto dalla Croce, mi ricordi che passeggero è il patire, soffrire e morire in questo mondo.

XIV Sei Tu, infine che lasciandoti chiudere e suggellare nella tomba, mi conforti e mi assicuri, con la Tua gloriosissima Risurrezione, che più forte è la Tua Gloria, del mio peccato, e che Tu sei LA VIA, LA VERITÀ, LA VITA!!!

14 marzo 1970

Andiamo o Gesù, A CONSUMARE LA NOSTRA unione d'AMORE NELLA... NOSTRA COM-UNIONE EUCARISTICA... finché — oh! quando! — la consumeremo NELLA NOSTRA COM-UNIONE BEATIFICA!!! nella gioia, nella luce, nella gloria, NELLA VITA ETERNA.

20 marzo 1970

Verrà un momento (saranno due momenti diversi però) in cui Tu PER AMORE... MI UCCIDERAI! e poi di nuovo PER AMORE... MI RISUSCITERAI!!! — E così: STAREMO INSIEME... IN AMORE, PER SEMPRE!!!

29 marzo 1970 - Pasqua!

In questi giorni — o notti piuttosto — il mio cuore è stato, spesso, come una polla... piena, piena, piena di AMORE PER GESÙ, tenero tenero, forte forte.



In questo mondo... tanto lercio e marcio (Mundus totus in Maligno positus est... Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est, et concupiscentia oculorum et superbia vitae) PER ME... NON C'È ALTRO CHE GESÙ!

Eppure, anch'io, come Lui, come il Padre « amo il mondo »!

Per questo, o Gesù, a Te, e con Te al Padre, MI OFFRO, come buon cristiano, come umile religioso, come laborioso salesiano, come sacerdote fedele e zelante, per le anime. ... E le passavo — queste care — e povere anime — ad una ad una — categoria per categoria:

per le anime « belle », innocenti, fervorose, sante

per le anime penitenti (!!!), peccatrici, abuliche, sfiduciate
per le anime inferme, deboli, fredde, indifferenti al male
per le anime superbe, ciniche, ignoranti e presuntuose
per le anime... dure, incallite nel vizio, nella colpa e nel peccato

MI OFFRO VITTIMA

per le anime (ahimé! Tu scis!)... prescite dei reprob... impenitenti!!!
— O Gesù, hai ragione di gemere, sudar sangue, e lamentarti: Quae
utilitas in sanguine meo!!! — Mistero! — Misteri! « Misterium iniqui-
tatis »!!!!... « Mysterium Providentiae »! « Investigabiles... viae hominis »!
— « Investigabiles... viae Dei »!!!

31 marzo 1970

GESÙ... È IL MIO FASCINO!...

Come si fa a scrivere?!... Direi...: DUE ORE... DI FUOCO — DUE ORE...
DI AMORE CON GESÙ!

È una cosa non fatta di concetti e di idee, ma di... AMORE: e perciò
non facilmente traducibile con parole.

Eppure... quanto è buono Gesù con me. Sono proprio la Sua pecorella, che, ogni tanto, Lo fa correre, per inseguirla e prenderla.

Ieri, p. es. son caduto in una infedeltà notevole. Finalmente mi rivolsi a Lui, andai pure a cercarLo in cappella... E come subito mi venne incontro! rischiarendo il mio spirito con tanta serenità.

Ora, come accennai sopra, eccoLo, di nuovo, con me come se nulla fosse. Tanto, che poi, sentivo, pensavo e Gli dicevo... (sebbene quasi con una certa sofferenza) che l'AMORE MIO... PER GESÙ SOLO, è... più grande... di quello per LA CHIESA E PER IL MONDO!

E questo, mi sembra, ed è vero! Ma poi sento, sento il bisogno di... rassicurarlo che quello non esclude questo.

GESÙ SA — e Lui solo sa — la mia SPIRITUALE PENA, o penosa sollecitudine interiore, spirituale PER OGNI ANIMA! E quindi: PER TUTTA LA CHIESA... PER TUTTO IL MONDO!... Finché il Suo Regno non sarà compiuto nella Gloria, e non l'avrà consegnato AL PADRE, PER SEMPRE!

2 aprile 1970

Che ore piene... deliziose... come sempre... — Lo scrivo... piano piano, o Gesù, ma Tu sai che INCENDIO di Amore è il « nostro » IGNIS ARDENS!!!

È veramente — e soavissimamente — il « nostro Amore »... Ignis ardens, perciò, è NON CONSUMENS!

Ecco, la povera anima, il mio povero piccolo cuore, diventa, « si sente », proprio raffigurato nel nostro ROVETO ARDENTE: l'anima, il cuore è il Roveto, e Dio è l'AMORE, la FIAMMA, la « FIAMMA VIVA » (S. Teresa).



Mi è sembrata una luce speciale questa, con cui, non dico ho pensato (l'ho pensato, e scritto, già da qualche anno a proposito della Madonna) ma l'ho come sentito e gustato, che — cioè — c'è UN PROCESSO (nell'Amore), che non è tanto un completamento dell'incompleto, un perfezionamento dell'imperfetto, ma... come devo dire?... UNA SUCCESSIONE... DI PIENEZZE... UNA... PIÙ GRANDE DELL'ALTRA!

Sembrerebbe che l'Amore... CREI ATTORNO AD UNA PIENEZZA... UN NUOVO VUOTO... PER CREARVI... UNA NUOVA PIENEZZA!

Di qui — simultaneamente — IL SENSO DELLA SAZIETÀ E IL SENSO DI... UNA SEMPRE NUOVA SETE!!!



Un'altra cosa volevo notare ieri, e la noto oggi, adesso: ... Mi sembra che la mia UNIONE e il mio AMORE (IMMENSO — APPASSIONATO — UNICO) PER GESÙ... DI GIORNO SIA « HABITU » E DI NOTTE ESPLODA IN « ACTU »!

Eccetto che a sbalzi — talora spesso, talora di rado, come per es. qualche giorno fa al Vangelo sull'apparizione di Gesù ai due di Emmaus: commozione e occhi gonfi di lacrime e di pianto tenerissimo durante la Messa.

5 ottobre 1970

In un mare di Amore, di Pace e di Unione, stamane ho detto due cose a Gesù: ... Quando morirò, o Gesù, Ti supplico e Ti scongiuro... ahimé! non farTi attendere a lungo, lasciandomi in Purgatorio, ma dimmi *subito*: Hodie!!! Mecum!!! eris in Paradiso!!!!... in aeternum!!!

E poi quest'altra, proprio, con tanto cuore, tenerezza, confidenza e fiducia: O Gesù! Ti prego... per i sacerdoti! per i religiosi!! per i peccatori!!!

Questo è, ed è stato in tutta la vita per me, per la Chiesa, per il Mondo, per tutto il Genere Umano... l'UNICO (SUPREMO) PROBLEMA: IL PECCATO!

27 ottobre 1970

In questi ultimi tempi (che non scrivo o scrivo poco), volere annotare ciò che si prova, il gaudio che sento... mi par come (l'immagine è di stamane) voler concentrare l'oceano su una punta di spillo!

E allora... si rinuncia... non se ne ha voglia, non se ne sente il bisogno.

Un condensato su punta di spillo, per es., potrebbe essere questo: CARITÀ... SAZIETÀ!!!

Oppure: AMORE di Dio... pienezza di Dio!

e: AMORE di Gesù... pienezza di Gesù!

od anche: PIENEZZA di amore, fonte di pienezza!

e... SEMPRE VIVA SAZIETÀ!... DELIZIA... IRREFRENABILE!!!

7 novembre 1970

Non ho più NESSUNA VOGLIA di annotare niente della mia IMMENSA volontà di amare, amare, amare... IL MIO GESÙ.

Non so quasi più che dirGli: GESÙ TI AMO!

Che anzi, lo amo — TANTO! — senza bisogno, per dir così, di dirGli che Lo amo. E così per il pensiero: talmente non sento, non provo più alcun vivo bisogno di... pensare tante cose, quando sono STRETTO nel Suo dolcissimo, fortissimo Amplesso, che mi pare (e Glielo dico), che il solo nome di GESÙ!!! riempie e appaga — completamente — LA MIA CAPACITÀ DI PENSARE!!!

8 novembre 1970

... Qual fortunata... foglia secca nel turbine... tal l'anima mia, stamane, avvolta, sollevata, travolta.. DALL'AMORE DI CRISTO GESÙ!

11 novembre 1970

In una straordinaria pienezza di Unione, di Amplesso, di Amore per Gesù! ma soprattutto di fiducia e di confidenza, mi è tornata alla mente, o piuttosto nell'anima e nel cuore, il pensiero di cercare, di volere CON FREQUENTE INVOCAZIONE... ANZI OGNI MOMENTO... SVUOTARE IL PURGATORIO!!! lanciando così, ogni volta, immense frotte di anime, di cuori amanti NEL CUORE DI GESÙ, NEL SENO DI DIO PADRE, NELLA... FORNACE ARDENTE DELLO SPIRITO SANTO!!! Per Christum Dominum Nostrum Amen!

27 novembre 1970

Non sento più vero bisogno di scrivere. Tanto sento che mi basta « vivere » tante belle cose. Stamane, soprattutto, due cose:

1) AMORE E DOLORE. Sentivo e dicevo a Gesù: che era, sì, così bello amarLo, che questo bastava: che Lui bastava a me, e, in certo modo, io bastavo a Lui.

Ma (come leggevo ieri sera in S. Caterina da Siena) e le Sue creature? Anche quelle dovevo amare, anche quelle devono amarLo. E invece? Quante non lo fanno, quante SONO ROVINATE?! E allora: CHE DOLORE, MIO DIO!!!

Pensavo a tanta criminalità d'ogni giorno. Pensavo a tanta povera INFANZIA DISSACRATA E... MASSACRATA!!! E dicevo a Gesù: Gesù... CHE COSA FANNO... GLI ANGELI DEI TUOI PICCOLI??? MISTERO!!!

2) E poi pensavo e parlavo a Gesù delle Sue sofferenze, Passione e Morte... per me (come per tutti e singoli)... E dopo averlo per questo ringraziato tanto, finivo per rimanere in questo altro dolcissimo sentimento: che GESÙ... ORAMAI... È IL MIO DIO... BEATO... RISORTO!!!

9 dicembre 1970

Oggi ho osato dire a Gesù: IO SONO... IL TUO RIFUGIO... D'AMORE!

Quando qualcuno non Ti ama... vieni da me, vieni nel mio povero cuore: ed io Ti amerò... PER LUI... E PER TUTTI!!! E TI PREGHERÒ DI FAR SÌ CHE QUELLO... E TUTTI... TI AMINO ANCHE LORO, O GESÙ!!! MIO DIO!!!

22 dicembre 1970

Un paio d'ore di UNIONE!!! Due motivi dominanti. Primo... Vedi, o Gesù... NESSUNA OMBRA DI NOIA NEL NOSTRO AMORE!!! Anzi, sempre, sempre un sentimento vivo di novità fresca, deliziosa, distensiva, serena, letificante e inebriante.

L'altro motivo, espresso così: AMIAMOCI SENZA PENSARE!

O Gesù, abbiamo già pensato abbastanza per amarci: e perciò AMIAMOCI ORA SENZA PIÙ PENSARE e voglio dire, senza più bisogno di tanti ragionamenti o riflessioni, considerazioni o immaginazioni.

L'UNIONE NELL'AMORE E L'AMORE NELL'UNIONE è così... translucido e trasparente che... L'AMORE STESSO È PENSIERO e IL PENSIERO È TUTTO AMORE!!!

3 gennaio 1971

Riposando, in intima unione amorosa con Gesù, pensieri mi attraversano la mente... Dopo tante riflessioni, tutti gli abbozzi di *definizione* dell'Amore crollavano. Non ne erano che elementi, aspetti, espressioni ed esigenze, o forse solo segni e frutti... Concludevo con questa intuizione: AMARE È AMARE!!! — Come... ESSERE È ESSERE!!!

A chi non sa già cos'è « essere », come si fa a spiegarglielo, a definirlo?



Mi sembrava anche di poter dire che AMARE È... AVERE! Ma « avere una persona » e... averla, appunto, in quel modo peculiare che è... AMARE! — E siamo come prima!... E poi... c'è un solo modo (?) di « avere una persona »? O tanti? come... « pensarla », « desiderarla », « contemplarla » presente, « sognarla » assente, « averla » per unione, « possederla » per qualche forma di « unificazione »... di « identificazione » ecc. Ma ancora... non c'è poi anche il « viceversa »? Il « passivo » di tutto questo? Come: « essere amato, pensato, desiderato, preso, unito, unificato ecc.

DEUS CARITAS! — In Dio-Trino: tutti questi infiniti modi « eminentissimi »!



Un altro ordine di riflessioni mi occupò (sempre in quell'atmosfera di amore e di unione con Gesù) circa tutto ciò che può andare e va sotto il nome di « PROGRESSISMO », in tutti i campi, specie, però, ecclesiastico e religioso, teologico, liturgico, catechetico ecc. — Non dico vero Progresso, cioè Adattamento e Miglioramento, ma Progressismo...

Ebbene... quanto mi pareva tutto SFORZO ARTIFICIALE...; quanto mi aveva sapore di MASTICARE TERRA E POLVERE!!!



Leggevo ieri sera alcuni capitoli del Dialogo di S. Caterina da Siena sulla Riforma della Chiesa, dei Religiosi, dei Sacerdoti... Terribili pagine! Gesù chiedeva riparazione, pianto e preghiera; e soprattutto fiducia e implorazione dell'intervento della Sua Grazia e Misericordia.



E penso: Egli stesso, quando vorrà, susciterà bene: Suoi Operai, Santi e Apostoli, che realizzeranno la Riforma, o meglio, la Restaurazione del Tempio!

10 gennaio 1971

Oh! come è vero, che: I MISTERI DELL'AMORE...
SI SENTONO... ANCHE QUANDO NON SI COMPRENDONO!

19 gennaio 1971

DOLCISSIMO!!!

Sì, è difficile, difficilissimo dire altro. Ormai, quasi non so più dire altro... PIÙ REALE, intimo, FORTE, soave, AVVOLGENTE, e direi FONDENTE, assorbente, UNIFICANTE e compenetrante... l'AMPLESSO DI GESÙ!!! non poteva essere... né più di così lo potrò sentire...

La mia povera persona, o, forse meglio, il mio povero cuore (ma, sì, anche *tutto* me stesso) pareva che fosse... che... con tutto impeto... PRECIPITASSE... COME UNA METEORA... CHE COZZA E S'INCENDIA NELL'IMPATTO... CON UNA STELLA DI PRIMA GRANDEZZA... GESÙ!!!

9 marzo 1971

Stando di nuovo IN AMORE, PER GRANDE E DELIZIOSA UNIONE CON GESÙ... tale esperienza fioriva in questa riflessione e convinzione che:

L'AMORE... È... FINE A SE STESSO!!!

Tante cose esso comporta: unione, amplesso, compenetrazione, unificazione, fusione, gaudio e delizia. Eppure... mi pareva, che nulla di tutto questo è fine dell'amore, ma che, viceversa: l'amore è fine a tutto questo! E mi sovveniva l'affermazione di S. Tommaso: *Finis omnium operationum et affectionum est dilectio!* L'AMORE!!!

16 marzo 1971

Io non so se è un'illusione: ma io « sento », fino allo spasimo o all'esaltazione, che dir si voglia, che per me GESÙ SOLO, SOLO, SOLO conta!!!

Sento, sento... la VANITAS UNIVERSI e la... PLENITUDO CHRISTI JESU MEI!!!

17 marzo 1971

L'ultimo pensiero... e vivissimo sentimento per Gesù:

MEGLIO... UN ATTIMO... DI QUESTO TUO AMORE CHE... UNA VITA ETERNA... SENZA IL TUO AMORE, O GESÙ!!!

19 marzo 1971

LA MIA LUCE... SI È FATTA FUOCO!!

E la mia *speculazione* TRASFORMATA IN AMORE PER TE, o Gesù!!!

Mi pare, che la lunghissima speculazione (teologica) ha servito, o contribuito a rendere più radicato, più radicale il mio AMORE PER DIO, PER GESÙ... « IL... MIO... UOMO-DIO »!!!

25 marzo 1971 - Annunciazione di M. V.

Almeno, per le ultime due ore, è stata PIÙ CHE... UNIONE... LIQUEFAZIONE... FUSIONE... con Gesù... soavissima!

10 aprile 1971

Ognuno è « logico »... nella « sua » visuale!

Ma logica e visuale, di ognuno, è a raggio limitato e finito.

Non esclude — *perciò* — che sia altrettanto « logica » la « visuale » d'ogni altro!

E... *purché* la « visuale » di « ciascuno » non includa « peccato »; e cioè, quindi, sia — *anch'essa* — riportabile — su, su — al Vertice, Dio... Ecco che: NESSUNA VISUALE INDIVIDUALE È ASSOLUTA!!! né assolutamente VERA, tanto meno assolutamente « BUONA », cioè... ESCLUSIVA!!!

Di qui, come conclusione, la LIBERTÀ, liceità ed onestà di: LIBERO... CARITATEVOLE... CEDIMENTO... VICENDEVOLE, cioè, in vista del Vertice, in vista di Dio: PER DIO!!

« Ubi duo vel tres *consenserunt* de aliqua re *in nomine* Meo — ecco — Ego sum in medio eorum!

NB. Lo stesso vale tra Superiori e Sudditi, salvo, solo, *più che i diritti* I DOVERI (e la prudenza delle responsabilità per l'individuo, e più per la comunità) da parte del Superiore.

25 aprile 1971

Dopo... ore di Unione... strettissima con Gesù, scriverò solo questo... che

L'AMORE È UN BRACIERE!! Ma... un braciere SOAVISSIMO... ANCHE SE ARDENTISSIMO! E ciò perché è... TENERISSIMO!

Non posso pensare ad altra immagine, migliore di quella dei tre fanciulli nella fornace. — Solo che, per me... LE FIAMME... SONO GESÙ!!!

27 aprile 1971

Due ricordi di stamane, a riposo ancora:

1) Mi sembra di aver colto... una ragione, una radice, una fonte della ineffabile... DOLCEZZA DELL'AMORE per Gesù; ed è la... LIBERTÀ DELL'AMORE con Gesù;

e questa, perché...

L'AMORE NON HA LEGGE tra Gesù e l'anima che Lo ama;

e questo perché...

L'AMORE, IN QUANTO RETTO, È LEGGE — la sola legge — a sé stesso:
ossia...

AMOR PURUS SIBI LEX! — E per questo è... AMORE SENZA LIMITE!
Per cui...

AMORE SI SPANDE SCONFINATO! E così... AMORE GODE LA SUA DOLCEZZA; SUA DOLCEZZA CHE È SUA LIBERTÀ!

O Domine, « dilatasti cor meum quia dilatasti gressus meos!!!

E dice S. Agostino: GRESSUS ANIMAE SUNT ANIMAE affectiones!

2) Mentre cercavo, o piuttosto, mentre essendo cercato da Gesù
Lo cercavo [con] anelito nella stretta di un affettuosissimo amplesso
puro o spirituale, mi venne questo... filone di domande e risposte:

PERCHÉ L'AMORE... CERCA L'UNIONE?

E pensai: perché l'amore... suppone la cognizione. Ora la cognizione
mostra l'essere all'amore. Quindi l'amore... vuole la pienezza dell'essere.
E la pienezza dell'essere vuole la fecondità dell'essere:

In Dio:

questa fecondità d'amore tra il Padre e il Figlio resta... la stessa e
sola volontà di essa: lo Spirito Santo!

In noi

limiti, piccoli, finiti — L'AMORE CERCA LA PIENEZZA che non ha! e
l'amore la cerca nell'unione! E cioè nell'anima con la Pienezza, che è
Dio: con Dio che è fecondo... di pienezza infinita!

La creatura... cerca il Creatore!!! E la creatura vuol dare il Creatore
alle creature! Come il Padre... si dona (infinito) al Figlio... il Figlio... si
dona (in amore) al Padre... E... Padre e Figlio... si donano (infinito)... ad
un Altro: allo Spirito Santo!!! E Padre, Figlio e Spirito Santo...?!... si
donano... finitamente... al finito (creatura) per « attrarlo » (fecondi) a
possedere l'infinito nell'*Unione* all'*Infinito*!

E così... L'Amore... cerca l'unione. L'Amore Infinito... cerca l'unione
con l'amore finito, l'amore finito... cerca l'unione con l'Amore Infinito.
Si direbbe che l'Essere... vuol essere... l'essere... e quindi l'unione, l'unità,
in tutte le sue possibilità!... infinite... unitarie!! unitissime!!!

28 aprile 1971

In questa Unione, Amore-amplesso con Gesù, mi pareva di respi-
rare, espirare, godere, sperimentare, e dilatarmi (o dilatarci?) nella più
ASSOLUTA LIBERTÀ, COMPLETA TOTALITÀ, PERFETTA INTIMITÀ, UNIFICA
RECIPROCIÀ!



In un tratto... del nostro trattenimento, sentivo, direi chiaramente, come se Gesù mi assicurasse e mi dicesse, che IN PARADISO... NON MI DARÀ nulla di più. Sarà solo questione di modo, di luce, di gaudio, ma non di sostanza.

AVENDOMI — GIÀ FIN D'ORA — DONATO... SE STESSO!

E questo è il più, questo è il TUTTO, che io sospiro, di avere e di amare: e questo mi deve bastare. — SÌ, O GESÙ... TU MI BASTI! anche se NON MI BASTI... COSÌ!!!

30 maggio 1971 - PENTECOSTE!

La sera, alla Benedizione... ebbi la luce di questo... blocco d'intuizione (non so se riuscirò a renderlo chiaro in breve):

a) L'uomo — COLL'ANIMA — È TUTTO PER DIO, tutto per comunicare (ossia: per comunicarsi tutto) con Dio (1° comandamento della Carità).

b) L'uomo — COL CORPO — è fatto tutto PER IL PROSSIMO: è fatto tutto per comunicare (o per comunicarsi tutto) con l'altro, umano; suo simile (2° comandamento della Carità), ma per Dio e secondo Dio (secondo il vario stato di vita di ciascuno), essendo l'uno e l'altro, di Dio, perché TOTALMENTE di Dio, CREATI dal nulla da Dio. E questo « comunicarsi tutto » sia 1) *passivamente*: con gli OCCHI vedendo e conoscendo, con le ORECCHIE udendo, ascoltando e, in quest'altro modo, conoscendo il prossimo e il suo bisogno, il suo desiderio, le sue disponibilità e comunicabilità, materiale e spirituale; 2) *attivamente*: intendendo, aiutando, rispondendo e corrispondendo: con la BOCCA, con la parola, con le BRACCIA, con l'opera, con l'ESPRESSIONE buona della nostra risposta spirituale (intellettuale, volitiva, affettiva): per gli sposi legittimi anche materiale, totale, sostantiva e procreativa ed educativa ecc. ecc. appunto in tutta e secondo tutta la gamma ascendente dei valori, fino alla cooperazione mutua nella stessa conoscenza e amore di Dio

c) Per questo il 2° comandamento è SIMILE al 1°! Cioè: da cui PROVIENE e al quale RICONDUCE!

3 giugno 1971

Gesù, quando parla alla coscienza, ha,... UNA VOCE... SOTTILISSIMA!

Vorrei dire, se così posso esprimermi, che Egli — quasi « gelosamente » parla... più allo spirito... che... alla coscienza!

Forse è il segreto che spiega il tesoro dell'interiorità, del raccoglimento spirituale, e il perché di tanta miseria, per cui NON LO SI PERCEPISCE tante volte e... non CI SI CORREGGE quasi MAI!



Così forse, si spiega, anche come, a volte, « È COSTRETTO »... a « far la voce forte » con qualche « disgrazia » sia materiale, che spirituale!

Non è disgrazia, allora, ma MISERICORDIA.

Anche se poi — ah! quante volte — siamo daccapo! Proprio come il suo popolo eletto nell'A.T.

25 giugno 1971

Stamane, trovandomi già ABBANDONATO ALL'AMORE DI GESÙ e domandando Gli: CHE COSA DEBBO FARE? — ebbi come pronta risposta, nel pensiero, e anche nel sentimento del mio cuore... NULLA! TUTTO È COMPIUTO!

Allora, gustai, proprio, per qualche momento, tutto il sapore e la ricca squisitezza di quella Parola... che mi disse... dalla Sua Croce: Consummatum est!

Era... quella la perfezione compiuta dell'Amore: Majorem dilectionem nemo habet, quam ut ponat quis... ANIMAM SUAM... PRO AMICIS SUIS!!!

6 luglio 1971

Le tre venature di stamane:

1) Stando unito con Gesù, mentre Gli dicevo: « Ti dono... TUTTO ME STESSO! — TI DONO TUTTO IL MIO AMORE! » mi sono domandato... Gli ho domandato: È da più il primo o il secondo? — E subito capii che da più era il secondo! Perché... POTREI DONARGLI... « TUTTO ME

STESSO », senza donarGli « TUTTO IL MIO AMORE ». Mentre non è possibile: donarGli... tutto IL MIO AMORE, SENZA... DONARGLI TUTTO ME STESSO! o almeno, senza che questo diventi presto un peso insopportabile! (come osserva Paolo VI nella recentissima Exhortatio Apostolica per i Religiosi).

2) IL SOMMO DELLA PREGHIERA! è l'Amplexo dolcissimo, l'Unione di Amore tenerissimo con Gesù, *offerta*, insieme AL PADRE... — A TUO PADRE (Gli dicevo) CHE INFINITAMENTE ED ETERNAMENTE TI AMA, nello Spirito Santo... e tanto Ti vuole glorificare!!!

3) Mi passò per la mente, pure, questo paragone (pensando ai tempi... e costumi che corrono) SUL PUDORE PUBBLICO, disgraziatamente inesistente:

a) Dio... È AMORE... Eppure

b) Dio... (che è Amore) nessuno l'ha mai visto

c) Solo il Figlio... Lo ha rivelato!

Così, pensavo dovrebbe essere: L'AMORE UMANO (se santo) È DIVINO!

Eppure: Nessuno... lo deve vedere.

Solo il Figlio (la prole) lo ha da rivelare... essendone il segno... che l'amore c'è, o c'è stato.

In ciò, come si sentirebbe, anche dell'amore umano, quale Dio l'ha fatto, IL CARATTERE SACRO.

13 settembre 1971

Ecce — sine pace! — amaritudo mea amarissima!

Penosissima esperienza di un distacco dall'Unione con Gesù per colpa e infedeltà mia... Quo abiit Dilectus tuus?!

16 settembre 1971

Post triduum... ineffabile recupero dell'amoroso contatto con Lui...
INVENIT QUEM DILIGIT ANIMA MEA!

25 settembre 1971

Ogni tanto torno a pensare... se tutta... questa storia non sia illusione del mio sentimento. Ma, a parte che mi pare tutto regolato e controllato

con volontà e retta intenzione, non faccio che affidarmi a Dio, con questa semplice preghiera: « Signore, se sono illusioni, liberami, per carità, da me stesso e dalle mie illusioni ».

5 ottobre 1971

O GESÙ, ANDIAMO A MESSA, dopo questa ardente Unione in Amore di Carità.

FAMMI... MANGIARE LE TUE CARNI IMMACOLATE, senza perderne una briciola.

FAMMI... BERE IL TUO Sangue Preziosissimo senza versarne una minima goccia.

FAMMI... CONGLUTINARE CON LA TUA ANIMA.

FAMMI... UNIFICARE CON LA TUA UMANITÀ.

E COSÌ, poi... IMMERGERE nella Tua Divinità, nella Divinità della TUA PERSONA.

E COSÌ... NEL SENO DI TUO PADRE.

E COSÌ... NELLA FORNACE DELLO SPIRITO SANTO. AMEN.

Così sia... PER ME E PER TUTTE LE ANIME... prima... per quelle che hai già condotto a questo punto! poi... per quelle già ben avviate a tanta Unione! poi... per quelle che hai appena smosse; e finalmente... per quelle che Ti rifiutano, Ti resistono, Ti rigettano!!!

Anzi, ancora, a quelle, più infelici, così perdute... nella loro perdizione e in se stesse... che non pensano neppure più a Te!!! Ti ignorano, non Ti sentono, non Ti percepiscono... nelle loro tenebre ed ombre di morte...

24 ottobre 1971

Sempre più sento, al mattino, di non volermi *separare* dal mio Gesù! Ma poi naturalmente...

Allora penso che è... come se... io mi sciogliessi dall'abbraccio del mio Gesù, ma Egli... continuasse a tenermi stretto stretto a Sé... lungo il giorno... tutto il giorno. Allora anche Gli dico, prima di alzarmi: Ut autem credat mundus... quia diligimus Patrem. *Surgite! Eamus!*

Su, andiamo, o Gesù... *dal letto... all'altare!* finché passeremo, definitivamente, alla nostra Eterna Unione... *dall'altare... al cielo!!!* — Oh! sì... come S. Andrea Avellino!



Ma poi, a un certo punto,... pensando alle tante prediche che si fanno oggi — domenica — Gli ho esclamato, spontaneamente, all'improvviso: TU SEI... LA MIA OMELIA!!! O GESÙ!!!

E infatti, non è Egli, forse... LA OMELIA DEL PADRE?!!

Sì certamente (ah! quando Lo udiremo!!!) il Verbo... OMELIA DEL PADRE SUO!!! E... con che afflato, con che foga: IN SPIRITU SANCTO! che è « Fons Vivus, Ignis, Caritas!!!

15 novembre 1971

Ho sofferto molto, molto dolorosamente alla spina dorsale...

Ho pensato, e mi sembrava così di essere stato come flagellato fino all'effettiva IMMOBILITÀ, anche lungo il giorno, ma soprattutto nel coricarmi, e assai più per muovermi o LEVARMi da letto: per un desolante senso d'impotenza dolorosa.

Spiritualmente ne fui molto contento — pensando a Gesù e UNENDOMI al mio Gesù! È bello essere — così — una cosa sola con Lui.

20 novembre 1971

65° Anniversario del mio Battesimo! Deo gratias!!!

« Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi profuisset »!!



Il bello — impagabile! — della mia insonnia è questo che:

« INTENTA SUPPLICATIO, DORMIRE COR MUNDUM VETAT!!

Temo di essere... troppo goloso di Gesù!!

Infatti... il mio Amore per Gesù è diventato... come... PREPOTENTE INEBRIANTE... SIMPATIA! Affetto, Tenerezza, Unione, Amplesso, Fusione, Passione, Languore, Gemito, Sospiro, Anelito del Cupio dissolvi et esse cum Christo!!!... cum Domino... semper!!!

Or quieto, pacifico, placido... ora acceso, ardente, vulcanico... sereno e tranquillo però sempre! Essendo... LA MIA CASA... TUTTA ADDORMENTATA!

2 dicembre 1971

Un'altra luce sublime e soavissima:

Come, essenzialmente, lo *stato* di Grazia è la stessa Circumsessione Trinitaria in me: così, l'*amore* di Carità soprannaturale (sperimentato o no) è la Circumcessione Trinitaria in me.

E cioè: Quando *amiamo* (e... *sentiamo*) di AMARE Gesù (il Figlio Incarnato: magari abbracciandolo, baciandolo, stringendolo, possedendolo, fondendoci e sentendoci come una cosa solo con Lui: « qui adhaeret Deo unus spiritus est ») ciò vuol dire che... è il Padre stesso che, facendoci attraversare dallo Spirito Santo d'Amore che da lui procede... (impetuosamente, verso il Figlio suo: Appassionatissimamente: « in Quo Sibi compacuit »!)...

EGLI, IN NOI, E CON NOI, E PER MEZZO DI NOI sta amando Suo Figlio, Gesù!!!!...

E viceversa: in quanto lo Spirito Santo procede da Gesù (altrettanto impetuosamente) verso il Padre..., *attraversando noi* anch'Egli, così, col Suo Spirito Santo (col medesimo Spirito) quasi... di rimbalzo, ri-amando, cioè, Egli, il Figlio... suo Padre... produce in noi lo *stesso* suo Amore filiale al Padre — in Spiritu.

Il che — NB — è, essenzialmente *sperimentabile* (utinam!!! o quam suavis est, Domine, *Spiritus tuus*, qui ut dulcedinem tuam in filios demonstrares) oppure, sperimentandolo, è, dico, in ogni caso essenzialmente, *la nostra pietà!!*

21 gennaio 1972

Oggi è la festa di S. Agnese. Bello il responsorio che risolve il problema della Purezza nell'Amore di Gesù Cristo: AMO CHRISTUM! QUEM CUM AMAVERO, casta sum, cum tetigero, munda sum, cum accepero, virgo sum!

8 marzo 1972

Non dico altro se non il dono ineffabile di un'ora... di UNIONE INTIMA con Dio come in forma di un INEFFABILE AMPLESSO con Gesù, col « MIO » (!!!) GESÙ! Ormai sembra la forma ordinaria.

Come definirlo, qualificarlo? Spontaneamente mi venne di esprimerlo con un aggettivo, poi con un altro, e così, con altrettanta spontaneità, con una litania di altre denominazioni.

Come dirlo? — AVVOLGENTE, ADERENTE, FONDENTE, PENETRANTE, UNIFICANTE, PURIFICANTE, TRASFORMANTE, SANTIFICANTE, INEBRIANTE, ESALTANTE, GLORIFICANTE, BEATIFICANTE...

Vorrei dire ed aggiungere... quasi... TRANSUSTANZIANTE, CO-ESSENZIANTE!!!

E so che non è errato il senso in cui intendo questo che dico. Sono... ASPIRAZIONI DELL'AMORE piuttosto; ma Dio solo, Gesù solo sa effettivamente qual è il senso profondo, e vero e sublime, di queste parole, della... CONSUMAZIONE DI QUESTO AMORE, di queste « aspirazioni » del Suo Amore.

20 marzo 1972

Oh! la pienezza, la PIENEZZA di semplici parole: AMARE e PREGARE (!)

Sì! Ecco tutto quello che mi sembra Gesù chiede, costantemente da me: AMARLO E PREGARLO, per tutti e per tutte, per la Chiesa e per il mondo, per LE ANIME tutte, tutte, tutte e singole, singole, singole: per la immensa varietà, gravità, tragicità di circostanze, cause, situazioni e... disperazioni, specie PER I PECCATORI, PER I PERICOLANTI, e tra questi, con assoluta priorità e urgenza PER I MORITURI o MORIBONDI! — È la preghiera e la preoccupazione, costante e continua della REDENZIONE!!!

21 marzo 1972

Annoto, di passaggio, che da tempo la speculazione teologica e filosofica — una volta mio pane quotidiano — non mi attira più tanto, anzi, quasi per nulla più... anche se, e quando ne faccio ancora...

Rispetto all'AMORE, davvero, è « PALEA »!

26 marzo 1972

Per un insieme di circostanze, il Direttore mi comanda di fare gli Esercizi Spirituali da solo, anche restando in casa.

Ho già fatto l'altro giorno una confessione più generale.

Mi sembra, inoltre, di arrivarci con particolare disposizione, attraverso la lettura delle Confessioni di S. Agostino, che ho fatto ultimamente, giungendo al Libro IX.

A chi, stamane, mi augurava: Buoni Esercizi, dicendo: « Chissà... con tanta teologia! »... mi venne di rispondere — e me lo tengo per norma! —: « No, no... Gesù ha detto: *Manete... in dilectione!*... e non: *Manete in... cogitatione!* »

30 marzo 1972 - Giovedì Santo

La sera, durante riflessione in Chiesa, mi ha colpito un modo speciale di pensare... COME... SPERA E... ASPETTA un peccatore, nei riguardi di Dio.

Ho vissuto una certa esperienza — assolutamente nuova per me, per quanto semplice in sé... LA FIGURA... D'UN POVERO MISERO... seduto... DIETRO LA PORTA... di grandi signori. Ignorato forse, o, se conosciuto, trascurato; persino cacciato, da dove una volta era in servizio...

Non disturba... non bussa... non grida ecc... tutto umile, confuso, forse, riconoscendosi indegno, e persino colpevole... ASPETTA... ASPETTA... E SPERA! Spera, così, di finire per commuovere, per muovere a compassione, a pietà, a misericordia.

Gli basta... l'atteggiamento: di umiltà, penitenza, speranza...

Questa è la sua preghiera... lodata da Gesù stesso, nel « pubblico ».

8 aprile 1972

Diversi momenti... a epilogo della notte.

In una fortissima, fondente e pacificissima Unione, tra me e Gesù, ci siamo trattenuti — silenziosamente — in questo semplicissimo e densissimo dialogo:

Io a Gesù: Perché mi ami?

Gesù a me: Perché ti amo? — e risponde Lui stesso: Perché... mi ami!!!

— Riprendendo... seguiva una serie di perché...

— Perché ami l'anima mia?

Perché è immortale!!! È IL TUO TESORO! ed è il MIO TESORO!!!

— E il mio corpo?

Perché... sebbene non sia immortale come l'anima, come lei è destinato... all'immortalità! — Anch'esso... è il tuo tesoro... ed è il MIO TESORO! E poi... e l'anima tua e il tuo corpo... IO LI INVESTIRÒ... DELLA MIA GLORIA! DELLA MIA DIVINITÀ! E poi... perché così... farò di te un dono al Padre mio... farò di te... un dono... a tutti i Beati... e... tutti i Beati... così... darò in dono a te. E poi... e soprattutto... perché... TRASFORMATI... TUTTI... così...

TUTTI... VI... INCORPORERÒ IN ME!!! IN UN SOLO SPIRITO!!!



Ancora un altro momento:

Gesù mio... governami tu!! — Governa... ogni mio atto!... Governami... ogni attimo!!!

Che io sia — ininterrottamente — sotto l'influsso delle Tue Grazie Attuali... e tutte efficaci... come lo fu la tua beata Umanità!!!

Se così vuoi, anche a mia insaputa... Grazie! Così sia!!

25 aprile 1972

Quasi non scrivo più.

Io non so se m'inganno, e prego non di rado Gesù che mi liberi dalle illusioni...

Stamane, dopo una prolungata Unione e stretta d'Amore con Gesù, Gli ho detto: Tu credi che Ti amo, quanto Ti amo... che cosa devo... fare per Te?

— Niente — Tu solo pensa ad amarMI! — Io... farò tutto!!! Io, che sono capace di suscitare... i figli di Dio anche dalle pietre!... e di chiamare i miei operai, ministri e apostoli... dai quattro venti!!! TU... MANE... IN DILECTIONE MEA!

6 maggio 1972

Notti e mattine... CON GESÙ... come sempre.

Stamane offriro a Gesù il mio Amore-Pregghiera per tante intenzioni particolari... e meno particolari (familiari e non)... ed infine per TUTTO IL MONDO!

Allora mi venne di fermarmi a riflettere... meditando, — anche pre-occupato —... alla parola di Gesù, che cioè... IL MONDO... NON PUÒ RICEVERE LO SPIRITO DI VERITÀ!!!

Mi parve finalmente di trovare la soluzione positiva, pensando, e dicendo a Gesù che... è vero, sì; ma è anche vero che il Suo Spirito, Lo Spirito di Carità, d'Amore e di Misericordia è Onnipotente, e può — quindi — sì, può CONVERTIRE IL MONDO, E RENDERLO « da irreligioso, da empio pio, e da perverso santo, da indisposto disposto, umile e docile »!

Allora ho gridato, felice, a Gesù, con tutto il mio essere, con tutto il mio AMORE-PREGHIERA: « Emitte Spiritum tuum et creabuntur! Et renovabis faciem terrae »!

23 settembre 1972

Qualche giorno fa, per una grossa infedeltà, ho perso tutto il sentimento di CONFIDENZA, di pace, di intimità, di sicurezza con Gesù.

Più tardi, ritenni che fosse una giusta punizione per una mancanza di carità, nel parlare di persona assente... Non che la credessi tale; lo temevo sì, ma poi... pensai che fosse più grave assai di quanto non credessi... Quam occulta iudicia tua, Domine!



Oggi ripensando con pena ancora a tutto questo, mi colpì la RIFLESSIONE su una parola — un rimprovero di Gesù ai suoi apostoli: NESCI-TIS!... CUIUS SPIRITUS ESTIS!!!

E anche quell'altra, così accorata: Adhuc et vos!!! sine intellectu estis?!!

E allo stesso Pietro: Vade retro Satana!! Non sapis ea quae Dei sunt!!!

24 settembre 1972

Ma già ieri, e dinuovo stamane sentivo, e sento, che è tornata la PIENA CONFIDENZA, LA PIENA INTIMITÀ con il MIO GESÙ!!!

(Penso al V mistero gaudioso, o Maria!... al tuo gaudio!... alla tua pietà!)

Penso all'esperienza dell'amore che viene e caccia via il timore.
Caritas (perfecta) foras pellit (omnem) timorem!

E poi — nell'intimo, dolcissimo colloquio — il discorso si è allargato.

— Anzitutto... come CARITAS FORAS PELLIT... OMNIA... PECCATA MEA.

— E poi... come anche CARITAS... « NOSTRA » (e cioè, grazie all'infinita Misericordia e Potenza di Gesù..., e poi del Suo Sconfinato Amore per me, e al mio... amore per Lui, amore fatto tutto supplica e preghiera... FORAS... PELLIT... OMNIA... PECCATA... MUNDI!!! Ecco: « ECCE AGNUS DEI! ECCE QUI TOLLIT PECCATUM MUNDI! O PECCATA MUNDI!

— E allora... (per rispondere alle apparenze che sembrano, di fatto, contrarie) il bisogno di completare, gemendo... per me e per il mondo... « OSTENDE... OSTENDE NOBIS, DOMINE, MISERICORDIAM TUAM ET SALUTARE TUUM DA NOBIS »!

29 settembre 1972

Volevo notare, pure, che mi è difficile meditare, da quando mi metto, mi trovo in condizione di amare, con Dio, con Gesù, in concreto.

Pensando se mi posso giustificare, o se m'illudo: considero che FINE delle considerazioni, nel... MEDITARE, È... AMARE!

E allora se uno si trova nel fine: AMARE, perché deve recedere, quasi a ripercorrere la strada e... meditare?

3 ottobre 1972

Non c'è cosa più difficile che tradurre una intuizione, od esperienza spirituale, in concetti e parole.

Stando in Unione Strettissima, e amorosissima, col mio Gesù, stamane, volevo dirGli... quanto Egli fosse... GRANDE!

E allora... non trovai di meglio (del resto senza tanto, anzi senza niente cercare!) che dirGli che... la Sua GRANDEZZA era... la Sua Redenzione! E ciò perché la SUA REDENZIONE ERA... UNA CREAZIONE!

O meglio: la Sua Redenzione era... UNA « NUOVA CREAZIONE »! E perciò... IL MIO GESÙ... È... « GRANDE »... COME IL PADRE!

— E perché la Redenzione è Creazione, anzi è una « NUOVA » CREAZIONE?

Ecco... UN LAMPO... mi rischiarò l'enigma.

1) LA NUOVA CREAZIONE (per Cristo) è... L'INCARNAZIONE!!! E come? — Perché la creazione è comunicazione dell'Essere... a ciò che non era! Per l'Incarnazione... il VERBO DIEDÉ L'ESSERE... alla Sua Umanità... che non era. E... NON GLIELO *parte-cipò* soltanto: ma Tutto, il proprio Infinito Essere le comunicò!!!

2) Rispetto a noi, poi — la Redenzione, che è — positivamente — la Comunicazione alla Sua Incarnazione o « Nuova Creazione »... ha questo di diverso dalla prima creazione: la *prima creazione* fu fatta senza un consenso, la *nuova creazione* richiede il nostro consenso! Col quale veniamo incorporati, con-corporati in Cristo, restiamo veramente assorbiti... nel Verbo Incarnato: Cristo, come « veri figli nel Figlio vero ».

3) Come, però, si può dire creazione, questa incorporazione? È qui, soprattutto, che si fa difficile la traduzione in concetti e parole della intuizione.

Forse, si rende, si « focalizza » bene: la vera profonda risposta, penetrando la verità evangelica... della nostra RI-GENERAZIONE!!! pensandola — quale veramente una RI-CREAZIONE!!!

E allora — per così dire... questa vera RI-CREAZIONE, deve presupporre — alla TOTALE TRASFORMAZIONE! — una precisa nostra... sia pure istantanea... Annichilazione, che consenta... una immediata, altrettanto istantanea... Rin-novazione, anzi ri-creazione!

Si avrà creazione perché dal nulla. Si avrà Ri-creazione perché... saremo ANCORA NOI I... RI-CREATI!



Già ieri (ma più sotto l'aspetto morale) pensavo... con gaudio... con Gesù: quale grande MISTERO profondo c'è sotto una semplice parola — quella dell'Apocalisse — « Quia... priora transierunt »! È la parola della Misericordia che perdona.

5 ottobre 1972

Nella nostra... solita... INSAZIABILE UNIONE con Gesù e INEFFABILE COM-UN-FICAZIONE... pensavo soprattutto a questa prospettiva, realtà e verità fondamentale e radicale:

TUTTA LA PIETÀ mia, tutta la Preghiera, tutto l'Amore mio per Gesù, il mio Dio-Salvatore, il Dono fattomi dal Padre e il Donatore, col Padre, di Se stesso e dello Spirito Santo... radicalmente, ripeto, ed essenzialmente, non è — e non può essere altro che... SOSTANZIALMENTE RINGRAZIAMENTO!

Sì... dalla Gratuita Creazione dal nulla alla Misericordiosa RIGENERAZIONE alla Grazia, dalla incredibile Opera di Redenzione dal peccato alle reiterate e instancabili GIUSTIFICAZIONI dalle colpe... fino alla promessa GLORIFICAZIONE eterna... non altra cosa o atteggiamento è pensabile che una... SOSTANZIALE E PERENNE « GRATIARUM ACTIO ».

« Te Deum laudamus » e « Magnificat anima mea Dominum ».

27 ottobre 1972

In una lunga e fortissima stretta di Amore con Gesù, stamane, mi venne d'esprimerGli così i miei sentimenti di meravigliata ammirazione e gratitudine per il Suo Amore per me:

Il Tuo Amore è così grande, o Gesù, e Tu ci amasti:

così GRATUITAMENTE: « quoniam Ipse prior dilexit nos! »

così COSTANTEMENTE: « in charitate perpetua dilexi te ».

così FAMILIARMENTE: « non dixi vos servos, sed amicos »

così FEDELMENTE: « etsi mater oblita fuerit filii sui, Ego tui non obliviscar »

così TENERAMENTE: « ad ubera portabimini et super genua blandientur vobis »

così APPASSIONATAMENTE: « Ut autem vidit (Lazarum) lacrymatus est Jesus »

così FORTEMENTE: « Majorem charitatem nemo habet, quam ut ponat quis animam (vitam) suam pro amicis suis »

così EROICAMENTE: « Cum dilexisset suos, in finem dilexit eos. Dilexit me et tradidit semetipsum pro me! »

così DIVINAMENTE: « Pater, volo, ut ubi sum Ego, et isti sint mecum! »

29 ottobre 1972

BEATIFICAZIONE DI DON MICHELE RUA!

Deo gratias! Laus Deo! Intercede pro nobis!



La Chiesa o Gesù, così affida al Beato Don Rua e alla sua intercessione la nostra CONGREGAZIONE in questi tempi oscuri di crisi, di secolarizzazione, di spirito mondano, di smarrimento.

6 novembre 1972

Nel colmo di amorosa Unione con Gesù, L'ho supplicato, semplicemente ma intensamente, di accogliere la mia PREGHIERA UNIVERSALE! Sì, proprio per tutti e per tutto!!! La preghiera della mia impotenza rivolta all'Amore della Sua Onnipotenza.

2 febbraio 1973

Da tanto tempo che non annoto niente.

Eppure, lo stato d'animo — e di cuore — verso Gesù, è stato — nonostante talune infedeltà, saltuariamente più forti — costantemente lo stesso.

Devo ripetere che, davvero, dopo anni, sinteticamente, non trovo espressione migliore che quella, per cui: Gesù è sempre il mio infinito TESORO, la mia immensa Gioia, il mio Unico Amore!

14 febbraio 1973

O Gesù!!! Da quanto tempo — non Ti scrivo — niente!

Ma... in tutto questo tempo — quanto — ci siamo amati e parlati!

Sì, TI AMO, sempre... e, sempre, Ti prego!!!

O Gesù, ora soprattutto TI AMO!!! e TI PREGO!!!

Ormai così: accogli la preghiera, centuplicata dal mio AMORE umano per Te!!!

Ascolta l'AMORE immenso della mia... angosciosissima PREGHIERA per gli altri!!!



Forse... presentisco... [presento] la più angosciata ora... per me, per i miei familiari.

Domine, Tu nosti! Tu... omnia nosti!

Pater noster scit quod his omnibus indigetis!

Domine, si vis, potes!

Rogo... ut nihil eveniat ex his, quae...



Per questo — con Te — Gesù!... tristis est anima mea... Ma... Deus omnia... providebit... in Domino. Amen.



Forse, finché tutto ormai non sarà appianato... la mia preghiera, sarà più simile... a quella di Gesù, del mio Gesù... nell'orto... e sulla Croce.



Per il mio cuore, pure... Tenebrae... factae sunt. Ma, spero « post triduum »... iterum gaudebit cor vestrum.

16 febbraio 1973

Deus charitas est!

DIO È AMORE (quindi Padre Generatore e Rigeneratore)

DIO PERDONA (quindi Figlio, Salvatore e Redentore)

DIO SI DONA (quindi Spirito Santo e Santificatore)

19 febbraio 1973

Ineffabilità di amore, di UNIONE CON GESÙ!!!

Chiedendogli, con tanto ardore e con somma dolcezza, di... rendermi, con Lui, un Corpo solo, un Cuor solo, una Anima sola, un solo Spirito... anzi una sola Persona... assorbendomi totalmente in Sé — come Lui sa — come « un'altra umanità aggiunta » (Suor Elisabetta della Trinità) ed unificata in Lui e con Lui... Gli dicevo (o mi fece capire e concludere) che, dunque, io debbo SENTIRMI... SEMPRE... GESÙ!!!

E per sentirmi, così, sempre, Gesù,
io debbo, perciò... come Lui, COME LUI!

SENTIRMI... SEMPRE... DEL PADRE!

SENTIRE... SEMPRE... IL PADRE!

e... come Gesù e con Gesù e in Gesù

SENTIRMI... UNITO... AL PADRE

SENTIRMI... NEL PADRE

nello SPIRITO SANTO!

...IL PADRE IN ME... E IO NEL PADRE:

NEL SENO DEL PADRE...

con Gesù, in Gesù, come Gesù

nella FORNACE

dello Spirito di AMORE!!!

Fornax ardens caritatis!

20 febbraio 1973

Tutto è... così SEMPLICE!... mi pare fin troppo semplice.

Eppure... sento che... MANCA NULLA!!! È... TUTTO!!!

O GESÙ, il Tuo fascino, lo sentiva anche Pilato!

Mi sembra di comprendere, perché Ti abbia domandato: Unde...
es... Tu?!!



Ho pensato, nell'intimità dell'Unione, della Comunione, della nostra Com-unificazione — e un po' come sentito — che Gesù mi dicesse, mi facesse pensare, e dolcemente sentire: Io Farò... MIRACOLI, per te, SE TU MI AMI!!! Il tuo amore, per Me, è come un tuo pregare (per tutti... e per ciascuno) Anche il tuo pregare, per Me, è come il tuo amare.

APPENDICE

IL DIARIO

Il Diario va dal 1923 al 1973. Sono cinquant'anni di vita, dal noviziato alla morte. Ne diamo qui una descrizione bibliografica, a documentazione d'archivio.

I Quaderno: (cm. 15x20,5) ff. 19 (Dal 1° settembre al 5 ottobre 1923)

In copertina: Ch. N. Camilleri — Rebus de intimis — Libro I°.

Nemini licet quod hic scriptum est legere. N. C.

Nessuno può leggere il contenuto di questo libro.

Inc. f. 2r.: Libro I° - Diario Spirituale del Ch. Camilleri Nazareno - Noviziato 1923.

II Notes: (cm. 10,5x15) ff. 40 (Dal 13 novembre 1925 al 28 gennaio 1926)

In copertina: D. Camilleri 1925-1926 Randazzo, Diario 1.

Inc. f. 1r.: Venite, audite et narrabo...

III Notes: (cm. 10,5x15) ff. 39 (Dal 1° febbraio 1926 al 27 dicembre 1927)

In copertina: Ch. Camilleri - Diario 2 - Randazzo 1926

Inc. f. 1r.: 1° febbraio - Oh! Com'è vero...

IV Quaderno: (cm. 15x20) ff. 60 (Dal 7 settembre 1929 al 31 marzo 1931)

In copertina: D. Nazareno Fr. Camilleri S.C. - Diario Spirituale - S. Gregorio 1929-'31.

Quae heic scripta jacent - Ne umquam quispiam legerit.

Inc. f. 1r.: Diario spirituale degli esercizi (6 sett. 1929).

V Quaderno: (cm. 15x20) ff. 60 (Dal 19 maggio 1931 al 12 settembre 1931)

In copertina: D. Naz. F. Camilleri S. C. - Diario Spirituale - S. Gregorio, maggio 1931.

Quae heic scripta jacent - Ne umquam quispiam legerit.

Inc. f. 1r.: 19 maggio 1931, martedì - «Trahe me!»...

VI Quaderno: (cm. 15x20) ff. 60 (Dal 28 settembre 1931 al 24 ottobre 1932)

In copertina: D. Naz. F. Camilleri S.C. - Diario Spirituale 1931-'32

Quae heic scripta jacent - Ne umquam quispiam legerit.

Inc. f. 1r.: Noli metuere, et noli timere...

- VII *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 80 (Dal 30 ottobre 1932 al 29 settembre 1934)
In copertina: D. Naz. F. Camilleri S.C. - Diario Spirituale - Roma 1932-'33
Inc. f. 1r.: 30 ottobre 1932 - Festa di G. Cristo Re.
- VIII *Quaderno*: (cm. 15,5x21,5) (Dal 14 ottobre 1934 al 19 marzo 1935) ff. scritti 9, ff. bianchi 6
In copertina: [stampato] St. Alphonsus Salesian College - Alexandra Street - Sliema. Fr. Nazareno Camilleri - Spiritual Diary - 1934 oct. 14
Inc. f. 1r.: 14 oct. 1934 - Domenica - Stamane ho tenuto...
- IX *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 78 (Dal 28 giugno 1936 al 1° luglio 1938)
In copertina: D. Naz. Camilleri. Diario Spirituale - Stud. S. Callisto - Roma 1936-'37 - «Crocetta». Torino 1937-'38.
Inc. f. 1r.: 28 giugno 1936. Studentato «Sales. S. Callisto» - Quest'anno l'ho trascorso...
- X *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 96 (Dal 1° luglio 1938 all'8 settembre 1940)
In copertina interna: Diario Spirit. a. 24-VI-1938 (estate)-1939
Inc. f. 2r.: 1938, 24 giugno-2 luglio: Esercizi Spirituali.
- XI *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 74 (Dal 30 agosto 1940 al 4 settembre 1941)
In copertina interna: Diario Spirituale b. Settembre 1940-'41 - Torino - 1940.
D. N. Camilleri.
Inc. f. 1r.: Peccatore. Ecco un bel conforto per...
- XII *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 88 (Dall'8 settembre 1941 al 2 giugno 1948)
In copertina interna: Diario Spirituale 1941-1942-3-4-1945-6-7-'48 - D. Camilleri N. internato a Chieri dal 26-8-41
Inc. f. 1r.: 8 settembre - 1941 Chieri - Natività B.M.V.
- XIII *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 51 (Dal 4 luglio 1944 all'8 settembre 1945)
In copertina interna: Conferenze 1944-19-VII PAS - Fil. e Pedag. - Montalenghe (Aosta)
Da dopo 8 sett.: Diario person. [ma da quella data i fogli sono stati strappati]
Inc. f. 1r.: Vacanze 1944 (1943-'44).
- XIV *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 58 (Dal 18 settembre 1947 al 2 dicembre 1948)
In copertina: Strettamente Riservato 1947-8-9 - D. N. Camilleri
Inc. f. 1r.: D. Naz. Camilleri. Elevazioni metafisiche e cristiane.
- XV *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 49 (Dal 27 luglio 1948 al 20 ottobre 1948)
In copertina: D. N. Camilleri. Zibaldone numerico... e alfabetico.
p. 167 Diario 1948-49
pp. 150-210. Casi di coscienza per il popolo (ex experientia Ministerii etc.).
Inc. f. 1r.: Dal Giovane Provved. - S. Giovanni (D. Bosco ai:)
N.B.: Il quaderno è a pagine numerate a matita: 215. Mancano le pagine 41-52; 55-58, 60-64, 67-70, 73-76, 79-84, 87-94, 97-100, 109-112, 115-118, 123-136, 138-144, 149-154, 177-214. Il diario va da pag. 167 a pag. 175.

XVI *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 90 (Dal 2 dicembre 1948 al 23 febbraio 1950)
In copertina: Strettamente Riservato 1948-9-'50 - Anno Santo - Fino alla Beatificazione di Domenico Savio.
In copertina interna: « Aliquid in usum tuum, non in praeconium, simplici stylo scribe » (Seneca, De Tr. an.)
Inc. f. 1r.: 2 Dicembre 1948 - Ho quasi terminato...

XVII *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 54 (Dal 15 dicembre 1949 al 20 dicembre 1950)
In copertina: Strettam. (Riservato) Elevazioni Metafisiche e Cristiane 2° - 1950.
Inc. f. 2r.: Elevazioni Spirituali - 15-XII-1949 Ottava di M. SS. Immacolata.

XVIII *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 53 (Dal 5 marzo 1950 al 17 settembre 1950)
In copertina: Strettamente Riservato - Beatificaz. Dom. Savio 1950.
Inc. f. 1r.: 1950 - « In usum tuum, non in praeconium... »

XIX *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 60 (Dal 25 dicembre 1950 al 27 giugno 1954)
In copertina: Strettamente Riservato 1951-52-53-54.
Inc. f. 1r.: 1951 - Natale '50 - D. Bosco '51 - Gratia Dei *semper* nobiscum. Amen!

XX *Quaderno*: (cm. 15x20) ff. 56 (Dal 26 febbraio 1956 al 29 ottobre 1966)
In copertina: Strettam. riservato 26-2-1956-7-8-9-1960-61-62-63-64-65-66. Torino (ritor- da Malta il 13-2-'56 e 23-8-'57).
Inc. f. 1r.: 26 febbr. 1956 - Stamane visita a Pastore...

XXI *Memorandum*: (cm. 15,5x20) ff. 69 (Dal 22 maggio 1966 al 27 maggio 1966)
In copertina: Note personali I (ultimo?) [Tutta la facciata è coperta di note - Diamo solo quelle scritte in rosso, che sono le più significative] 27-V-notte: h. 1,15': « Stupenda insonnia spirituale (questi ult. 5 giorni) - (Poco fa — improvvisamente — avevo l'impressione come di andarmene! - Non osai decidermi a svegl. il pov. Infermiere Piras... tanto bravo e generoso! Grazie! Haec est... mea mors prima! - A morte secunda libera me, Jesu Christe! per Mariam!

Nella copertina di chiusa del Memorandum, si ha: « Mortem quietam et finem perfectum concedat nobis Dominus Omnipotens! 25-V 26-V-h. 5 a.m. Oh!! Questo *Memorandum*... fiorito e affiorato da un pantano, da una fogna, da una voragine di nullità... Ecco... gli ultimi 5... x giorni di D.C. Legatelo in candida pelle d'Agnello... con taglio rosso... e titolo d'oro. Lo vorrei coperto, foderato stretto in foglio bianco, con scritto sopra: 7° Sigillo. Poi... ancora... un foglio bianco, con scritto sopra, ma scolpito in oro... a fuoco... a raggio di sole... (riservato): in mortem!!!
Deo gratias et Mariae ».

Inc. f. 1r.: Dom. infr. Asc. '66-22-V - Laus Deo et gratiae sint.

XXII *Note*: (cm. 18x24) ff. 100 (Dal 31 maggio 1966 al 20 maggio 1967)
Nell'interno della copertina: « Tout ce qu'un homme écrit n'est pas avoué par lui, ni destiné à l'impression »! (Joseph De Maistre).
Inc. f. 1r.: Memorandum N. 2-31-V, h. 1...

- XXIII *Agenda*: (cm. 15x21,5) ff. 183 (Dal 20 maggio 1967 al 14 marzo 1968)
 In copertina interna: Il mio Magnificat!... in cui canto: Il mio Amore a Gesù!
 Ecco finalmente un titolo adatto, che, senza pensarci, mi venne d'improvviso, come un lampo... stanotte 25-XI-'67.
 [L'Agenda è scritta a piena pagina, senza tener conto delle date stampate, ma con indicazione propria]
 Inc. f. 77r.: 1967 Note personali.
- XXIV *Agenda*: (cm. 11x16) ff. 190 (Dal 17 marzo 1968 al 28 ottobre 1968)
 [L'Agenda è scritta a piena pagina, senza tenere conto delle date stampate, ma con indicazione propria]
 Inc. f. 1r.: Festum S. Joseph 19.3-1968.
- XXV *Agenda*: (cm. 11x16) ff. 107 (Dal 31 ottobre 1968 all'8 febbraio 1969)
 [L'Agenda è scritta a piena pagina, senza tener conto delle date stampate, ma con indicazione propria]
 Inc. f. 16r.: Dal 31-X-1968 - Quante cose!
- XXVI *Agenda*: (cm. 15x20,5) ff. 182 (Dal 14 febbraio 1969 al 3 giugno 1972)
 [L'Agenda è scritta a piena pagina, senza tener conto delle date stampate, ma con indicazione propria]
 In copertina interna r: Gesù!!!
 In copertina interna v: « Cur ergo, Tibi, tot narrationes digero? Amore Amoris Tui facio istud! » (S. Aug. Conf. XI. 1). Non utique ut per me noveris ea; sed Affectum meum excito in Te, et eorum qui (forte) haec legerit (prima che avessi distrutto tutto).
 Inc. f. 1r.: 14 febbraio 1969 - Inauguro questo nuovo diario...
- XXVII *Agenda*: (cm. 14,5x22) ff. 2v-12r (Dal 29 settembre [agosto] 1972 al 20 febbraio 1973)
 In copertina interna: « Lingua amoris ei qui non amat, barbara erit! » (S. Bernardo, Sermo 29 in Cantic.)
 Inc. f. 2v.: 7-9-'72 a.m. - A Malta (20-VI - 29-IX [VIII])...

abilgraf - via p. ottoboni, 11 - 00159 roma - tel. 43.08.40